€ 3* in Italia — Giovedì 20 Giugno 2024 — Anno 160°, Numero 169 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

* in vendita abbinata obbligatoria con i Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata. Solo in **Puglia** e in provincia di **Matera** in abbinamento obbligatorio con "L'Edicola"

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art. 1, comma 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Intervista a Nordio
«Pronto il piano per le carceri Processo civile in linea con il Pnrr»

Giovanni Negri —*a pag. 8*

Carlo Nordio. Ministro della Giustizia

Lotta al nero
La stretta dell'antiriciclaggio Ue su calcio, cripto e nuovi ricchi

Galimberti e **Vallefuoco** —*a pag. 29*

FTSE MIB 33220,31 -0,29% | SPREAD BUND 10Y 154,50 +5,80 | SOLE24ESG MORN. 1324,37 -0,68% | SOLE40 MORN. 1219,85 -0,07%

Indici & Numeri → p. 35-39

ALTRI 12 PALESTINESI UCCISI A RAFAH
Hezbollah: «Non ci sarà più nessun luogo sicuro per Israele»
—*Servizio a pagina 11*

RABIH DAHER / AFP
Alta tensione al confine. Bombardamento israeliano nel Sud del Libano

NAZIONI UNITE
Israele accusato «di sterminio dei palestinesi» e «di avere violato le leggi belliche»
—*Servizio a pagina 11*

IL MANIFESTO
«Le università italiane rafforzino il dialogo tra israeliani e palestinesi»
Roberto Da Rin —*a pag. 11*

Conti pubblici, scatta l'altolà della Ue Serve una correzione da 10-12 miliardi

Regole Ue

Oltre all'Italia, in procedura per deficit eccessivo anche la Francia e altri cinque paesi

Tra i richiami al governo italiano lo stallo sui balneari e la riforma del Catasto

La Commissione europea ha proposto al Consiglio l'apertura di una procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia e di altri sei paesi: Belgio, Francia, Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia. È la prima volta che vengono applicate le regole del nuovo Patto di stabilità. Bruxelles indicherà a novembre l'entità della correzione necessaria. Secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio oscilla tra 10 e 12 miliardi di euro. Tra i richiami all'Italia, lo stallo sulle licenze balneari e le rivalutazioni catastali.
Romano e **Trovati** —*a pag. 2-3*

IL RAPPORTO UPB
L'inflazione del biennio 2022-23 ha annullato 10 anni di tagli delle aliquote Irpef
—*a pag. 3*

RATING IN TILT
Bond portoghesi, il rendimento eguaglia (3,15%) quello dei titoli emessi da Parigi
Alessandro Graziani —*a pag. 4*

L'ANALISI
RIFORME IN CAMBIO DI PIÙ TEMPO PER I CONTI NEI PARAMETRI
di **Dino Pesole** —*a pag. 3*

Il deficit Usa vola al record di 1.915 miliardi di dollari

Stati Uniti indebitati

Il deficit di bilancio degli Usa salirà a 1.915 miliardi di dollari nel 2024: verrà dunque superato il record del 2023, quando si era attestato a 1.695 miliardi. Lo rivelano i dati del Congressional Budget Office.
Luca Veronese —*a pag. 5*

ANALISI BCE
America cresciuta più del doppio dell'Europa dopo la pandemia
Isabella Bufacchi —*a pag. 5*

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
Arriva il bollino blu per le aziende dello spazio
Carmine Fotina —*a pag. 6*

Aerospaziale. Un satellite elettrico della società Sitael con sede a Mola di Bari

Londra centra l'obiettivo dell'inflazione al 2%

Dopo tre anni

Sunak, indietro di 20 punti nei sondaggi elettorali, cerca di prendersi il merito

Per la prima volta da quasi tre anni nel Regno Unito a maggio l'inflazione è scesa al 2%, obiettivo fissato dalla Banca d'Inghilterra. Continua dunque il rallentamento dei prezzi, più che nell'area euro e negli Usa, dopo il picco dell'11,1% raggiunto in Uk a ottobre 2022. Il premier Sunak, indietro di 20 punti nei sondaggi elettorali, ha cercato di attribuire il merito all'azione del suo governo.
Nicol Degli Innocenti —*a pag. 13*

RELAZIONE COVIP
Fondi pensione: il 2023 all'insegna del rilancio
Marco Rogari —*a p. 7 (in foto Francesca Balzani)*

PANORAMA

RIFORME COSTITUZIONALI
L'autonomia diventa legge Le opposizioni: «Referendum»

L'aula della Camera ieri mattina ha approvato, dopo una maratona notturna, il Disegno di legge sull'Autonomia differenziata che diventa legge con 172 voti favorevoli, 99 contrari e un astenuto. Forti le prese di posizione dei partiti di minoranza che parlano di misure che dividono il Paese. Novità in vari ambiti tra cui ambiente, scuola, sanità. —*a pagina 9*

SATNAM SINGH
Morto il bracciante mutilato e abbandonato

È morto Satnam Singh, il bracciante vittima di un incidente sul lavoro a Latina. L'uomo era stato abbandonato davanti a casa senza soccorsi con il braccio tranciato. —*a pagina 17*

Satnam Singh. Il bracciante morto senza soccorsi

MATURITÀ 2024
IL SILENZIO, LUSSO DELLA NOSTRA EPOCA
di **Nicoletta Polla-Mattiot** —*a pagina 14*

DOMANI CON IL SOLE 24 ORE

ITS Academy
La scuola che incontra l'impresa
—*a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano*

Nòva 24

Community
Economia di prossimità e digitale
Giampaolo Colletti —*a pag. 22*

Centro

Domani in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise

SIGNORINI, SUL DEBITO NON C'È UNA RIDUZIONE IMMEDIATA
Per Il Direttore generale di BankItalia, Luigi Federico Signorini alla fine del 2023 il debito pubblico italiano era pari al 137,3% del Pil. «Benché tornato vicino al livello precedente la pandemia, ha aggiunto Signorini, il rapporto resta elevato sia in prospettiva storica, sia nel confronto con gli altri paesi (quasi 60 punti in più rispetto a quello medio del resto dell'area). A differenza di quanto si poteva dire l'anno scorso o due anni fa, non vi è, al momento, una prospettiva di riduzione immediata».

Deficit: via alla procedura, correzione da 10-12 miliardi Giorgetti: stop a più disavanzo

Conti pubblici. Il ministro dell'Economia: taglio al cuneo inderogabile, ma non con nuovo debito
Il Rapporto dell'Ufficio parlamentare di bilancio: con il nuovo Patto Ue correzione dello 0,6% del Pil

Gianni Trovati
ROMA

«In un contesto geopolitico e macroeconomico altamente instabile, ogni scostamento ingiustificato dal sentiero che abbiamo definito darebbe un moltiplicatore fiscale non solo inferiore a uno ma, con ogni probabilità, inferiore a zero, per via degli effetti negativi sul servizio del debito». Giancarlo Giorgetti coglie l'occasione offerta dalla presentazione del Rapporto annuale dell'Ufficio parlamentare di bilancio per rinforzare quella «linea della prudenza» che per il ministro dell'Economia «ci è stata riconosciuta dall'Europa e dai mercati fin dal nostro insediamento». E per rimarcare la distanza da «una stagione che ha cercato di stabilire un insieme di credenze collettive sbagliate, secondo cui più spesa e più trasferimenti avrebbero generato più crescita».

Per Giorgetti bisogna «ponderare le risorse di ogni singola politica pubblica applicando l'analisi costi-benefici»

Credenze di questo tipo sono tutt'altro che scomparse dall'orizzonte politiche, anche dentro la maggioranza e nella stessa Lega di cui il ministro è il numero due. Ma Giorgetti oggi è il ministro dell'Economia di un Paese che per l'eredità del Superbonus (costo di 100 miliardi anche al netto della maggiore crescita secondo Bankitalia, a proposito di moltiplicatori, e 45 miliardi riconosciuti a persone che avrebbero comunque investito nei lavori) vede il debito/Pil in crescita mentre tornano in campo le regole fiscali. E ha quindi l'ultima parola sulle scelte di politica economica chiamate a tenere al sicuro la gestione del debito.

L'inquilino di Via XX Settembre prende la parola a Palazzo San Macuto negli stessi minuti in cui la Commissione Ue ufficializza la proposta di apertura di una procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia. La decisione di Bruxelles «non è una notizia perché era ampiamente prevista», sottolinea il ministro. Che in ogni caso detta la linea della «selettività rigorosa» come principio guida della prossima manovra, la prima che deve fare i conti con le nuove regole fiscali comunitarie.

I cardini dello scenario in cui si dovrà muovere la legge di bilancio sono scanditi dalle cifre chiave riportate dalla presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio Lilia Cavallari nella sua relazione. «Lo sforzo minimo di consolidamento per ogni anno potrebbe essere compreso tra 0,5 e 0,6 punti percentuali di Pil nell'ipotesi di un sentiero di aggiustamento in sette anni», spiega sulla base delle stime condotte dall'Upb sugli impatti del Patto Ue riformato. Tradotto in euro si tratta di 10-12 miliardi, con una calibratura oscillante negli anni a partire dallo 0,5% del PIl (10 miliardi abbondanti) alla base della «richiesta minima» per chi è in procedura per deficit eccessivo come ribadito ieri dal commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni. In teoria uno sforzo del genere non è enorme per il bilancio italiano. Che deve però fare i conti con gli oltre 20 miliardi necessari secondo i calcoli dello stesso Upb per confermare il taglio al cuneo fiscale e le altre misure in vigore solo quest'anno e coprire le altre spese obbligatorie («indifferibili») presenti in ogni manovra. «Qualora si intendessero confermare obiettivi in linea con gli andamenti tendenziali - avverte Cavallari -, sarà necessario individuare nella prossima manovra di bilancio coperture idonee per finanziare le politiche invariate che si deciderà di attuare e per nuovi interventi».

È esattamente quello che Giorgetti ha detto di voler fare. In una prospettiva che dunque imporrà scelte politiche non facili. Ma è la stessa riforma della governance economica a imporre un cambio di passo anche culturale nella gestione della politica economica, tradotta da Cavallari nell'esigenza di «una visione lunga che consenta la programmazione di interventi organici, sostenibili nel tempo».

Anche in questo caso la sintonia con Giorgetti, che in curriculum ha anche il ruolo di relatore alla legge sul pareggio di bilancio istitutiva dell'Upb oggi al decimo compleanno, appare piena. Perché la «selettività rigorosa» impone secondo il ministro dell'Economia «di ponderare in maniera molto attenta le risorse di ogni singola politica pubblica, con l'applicazione sistematica dell'analisi costi-benefici; anche nella spinta agli investimenti privati che abbandona la logica di «sussidi, trasferimenti a fondo perduto o garanzie che deresponsabilizzano gli investitori», come avvenuto a partire dal nuovo schema di coassicurazione pubblica Archimede approvato a fine maggio dal Cipess. La garanzia, che non potrà superare il 70% del finanziamento privato, serve a stimolare la leva senza ridurre l'attenzione sul rischio. Ed è un primo passo per superare la logica in cui lo Stato arriva a sostituire il privato nel rischio d'impresa perché, avverte Giorgetti, «è finita l'epoca dei finanziamenti a fondo perduto» e «non si può più prescindere da politiche che guardano alla sostenibilità a lungo termine».

Il programma, insomma, è impegnativo. E la sua prima prova sul campo è vicina.

DOPPIA REGOLA

La procedura
La procedura per deficit eccessivo è determinata dal fatto che il disavanzo del 2023 è arrivato al 7,4% del Pil, cioè quasi 155 miliardi di euro. Si tratta di un valore largamente superiore al limite del 3% del Pil previsto dal Trattato di Maastricht. La correzione minima imposta dalla procedura per deficit eccessivo è pari almeno allo 0,5% del Pil (circa 10 miliardi) e si calcola sul saldo strutturale, quindi al netto delle una tantum e delle componenti cicliche.

Il piano strutturale
La correzione imposta dalla procedura per deficit eccessivo riguarda solo il primo tratto del cammino più complessivo che invece andrà indicato nel Piano fiscale strutturale, cioè il programma di 4 o 7 anni (l'Italia opterà per quest'ultima soluzione) previsto dalla riforma della governance economica europea per riportare il debito su una traiettoria discendente. Secondo le stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio il piano su sette anni chiederà all'Italia una correzione media annua intorno allo 0,6% del Pil, cioè circa 12 miliardi di euro all'anno medi per sette anni

Le fotografie dell'Upb

L'IMPATTO DELL'INFLAZIONE SU DIECI ANNI DI RIDUZIONE DELL'IRPEF
Variazione del reddito disponibile per effetto delle modifiche normative e del fiscal drag tra il 2014 e il 2024 (lavoratore dipendente senza carichi familiari). *Dati in euro*

Fonte: elaborazioni su modello Medita dell'UPB

Pnrr, balneari, catasto e demografia: i richiami della Commissione all'Italia

Le raccomandazioni

Bruxelles torna a premere sulla concorrenza e chiede più sforzi politici sul Piano

La fase di debutto del nuovo impianto di regole fiscali europee separa il momento dell'avvio della procedura per deficit eccessivo da quello della definizione della cura per tornare al 3%.

Il conto arriverà a novembre, al termine del negoziato sul Piano strutturale di bilancio da presentare entro il 20 settembre sulla base della traiettoria della spesa che Bruxelles invierà ai Paesi alla fine di questa settimana.

Ma la correzione minima dello 0,5%, «lo sforzo di aggiustamento minimo dei conti pubblici annuale per i paesi sotto procedura per deficit eccessivo» come ribadito ieri dal commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, è nelle scontata. E non è una «gabbia dell'austerità», ha sottolineato Gentiloni, «perché è il momento di sostenere la crescita» e le riichieste del vecchio Patto sarebbero state ben peggiori. Allo stesso modo sono già chiare le principali obiezioni, spesso diventate ormai "tradizionali", che l'Esecutivo comunitario muove all'Italia nelle 96 pagine delle Raccomandazioni pubblicate ieri dalla Commissione.

Lo scenario è quello, noto, di un Paese che vede tornare a crescere il rapporto fra debito e Pil e quindi ha «chiaramente bisogno di ulteriori azioni per ridurlo». A complicarlo c'è però anche una delle dinamiche demografiche più fredde del mondo, che promette di spingere le spese per pensioni e assistenza mentre si riduce la platea della popolazione attiva.

In un contesto del genere, la ricetta comunitaria chiede di «aumentare la concorrenza e migliorare la regolamentazione» per aiutare la crescita in molti settori, in una direzione verso cui dovrà spingere anche la riforma del sistema fiscale «con particolare attenzione alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro». Su quest'ultimo aspetto gli orizzonti di Bruxelles e di Roma sembrano convergere, al netto di importanti questioni aperte sul merito di alcuni meccanismi, a partire dalle rivalutazioni dei valori catastali al centro dell'agenda comunitaria e delle idiosincrasie del centrodestra italiano. Mentre sulla concorrenza gli ostacoli sono ancora rappresentati dalla protezione di alcune categorie, a partire dai soliti balneari.

Ovviamente il destino dell'economia e delle finanze pubbliche italiane non si gioca solo sulle spiagge. Ma anche qui sono in discussione i principi, ribaditi dall'Esecutivo comunitario, di «una maggiore concorrenza e una migliore regolamentazione settoriale» che secondo Bruxelles «avvantaggerebbero i consumatori e migliorerebbero le finanze pubbliche, contribuendo ad affrontare le vulnerabilità dell'Italia legate all'elevato debito pubblico e alla debole crescita della produttività». Gli eterni ritardi «nell'attuazione di procedure di aggiudicazione trasparenti e competitive per le concessioni, così come la loro mancanza di redditività per le autorità pubbliche, rimangono motivo di preoccupazione, in particolare dato che i miglioramenti iniziali apportati con la legge annuale sulla concorrenza 2021 sembrano essere stati ostacolati dai successivi interventi legislativi».

Lo stallo sui balneari è solo uno dei fronti aperti che intrecciano il Pnrr, che proprio dal lato delle riforme dovrebbe fornire l'incidenza maggiore sulla crescita italiana nel lungo periodo (9,6 punti secondo l'Upb). Proprio per questo, giudica la Commissione, per Roma «mantenere il ritmo di attuazione del Pnrr resta essenziale e ulteriori sforzi politici sarebbero utili» per evitare qualche "rilassamento" sugli obiettivi di fondo che rischia di farsi largo.

—**G.Tr.**

ADOBESTOCK

Sotto il faro. Allarme anche sui balneari

Gentiloni: «Sbagliato pensare che ci sia una gabbia di austerità, ora è il momento di sostenere la crescita»

Con l'addio all'Ace niente più neutralità sul finanziamento

Reddito d'impresa

La fine dell'agevolazione rende più conveniente il ricorso a capitale esterno

Marco Mobili
Giovanni Parente

L'addio al bonus sugli aumenti di capitale (l'Ace ossia aiuto alla crescita economica) cambia le carte in gioco e fa venir meno la neutralità tributaria sulla scelta delle fonti di finanziamento. In sostanza, viene meno il regime di favore previsto (fin dal decreto salva Italia di fine 2011) con la deduzione del rendimento nozionale a rafforzare il capitale proprio e «si ripristina la maggiore convenienza fiscale per il finanziamento con capitale di terzi rispetto al capitale proprio». Nel capitolo dedicato dall'Upb alla tassazione delle imprese emergono una serie di riflessioni in prospettiva del futuro cammino attuativo della delega fiscale e in quella per la riforma degli incentivi.

Nel riavvolgere il nastro dell'ultimo decennio, infatti, l'Ufficio parlamentare di bilancio sottolinea che le agevolazioni alle imprese sono state finalizzate a specifici obiettivi di natura settoriale e territoriale incidendo in modo significativo sia sulla loro liquidità sia sulla convenienza a investire.

Ma lo sguardo non è rivolto solo al (recente) passato. Nonostante «questi incentivi abbiano subito un depotenziamento negli ultimi anni e siano comunque previsti in graduale esaurimento», l'Upb rimarca che «nei prossimi anni continueranno a produrre effetti sui conti pubblici definendo un percorso più stretto in termini di risorse disponibili per una loro conferma o revisione».

Ritornando all'abolizione dell'Ace (contenuta nel decreto attuativo della riforma fiscale con il primo modulo della revisione Irpef), l'intervento determinerà un «ampliamento non trascurabile della base imponibile (secondo le stime della relazione tecnica, 4,8 miliardi nel 2025 e 2,8 a regime) per una quota rilevante di imprese con differenze settoriali significative». A fronte dello stop all'agevolazione sugli aumenti di capitale è stata prevista una maxideduzione del 120%, che può raggiungere anche il 130% in alcuni casi, del costo per le nuove assunzioni. Al momento manca ancora la piena operatività del decreto attuativo, ma come sottolinea l'Upb «non è ancora chiaro quali siano gli obiettivi prevalenti del processo di riforma appena avviato».

Il riavvicinamento dei valori di bilancio e tributari può determinare effetti sul gettito

Comunque la stessa delega prevede un rafforzamento del processo di avvicinamento tra valori civilistici e fiscali con l'obiettivo di semplificare e razionalizzare il processo di definizione della base imponibile in un'ottica anche di riduzione dei costi di adempimento delle imprese. Su questo specifico punto, gli effetti di ampliamento o di riduzione della base dipenderanno dalla direzione delle modifiche che «potranno comportare effetti redistributivi del gettito di rilievo».

GENTILONI: AGGIUSTAMENTO MINIMO, MA VA FATTO
«Lo sforzo di aggiustamento minimo dei conti pubblici annuale per i paesi sotto procedura per deficit eccessivo è dello 0,5% del Pil. Qualche anno fa sarebbe stato più severo, ma non è che per l'Italia non ci sia bisogno di un aggiustamento con un deficit/Pil superiore al 7% e un debito/Pil superiore al 135%: entrambi vanno affrontati». Ha spiegato ieri a Bruxelles il il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, incontrando la stampa.

Fonte: elaborazioni su dati Istat e DEF 2024

L'inflazione del 2022-23 annulla dieci anni di tagli dell'Irpef

Fisco

A parità di potere d'acquisto il peso delle tasse è salito rispetto ai livelli del 2014

Due anni di inflazione in corsa sono bastati a mangiarsi gli effetti di un decennio di tagli all'Irpef. Il conto, impietoso, emerge dalle tabelle del capitolo fiscale nel ricchissimo rapporto annuale presentato ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio. Gli analisti dell'Autorità parlamentare sui conti mettono a confronto il reddito disponibile oggi con quello del 2014, a parità di potere d'acquisto. Il risultato è il conto dell'impatto reale di un decennio avviato dal Bonus Renzi da 80 euro, proseguito con la sua estensione a 100 euro operata dal Governo Conte-2 per arrivare alle quattro aliquote targate Mario Draghi poi ridotte a tre per quest'anno dalla scorsa legge di bilancio del Governo Meloni.

Gli interventi hanno in sé una successione logica. Perché se gli 80-100 euro hanno guardato ai redditi più bassi, determinando quindi uno scalone d'imposta per quelli delle fasce immediatamente superiori, le successive riforme nell'architettura delle aliquote si sono concentrate sui redditi medi per ricostruire una effettiva «curva» dell'Irpef.

Ma il conto reale, che guarda al potere effettivo d'acquisto taglieggiato dall'inflazione, è negativo. Perché, come si legge nel Rapporto, i lavoratori dipendenti, cioè «i soggetti che hanno beneficiato maggiormente degli interventi normativi di riduzione dell'imposta nei dieci anni considerati, hanno ottenuto un vantaggio pari a circa il 3% del reddito imponibile. Questo beneficio viene tuttavia più che compensato se si tiene conto dell'effetto del drenaggio fiscale, pari a circa 3,6 punti percentuali». Per i pensionati, lo squilibrio è maggiore e arriva ad aumentare il carico fiscale a parità di potere d'acquisto dell'1%, mentre comprendendo anche le altre tipologie di reddito il risultato è un aumento del carico dello 0,72 per cento. Fra i dipendenti, a quota 25mila euro lordi annui gli interventi sull'Irpef hanno offerto 991 euro di reddito disponibile, ma l'inflazione del periodo ne ha chiesti 1.343 con un saldo negativo di 352. Lo stesso effetto torna praticamente in tutte le fasce di reddito, con l'unica eccezione di chi si trova a 35mila euro: le riduzioni di aliquote hanno concentrato i loro effetti proprio su questi livelli di reddito, che quindi spuntano ancora un mini-saldo positivo da 85 euro all'anno.

IMAGOECONOMICA
Presidente Upb. Lilia Cavallari

Proprio qui si incontra però il difetto cruciale del taglio al cuneo, che contribuisce a migliorare drasticamente il saldo per quest'anno, l'unico per il quale al momento è in vigore, ma spiazza i conti di chi si trova vicino al limite dei 35mila euro oltre il quale la decontribuzione si ferma. In questo caso, nei calcoli Upb basterebbe un solo euro per perdere 1.100 euro di potere d'acquisto, con un'aliquota marginale effettiva del 110.000% inedita anche per il bizzarro fisco italiano (nel passaggio da 25mila a 25.001, quando lo sconto si riduce da 7 a 6 punti, la perdita di reddito è di 150 euro, con un'aliquota marginale del 15.000%).

Proprio su queste basi la presidente dell'Upb Lilia Cavallari ha avvertito nella relazione che oltre alle «coperture strutturali», «l'eventuale conferma della decontribuzione richiederà correttivi per evitare gli effetti distorsivi che si verificano in prossimità delle soglie di applicazione». La soluzione è già stata elaborata dal Governo, da cui già lo scorso anno era filtrata l'ipotesi di un decalage che avrebbe evitato salti così enormi oltre a ridurre un po' i costi dell'intervento. Ma ha bisogno di un avallo politico che al momento manca.

La contrarietà invece è già netta su altri ripensamenti proposti dall'Upb. A partire da quello sulla cosiddetta Flat Tax degli autonomi. A parità di capacità contributiva la tassa determina un «differenziale di carico fiscale molto ampio e crescente con il reddito» rispetto ai dipendenti, e «introduce disparità non giustificate da ragioni di capacità contributiva». Ma sembra piacere troppo per essere messa in discussione.

—G.Tr.

«Servono correttivi sulla decontribuzione» Aliquota marginale del 110.000% a chi esce dal tetto dei 35mila euro

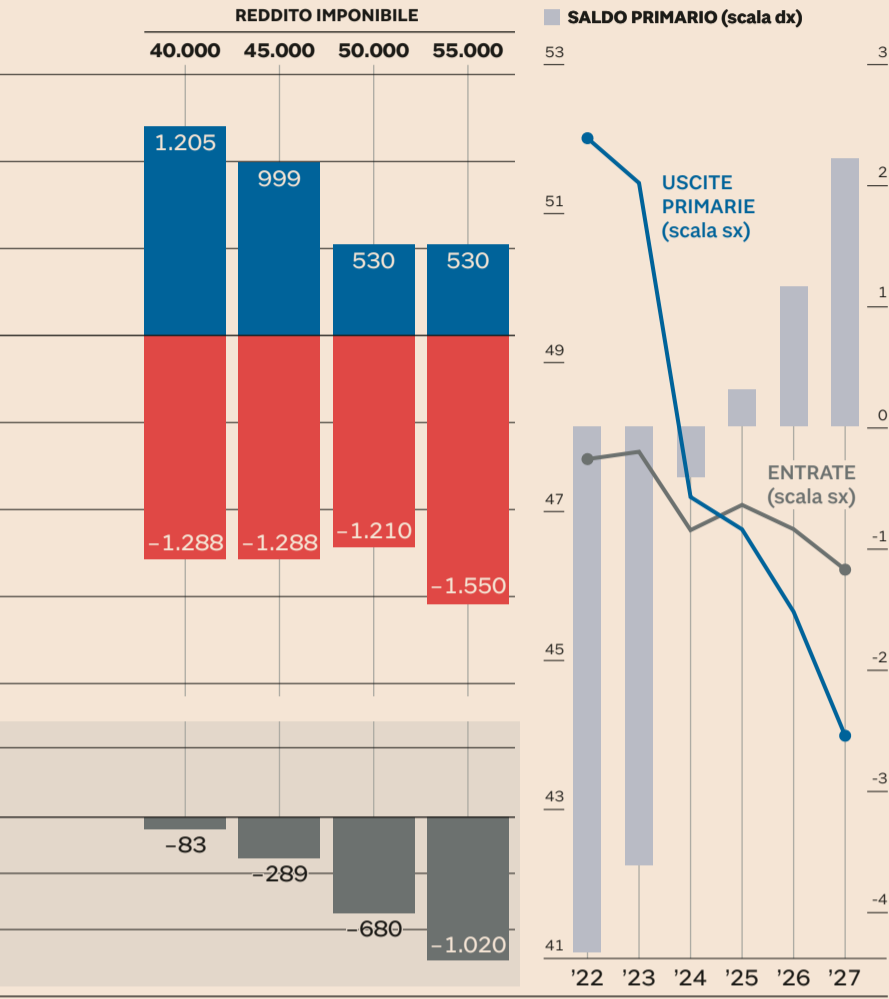
Pensioni, la flessibilità può favorire il turnover ma assegni da ridurre

Previdenza e lavoro

Negli ultimi dieci anni per ogni uscita 0,7 occupati a tempo indeterminato

Marco Rogari

Una flessibilità in uscita con soglie per l'accesso alla pensione meno rigide di quelle attuali potrebbe facilitare il turnover tra generazioni, favorendo l'ingresso al lavoro dei più giovani e la stabilizzazione degli occupati. Ma per non pesare su conti pubblici dovrebbe essere necessariamente accompagnata da una riduzione degli assegni pensionistici. Parla chiaro il rapporto dell'Ufficio Parlamentare di bilancio: è più che plausibile una ricaduta positiva sul mercato del lavoro, anche in termini di nuova occupazione, di un sistema di uscite pensionistiche più elastico, partendo anche da "anzianità" non troppo elevate, ma è praticamente certo che queste misure non possano autofinanziarsi nel breve e medio periodo. Pertanto, «un'eventuale revisione dei requisiti di uscita verso un assetto flessibile con intervalli di età e anzianità entro cui il lavoratore possa scegliere, dovrebbe accompagnarsi all'applicazione di correttivi attuariali per gli assegni e le quote degli assegni basati sulle regole di calcolo retributive», sottolinea l'Upb.

In altre parole, l'importo delle pensioni dovrebbe assottigliarsi rispetto a quello attuale, per effetto di un meccanismo di penalizzazione. Che salirebbe in maniera direttamente proporzionale al ridursi dell'età di uscita (o della contribuzione). Il tutto, di fatto, sulla falsariga di alcune delle misure adottate dal governo con l'ultima manovra. Che ha rinnovato Quota 103 per quest'anno ma vincolandola al ricalcolo contributivo dell'assegno.

L'Ufficio parlamentare di bilancio è giunto a questa conclusione dopo aver fotografato con attenzione la correlazione negli ultimi dieci anni tra pensionamenti e attivazioni nette di contratti a tempo determinato, quella tra le uscite verso la pensione e le trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato e la «coevoluzione di attivazioni nette a tempo determinato e trasformazioni a tempo indeterminato». Da questa analisi è emerso che nell'ultimo decennio ogni cessazione di un lavoratore per quiescenza «è stata associata a un incremento 0,7 nuovi occupati a tempo determinato e alla trasformazione di 1,7 contratti da tempo determinato a tempo indeterminato». L'effetto netto sullo stock degli occupati è risultato quindi positivo, ma limitato e ottenuto grazie a contratti a termine. Allo stesso tempo, c'è stata anche una ricomposizione interna agli occupati, verso il tempo indeterminato. Secondo l'Upb, una possibile interpretazione di questo fenomeno è che «al forte aumento dei contratti a termine e delle trasformazioni a tempo indeterminato, che è in corso da diversi anni e ha coinvolto in maniera significativa i giovani, abbiano contribuito anche le uscite per pensionamento».

Non a caso la stessa presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Lilia Cavallari, ha evidenziato che «una maggiore flessibilità nei requisiti pensionistici potrebbe facilitare il turnover tra generazioni», che però «per limitare l'impatto sui conti pubblici e assicurare equità intergenerazionale dovrebbe accompagnarsi all'adeguamento degli assegni».

Con soglie meno rigide per l'uscita necessari correttivi attuariali per la pensione e la sua fetta retributiva

L'analisi

RIFORME IN CAMBIO DI PIÙ TEMPO PER I TAGLI

di **Dino Pesole**

La trattativa sarà con la prossima Commissione e tuttavia fin d'ora si può cominciare a calcolare l'impatto del combinato tra l'avvio della procedura di infrazione e le nuove regole di bilancio europee, a partire dalla manovra che sarà definita attraverso il Piano pluriennale di spesa da predisporre entro il 20 settembre e poi con la legge di Bilancio. Se verrà meno per ora il vincolo di ridurre il debito di almeno l'1% l'anno, scatterà invece dal 2025 l'obbligo di ridurre il disavanzo strutturale di almeno lo 0,5% del Pil ogni anno, fino a quando non si rientrerà al di sotto della soglia del 3 per cento. Si tratta, di circa 10-12 miliardi l'anno, che potranno essere ridotti nel triennio 2025-2027 tenendo conto di alcune "circostanze eccezionali", tra cui compare la maggiore spesa per interessi sostenuta per effetto dell'aumento dei tassi. Si parte da un deficit del 7,4% registrato nel 2023, e il Governo è intenzionato a chiedere l'estensione da quattro a sette anni del Piano strutturale di bilancio basato sul parametro della spesa netta.

Come ricorda la Banca d'Italia nel focus sulla nuova governance economica europea contenuto nella Relazione annuale presentata lo scorso 31 maggio, la condizione per ottenere un maggior margine temporale è precisa: occorre realizzare un pacchetto di riforme e investimenti «sufficientemente dettagliati, temporalmente definiti, verificabili e da realizzare in larga parte nella prima fase del Piano». In più, le riforme dovranno essere in linea con le "raccomandazioni" rivolte dalla Commissione nel corso del cosiddetto "semestre europeo". Le riforme e gli investimenti dovranno inoltre contribuire – segnala l'Upb - alle priorità comuni dell'Unione, tra cui le transizioni verde e digitale, la resilienza sociale ed economica, con particolare riferimento al Pilastro europeo dei diritti sociali, la sicurezza energetica e il rafforzamento della difesa europea.

Non sarà propriamente una passeggiata, tenendo conto che il disavanzo strutturale dovrà tendere a un valore non superiore all'1,5% del Pil attraverso miglioramenti del saldo primario strutturale di almeno 0,4 punti percentuali all'anno per un piano di aggiustamento di quattro anni e di 0,25 punti in caso di orizzonti più lunghi. È chiaro che dall'intreccio dei vari parametri (che va peraltro in direzione contraria rispetto all'auspicata semplificazione delle regole rivendicata da più parti) si desume che i margini di manovra per i conti pubblici si restringono.

Interverrà ovviamente la variabile politica, molto dipenderà dalle intese che si creeranno una volta concordate le nomine ai vertici delle istituzioni europee, ma una volta stabilizzatosi il quadro di riferimento sarà comunque complicato sottrarsi ai nuovi obblighi. Lo rileva la Commissione europea che stima il debito in crescita al 141,7% del Pil nel 2025 mentre il Governo prevede ci si attesti al 138,9 per cento. «L'analisi di sostenibilità del debito italiano indica alti rischi nel medio termine», tanto che a politiche invariate il rapporto debito/pil salirebbe al 168% nel 2034.

UE REVOCA PROCEDURA SPAGNA. SANCHEZ FESTEGGIA
La Commissione europea ha revocato la procedura per deficit eccessivo alla Spagna. Il premier spagnolo Pedro Sanchez (foto) ha così commentato: «Una notizia straordinaria. In altre parole stiamo espandendo l'economia, creando posti di lavoro e consolidando i conti pubblici»

EPA

Bruxelles. Il Commissario agli Affari economici e monetari Paolo Gentiloni ha illustrato ieri le valutazioni della Commissione sul deficit degli Stati membri

Ue: troppo deficit in sette Paesi Francia e Italia osservate speciali

Le nuove regole di bilancio. Dopo la sospensione dovuta al Covid la Commissione ritiene «giustificata» l'apertura di una procedura, ma a differenza di prima non indica già ora le correzioni necessarie dal 2025

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dopo la pausa imposta dalla crisi economica provocata dalla pandemia virale, la Commissione europea è tornata ieri ad applicare pienamente le regole di bilancio. Ritiene quindi che l'apertura di una procedura per deficit eccessivo per sette Paesi membri, tra cui l'Italia e la Francia, sia «giustificata». Nel frattempo, entrambi questi due paesi sono riusciti a ridurre quelle vulnerabilità macroeconomiche che hanno segnato la loro economia in questi anni.

Alla luce di questa valutazione e dopo aver preso in considerazione il parere dei governi nazionali, «la Commissione europea intende proporre al Consiglio di aprire una procedura per disavanzo eccessivo per sette Stati membri in luglio». A differenza che in passato, Bruxelles non ha in questa circostanza precisato l'ammontare delle correzioni di bilancio da introdurre fin dal 2025 per ridurre i deficit nazionali (in Italia, nel 2023, il disavanzo era pari al 7,4% del Pil).

Ha notato il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni: «Le nostre decisioni arrivano quest'anno in un momento di graduale ripresa, ma anche di elevate tensioni geopolitiche e complesse sfide economiche e sociali. Dopo quattro anni di sospensione delle regole, le nostre politiche economiche e di bilancio iniziano un ciclo nuovo. Ciò non significa un ritorno alla normalità, perché non viviamo in tempi normali; e sicuramente non un ritorno all'austerità, perché sarebbe un terribile errore».

Secondo le nuove regole di bilancio appena entrate in vigore, i Paesi Ue con un deficit eccessivo devono presentare entro il 20 settembre un piano pluriennale di risanamento delle finanze pubbliche. Solo in autunno quindi Bruxelles specificherà l'ammontare dell'aggiustamento annuo necessario per rientrare nei ranghi. Per ora, si limita a raccomandare che «la crescita della spesa netta nel 2025 sia coerente con l'aggiustamento di bilancio richiesto dal nuovo quadro di governo economico».

Le nuove regole contengono un aggiustamento minimo strutturale dello 0,5% per i Paesi che hanno un deficit eccessivo. I piani nazionali saranno di quattro o sette anni, a seconda che il governo decida di allungare il periodo di correzione introducendo investimenti e riforme. È emerso ieri che l'ipotesi di traiettoria messa a punto dalla Commissione europea prevedrebbe per l'Italia un aggiustamento strutturale medio di circa lo 0,6% all'anno su sette anni (e dell'1,1% del Pil all'anno su quattro anni).

Le raccomandazioni-Paese, pubblicate anch'esse ieri, riflettono antichi mali italiani. Bruxelles torna a sottolineare l'urgenza di ridurre il cuneo fiscale; di aggiornare i valori catastali; di accelerare l'applicazione del piano nazionale di ripresa e resilienza; di affrontare il declino demografico con politiche che trattengano i giovani dall'emigrare; di definire una politica industriale che riduca le divergenze regionali. Critiche sono espresse sulla mancata liberalizzazione delle concessioni balneari.

Infine, Bruxelles ha anche valutato la situazione macroeconomica di 12 Stati membri. Tre paesi – la Spagna, la Francia e il Portogallo – sono usciti dalla procedura per squilibrio macroeconomico. Anche la Grecia e l'Italia hanno fatto progressi. La loro economia è sempre segnata da uno squilibrio macroeconomico, ma non più eccessivo come in precedenza. Per l'Italia i conti con l'estero in territorio positivo così come un mercato bancario più stabile hanno indotto la Commissione a una piccola promozione.

Gentiloni «molto fiducioso» di poter negoziare un percorso di aggiustamento anche con Rn al governo in Francia

Tornando alle finanze pubbliche, va ricordato che il debito italiano nel 2023 è stato al 137% del Pil. Oltre alla Francia e all'Italia, l'apertura di una procedura per deficit eccessivo riguarda anche il Belgio, l'Ungheria, Malta, la Polonia e la Slovacchia. A proposito del rischio legato alle prossime elezioni legislative a Parigi, il commissario Gentiloni si è detto «molto fiducioso» di poter negoziare un percorso di aggiustamento anche con un governo targato Rassemblement National: «Non bisogna drammatizzare».

Rating in tilt: i bond portoghesi eguagliano quelli di Parigi

Debito

I titoli di Stato decennali dei due Paesi rendono entrambi ormai il 3,15%

Alessandro Graziani

«Non chiamateli più Pigs, ma Figs». Gli operatori di mercato forse esagerano, ma è vero che la Francia si è ormai allineata al Portogallo guardando ai rendimenti dei titoli di Stato sulla scadenza dei 10 anni. L'acronimo Pigs si riferisce ai cosiddetti Paesi periferici dell'Eurozona (Portogallo, Italia, Grecia e Spagna) che dagli anni della crisi finanziaria dei debiti sovrani del 2011 hanno il più elevato differenziale rispetto al Bund tedesco, considerato (per ora) il *safe asset* per definizione tra i titoli di Stato dell'area euro. All'epoca, alle vendite sui bond dei Paesi periferici europei corrispondevano acquisti sui più sicuri titoli della "core Europe": i tedeschi e anche i francesi. Da anni non è più così, la Francia si è gradatamente staccata - nella percezione degli investitori globali riguardo ai bond sovrani - dai Paesi virtuosi del Nord Europa per avvicinarsi a quelli periferici.

Un trend che si è accentuato da inizio d'anno (tanto che l'agenzia Moody's aveva tagliato il rating francese a fine maggio) e che è diventato più evidente dopo l'imprevista convocazione delle elezioni legislative anticipate a seguito del voto europeo dello scorso 9 giugno. Il rischio di instabilità politica, e soprattutto i timori di un forte incremento del debito pubblico dati i programmi di spesa dei partiti di destra e di sinistra, hanno spinto lo spread tra i titoli decennali francesi e tedeschi sopra agli 80 punti base. E hanno relegato gli Oat a lunga scadenza emessi dal Governo di Parigi allo stesso livello, e in alcune giornate anche sotto, di quelli portoghesi: entrambi gli Stati si finanziano ormai a un tasso di interesse del 3,15%.

L'incrocio dei bond

Rendimento dei titoli di Stato decennali. *Dati in percentuale*

Si vedrà post elezioni francesi se il trend è strutturale o temporaneo e speculativo. Quello che colpisce è che la gerarchia dei rating delle grandi agenzie internazionali è per ora andata in tilt. Se Francia e Portogallo offrono ormai rendimenti analoghi sui bond sovrani a dieci anni, i rating continuano a considerare ampiamente più affidabile lo Stato francese. Il divario tra i due Paesi è tuttora di 3 *notch* a favore della Francia rispetto al Portogallo per le agenzie Fitch e S&P (AA- contro A-) e addirittura di 4 "gradini" per Moody's (AA2 contro A3).

Sui titoli di Stato la Francia si separa dalla Germania e si avvicina ai Paesi periferici dell'Euro Il Bonos spagnolo al 3,3%

Il match a distanza tra i titoli pubblici di Parigi e Lisbona, dati i diversi pesi delle rispettive economie e dello stock totale di debito, ha più un rilievo statistico che operativo nelle scelte degli investitori. Ben più presente nelle valutazioni delle grandi banche d'affari internazionali è l'avvicinamento tra Francia e Spagna, con il rendimento del Bonos decennale che ormai (3,3%) è in avvicinamento a quello degli Oat. E i BTp italiani? Dall'inizio dello shock francese, lo spread col Bund si è ampliato ma il rendimento - dopo un picco oltre il 4% - pare essersi stabilizzato attorno al 3,9%. In questa fase l'epicentro di una possibile crisi del debito è la Francia. E nel post-voto del 30 giugno-7 luglio, i mercati guardano alla scure che si potrebbe abbattere su Parigi da parte delle agenzie di rating finora assai generose nel confronto con i due Paesi iberici.

Dombrovskis: «L'Italia acceleri attuazione del Pnrr»

Raccomandazioni Paese

Per il vicepresidente della Commissione va tenuta a mente la scadenza 2026

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Mancano poco più di due anni alla scadenza entro la quale tutte le misure programmate nel piano nazionale di ripresa e resilienza dovranno essere introdotte. In questo contesto, la Commissione europea ha lanciato ieri un nuovo appello all'Italia perché acceleri l'applicazione del PNRR. La questione non è solo contabile, ma politica, tanto più che dal successo del NextGenerationEU dipenderà un eventuale salto di qualità del prossimo bilancio comunitario 2028-2034.

«Nelle nostre raccomandazioni-Paese rivolte all'Italia raccomandiamo di accelerare l'applicazione del PNRR», ha spiegato ieri il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis, 52 anni, ad alcuni giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore. «È importante che ci sia adeguata capacità amministrativa sia a livello nazionale che a livello locale per assicurare una messa in opera concreta di investimenti e riforme». Finora l'Italia ha ottenuto 102,4 miliardi di euro su un totale di 191,6 miliardi (il 53 per cento).

«In particolare – ha aggiunto l'ex premier lettone - gli investimenti sono molto concentrati verso la fine del periodo del piano. È quindi importante tenere a mente la scadenza dell'agosto 2026». La presa di posizione assume una importanza particolare a ridosso del negoziato sul prossimo bilancio europeo, che potrebbe rivelarsi ancora più difficile del solito. A questo riguardo, il vicepresidente Dombrovskis conferma che il tema della condizionalità degli esborsi sarà al centro delle discussioni.

«La Ue sta affrontando nuove sfide, come quelle della sicurezza e della difesa, ma c'è anche il tema della competitività dell'economia, una questione che richiederà anch'essa molto lavoro e molto denaro. Di conseguenza dovremo capire come finanziare queste nuove priorità (...) Ci si deve aspettare complicate discussioni sulla taglia del bilancio (oggi di poco superiore all'1% del Pil, *ndr*) per capire se c'è spazio per un bilancio più ambizioso».

Sulla questione del finanziamento, l'ex premier lettone, che dal suo governo ha appena ottenuto la nomina a commissario anche nel prossimo esecutivo comunitario, si limita a citare varie opzioni: dall'aumento delle risorse proprie a eventuale nuovo debito in comune. Si aspetta «discussioni complicate» soprattutto per quanto riguarda l'ipotesi di nuovo debito in comune, tenuto conto che «per molti Paesi il NextGenerationEU era una iniziativa una tantum».

Attualmente il bilancio applica un sistema di esborso del denaro basato sui costi. «Dobbiamo trarre lezioni dal meccanismo ideato con il NextGenerationEU, che fa dipendere l'esborso dai risultati ottenuti, investimenti o riforme. Sarà responsabilità della prossima Commissione valutare e decidere». C'è il desiderio di riflettere concreta-

Dal successo del NextGenerationEU dipenderà il salto di qualità del prossimo bilancio comunitario

mente ai modi in cui facilitare il varo di riforme, passando da un esborso *cost-based* a un esborso *performance-based*.

Il tema della condizionalità potrebbe diventare cruciale per convincere i Paesi più riottosi ad accettare un bilancio europeo più ambizioso, magari finanziato da ulteriore debito in comune. Preoccupati per la loro sicurezza, Paesi quali la Danimarca e la Finlandia si stanno lentamente arrendendo a questa ipotesi. La messa in pratica del PNRR più o meno efficiente da parte dell'Italia in questi prossimi due anni sarà agli occhi di molti una cartina di tornasole che influenzerà il negoziato.

—B.R.

I MILIARDI DEL PNRR

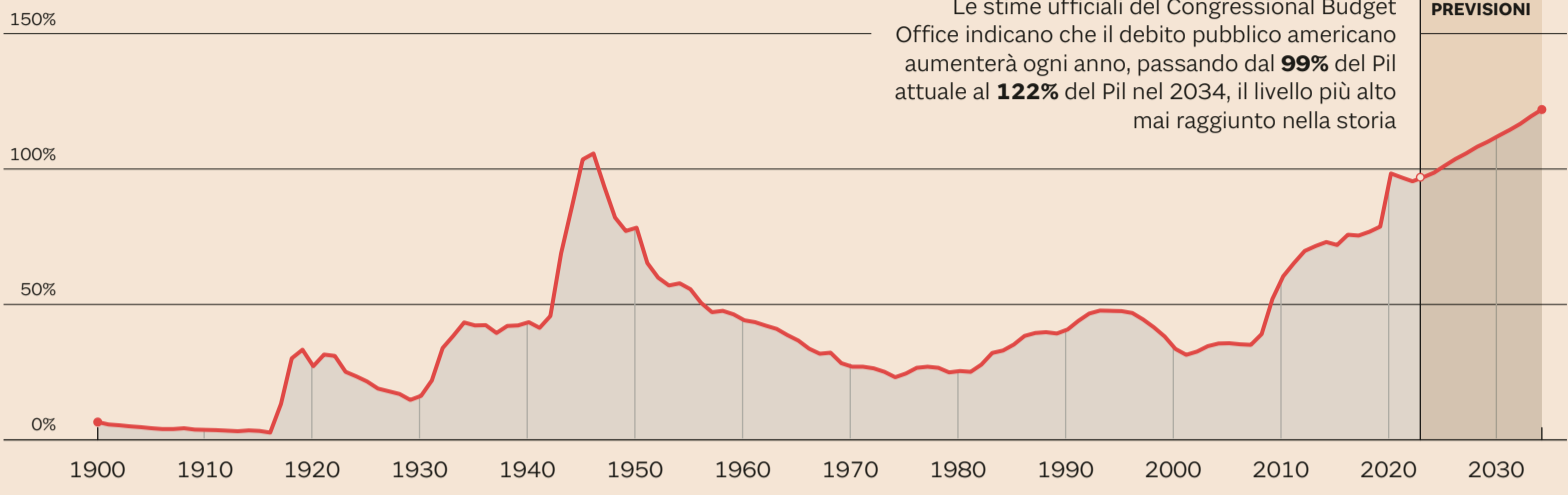
191,6
Finanziamenti all'Italia
I fondi per finanziare il Pnrr sono suddivisi in 69 miliardi di aiuti e 122,6 di prestiti

102,4
I fondi già sborsati
Sono stati stanziati tra agosto 2021 e dicembre 2023

45,6
I miliardi già spesi
Il dato si riferisce a fine 2023

EPA

Riconfermato. Valdis Dombrovskis, numero due della Commissione, ha ottenuto dal governo lettone la nomina a commissario anche nel prossimo esecutivo

2% **L'AUMENTO DEL PIL USA STIMATO PER IL 2024**
La crescita degli Stati Uniti l'anno prossimo secondo le previsioni del Congressional Budget Office (Cbo)

Deficit record per gli Stati Uniti: nel 2024 supererà il 6,7% del Pil

I dati dell'Ufficio di bilancio del Congresso. Sui 1.915 miliardi di disavanzo pubblico pesano le spese aggiuntive per prestiti agli studenti, Medicaid, gli aiuti alle banche e le guerre al fianco di Ucraina e Israele

Luca Veronese

Il deficit di bilancio degli Stati Uniti salirà a 1.915 miliardi di dollari per l'anno fiscale 2024, pari al 6,7% del Pil: verrà dunque superato il deficit pubblico dell'anno passato che si era attestato a 1.695 miliardi di dollari e sarà stabilito un nuovo record, il secondo consecutivo, se si escludono i bilanci necessariamente condizionati dalla pandemia da Covid. Mentre, senza correzioni, il debito nei prossimi dieci anni è destinato a raggiungere i 50.700 miliardi di dollari, pari al 122% del Pil.

I dati e le analisi del Congressional Budget Office (Cbo) sottolineano l'impatto che hanno avuto, negli ultimi mesi, sul disavanzo le spese legate ai prestiti per gli studenti, al programma sanitario federale Medicaid, al risanamento delle banche e all'impegno nelle guerre al fianco di Ucraina e Israele: queste maggiori spese rappresentano circa l'80% di un aumento di 408 miliardi di dollari nel deficit 2024 rispetto alle previsioni di febbraio quando era stato indicato un disavanzo di 1.507 miliardi di dollari.

Dopo una riduzione nel 2022, successiva alla pandemia, l'amministrazione democratica di Joe Biden si appresta dunque a chiudere il bilancio, al 30 settembre, con il secondo, consecutivo aumento del deficit. E il deficit, in mancanza di interventi di risanamento, è destinato a salire a 1.938 miliardi di dollari nell'anno fiscale 2025: tutti elementi, questi, destinati a esacerbare lo scontro tra Joe Biden e Donald Trump nella campagna che porterà alle elezioni presidenziali di inizio novembre.

L'Ufficio di bilancio del Congresso ha rivisto al rialzo la previsione sul deficit cumulativo per i prossimi dieci anni, che vanno dal 2025 al 2034, portandolo a 22.083 miliardi di dollari, in aumento di 2.067 miliardi rispetto alla proiezione di febbraio: le stime - affermano gli esperti indipendenti del Cbo - si basano sulle attuali leggi di bilancio e di spesa e presumono che i tagli specifici approvati dai repubblicani nel 2017 scadranno, come previsto, alla fine del 2025. Mentre se questi tagli dovessero diventare permanenti, come proposto da Trump, si aggiungerebbero altri 4.000 miliardi di dollari al deficit decennale.

Dai documenti del Cbo emerge la forte preoccupazione «per il prolungato periodo di marcati disavanzi di bilancio»: il percorso del debito appare quasi fuori controllo, al di là delle dispute ricorrenti tra Democratici e Repubblicani sulla possibilità di alzare il tetto del debito: oggi pari a circa il 99% del Pil, il debito pubblico Usa potrebbe salire fino a toccare i 50.700 miliardi di dollari pari al 122% del Pil nel 2034, un livello mai raggiunto, nemmeno per sostenere lo sforzo bellico nella Seconda Guerra Mondiale.

Sul debito pesano i crescenti costi per gli interessi. «I tassi di interesse più alti alimentano costi di interesse più elevati su un enorme carico di debito esistente, e portano a ulteriori prestiti: è la definizione di insostenibile», ha detto Michael Peterson, ceo della Peter G. Peterson Foundation, che si batte per il rigore nei conti pubblici.

> **Senza interventi correttivi, il debito Usa è destinato a salire fino al 122% del Pil nei prossimi dieci anni**

Il Cbo ha anche aggiornato le sue analisi economiche, tenendo conto di una riduzione dei tassi da parte della Fed a partire dal prossimo anno. Nel 2024 il Pil dovrebbe crescere del 2% (mezzo punto in più di quanto indicato a febbraio). Il tasso di disoccupazione dovrebbe invece scendere al 3,9% (contro il 4,2% indicato a febbraio). L'inflazione, misurata dall'indicatore dei prezzi Pce preferito dalla Fed, dovrebbe attestarsi al 2,7% (rispetto al 2,1% previsto a febbraio).

Per gli esperti del Cbo «una parte significativa del miglioramento economico è dovuta all'ondata di immigrazione» che ha portato a un aumento di 8,7 milioni di residenti negli Stati Uniti dal 2021 al 2026: una tendenza che «potrebbe fare aumentare il Pil di un totale di 8.900 miliardi di dollari, cioè del 2,4% nel prossimo decennio».

Crescita post Covid: negli Usa 5% in più rispetto all'area euro

Il Bollettino della Bce

Nel 2019-2023 l'Eurozona ha segnato +3% a fronte dell'8% degli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

La crescita post-pandemica è stata notevolmente più debole nell'area dell'euro rispetto agli Stati Uniti. Tra il quarto trimestre del 2019 e il quarto trimestre del 2023, l'economia dell'euroarea è cresciuta di circa il 3% in termini cumulativi, mentre il Pil reale degli Stati Uniti è aumentato di oltre l'8%, con un differenziale di crescita cumulativo di circa 5 per cento. Questo ampio divario è stato analizzato in un quadro del prossimo Bollettino economico della Bce, la cui pubblicazione è stata anticipata ieri. L'analisi giunge alla conclusione che il differenziale è attribuibile principalmente all'indebolimento dei consumi privati nell'area dell'euro rispetto agli Usa.

L'analisi mette in luce altri fattori che hanno contribuito al differenziale tra i due Pil: l'uso del risparmio in eccesso, che è stato minore nell'area dell'euro, la produttività e il mercato del lavoro, i diversi stimoli fiscali, l'impatto nell'euroarea di shock esogeni aggiuntivi al Covid-19, cioè la guerra in Ucraina e la crisi energetica, e infine la struttura del mondo finanziario collegata alla politica monetaria restrittiva.

In prospettiva, gli autori dell'analisi (Malin Andersson, Cristina Checherita-Westphal, António Dias Da Silva e Michel Soudan) hanno sottolineato che le ultime proiezioni macroeconomiche dello staff della Bce prevedono una riduzione del differenziale di crescita tra l'area dell'euro e gli Stati Uniti nei prossimi due anni. A differenza degli Usa, la crescita del Pil reale nell'area dell'euro dovrebbe accelerare grazie proprio a consumi relativamente «più forti». Resta tuttavia il fatto che la crescita dei consumi privati più sostenuta negli Stati Uniti è stato il principale motore ad aver alimentato il divario dei due Pil post-pandemia. «I consumi privati hanno contribuito per circa 7 punti percentuali alla differenza di crescita dall'inizio della pandemia fino al quarto trimestre del 2023».

Il più rapido esaurimento del risparmio in eccesso negli Usa ha fornito un forte sostegno ai consumi privati statunitensi nel 2022 e nel 2023. Inoltre la risposta della politica fiscale alla pandemia nel 2020 e la successiva solidità del mercato del lavoro hanno favorito un aumento del reddito disponibile più marcato negli Stati Uniti. Gli investimenti privati sono stati più forti negli Usa.

L'impatto economico dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la conseguente crisi energetica e i picchi di inflazione alimentare «hanno avuto un impatto particolarmente grave sull'economia dell'area dell'euro». Il forte shock si è tradotto in una riduzione dei redditi reali e in un indebolimento della competitività, in un contesto di aumento dell'incertezza e della sfiducia. Dopo la pandemia, gli Stati Uniti hanno registrato una crescita della produttività del lavoro nettamente superiore a quella dell'area dell'euro. L'ampio stimolo delle politiche fiscali (variazione del saldo primario corretto per il ciclo nel 2020 rispetto al 2019) è stato più forte negli Stati Uniti con oltre il 5% del Pil rispetto al 4% del Pil nell'area dell'euro. L'analisi nel Bollettino rileva che le misure ampie sul reddito delle famiglie negli Stati Uniti hanno sostenuto i consumi privati, mentre lo stimolo fiscale nell'area dell'euro è stato più mirato a sostenere l'occupazione. Euroarea e Usa hanno registrato un grado di inasprimento della politica monetaria sostanzialmente simile e una forte trasmissione ai tassi dei prestiti nel settore privato. L'impatto è stato eterogeneo: più significativo per gli investimenti delle imprese nell'area dell'euro, per gli investimenti immobiliari negli Usa.

> **Le cause: ricorso minore al risparmio in eccesso, diversi stimoli fiscali, shock per guerra in Ucraina**

—**I.B.**

AREA EURO VS USA

5%
Divario Pil reale
Tra il 2019 e il 2023 il Pil reale dell'area euro è cresciuto del 3%, quello Usa oltre l'8%

7%
Impatto consumi
I consumi privati chiave nella differenza di crescita

0,6%
Produttività area euro
Produttività del lavoro oraria salita dello 0,6% nell'area euro contro il 6,0% degli Stati Uniti

IMAGOECONOMICA

Il gap . Tra Eurozona e Stati Uniti resta un forte divario nella crescita

120

IL TIMING
L'iter per concedere il "bollino" può durare al massimo 120 giorni: dopo le attività di vigilanza sono affidate all'Asi.

Per la space economy bollino blu e obbligo di assicurazione

Consiglio dei ministri. Autorizzazione obbligatoria per il lancio di satelliti e altre attività, senza via libera fino a sei anni di carcere

ADOBESTOCK

Reti globali. Lo scambio di dati intorno al pianeta in un rendering 3D della Nasa

Carmine Fotina
ROMA

Semplificando potremmo definirlo un bollino blu per gli operatori privati della space economy. È la regolamentazione dell'«accesso allo spazio», un sistema di autorizzazione delle attività spaziali, con obbligo di assicurazione, che il governo si propone di introdurre con un disegno di legge atteso oggi all'esame del consiglio dei ministri.

Si tratta di un provvedimento elaborato dal ministero delle Imprese e del made in Italy, che fa capo ad Adolfo Urso, nato dopo mesi di lavoro e di concertazione con i principali esponenti pubblici e privati del settore. L'esigenza di colmare una lacuna normativa che dura da decenni, a fronte di crescenti iniziative private, nel settore dei satelliti e non solo, era acuita dal fatto che ci sono a livello internazionale già una quarantina di leggi di questo tipo. Alla fine è stato prodotto un testo di 32 articoli. L'ambito di applicazione riguarda soggetti di qualsiasi nazionalità, operanti in Italia, e attività condotte da operatori italiani all'estero.

Nella prima parte, la bozza fissa l'«obbligo di autorizzazione all'esercizio di attività spaziali», subordinata al rimborso dei costi di istruttoria e al versamento di un contributo. Esentate dall'obbligo le attività munita di un'autorizzazione rilasciata da un altro Stato. L'autorizzazione è concessa dalla presidenza del Consiglio, dopo domanda presentata all'Asi (Agenzia spaziale italiana), alla presenza di determinati requisiti, dalla sicurezza «alla resilienza dell'infrastruttura satellitare rispetto a rischi informatici, fisici e di interferenza» alla sostenibilità ambientale. Si valuteranno anche, tra gli altri elementi, le capacità professionali e tecniche e la solidità finanziaria. L'iter per concedere il "bollino" può durare al massimo 120 giorni e successivamente le attività di vigilanza sono affidate all'Asi.

> **Copertura per danni a terzi con massimale di 100 milioni. Un Fondo al Mimit da 295 milioni per le imprese del settore**

Previste anche sanzioni in caso di mancata comunicazione di informazioni o documenti richiesti: da 150mila a 500mila euro. L'operatore che invece esercita un'attività spaziale senza il via libera è punito con la pena della reclusione da tre a sei anni e con la multa da 20mila a 50mila euro.

Il Titolo III del Ddl interviene invece sull'immatricolazione degli oggetti spaziali, prevedendo un Registro nazionale, a cura dell'Asi, per tutti quelli lanciati nello spazio extra-atmosferico. Corposa poi la parte dedicata alla responsabilità civile degli operatori, sempre tenuti (al di là di circoscritti casi) al risarcimento dei danni cagionati a terzi sulla Terra, nonché agli aerei in volo e alle persone e cose che si trovano a bordo. Tutto questo ovviamente si traduce nell'obbligo di garanzia assicurativa o di altra idonea garanzia finanziaria a copertura dei danni con massimale pari a 100 milioni di euro per sinistro.

Infine, il Titolo V del Ddl riguarda le misure per l'economia. Sarà varato un Piano nazionale per l'economia dello spazio, com orizzonte di almeno cinque anni, per individuare gli investimenti finanziabili con risorse pubbliche e con il contributo di privati. Presso il Mimit nascerà un Fondo per l'economia dello spazio, con dote iniziale di 85 milioni per il 2024, 160 per il 2025 e 50 per il 2026 per finanziare prodotti e servizi innovativi legati alla filiera dello spazio (risorse che vengono recuperate dal Fondo crescita sostenibile). Si introducono inoltre norme speciali in materia di appalti con una riserva del 10% a favore delle startup innovative e delle Pmi nel caso di appalti non suddivisi in lotti, iniziative per l'uso efficiente dello spettro per comunicazioni via satellite, una riserva di capacità trasmissiva nazionale attraverso comunicazioni satellitari.

Sul diritto di sfruttamento da parte dei privati che utilizzano determinate infrastrutture spaziali finanziate con fondi statali ed europei il Ddl fissa dei principi generali che sarà poi il Comint (il Comitato interministeriale sullo spazio) a discutere ed eventualmente a implementare. Si stabilisce ad esempio che «l'accesso ai dati, ai servizi e alle risorse delle infrastrutture spaziali nazionali è garantito in modo equo e non discriminatorio» e che, ove possibile, nella gestione dei servizi commerciali sono favorite soluzioni di partenariato pubblico privato «che consentano una remunerazione almeno sufficiente a consentire la manutenzione dell'infrastruttura».

INCENTIVI PER RINNOVABILI E BATTERIE

Contratti di sviluppo, dal 27 giugno le domande per la dote di 1,7 miliardi

Il Ministro del made in Italy ha firmato il decreto sulle modalità di accesso ai contratti di sviluppo "Net Zero, Rinnovabili e Batterie" con 1,74 miliardi di euro derivanti dai fondi Pnrr per agevolare la transizione energetica (si veda articolo a pagina 34). Di questi, almeno 308,6 milioni sono destinati a programmi di sviluppo per le tecnologie fotovoltaiche ed eoliche, e almeno 205 milioni a quelli riguardanti le batterie. Una quota non inferiore all 40% delle risorse è destinata a progetti da realizzare nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia «Uno stanziamento significativo - secondo il ministro Adolfo Urso - che insieme a Transizione 5.0 accompagnerà il nostro sistema produttivo verso un'economia più sostenibile». Le imprese potranno presentare istanza allo sportello telematico di Invitalia, soggetto gestore della misura, a partire dalle ore 12 del 27 giugno. La piattaforma sarà aperta sia a nuove domande di contratto di sviluppo sia a domande già presentate a Invitalia, il cui iter agevolativo risulti sospeso per carenza di risorse. Finanziabili progetti di sviluppo industriale o per la tutela ambientale ed eventualmente progetti di ricerca, sviluppo e innovazione finalizzati alla produzione di batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori, dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio (CCS). Ammessi anche programmi di sviluppo per la produzione di componenti chiave e il recupero delle materie prime critiche specificate nel decreto.

Primo Piano
La previdenza complementare

19,2 miliardi

IL SALVADANAIO CONTRIBUTI
Ammontano a 19,2 miliardi i contributi incassati dai fondi pensione nel 2023. Si tratta di un incremento del 5,2 per cento.

Fondi pensione, salgono i rendimenti e 9,6 milioni d'iscritti

Relazione Covip. Nel 2023 risorse a quota 224,4 miliardi, che lievitano a 338 miliardi con le Casse di previdenza. Risultati anche oltre il 10%

Marco Rogari

Dopo un 2022 tutt'altro che brillante, per la previdenza complementare il 2023 si è chiuso all'insegna di una sostanziale ripartenza. Anche se continuano ad essere visibili alcune criticità, come l'adesione ancora bassa di giovani, donne e lavoratori del Mezzogiorno. Dalla relazione annuale della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, proprio sull'attività svolta nel 2023, che è stata presentata ieri alla Camera dalla presidente facente funzione, Francesca Balzani, emerge anzitutto una crescita dei rendimenti che nei comparti azionari, in media, hanno fatto registrare un +10,2% per i fondi negoziali, +11,3% per quelli aperti e +11,5% per i Pip, i Piani individuali pensionistici. Le risorse sono lievitate del 9,1% toccando quota 224,4 miliardi (+9,1%), che salgono a 338 miliardi considerando anche quelle delle Casse di previdenza, arrivate a 114,3 miliardi dai 103,8 miliardi dell'anno precedente. E sono cresciuti a 19,2 miliardi anche i contributi incassati (+5,2%), così come gli iscritti: 9,6 milioni (+3,7%).

Una platea che vede salire, seppure leggermente (+1,7%), la partecipazione degli "under 35", che rappresentano al momento non più del 19,3% del totale, e nella quale il "gender gap" resta marcato, con una presenza maschile del 61,7% e un picco del 72,7% nei fondi negoziali. Tra i segnali positivi, quello della crescita delle nuove adesioni di soggetti fiscalmente a carico, ovvero delle posizioni previdenziali attivate dalle famiglie per i figli.

> **L'adesione degli «under 35» sale al 19,3%, ma lavoratori del Sud, giovani e donne sono ancora poco presenti**

La Covip si sofferma anche sulle zone d'ombra: «Donne, giovani, lavoratrici e lavoratori delle aree meridionali continuano a essere meno presenti nel sistema della previdenza complementare», si afferma nel dossier. E l'Authority ripete che «un'adeguata strutturazione del sistema previdenziale su più pilastri appare sempre più necessaria per mitigare i rischi specifici che interessano il sistema pensionistico di base e per aumentare la probabilità di conseguire prestazioni previdenziali nel complesso più elevate». Per centrare questo obiettivo vengono indicati anche alcuni possibili interventi. Come una rimodulazione degli attuali benefici fiscali, a partire dalla soglia di deducibilità dei contributi versati (fino a 5.164,57 euro), che «potrebbero trasformarsi in una contribuzione di ingresso nelle prime fasi lavorative».

Secondo la Covip, andrebbe anche consentito di riportare ad anni successivi gli spazi di deducibilità di cui non si è goduto nell'anno di riferimento: «ciò incentiverebbe la partecipazione di quanti hanno redditi più variabili, come i lavoratori autonomi». L'indicazione è abbastanza chiara: servono rapidamente alcune misure per rendere più appetibili le forme integrative. Il presidente di Assoprevidenza, Sergio Corbello, a sua volta propone che «tutti i fondi siano tenuti a dare avviso agli aderenti "dell'inidoneità previdenziale" delle posizioni di infimo ammontare». Il presidente dell'Adepp, Alberto Oliveti, ha espresso l'apprezzamento del mondo delle Casse di previdenza per l'aumento del patrimoni de degli investimenti.

A fine 2023 i fondi pensione erano 302: 33 fondi negoziali, 40 fondi aperti, 68 piani individuali pensionistici (Pip) e 161 fondi pensione preesistenti. Quanto alle adesioni, il 47,8% degli iscritti ha un'età compresa tra 35 e 54 anni, il 32,9% ha almeno 55 anni. Gli iscritti versanti nel 2023, escludendo dal computo i Pip "vecchi", sono stati 6,7 milioni, il 72,4% del totale: la contribuzione media è di 2.810 euro, con lievi differenze in base alla condizione occupazionale.

Tornando ai rendimenti, la Covip sottolinea che «nel 2023 la dinamica positiva dei mercati finanziari si è riflessa sui rendimenti di tutte le tipologie di linee di investimento, recuperando le perdite subìte nell'anno precedente». Le performance migliori sono state registrate nei comparti azionari. I risultati sono stati positivi anche nei comparti obbligazionari: gli obbligazionari misti hanno ottenuto il 7,2% nei fondi negoziali e il 4,4% nei fondi aperti. Rendimenti inferiori, ma sempre in crescita, si sono avuti, in media, nei comparti obbligazionari puri e in quelli garantiti. Nel dossier Covip si fa anche notare come su un periodo di osservazione decennale (da fine 2013 a fine 2023), i rendimenti medi annui composti delle linee a maggiore contenuto azionario si collochino, per tutte le tipologie di forme pensionistiche, tra il 4,2 e il 4,5%, superiori al rendimento medio delle linee obbligazionarie e anche al tasso di rivalutazione del Tfr, pari al 2,4% nello stesso periodo.

Fondi pensione in cifre

Dati di fine 2023; flussi annuali per contributi; *importi in milioni di euro*

FONDI	POSIZIONI IN ESSERE		ISCRITTI		RISORSE DESTINATE ALLE PRESTAZIONI		CONTRIBUTI	
	NUMERO IN MGL	VAR. % '23/'22	NUMERO IN MGL	VAR. % '23/'22	IMPORTI	VAR. % '23/'22	IMPORTI	VAR. % '23/'22
NEGOZIALI								
33	4.017,2	5,5	3.895,6	5,4	67.875	11,1	6.519	7,7
APERTI								
40	1.950,3	5,9	1.901,8	5,9	32.619	16,3	3.057	7,4
PREESISTENTI								
161	686,1	1,7	655,6	1,7	67.115	4,3	4.262	3,8
PIP "NUOVI"								
68	3.781,0	2,2	3.602,6	2,2	49.938	9,8	5.100	2,3
TOTALE								
302	10.434,7	4,1	9.315,9	3,9	217.547	9,3	18.938	5,3
PIP "VECCHI"								
-	294,1	-	294,1	-	6.844	-	240	-
TOTALE GENERALE								
-	10.690,2	3,9	9.571,3	3,7	224.392	9,1	19.178	5,2

Nota: Le posizioni in essere si riferiscono al numero di rapporti di partecipazione complessivamente aperti presso forme pensionistiche complementari.
Fonte: Covip

Balzani: bonus nuovi nati per il salvadanaio previdenziale

Presidente f. f. Covip

«Pensare anche a uno specifico incentivo d'ingresso per i giovani»

ROMA

«Sarebbe bello creare un salvadanaio previdenziale partendo da un bonus primavera per i nuovi nati e rinvigorendolo successivamente con un bonus giovani». Francesca Balzani, presidente facente funzione di Covip, guarda alla necessità di rendere più appetibile l'accesso alla previdenza complementare, ancora più urgente nel momento in cui «l'allungamento dell'aspettativa di vita e la bassa natalità rischiano di consegnare ai millennials pensioni dal primo pilastro meno robuste rispetto ai contributi versati», ma anche di garantire una copertura pensionistica adeguata a tutti attraverso alcune opportunità da offrire alle famiglie per aprire una posizione previdenziale per i propri figli. «Nel 2023 gli iscritti con meno di 20 anni sono stati il 2,6% del totale, mentre nel 2019 erano il 2,2%. Chi sono questi iscritti? Sono essenzialmente le persone fiscalmente a carico», fa notare Balzani. Che aggiunge: «questo ci dà la misura delle decisioni familiari proprio volte ad aprire una posizione previdenziale per i figli». Di qui l'idea, un po' sul solco del bonus bebé, del «bonus primavera, magari fino al primo anno di età, che può essere alimentato con contributi che sono fiscalmente deducibili e che può far trovare un salvadanaio significativo a un figlio al momento del raggiungimento della maggiore età», quando potrebbe scattare un bonus giovani d'ingresso alla previdenza integrativa.

FRANCESCA BALZANI
Presidente facente funzioni Commissione di vigilanza sui fondi pensione

Per Balzani la crescita, seppure contenuta, delle adesioni tra i giovani va letta come un segnale da non trascurare. «Ci vuole ora un intervento che faccia da acceleratore», sostiene la presidente facente funzione di Covip: «oggi la previdenza complementare gode già di buoni strumenti fiscali. C'è la possibilità di dedurre dal reddito imponibile una quota di contributi pari a 5.164,57 euro annuali. Una quota che continua a intercettare ampiamente la platea degli iscritti perché il contributo medio, ossia quanto mediamente gli iscritti versano alla previdenza complementare, si assesta per il 2023 intorno ai 2.800 euro. Quindi, la soglia di deducibilità è capiente».

Ma, secondo Balzani, «oltre ad alzare la soglia di deducibilità forse varrebbe anche la pena di prendere atto che la deducibilità dei contributi per chi ha lavori discontinui oppure ha basso reddito, come i giovani, potrebbe non essere lo strumento giusto». Di qui l'idea di un bonus d'ingresso «per consentire al giovane lavoratore o alla lavoratrice di entrare dentro il sistema di previdenza complementare con l'auspicio che, dopo l'ingresso, si possano scoprire i vantaggi e arrivare ad avere un reddito che consenta di andare avanti con le proprie gambe». Questi strumenti, «tra l'altro, consentono anche di fare campagne d'informazione», osserva Balzani, che sottolinea: «io credo che l'educazione finanziaria previdenziale si faccia anche attraverso interventi che hanno un effetto di impatto in termini di informazione, come ad esempio sarebbe il salvadanaio previdenziale».

—M.Rog.

3.840

NEL NUOVO UFFICIO DEL PROCESSO
Oggi, annuncia il ministro, la firma del contratto per i quasi 4milanuovi addetti all'Ufficio del processo vincitori della selezione

AVVOCATO IN COSTITUZIONE
Nordio promette che nel corso dei lavori parlamentari sul Ddl sulla separazione carriere verrà sostenuto l'inserimento dell'avvocato in Costituzione

L'intervista. Carlo Nordio. Il ministro della Giustizia: il decreto legge oggi in Consiglio dei ministri modifica la liberazione anticipata. Lo smaltimento dell'arretrato a rischio risarcimento è in sintonia con i target concordati con la Ue

«Pronto il piano carceri Processo civile in linea con il Pnrr»

Giovanni Negri

Signor ministro, al di là delle contestazioni dell'Anm e della quasi unanimità della magistratura, non teme che le garanzie per il cittadino si abbasseranno se il pubblico ministero diventerà esclusivamente avvocato dell'accusa (il Codice di procedura oggi impone la ricerca di prove anche a favore della persona indagata)? E poi, indipendentemente dalle sue garanzie personali, i Pm non finiranno inevitabilmente attratti nella sfera d'influenza dell'Esecutivo, come avviene in moltissimi Paesi?

No, questi pericoli sono assolutamente infondati. Il fatto che il Pm sia parte processuale, come il difensore, non significa affatto che debba accusare a tutti i costi. A differenza della difesa, dispone di una polizia giudiziaria numerosa, professionale e gratuita. Questo gli impone di valersene nell'interesse della legge, come avviene ora e come avverrà in futuro, anche nella prospettiva di un nuovo Codice di procedura penale. Quanto a una subordinazione al potere esecutivo, non accettiamo processi alle intenzioni. Il testo del disegno di legge è chiarissimo: la magistratura, giudicante e requirente, è indipendente e autonoma. Se un altro Governo e un altro Parlamento volessero un giorno cambiare questi principi, dovrebbe approvare una nuova legge costituzionale. E se fossi ancora al mondo sarei il primo ad oppormi.

Con l'introduzione dell'Alta corte sul disciplinare non si perderà un elemento fondamentale con il quale il Csm "parla" alla magistratura, confinandolo a un organo di sola amministrazione?

Esattamente il contrario. Oggi il Csm ha una funzione amministrativa e una disciplinare, che vanno invece tenute distinte. L'Alta corte sarà ancora più svincolata da quelle sussurrate baratterie che fino ad ora hanno vulnerato l'imparzialità del Csm. Tutti sanno che oggi il Csm è una stanza di compensazione tra le componenti correntizie, al punto che alcuni magistrati, magari dopo la pensione, hanno usato espressioni crudeli. Anche questo ha fatto precipitare la nostra credibilità presso i cittadini. Dico nostra, perché io mi sento sempre un magistrato.

Come mai non è stato inserito nel disegno di legge di riforma costituzionale il riconoscimento dell'avvocato? Intende proporlo nel corso dei lavori parlamentari?

Non è stato inserito per un problema tecnico: non ci sembrava in linea con un disegno di legge che riguardava essenzialmente la magistratura. Ma in sede parlamentare sosterremo con vigore il principio che il ruolo dell'avvocatura dovrà avere un riconoscimento costituzionale.

Per affrontare l'emergenza carceri è opinione condivisa, sia dalla magistratura sia dall'avvocatura, che servirebbero misure per rendere più agevole l'uscita dagli istituti di una quota significativa degli attuali detenuti. È annunciato un decreto legge nei prossimi giorni. Può anticiparne i contenuti?

Intanto guardiamo i dati. L'indice di sovraffollamento delle nostre carceri è di poco superiore a quello degli ultimi anni, e inferiore rispetto al periodo 2010-2015. Questo non significa affatto che sia tollerabile: significa che riflette una patologia sedimentatasi nel tempo, non rimediabile nell'arco di poche settimane con proclami salvifici. Ma alcuni rimedi sono già all'orizzonte, come il decreto legge portato al Cdm oggi: prevede risorse aggiuntive, incrementa la dotazione organica del personale penitenziario, accelera la costruzione di nuovi padiglioni, ma soprattutto semplifica la procedura della liberazione anticipata. Inoltre, per alleviare la tensione nelle carceri, si aumenta la possibilità di colloqui telefonici interfamiliari.

Non le sembra ancora insufficiente?

Un secondo rimedio è il disegno di legge cosiddetto Nordio, appena licenziato dalla commissione Giustizia della Camera. Inciderà significativamente sul sovraffollamento perché oggi i detenuti in attesa del giudizio di primo grado sono quasi 10mila: statisticamente, molti saranno assolti e la loro carcerazione si sarà rivelata ingiustificata. Con l'attribuzione della competenza dell'ordinanza di custodia cautelare a un organo collegiale, previo interrogatorio dell'imputato, questa percentuale sarà sensibilmente ridotta. Poi stiamo lavorando sulla possibilità di far scontare la pena agli stranieri nei loro Paesi di origine. Trattandosi di 19.300 soggetti, anche la riduzione di un quarto ci porterebbe nei ranghi della normalità. Infine stiamo studiando misure alternative per i detenuti tossicodipendenti, imputati di reati minori, da accogliere in comunità piuttosto che in carcere. Contemporaneamente, stiamo da tempo lavorando per mettere in campo ogni possibile azione di prevenzione dei suicidi in carcere, un dramma complesso che interroga ciascuno di noi. Uno specifico gruppo di lavoro da mesi si sta concentrando su come migliorare le azioni di intervento dell'Amministrazione penitenziaria in una prospettiva di prevenzione e, tra l'altro, si sta valutando insieme all'Agenzia per l'Italia digitale anche il possibile supporto della tecnologia. È stato invece già incrementato il finanziamento per il servizio psicologico. Occorre ancora di più, lo so, ma i bisogni del carcere sono una mia priorità.

Verrà rispettato l'obiettivo di azzerare o quasi (il 95%) l'arretrato statico nel processo civile, la scadenza è fra pochi giorni? Quanto possono influire le nuove regole processuali, a breve oggetto di intervento correttivo, e gli addetti all'ufficio del processo, prima ingaggiati e poi demotivati e in uscita?

Anche qui parlano i dati. Siamo perfettamente in linea con i target definiti con l'Europa: gli arretrati sono sensibilmente diminuiti e, salvo casi isolati, stanno riducendosi secondo i programmi. Le tabelle sono disponibili e i numeri non tradiscono. Quanto all'Ufficio per il processo, direi che c'è già un'inversione di tendenza dovuta all'attenzione del ministero al capitale umano, dimostrata dalla proroga dei contratti fino al giugno 2026, dalla previsione di incentivi economici, dall'incremento di addetti per ogni ufficio e - soprattutto – dalla possibilità di stabilizzazione per il personale che abbia svolto almeno due anni consecutivi in servizio, al termine del contratto a tempo determinato previsto dal Pnrr. Non è allora un caso se oltre 70mila professionisti si sono presentati all'ultimo concorso e proprio oggi i 3.840 vincitori firmano il contratto. Non possiamo e non vogliamo perdere nemmeno un giorno. L'apporto degli addetti Upp è prezioso: stanno contribuendo a innovare il modo di lavorare negli uffici giudiziari, sempre più in squadra. E i risultati ci confortano. Resta però molto da fare, soprattutto per accelerare i concorsi di magistratura, ancora intollerabilmente lunghi per difficoltà burocratiche e per una radicata riluttanza alle novità imposteci dalle nuove esigenze di giustizia. Ma entro il 2026, per la prima volta nella storia della Repubblica, colmeremo gli organici che oggi sono carenti di 1.500 toghe.

Conferma l'intenzione di procedere a un intervento strutturale sul sistema delle intercettazioni, quando in realtà in questo scorcio di legislatura molto è già stato fatto?

Sì. Il disegno di legge Nordio contiene solo un'anticipazione, che riguarda la tutela del terzo citato nelle conversazioni. Ma la Commissione presieduta da Giulia Bongiorno ha lavorato molto e bene su una riforma più estesa. Da ultimo, la Corte europea dei Diritti dell'uomo ha condannato l'Italia proprio perché ha violato i diritti fondamentali dei non indagati, intercettati senza nemmeno poter controllare la legittimità e la correttezza delle trascrizioni delle loro conversazioni. Ho incontrato la presidente della Corte europea dei Diritti dell'uomo e ho letto attentamente la sentenza della Corte: è di una severità umiliante per il nostro sistema giudiziario e per tutti noi. L'unica magra consolazione è che queste nefandezze le denuncio da trent'anni. Rimedieremo quanto prima e, se qualcuno eccepisce che facciamo un regalo alla mafia, lo mandiamo a lezione a Strasburgo.

Da pochi giorni è stato approvato il decreto correttivo sulla crisi d'impresa. Resta però fermo, malgrado un testo già pronto da tempo, l'annunciato intervento sul penale fallimentare per adeguare le varie fattispecie di bancarotta al nuovo assetto civilistico. Intende presentare il provvedimento a breve in Consiglio dei ministri?

Quello del penale fallimentare è un argomento estremamente complesso e ancora in parte in discussione. Quanto alla crisi d'impresa, con quest'ultimo intervento il Governo tende la mano ad aziende e professionisti in difficoltà, perché l'eventuale crisi possa essere affrontata il prima possibile

GARANZIE IMMUTATE
Anche con una carriera separata dal giudice il Pm dovrà continuare a tutelare la persona indagata

CSM AMMINISTRATIVO
Opportuna la sottrazione dell'attività disciplinare al Csm anche per recuperare credibilità

GETTY IMAGES
I progetti.
Il ministro della Giustizia Carlo Nordio: ora la riforma delle intercettazioni

I NUMERI DEL PIANO

20mila
I detenuti stranieri
In corso di messa a punto le soluzioni per permettere ai 19.300 detenuti stranieri nei nostri istituti di scontare la pena nel Paese di appartenenza

16mila
Tossicodipendenti in carcere
Il numero di detenuti tossicodipendenti è di 16.845, circa un terzo del totale. Al ministero si punta a rafforzare la possibilità di svolgimento della pena detentiva in comunità

Politica
La riforma costituzionale

+1,3%

NEL 2023 IL PIL DEL SUD CRESCE PIÙ DEL NORD
Nel 2023 Pil nel Mezzogiorno (+1,3%) oltre la media nazionale (0,9%) con il contributo degli investimenti pubblici. Il Nord rallenta per la frenata dell'industria (+1% Nord-Ovest, +0,9% Nord-Est). Il Centro indietro (+0,4%). Sono i principali dati contenuti in un'analisi Svimez sulle economie regionali. Gli occupati nel Mezzogiorno sono aumentati del 2,6% su base annua, più che nelle altre macroaree e a fronte di una media nazionale del +1,8 per cento.

L'autonomia è legge, opposizioni al referendum

Riforme. Meloni: «Da oggi Italia più giusta» Esulta la Lega, Zaia pronto a chiedere subito le nove materie per cui non servono gli standard

Emilia Patta
ROMA

Alla fine, a poche ore dal primo via libera del Senato al premierato, il sì definitivo della Camera al Ddl Calderoli sull'autonomia differenziata è arrivato alle 7.40 di mattina dopo circa 11 ore di interventi notturni tra tricolori e bandiere regionali e della Serenissima sventolate tra gli scranni della opposte fazioni. «Meloni ha piegato la testa davanti ai ricatti della Lega. A questo punto cambino il nome in Brandelli d'Italia», commenta a caldo la segretaria del Pd Elly Schlein dopo la maratona notturna. Le fa eco il presidente del M5s Giuseppe Conte: «Spaccano l'Italia col favore delle tenebre, condannando il Sud e le aree più in difficoltà del Paese al peggioramento di sanità, istruzione, trasporti». Molta retorica anche dall'altra parte, naturalmente. Con la premier Giorgia Meloni che esulta, facendo propria una riforma che in realtà ha

Fronda in Fi e no dal governatore Occhiuto. Pd, M5s, Avs, Azione, Iv: «Voto contro lo spacca Italia in primavera»

Zuppi (Cei): «Abbiamo detto ciò che dovevamo, non ci hanno preso sul serio». Parolin: «No a ulteriori squilibri»

voluto soprattutto la Lega: «Più autonomia, più coesione, più sussidiarietà. Ecco i tre cardini del disegno di legge sull'autonomia differenziata approvato alla Camera. Un passo avanti per costruire un'Italia più forte e più giusta, superare le differenze che esistono oggi tra i diversi territori della nazione e garantire gli stessi livelli qualitativi e quantitativi delle prestazioni sull'intero territorio. Avanti così, nel rispetto degli impegni presi con i cittadini».

In realtà, come scriviamo in pagina, prima che l'Italia possa essere spaccata in due su sanità, istruzione e trasporti come denuncia l'opposizione occorrerà attendere la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e ci vorranno due anni, dopodiché occorrerà trovare le risorse per finanziarli (e qui si ergono i ben noti vincoli di bilancio). Tuttavia per la maggioranza e per il governo il problema c'è già ora, ed è tutto politico. Come dimostra il no nell'Aula di Montecitorio dei deputati calabresi di Forza Italia (in generale il gruppo ha registrato nella notte il maggior numero di assenti, il 51%) e le perplessità subito espresse dai due governatori azzurri del Sud, Vito Bardi (Basilicata) e Roberto Occhiuto (Calabria), che parlano di «errore» e di «fretta» non necessaria. Il timore è che con l'autonomia, e con le opposizioni che soffiano sul fuoco, ci possa essere una emorragia di voti al Sud. Tutti i sondaggi infatti consegnano un Paese spaccato a metà sul tema: leggera prevalenza di sì al Nord e forte prevalenza di no al Sud. E se alle europee il primo partito al Sud è risultato il Pd, il sorpasso di Forza Italia sulla Lega (0,6% in più) ha avuto come traino proprio il voto meridionale. Né va sottovalutata la contrarietà della Cei, per bocca del presidente Matteo Zuppi («non ci hanno preso sul serio, che altro devo dire?»), e dello stesso Vaticano, per bocca del Segretario di Stato Pietro Parolin («l'autonomia non crei ulteriori squilibri»).

Certo, dal punto di vista di Palazzo Chigi i tempi lunghi potrebbero smorzare gli animi, ma ci sono almeno due elementi che potrebbero invece contribuire a tenere il fuoco acceso. Il primo è la volontà dei governatori leghisti, in primis il veneto Luca Zaia, di avviare comunque la trattativa per la devoluzione di competenze senza attendere la definizione dei Lep. «Dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale avvieremo subito la trattativa con il governo. Ragioneremo sulle prime nove materie, che non sono leppizzabili». E si tratta di materie non proprio banali: rapporti internazionali e con l'Unione europea; commercio con l'estero; professioni; protezione civile; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Insomma, una possibile patata bollente nelle mani del governo in tempi brevi.

Il secondo elemento destinato a tenere acceso il fuoco della contrapposizione Nord-Sud è il referendum abrogativo annunciato dalle opposizioni: se davvero dagli annunci si passerà ai fatti e le firme verranno raccolte entro i prossimi tre mesi, depositandone almeno 500mila valide entro il 30 settembre, il referendum abrogativo - che ha ciclo annuale - si svolgerebbe nel 2025 tra il 15 aprile e il 15 giugno (naturalmente se le firme venissero depositate dopo il 20 settembre il referendum slitterebbe di un anno). Un rischio sia per il governo sia per le opposizioni, visto che a differenza del referendum confermativo per le riforme costituzionali quello abrogativo ha il quorum del 50% più uno dei votanti per essere valido. Ma c'è da credere che il Pd non si farà sfuggire l'occasione per compattare partiti divisi su molti temi almeno sul no all'autonomia che vede schierati tutti, anche Azione e Italia Viva.

I NUMERI

172
I sì alla Camera
L'Aula di Montecitorio ha approvato ieri il Ddl sull'autonomia con 172 sì 99 voti contrari e 1 astenuto

11
Articoli della legge
Questi gli articoli del Disegno di legge Calderoli approvato dopo una maratona notturna di 11 ore

ANSA

Carroccio in festa. La Lega espone le bandiere dell'indipendentismo del Nord, in una foto pubblicata su X dal deputato Avs Angelo Bonelli

Standard e clausole

1
GLI STANDARD
I livelli essenziali delle prestazioni

I livelli essenziali delle prestazioni rappresentano gli standard minimi di servizio che vanno garantiti in tutte le regioni, e di conseguenza finanziati integralmente con risorse proprie, compartecipazioni e con trasferimenti aggiuntivi quando le prime voci non sono sufficienti. I Lep vanno intesi come «obblighi di prestazione», misurabili e comparabili per ogni tipo di servizio

2
I CONTI PUBBLICI
Niente deficit per la riforma

La complessità nella definizione dei Lep è politica, perché impone di decidere quali sono i livelli di servizio che permettono ufficialmente di considerare attuate le tutele dei «diritti civili e sociali» previste dall'articolo 117 della Costituzione. Ma è anche economica, perché il finanziamento degli strandard oggi assenti deve essere determinato senza fare ricorso al deficit

3
LE GARANZIE
Doppia clausola contro le disparità

La legge approvata in via definitiva prevede due clausole contro le disparità territoriali. Prima di trasferire a una Regione una funzione caratterizzata dai Livelli essenziali di prestazione, occorre che i Lep siano definiti per tutta Italia. E occorre inoltre che lo stesso livello di finanziamento sia proporzionalmente garantito anche alle altre Regioni che pure non hanno richiesto le competenze aggiuntive

4
L'AMBITO
Interessate 14 delle 23 materie

La definizione dei Lep riguarda istruzione, tutela dell'ambiente, sicurezza del lavoro, istruzione, ricerca scientifica e tecnologica, tutela della salute, alimentazione, ordinamento sportivo, governo del territorio, porti e aeroporti civili, grandi reti di trasporto e di navigazione, ordinamento della comunicazione, produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia e valorizzazione dei beni culturali e ambientali

Ma per scuola, salute, trasporti o energia niente devoluzioni per almeno due anni

L'impatto reale

La legge dà 24 mesi di tempo per fissare i «livelli essenziali delle prestazioni»

Gianni Trovati
ROMA

Il voto finale ottenuto ieri alla Camera dal disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata è un ovvio successo politico per la Lega, che può sbandierare la riforma come prova della sua capacità di incidere sull'azione del Governo. Ma per passare ai fatti, cioè al primo trasferimento effettivo di competenze a una Regione, la strada è ancora parecchio lunga. E tutt'altro che tracciata. Con la legge sull'autonomia in Gazzetta Ufficiale, per intendersi, nessun presidente di Regione potrà alzare il telefono e chiedere a Palazzo Chigi di avviare il negoziato sulle competenze aggiuntive da traslocare sul proprio territorio, in particolare per il nucleo delle funzioni più importanti che intrecciano i «diritti civili e sociali».

Per tutte queste materie, spiega infatti la legge Calderoli all'articolo 1, comma 2, «l'attribuzione di funzioni... è consentita subordinatamente alla determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, ivi compresi quelli relativi alle funzioni fondamentali degli enti locali». Prima di questo passaggio preliminare resta congelata qualsiasi ipotesi di trasferimento alle Regioni di competenze aggiuntive in materie come l'istruzione, la tutela della salute, la sicurezza sul lavoro o i trasporti, ma anche la ricerca scientifica, l'alimentazione, l'ordinamento sportivo, il governo del territorio, porti e aeroporti, le grandi reti di trasporto e navigazione, l'ordinamento della comunicazione, l'energia e i beni culturali e ambientali.

È sempre la legge Calderoli, all'articolo 3, comma 3, a elencare le 14 materie vincolate dai Livelli essenziali delle prestazioni. Teoricamente restano fuori da questo vincolo preventivo settori come i Rapporti internazionali e con l'Unione europea, il commercio con l'estero o il «coordinamento della finanza pubblica». Ma non è chiaro che cosa possano fare in concreto le Regioni su questi terreni. E nemmeno è ipotizzabile quale Governo voglia o possa cedere spazi sulla gestione del bilancio della Pa.

Per partire davvero, insomma, servono i Livelli essenziali delle prestazioni, per i quali il Governo si è dato due anni di tempo. Occorre cioè che lo Stato misuri e decida qual è la misura dei servizi che va garantita in ogni territorio, da Domodossola a Reggio Calabria, e individui gli strumenti per garantirne il finanziamento integrale nei (molti) casi in cui le risorse proprie delle Regioni non dovessero bastare. Non solo: con una delle tante clausole chieste in particolare da FdI e accettate dalla Lega per non rischiare di interrompere il cammino della riforma, prima di trasferire una funzione a una Regione sarà indispensabile finanziarne i livelli essenziali anche per tutte le altre. E qui, com'è evidente, iniziano i problemi.

Perché non è semplice decidere a priori qual è la "quantità" di asili nido, aule, palestre o posti letto sufficiente per considerare attuate le tutele previste dalla Costituzione (articolo 117) per i diritti civili e sociali dei cittadini; una volta stabiliti, non è facile realizzare questi livelli minimi, come dimostra il caso della sanità dove i «Livelli essenziali dell'assistenza» (Lea) sono disciplinati da sette anni (Dpcm del 12 gennaio 2017) ma fin qui sono serviti solo a misurare in termini numerici le distanze enormi fra i servizi sanitari del Centro-Nord e quelli del Sud, dove si arriva a raggiungere anche punteggi Lea dimezzati rispetto alle realtà migliori. È soprattutto non è banale finanziarli, in particolare in un Paese che dopo essere entrato ora in una nuova procedura per deficit eccessivo sarà impegnato nei prossimi mesi in uno sforzo imponente solo per confermare le misure fiscali e contributive in vigore quest'anno senza aumentare ulteriormente il debito pubblico.

Il grado di questa difficoltà è reso piuttosto evidente dal testo della legge appena approvata in via definitiva. Che sottolinea come il tutto debba avvenire «coerentemente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica», anche perché «l'attuazione della presente legge e di ciascuna intesa non devono derivare nuovi o maggiori oneri» per il bilancio della Pa (articolo 9, comma 1). I Lep, insomma, non giustificherebbero maggior deficit, e andrebbero coperti con tagli di altre spese o aumenti di entrate.

Ma quanto potrebbero costare? Vista la complessità del tema, nessuno fin qui si è avventurato in cifre ufficiali. Tanto meno lo ha fatto la commissione tecnica guidata da Sabino Cassese, che ha effettuato una ricognizione giuridica dei Lep esistenti arrivando alla conclusione che la nozione stessa di Lep come «obblighi di dare, di fare e di astenersi che riguardano i pubblici poteri impatta sui conti pubblici, assumendo necessariamente una dimensione finanziaria, di sicura rilevanza» (pagina 28 della relazione).

Nulla, insomma, è destinato ad accadere a breve. Tranne l'ennesimo cortocircuito per cui la Lega, nel 2001 fiera avversaria della riforma costituzionale allora bollata come una «truffa», oggi ne celebra l'attuazione con la legge Calderoli; mentre la sinistra, autrice del nuovo Titolo V che ha introdotto l'autonomia differenziata, denuncia in Aula e nelle piazze lo «Spaccaitalia» guidata dal Pd di Elly Schlein, fino all'ottobre 2022 vicepresidente di quella Regione Emilia-Romagna che ha chiesto sia al Governo Conte-2 sia all'Esecutivo Draghi l'attuazione dell'autonomia con legge quadro. Ma questa è la politica, o quel che ne resta.

La definizione degli standard richiede di trovare nuove risorse senza aumentare il deficit

CAUZIONE PER I MIGRANTI 2.500-5.000 EURO CASO PER CASO

Per gli stranieri che fanno richiesta d'asilo la cauzione va da 2.500 a 5mila euro, determinata «senza indugio dal questore», con valutazione «caso per caso e tenuto conto della situazione individuale dello straniero». Lo prevede Dm firmato da Matteo Piantedosi e in Gazzetta ufficiale. Il decreto modifica le regole per assicurare maggiore flessibilità alla prestazione della garanzia finanziaria «anche dal punto di vista soggettivo, sulla base di una valutazione effettuata caso per caso».

Mattarella: «In Parlamento una scena indecorosa»

A Bucarest. Il capo dello Stato commenta la rissa alla Camera. Richiamo all'"Europa: eviti fratture, nelle nomine serve convergenza. L'Ue non rinunci ai suoi valori fondanti

Lina Palmerini

La battezza come «scena indecorosa» e raramente il giudizio di un capo dello Stato è stato così sferzante sui fatti che si verificano in Parlamento, che pure ha offerto visioni spregevoli. Quella della scorsa settimana, però, ha superato il limite. E Mattarella evidentemente si ritrova nello smarrimento che ha colto gran parte degli italiani guardando quella rissa, quelle mani di "onorevoli" usate per picchiare, i commessi dell'Aula in mezzo a separare, volti e comportamenti dei deputati parecchio sopra la normale concitazione. Ma il commento del capo dello Stato è indotto da una domanda specifica, che gli viene rivolta nella conferenza stampa dopo i colloqui con il presidente rumeno Iohannis, nella seconda tappa della sua visita ufficiale. E cioè se quei fatti violenti, oltre che sporcare le immagini del G7 pugliese, abbiano avuto un impatto sul vertice europeo di qualche giorno dopo. E qui Mattarella chiarisce che nonostante «la scena sia stata indecorosa e condannata da tutti», tuttavia non abbia avuto alcuna influenza di rilievo nella partita delle nomine europee.

Piuttosto, fa sapere, in quelle trattative che riprenderanno la prossima settimana sulla composizione dei vertici Ue, i leader dovranno «evitare fratture» perché l'Europa ha di fronte a sé una serie di «sfide da affrontare velocemente». Anche qui ha un chiarimento da fare rispetto a una lettura non corretta di alcune sue dichiarazioni in cui si parlava di velocità nell'affrontare le scelte europee. «Vorrei evitare si confondessero piani diversi: ho parlato di velocità riferendomi all'esigenza che l'Ue possa affrontare i problemi, dall'economia alla difesa, dandosi meccanismi veloci, non ho parlato di velocità nella formazione degli organi dell'Unione, è una cosa diversa». Una puntualizzazione necessaria visto che anche i tempi di decisione sulla Commissione sono diventati oggetto di una delicata trattativa per il fatto che ci sono di mezzo le elezioni francesi.

Una faccenda da cui Mattarella naturalmente si tira fuori ma non rinuncia a definire l'orizzonte ideale e valoriale dell'Europa, anche dopo un voto Ue controverso, che ha dato più benzina alle destre sovraniste e nazionaliste. «La coscienza democratica impone di rispettare sempre il voto degli elettori. Ma è importante ricordare che vi è un carattere irrinunciabile dell'Ue, nato da un patto di pace e democrazia e da alcuni valori che sono lo stato di diritto, la coesione sociale, la dignità della persona e la volontà di accrescimento sociale. Chiunque ne faccia parte deve averle sempre come rifermento».

Come si diceva, ieri è stata la seconda tappa di una visita che lo ha portato prima in Moldavia e poi in Romania. E, nella conferenza stampa a Bucarest, entrambi i presidenti hanno parlato della guerra di Putin. «Abbiamo parlato delle preoccupazioni comuni per la sicurezza generate dalla guerra della Russia, del forte impatto negativo per la regione e per lo spazio euroatlantico. Continueremo a lavorare per rafforzare il ruolo della Nato», ha detto il presidente Iohannis che è candidato alla successione di Stoltenberg ma che oggi potrebbe ritirarsi per favorire Rutte. Per Mattarella c'è l'appoggio pieno alla Romania per entrare nell'area Schengen ed insieme il sostegno a Kiev perché «dalla resistenza ucraina passa la sicurezza dell'intera Europa» aggiungendo che dopo la conferenza in Svizzera ci si augura «dalla Russia una disponibilità per questo negoziato che riaffermi le regole del diritto internazionale».

CANIO ROMANIELLO

MELONI AL 50 ANNI DEL «GIORNALE»

«Cambio di passo nel Parlamento Ue»

«Si è tentato di correre perché i protagonisti si rendono conto che è un accordo fragile». Così Giorgia Meloni, ad un evento per i 50 anni de Il Giornale (in foto con il direttore Alessandro Sallusti), è intervenuta sulle recenti trattative per i top job europei. La premier è tornata a chiedere un «cambio di passo» nel Parlamento Ue e rivendicato per l'Italia «un ruolo di massimo rango».

Gualtieri: «Per il Giubileo a terra l'80% delle risorse per le opere prioritarie»

L'intervista

Roberto Gualtieri

Sindaco di Roma

Manuela Perrone

«È in corso oltre il 65% delle 112 opere indifferibili, con il 79% delle risorse impiegate, che superano l'80% se si considerano i soli fondi giubilari». A sei mesi dall'apertura della Porta Santa con cui, il 24 dicembre, Papa Francesco darà il via al Giubileo 2025, il sindaco della Capitale Roberto Gualtieri, in una videointervista pubblicata oggi sul Sole24ore.com, riepiloga lo stato di avanzamento dei cantieri e si dice fiducioso: «L'accoglienza sarà degna di una Capitale europea».

Il ritrovamento inaspettato di un'antica lavanderia del II secolo durante gli scavi per il sottovia di Piazza Pia non rischia di bloccare l'opera più complessa da 85 milioni, a un passo da San Pietro? Sarà pronta per dicembre?

Questa è la croce e la delizia di Roma. Realizziamo opere in condizioni uniche al mondo, che restituiscono doni straordinari come la fullonica. Grazie a una collaborazione eccellente con la Soprintendenza, il ministero della Cultura e la Commissione regionale per il patrimonio culturale del Lazio è già arrivato in tempi record il via libera allo spostamento dell'antica lavanderia nei Giardini di Castel Sant'Angelo. L'impacchettamento è partito, entro il 25 giugno sarà smontata. Dunque la scoperta non ci rallenta, ma anzi diventerà un'ulteriore attrazione per la città. E gli scavi proseguiranno, regalando ai romani due magnifiche piazze pedonali dove c'erano solo macchine che sfrecciavano.

È stata appena ultimata la cornice normativa del Giubileo, con la firma del settimo Dpcm che riepiloga 279 interventi per 4,3 miliardi di cui 1,76 di risorse giubilari. A che punto sono i cantieri e la spesa?

Se teniamo conto dei 112 interventi indifferibili, i più importanti, siamo al 65%, con il 79% delle risorse impiegate, che superano l'80% se si considerano i soli fondi giubilari. Presto arriveremo al 90%. L'ultimo blocco partirà tra settembre e ottobre. Se si tiene conto anche degli interventi non indifferibili, siamo al 35% di realizzazione e al 44% delle risorse impiegate, con il 61,5% dei fondi giubilari spesi.

Le nuove infrastrutture sono anche digitali. Come #Roma5G...

Attraverso il partenariato con Boldyn Networks, ora sostenuto anche da Inwit, garantiamo una copertura integrale outdoor di Roma e indoor della rete delle metro con 2mila small cell 5G a disposizione degli operatori mobili, oltre 2.500 sensori e moduli IoT, 2mila telecamere e in più mille hotspot wi-fi per 100 piazze. Si potranno abilitare applicazioni fondamentali.

Una città più smart, ma i romani sognano anche una città più pulita. Il termovalorizzatore aiuterà?

IL SINDACO DI ROMA

Roberto Gualtieri ieri negli studi della redazione romana del Sole 24 Ore ha fatto il punto sullo stato dell'arte delle opere per il Giubileo 2025. La video intervista è disponibile sul sito del Sole 24 Ore

La situazione è già in netto miglioramento. Ama sta diventando un'azienda normale, ma noi puntiamo all'eccellenza. Ho varato un piano rifiuti che copre il 100% del fabbisogno impiantistico, non solo per l'indifferenziato, con il termovalorizzatore di ultima generazione da 600mila tonnellate che recupera tutto, compresi i residui della combustione, e di cui speriamo di iniziare i lavori entro fine anno, ma anche per l'organico, con due impianti di biodigestione anaerobica che produrranno biometano.

Su quanti fondi conta Roma?

Tra Giubileo, Pnrr, fondi europei, nazionali e del bilancio di Roma Capitale e principali Ppp siamo a 13 miliardi, ma il nostro obiettivo è mobilitare ancora più risorse private, in particolare per la rigenerazione urbana, dentro un quadro di città verde, sostenibile, inclusiva e policentrica, e per incoraggiare i settori a più alta intensità di innovazione, dai datacenter ai satelliti.

Al momento, però, la città è un cantiere a cielo aperto. Saprà accogliere i 34 milioni di pellegrini attesi?

I cantieri principali saranno tutti conclusi, altri dovranno continuare, come quello della metropolitana. Con il Governo stiamo predisponendo al meglio l'accoglienza perché sia degna di una Capitale davvero europea, con speciale attenzione ai grandi eventi come il Giubileo dei giovani. È una sfida complessa, ma Roma è in grado di affrontarla.

FUORI ONDA

REPORT STATISTICO 2024

Per la Caritas povertà ai massimi storici e fenomeno strutturale

«La povertà oggi è ai massimi storici ed è da intendersi come fenomeno strutturale del Paese». Lo evidenzia il Report statistico "Povertà 2024" della Caritas italiana presentato ieri. «Nel 2023 - si legge - nei soli centri di ascolto e servizi informatizzati (3.124 in 206 diocesi in Italia) le persone incontrate e supportate sono state 269.689. Quasi 270mila volti assimilabili ad altrettanti nuclei».

Il report rammenta che le stime preliminari dell'Istat del marzo scorso, riferite al 2023 «attestano che il 9,8% della popolazione, un residente su dieci, vive in uno stato di povertà assoluta».

«L'attenzione ai poveri non è compito solo di Caritas e di altre realtà organizzate che operano per loro, ma di tutti», ha commentato l'arcivescovo di Gorizia e presidente della Caritas Carlo Roberto Maria Redaelli, ribadendo che tutti «siamo chiamati a essere amici dei poveri».

Complessivamente risultano in uno stato di povertà assoluta 5 milioni 752mila residenti, per un totale di oltre 2 milioni 234mila famiglie. Sul fronte della povertà assoluta «se si guarda alle famiglie con minori, queste rappresentano il 55,9% del totale; in valore assoluto si tratta complessivamente di 150.861 nuclei, a cui corrispondono altrettanti o più bambini e ragazzi in stato di grave e severa povertà. Questo «preoccupa e sollecita», perchè «nascere e crescere in una famiglia povera può essere il preludio di un futuro e di una vita connotata nella sua interezza da stati di deprivazione e povertà, anche in virtù del nesso che esiste tra povertà economica e povertà educativa». Crescono le persone senza fissa dimora assistite dalla Caritas. «Si contano - si legge - 6.677 persone senza dimora in più rispetto al 2022 e oltre 10.500 rispetto al 2021».

LO SCONTRO NEL M5S

Grillo blinda il secondo mandato e sferza Conte

Non c'è pace sotto il cielo stellato del Movimento che fa capo a Giuseppe Conte. Dopo il voto non lusinghiero delle Europee, per usare un eufemismo (il M5s si è fermato a un beffardo 9,9%), i primi commenti al vetriolo di Beppe Grillo («Conte da vivo ha preso meno voti di Berlusconi da morto») e la dura replica dell'ex premier («il destino del movimento non è nelle mani di Grillo»), ora il Garante del M5S si riprende la scena e prova a ridare la linea alla forza politica che - ricorda - ha contribuito a fondare insieme a Gianroberto Casaleggio. Dopo l'incontro al solito Hotel Forum, sembrava che una sorta di pax tra i due big pentastellati fosse stata siglata. E invece in un'autointervista sul blog, Grillo è tornato ieri a usare la clava contro il presidente 5 Stelle, che «non si scompone mai» e che in fondo resta «un avvocato» che non ha nelle sue corde quel «senso dell'umorismo» che a lui invece piace tanto e che vorrebbe «venisse recuperato». Battute al vetriolo a parte, politicamente Grillo mette alcuni paletti non banali: intanto blinda il limite del secondo mandato, «ragione fondate del movimento anche se chi è oggi al secondo mandato comprensibilmente non la pensa così»; e soprattutto, riprendendo parte delle argomentazioni usate dall'ex sindaca di Roma Virginia Raggi, mette in discussione la collocazione politica «nel campo progressista» data da Conte ai tempi del governo giallorosso e sempre ribadita pur con alti e bassi. Occorre rimettere al centro dell'azione politica del M5S - è il ragionamento di Grillo - quelle «idee radicali e visionarie» che gli consentirebbero di «smarcarsi» da una «collocazione vecchia e superata da decenni» come quella della sinistra e della destra che è un po' come «parlare di ghibellini e guelfi». Altro che asse con il Pd. La resa dei conti, evidentemente, dopo i ballottaggi di domenica nei Comuni.

A PALAZZO CHIGI

Pnrr, lunedì cabina di regia sui target della sesta rata

Si terrà lunedì alle 11 nella Sala Verde di Palazzo Chigi l'ultimo check up sui 37 obiettivi Pnrr del primo semestre di quest'anno, collegati alla sesta rata da 8,6 miliardi di euro. La lettera di convocazione della cabina di regia è partita ieri dal ministro Raffaele Fitto alla volta di tutti i ministri e dei rappresentanti di Regioni, Comuni e Province. L'intenzione del Governo è quella di chiudere le ultime verifiche, dichiarare raggiunti milestones e target nei tempi prefissati, entro il 30 giugno, e inoltrare subito dopo la richiesta di pagamento alla Commissione europea. Un impegno che Fitto non vuole mancare, considerando anche i tempi lunghi per le verifiche successive a Bruxelles, necessarie all'erogazione concreta dei fondi Ue. Prova ne sia la quinta rata, relativa ai 52 obiettivi del secondo semestre 2023: chiesta dall'Italia il 29 dicembre, è ancora ferma.

Politica 2.0

di Lina Palmerini

Giorgetti e gli effetti politici con la fine della stagione «Lsd»

Ma allora sarà il Governo Meloni a chiudere la stagione dei populismi che volevano sfidare i mercati e l'Europa, abbattere i vincoli in nome dei bisogni del popolo – appunto - senza calcolare costi e benefici? Sembra di sì, almeno ad ascoltare il discorso di ieri di Giorgetti alla Camera, alla presentazione del rapporto dell'Upb (ufficio parlamentare di bilancio). In pratica ha detto basta al modello che ha definito «Lsd: Lassismo, Sussidi, Debito». Insomma, non ci saranno deviazioni sulla disciplina di bilancio, che qualcuno definisce austerity. E questo annuncio, ironia della sorte, arriva proprio da un Governo di destra a cui tocca applicare quelle regole che una volta si combattevano.

Non è chiaro l'effetto che faranno le parole del titolare di via XX Settembre quando si tratterà di dire no a molteplici ministri, a molteplici richieste. Ne resta in piedi solo una. Quella che Giorgetti ha definito un «must»: il taglio del cuneo fiscale, costo 10 miliardi. Se insomma era già cominciata una stagione di rigore finanziario in scia del Governo Draghi, adesso c'è la conferma che la rotta non cambia. A maggior ragione con la procedura d'infrazione Ue che è scattata per l'Italia insieme ad altri 6 Paesi e che ci costerà una correzione di circa 10 miliardi per i prossimi 7 anni.

Vanno quindi lette con questi numeri le prossime agende politiche. Perché è inevitabile che le riforme che ha in mente Meloni dovranno abbinarsi al clima sociale ed economico. La domanda è: basterà confermare il taglio del cuneo fiscale, già acquisito, per tenere il vento nelle vele? Questo è il tema che oggi ha la destra. Così come un tempo ce l'aveva la sinistra: come si fa a rendere popolare la responsabilità fiscale, come si fa a tenere il consenso senza possibilità di spendere in deficit? Una domanda che Meloni potrebbe condividere con altre destre e forse con quella francese se Marine Le Pen vincerà la sua sfida elettorale e potrà portare il suo pupillo a guidare l'Esecutivo. Ma pure lì è cominciata la virata: già qualche giorno fa alla leader è toccato rassicurare i mercati impegnandosi a non fare strappi con Macron.

Intanto sia Italia che Francia condividono una procedura d'infrazione Ue che le condizionerà parecchio. Come ricordava ieri l'Ufficio parlamentare di bilancio, la manovra 2025 parte da 20 miliardi mentre le nuove regole del Patto Ue porteranno un limite alla possibilità di effettuare interventi in disavanzo. In pratica niente più extra-deficit, scostamenti di bilancio. Inizia una nuova era. Maggioranza e pure le opposizioni, dovranno scegliere da che parte stare.

ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di **Lina Palmerini**
ilsole24ore.com

SUDAFRICA, GIURA RAMAPHOSA
Cyril Ramaphosa (foto) ha giurato ieri per il suo secondo mandato come presidente del Sudafrica, dopo il voto per le parlamentari di fine maggio. Ramaphosa dovrà ora costituire un esecutivo raccordando le anime di una coalizione inedita fra l'African national congress e i liberali della Democratic Alliance

Nasrallah: «Non ci sarà più nessun luogo sicuro per Israele»

La guerra in Medio Oriente

Il leader di Hezbollah minaccia anche Cipro: coinvolta se aiuterà Tel Aviv

Netanyahu contro Ben Gvir. Casa Bianca frena su vendita di 50 caccia F-15 a Israele

Sale ancora la pressione sul confine fra Israele e Libano. Il segretario generale di Hezbollah, Hassan Nasrallah, ha dichiarato in un intervento televisivo che «l'invasione della Galilea resta sul tavolo» in caso di nuove escalation nei combattimenti, agitando la minaccia di un nuovo bersaglio: Cipro, l'isola che oggi fa base di partenza per alcuni degli aiuti recapitati nella Striscia di Gaza. «Se Cipro aiuta Israele, diventerà parte della guerra» ha detto Nasrallah, aggiungendo che «non ci sarà alcun luogo» sicuro in Israele nella nuova fase delle ostilità.

Le intimidazioni del leader libanese sono arrivate sullo sfondo dell'ennesimo scambio missilistico sull'asse fra Beirut e Tel Aviv, con le Israel defense forces (Idf) che registrano circa 25 razzi lanciati da Libano nel territorio del nord di Israele. Le Idf dichiarano di aver risposto bersagliando siti dei miliziani libanesi nel Sud del Paese. Hezbollah ha denunciato la morte di tre suoi esponenti nell'ultimo raid delle Idf.

Il crescendo di tensioni sul fronte settentrionale di Israele suggella i tumulti esterni ed interni del governo di Benjamin Netanyahu, scosso da fibrillazioni nei suoi legami internazionali e negli equilibri sempre più precari della sua tenuta nazionale. Sul primo versante ha tenuto banco la cancellazione di un incontro di alto livello fra funzionari statunitensi e israeliani sulla capacità nucleari dell'Iran, la forza che guida «l'asse di resistenza» ostile a Tel Aviv nel Medio Oriente. Il motivo del cambio di agenda è un video dove Netanyahu accusa gli Usa di tardare nelle forniture militari a Israele, una critica percepita come «ingrata» da fonti americane.

EPA

Guerra. Il discorso del leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah ieri sulle televisioni libanesi

> **Continuano gli attacchi tra Libano e Israele. Ieri 25 razzi lanciati da Hezbollah, Idf colpisce siti dei miliziani nel Sud**

Il Wall Street Journal aveva riportato in precedenza che la Casa Bianca non avrebbe proceduto nella vendita di una cinquantina di caccia F-15, nonostante il parere favorevole del Congresso. Il caso sembra poi essere rientrato con l'annuncio di Netanyahu, sempre via video, sull'arrivo di armi in Israele: una notizia trasmessa al premier dall'ambasciatore americano in Israele Jack Lewe e destinata a sedare un nervosismo che contagia tutti i vertici della maggioranza di (ultra) destra di Tel Aviv. Netanyahu ha incassato qualche giorno fa l'uscita dal gabinetto di guerra dell'alleato Benny Gantz e si ritrova, ora, in rotta di collisione con uno dei suoi ministri più estremisti: Ben-Gvir.

Il premier ha rinfacciato a Ben-Gvir la richiesta di accesso al gabinetto di guerra dopo l'uscita di Gantz, lanciandogli una provocazione tutt'altro che morbida: dimostrare di «non aver fatto circolare segreti di Stato o conversazioni private». Ben-Gvir ha replicato con l'appello a un test della verità per tutti i membri del gabinetto di guerra, con l'obiettivo di stanare falsità o contraddizioni proprio sulla "fuga" di notizia sensibili.

—R.Es.

Onu: condotto «sterminio» dei palestinesi

Consiglio diritti umani

Israele ha ripetutamente violato le leggi belliche senza distinguere civili e miliziani

Le tensioni interne ed esterne del premier Netanyahu (si legga l'articolo sopra) si sommano alle nuove accuse formulate dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights). L'agenzia Onu, riporta Reuters, ha dichiarato ieri che le forze israeliane avrebbero ripetutamente violato le leggi belliche, senza distinguere fra civili e combattenti nel conflitto che si trascina da oltre 250 giorni a Gaza.

In un report separato, l'Onu ha accusato Israele di condurre uno «sterminio» dei palestinesi: nel dettaglio, si legge nel testo, Tel Aviv «potrebbe avere sistematicamente violato i principi di distinzione, proporzionalità e precauzioni negli attacchi» sferrati contro la popolazione civile palestinese. Il requisito di «scegliere mezzi e metodi di guerra che evitino o almeno riducano al minimo i danni ai civili» sembra essere stato «costantemente violato nella campagna di bombardamenti di Israele», ha dichiarato Volker Turk, l'Alto commissario delle Nazioni unite per i diritti umani.

La missione permanente di Israele presso l'Onu a Ginevra ha respinto in blocco l'analisi, scaricandola come errata «di fatto, giuridicamente e metodologicamente». Visto che l'Alto Commissariato «dispone, nella migliore delle ipotesi, di un quadro fattuale parziale, qualsiasi tentativo di giungere a conclusioni legali è intrinsecamente difettoso» ha dichiarato la missione.

REUTERS

Fame. La consegna del cibo ai civili ieri a Khan Younis, nella Striscia di Gaza

Secondo il ministero della Salute di Gaza, governata da Hamas, il bilancio della guerra è arrivato a 37.396 vittime e 85.523 feriti su sponda palestinese in circa otto mesi di ostilità. Almeno 12 palestinesi sono appena stati uccisi a Rafah, mentre i carri armati israeliani penetrano nell'ovest della città e i militari cercano miliziani di Hamas nei tunnel della città. Israele ha lanciato il suo attacco lo scorso 7 ottobre dopo un'offensiva di Hamas costata la vita a 1.200 israeliani e il sequestro di circa 250 ostaggi. Al momento il quotidiano israeliano Haaretz registra un totale di 120 prigionieri ancora nelle mani degli islamisti: almeno 43 di loro sono «dichiarati morti», un bilancio che sta alimentando le proteste in Israele contro la gestione della guerra del premier Netanyahu e del suo governo.

—R.Es.

«Le università italiane rafforzino il dialogo»

Atenei & diplomazia

"Manifesto per il diritto allo studio" lanciato da varie associazioni universitarie

La ricerca italiana costruisca ponti tra israeliani e palestinesi. Rafforzi il dialogo. È questo il messaggio lanciato dalle associazioni studentesche "Universitari Liberali", "Studenti per le Libertà" e "Siamo Futuro", presenti in 19 Università sparse su tutto il territorio italiano. Messaggio condiviso da Ugei (Unione giovani ebrei d'Italia), che rappresenta circa 4mila ragazzi ebrei presenti in Italia. Tutti riuniti ieri a Milano per presentare ufficialmente il "Manifesto Nazionale per il Diritto allo Studio" insieme con il suo ispiratore Pietro Balzano, che idealmente potrebbe rappresentare le migliaia di studenti universitari italiani che non fanno parte di Associazioni ma che vogliono «studiare liberamente e in un ambiente sicuro».

«In tutta Italia gli atenei sono stati presi in ostaggio da una minoranza violenta e rumorosa che ha cercato e cerca tuttora di imporre il proprio pensiero e la propria posizione su tutti gli altri con occupazioni illegali, intimidazioni e vandalismo. Oggi noi firmatari del Manifesto siamo qua uniti perché non è più possibile restare a guardare», dice Pietro Balzano, redattore del Manifesto presentato ieri.

«Questo non è ciò che noi vogliamo per le nostre università: gli Atenei sono un luogo di studio ma anche di ritrovo, di inclusione, crescita e pace» prosegue Filippo Buffa detto Leon, rappresentante di "Siamo Futuro". Mentre Marco Dehò, rappresentante di "Studenti per le libertà", ha dichiarato: «Come studenti, non vogliamo impedire a nessuno di esprimere le proprie idee, purché ciò avvenga attraverso un dialogo democratico e un confronto pacifico e costruttivo. Pertanto, condanniamo fermamente ogni tentativo di imporre a qualsiasi costo un pensiero unico, le prevaricazioni, le intimidazioni ai danni di studenti di religione ebraica». Chiesto inoltre il proseguo degli accordi di collaborazione stipulati con gli atenei israeliani».

Il Manifesto Nazionale per il Diritto allo Studio vuole quindi chiamare «all' appello a tutti gli studenti che rifiutano il clima di tensione creato nelle università a causa delle occupazioni abusive». Per questo è stato inviato un messaggio al ministro Bernini, alla Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane), ai Rettori e ai Senati Accademici di tutta Italia affinché dispongano senza indugio tutte le azioni necessarie a tutelare l'intera comunità studentesca e consentire così di ripristinare tutte le normali attività studentesche liberando gli spazi occupati.

> **Spizzichino (Ugei): «Mantenere accordi con gli atenei di tutto il mondo, a partire da quelli con Israele»**

Al contempo i rappresentanti di queste sigle studentesche chiedono che le Università ritornino a essere luoghi di dibattito democratico dove tutti gli studenti possano esprimere le proprie idee alla pari e possano garantire la professionalità e l'aggiornamento dei corsi di studio, mantenendo gli «accordi con atenei di tutto il mondo, a partire da quelli israeliani» dichiarano Gianluca Baldini, rappresentante di Università Liberali e Luca Spizzichino, presidente Ugei.

«La via per la pace passa solo attraverso il dialogo aperto, la condivisione ed il confronto democratico» concludono insieme. Oltre a Franco Modigliani, de La Voce delle Regioni, sono intervenuti alcuni docenti universitari: Lucia Corso, Caterina La Porta, Giorgio Sacerdoti, Aldo Winkler. Oltre a Benedetta Buttiglione, vicedirettrice dell'AJC Transatlantic institute di Bruxelles e Alessandro Fermi. Assessore all'Università, Ricerca e innovazione della Regione Lombardia.

—R.D.R.

PANORAMI

NO DEI VERDI A MAGGIORANZA CON MELONI

Conservatori terzo gruppo al Parlamento Ue

LEADER DEI CONSERVATORI La presidente di Ecr, Giorgia Meloni, ieri ha annunciato che, con le ultime acquisizioni, il suo gruppo (83 deputati) è il terzo più numeroso a Strasburgo

Il gruppo dei Conservatori e riformisti europei al Parlamento europeo (Ecr), presieduto dalla premier italiana Giorgia Meloni, raggiunge gli 83 membri e si attesta come terzo gruppo all'Eurocamera. Lo ha annunciato il gruppo stesso, dopo la riunione di ieri a Bruxelles in cui sono stati ammessi nuovi eurodeputati da Danimarca, Francia, Bulgaria, Lituania e Romania. I Liberali di Renew Europe, per ora fermi a 80, parlano però di annuncio «prematuro», visto che anche il loro gruppo ha in corso negoziati con altre forze che potrebbero incrementare il numero di deputati.

Sul fronte dei negoziati per una maggioranza all'Europarlamento, intanto, i Verdi hanno ribadito il loro no a una coalizione allargata ai Conservatori o anche soltanto a Fratelli d'Italia: «Se il Ppe vuole che facciamo parte della maggioranza - hanno dichiarato i copresidenti dei Verdi Ue, la tedesca Terry Reintke e l'olandese Bas Eickhout - è fondamentale tracciare una linea molto chiara e non dare spazio a Fratelli d'Italia. Anche Socialisti e Liberali hanno dichiarato apertamente che non possono fare accordi con Meloni». «FdI - hanno aggiunto - è un partito di estrema destra, possiamo solo consigliare» al Ppe «di non commettere con Giorgia Meloni lo stesso terribile errore fatto con Orban» nella scorsa legislatura.

—R.Es.

INDIA

Più scambi con l'Europa con porto da 9 miliardi $

> MAXI PORTO
> **Governo Modi ha deciso un investimento di 9 miliardi $ per realizzare un hub merci a Vadhavan**

Il governo indiano ha approvato ieri un maxi investimento per lo sviluppo di un nuovo porto in acque profonde che, secondo l'esecutivo, costituirà una parte cruciale di un piano per collegare l'India con l'Europa via mare e con collegamenti ferroviari attraverso il Medio Oriente. Il porto di Vadhavan sarà costruito sulla costa occidentale dell'India, a circa 150 km dalla capitale finanziaria Mumbai, per un costo stimato di 762 miliardi di rupie indiane (9,14 miliardi di dollari), ha detto ai giornalisti il ministro dell'Informazione Ashwini Vaishnaw.

Il porto includerà terminal per ospitare grandi navi porta container e terminal per petroliere, cargo porta automobili e altre merci di importazione, per una capacità stimata di carico di 298 milioni di tonnellate annue, ha affermato Vaishnaw. Secondo il ministro la prima delle due fasi di costruzione del maxi porto per collegare India a Europa e Medio Oriente dovrebbe essere completata entro il 2029.

«Questo grande terminal portuale per le merci - ha detto Vaishnaw, riferendosi al piano annunciato a settembre a margine del vertice del G20 a Nuova Delhi - sarà parte integrante del corridoio India-Medio Oriente e sarà un importante moltiplicatore per le attività economiche future del nostro Paese».

L'EMERGENZA

In Grecia scoppiati oltre 60 incendi in 24 ore

SOBBORGHI DI ATENE A FUOCO Un vigile del fuoco al lavoro a Kitsi, un sobborgo meridionale di Atene. Decine di pompieri sono stati impiegati per far fronte all'emergenza

Oltre 60 incendi in 24 ore in aree agricole e forestali, alimentati da temperature elevate e forti venti. È il bilancio riportato ieri dalle autorità della Grecia, in ore che hanno costretto i vigili del fuoco a una molteplicità di interventi. Il primo grande incendio è scoppiato nell'Attica, a circa 30 chilometri a sud-est di Atene, nella zona di Koropi e Vari. Più di 50 pompieri sono stati inviati sul posto supportati da quattro aerei antincendio e sei elicotteri, mentre i residenti hanno ricevuto l'ordine di lasciare la zona circostante e le autorità hanno disposto l'evacuazione dei bambini che stavano frequentando i campi estivi nella zona. Anche il club equestre di Vari è stato evacuato: stando ai media locali ci sono case e auto danneggiate dalle fiamme. Il ministro della Protezione civile, Vassilis Kikilias, ha sostenuto durante un briefing sull'emergenza che esiste un filmato dove si vede una persona appiccare il fuoco: il materiale sarà reso pubblico quando le autorità investigative avranno completato il loro lavoro, ha spiegato Kikilias. Sul luogo sarebbero stati trovati dei fusti di olio e stracci. I pompieri erano impegnati ieri nel Peloponneso nei pressi di Kranidi, nell'isola di Lesbo, a Agios Georgios Filippiadis nei pressi di Preveza, nella località di Volvi vicino a Salonicco.

CON **“STAR BOTTLE”** L’ARTE DECOLLA NELLO SPAZIO

Opera realizzata da Outdoora Srl con l’artista Vincenzo Graffiti

SCOPRI IL MURALES DEDICATO A STAR BOTTLE, REALIZZATO IN VIA PRINA 2 A MILANO

Star Bottle invia i messaggi verso i nuovi pianeti con la sua piattaforma web, unica al mondo. L’iniziativa promuove la Street Art, in concomitanza con l’evento Stars Night: il 10 agosto, quando, verranno inviate nel Deep Space, sotto forma di messaggio multimediale, 7 opere di Street Artists selezionate da una giuria di esperti.

Inviamo oltre i confini del nostro pianeta la bellezza e la creatività: creiamo insieme un inedito museo virtuale e lasciamo un segno indelebile nell’Universo!

Se sei un’artista di Street Art e desideri partecipare all’iniziativa, puoi mandare la tua opera, in formato immagine, all’indirizzo email press@starbottle.space entro il 15 luglio 2024.

INFO
+39 0245478600
MARKETING@STARBOTTLE.SPACE
WWW.STARBOTTLE.IT

REGALA E INVIA OGGI IL TUO MESSAGGIO NELLA VIA LATTEA

PRIMO LANCIO IL **10 AGOSTO**

Economia e politica internazionale

NUOVA CALEDONIA: ARRESTATO LEADER DEGLI INDIPENDENTISTI
La polizia della Nuova Caledonia ha arrestato ieri il leader indipendentista Christian Tein. Nove persone sono morte nelle proteste che hanno travolto il territorio di oltremare francese, dopo il varo della riforma che consente il voto ai francesi che vivono da 10 anni nell'arcipelago

Londra centra l'obiettivo dell'inflazione, tornata al 2% dopo tre anni

Gran Bretagna

Sunak rivendica il successo: il Paese vanta ora un tasso più basso di Eurozona e Usa

Netta riduzione per i generi alimentari in frenata dal 19,2% dell'anno scorso all'1,7

Nicol Degli Innocenti
LONDRA

Obiettivo centrato per la prima volta da quasi tre anni. L'inflazione britannica è scesa al 2% in maggio, il livello previsto dalla Banca d'Inghilterra, secondo gli ultimi dati resi noti ieri dall'Ufficio nazionale di Statistica (Ons).

L'inflazione, che era al 2,3% in aprile, continua quindi la sua traiettoria discendente dopo il picco dell'11,1% raggiunto nell'ottobre 2022 e la Gran Bretagna può vantare un dato migliore dell'eurozona (+2,6% in maggio) o degli Stati Uniti (+3,3%).

Particolarmente positivo il crollo dei prezzi dei generi alimentari: l'inflazione nel settore, che aveva toccato un picco del 19,2% lo scorso anno, è scesa all'1,7% in maggio.

Il premier Rishi Sunak, impegnato in una campagna elettorale tutta in salita, ha prontamente rivendicato il merito. «Quando sono diventato primo ministro l'inflazione era all'11% - ha dichiarato ieri -. Abbiamo agito con decisione, abbiamo attuato una strategia chiara e per questo l'economia è di nuovo stabile».

Sunak ha anche avvertito gli elettori che «tutti i progressi fatti sarebbero a rischio con i Laburisti». I sondaggi di opinione continuano a dare i conservatori, al potere da 14 anni, in svantaggio e indietro di almeno 20 punti al partito laburista in vista delle elezioni del 4 luglio. Il calo dell'inflazione, secondo gli analisti, difficilmente cambierà le prospettive dei Tories di una sconfitta alle urne.

Dimezzare l'inflazione era stata una delle cinque solenni promesse fatte dal premier e quella che è riuscito a mantenere. Sunak aveva annunciato a sorpresa la data delle elezioni il giorno in cui l'Ons aveva reso noto che l'inflazione in aprile era scesa al 2,3 per cento.

«Al contrario dei conservatori non starò a dirvi che il carovita è finito perché so che le famiglie britanniche fanno ancora fatica e i prezzi sono più alti del 20% rispetto al 2021 quando l'inflazione ha cominciato a salire - ha dichiarato la laburista Rachel Reeves, cancelliere-ombra -. Bisogna evitare altri cinque anni di caos sotto i conservatori».

> **La BoE resta prudente e oggi non dovrebbe tagliare i tassi**
> **La prima riduzione forse a settembre**

Il ritorno dell'inflazione al 2% per la prima volta dal luglio 2021 potrebbe non bastare a convincere la Bank of England a tagliare i tassi alla riunione della Monetary Policy Committee (Mpc) oggi.

Secondo gran parte degli economisti prevarrà ancora la cautela, soprattutto perché l'inflazione nel settore dei servizi è scesa meno del previsto, passando dal 5,9% di aprile al 5,7% di maggio. Continua a destare preoccupazione soprattutto il continuo aumento dei salari, saliti del 6% nell'ultimo trimestre.

L'inflazione nel settore dei servizi «è l'indicatore chiave», ha detto ieri Sanjay Raja, chief Uk economist, Deutsche Bank, quindi «i timori che sia più appiccicosa del previsto rendono improbabile un taglio dei tassi in agosto».

Il calo dell'inflazione in maggio inoltre è stato dovuto in parte alla flessione nei prezzi dell'energia e quindi delle bollette, che non continuerà nei prossimi mesi. La Banca prevede anzi che l'inflazione torni a salire al 3% nella seconda metà dell'anno per poi tornare a calare nel 2025.

L'aspettativa è quindi che la BoE oggi manterrà invariati i tassi al 5,25%, il massimo da 16 anni, e aspetterà la riunione dell'Mpc di settembre prima di ridurli. Un taglio sarebbe accolto con favore dai Tories, ma a due settimane esatte dalla data del voto la BoE vorrà restare rigorosamente super partes.

REUTERS

Alleanza. Il presidente russo Vladimir Putin stringe la mano a Kim Jong Un

Putin e Kim rilanciano intesa della guerra fredda: «Mutuo aiuto se aggrediti»

Visita in Corea del Nord

Il leader nord coreano offre sostegno incondizionato nella guerra all'Ucraina

Antonella Scott

Lo ha riaccompagnato personalmente fino sotto la scaletta dell'aereo, là dove il giorno prima era andato personalmente a prenderlo. Insieme per quasi 12 ore, si sono scambiati abbracci, brindisi, convenevoli. E regali: quelli di Vladimir Putin a Kim Jong Un, il leader supremo nordcoreano, sono una limousine Aurus, uno spadino da ammiraglio e un servizio da tè. Il presidente russo, stando al suo consigliere Jurij Ushakov, ha ricevuto invece «opere d'arte che hanno a che fare con la sua immagine». Si sono fatti osannare da migliaia di abitanti di Pyongyang schierati per la grande occasione, hanno assistito a un concerto. Hanno firmato un accordo di partnership strategica.

Ogni gesto e ogni parola pronunciati in pubblico da Kim e dal suo ospite rispondevano all'intento di dimostrare con grande enfasi al mondo esterno l'amicizia ritrovata da Russia e Corea del Nord, un "nuovo rinascimento" che sfida le sanzioni internazionali e imposta la collaborazione futura «per lunghi anni a venire». Kim Jong Un ha offerto a Putin sostegno incondizionato e solidarietà nella guerra contro l'Ucraina, mentre il "Trattato complessivo di partnership strategica" – per Putin un «documento spartiacque» - impegna i due Paesi ad assicurarsi «assistenza reciproca in caso di aggressione contro una delle due parti». La Corea del Nord chiamata potenzialmente a intervenire sul fronte ucraino, Mosca sulla linea di demarcazione tra le due Coree, tecnicamente ancora in guerra e con le basi americane a garantire la sicurezza di Seul. In risposta alla fornitura di armi occidentali all'Ucraina, Putin ha detto che la Russia «non esclude una cooperazione tecnico-militare con la Repubblica democratica popolare di Corea». Si teme dunque che questo accordo incentivi ulteriormente scambi che finora Mosca e Pyongyang non hanno riconosciuto pubblicamente: l'invio di missili e munizioni nordcoreane da utilizzare contro l'Ucraina, e il conferimento ai nordcoreani – oltre a petrolio, prodotti agricoli e finanziamenti – di tecnologie che possono aiutare Pyongyang a portare avanti i programmi di armamento nucleare e missilistico, sanzionati fin dal 2006 dall'Onu. Sanzioni che Putin ha detto «è necessario rivedere».

Nella «nuova era» e «nuova alleanza» esaltata con Kim, la Russia punta a ripercorrere i passi dell'Unione Sovietica, ritrovando la propria influenza nell'area: lasciando Pyongyang, Putin si è diretto in Vietnam, ad Hanoi, per proseguire la propria missione asiatica. Ma come sottolinea su Telegram il politologo russo Serghej Markov, il senso più profondo del viaggio di Putin a Pyongyang non è quello che è stato esibito in pubblico: «I veri negoziati sono chiusi e segreti, per nasconderli agli Stati Uniti. Conosceremo i risultati più avanti. Non da indiscrezioni, che fughe di notizie possono avvenire dalla Corea? Conosceremo i fatti che verranno a conoscenza dei servizi occidentali».

Anche a proposito del Trattato di partnership strategica, Markov cerca di andare oltre quanto appare: «Non si tratta di un'unione militare, il sostegno sarebbero le forniture di armi, e la diplomazia. Come gli accordi per la sicurezza stretti tra l'Ucraina e alcuni Paesi della Nato, l'intesa non implica degli obblighi, ma indica una direzione. In ogni caso, le decisioni verranno prese in base alle circostanze». Ufficialmente, la Cina non ha ancora commentato le intese tra Mosca e Pyongyang.

Commenti

IL VOLUME
Carlo Cottarelli dirige l'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove anche insegna; è autore del libro *Dentro il palazzo* (Feltrinelli, pagg. 240, € 19), in cui racconta, grazie all'esperienza diretta, le istituzioni dal di dentro, con tutte le storture, le inefficienze e le potenzialità perdute.

I quattro giorni da candidato premier di Carlo Cottarelli

Il libro

Alberto Orioli

Se mai avessimo avuto bisogno di credere che Carlo Cottarelli fosse un marziano a Roma arriva il suo libro *Dentro il Palazzo* a ricordarcelo. Si era capito fin da quando varcò il portone del Palazzo del Quirinale con l'ormai celebre trolley e lo zainetto sulle spalle, simboli di un'alterità fin dall'iconografia, in genere affidata a ingressi a mani libere o con codazzi di assistenti, suggeritori, portatori di interessi e di borse.
Innanzitutto, l'ex candidato premier racconta il senso delle sue dimissioni da senatore del Pd. Un gesto conseguente per chi, eletto per l'area liberaldemocratica del partito guidato da Enrico Letta, si ritrova in una compagine spostata a sinistra e guidata da un outsider esterno come Elly Schlein. La cronaca abituale avrebbe previsto un passaggio a un altro gruppo o al gruppo misto. Ma Cottarelli è un marziano e ritiene non sia coerente e, soprattutto, essendo stato eletto con i voti dati al partito e non con le preferenze, considera le dimissioni l'unica opzione compatibile con la sua coscienza.
Quanto sia vissuto come un altrove della politica lo dimostra anche il fatto che le sue dimissioni vengono accettate in un batter d'occhio, prassi del tutto inusuale che ha portato altri, bocciatura dopo bocciatura, a non poter lasciare il laticlavio per anni.
Del resto all'autore tutto appare un po' paradossale e alieno: l'oralità della procedura del lavoro soprattutto in commissione, un paradosso burocratico i tempi di intelligenza artificiale, la meccanicità di certi voti d'aula su testi del tutto sconosciuti, accettati o respinti solo sulla base delle indicazioni del capogruppo, l'ipocrisia dell'abuso degli ordini del giorno, buoni per restare agli atti, ma del tutto inutili per un reale risultato politico.

> LA SCELTA DEL SUO NOME ERA DIVENTATA UN TEST DI TENUTA DELLA COSTITUZIONE E DEL RUOLO DEL CAPO DELLO STATO

Soprattutto a Cottarelli non piace la tendenza ormai in voga da una quindicina d'anni di un Parlamento ridotto a passacarte del governo che lo inonda di decreti o, peggio, di decreti legislativi con rosario di decreti delegati su cui alla fine il potere di sindacato da parte di Camera e Senato diventa risibile.
Non gli quadra nulla, nemmeno lo stipendio. Che è alto, forse troppo alto per chi ha il soprannome di "mani di forbice" e ha fatto il suo debutto pubblico nella vita politica italiana da commissario alla spending review.
L'understatement con cui ha affrontato l'avventura politica lo ha reso ancor più personaggio ed è con questa consapevolezza che ha scritto il lato B del libro, quello che racconta i quattro giorni in cui è stato candidato premier dopo la chiamata di Mattarella. Un piccolo *De bello gallico*, scritto per lo più in prima persona salvo le numerose citazioni in terza persona quando si parla del possibile Governo Cottarelli.
Le pennellate narrative di quelle ore ritraggono la severa sobrietà delle indicazioni del Capo dello Stato, la remissività di Luigi Di Maio, la consapevolezza di un Giancarlo Giorgetti già sensibile allo spread, i modi gentili e urbani di Matteo Salvini in versione privata e non tribunizia. La prolissità un po' vacua di Giuseppe Conte.
Ma soprattutto Cottarelli spiega come fosse chiara la consapevolezza che la scelta sul suo nome fosse diventata, alla fine, un vero e proprio test di tenuta della Costituzione e del ruolo del Presidente della Repubblica. I partiti premiati dalla ventata populista pretendevano il diritto di nomina, proprio per conto del popolo, del ministro dell'Economia senza interferenze, senza contrappesi, senza mediazioni. Invece, come è normale nella prassi costituzionale, quella nomina (Paolo Savona) – tra le più delicate vista l'esposizione italiana sugli scenari dei mercati globali – era al centro di esplicite obiezioni del Quirinale, preoccupato che quel candidato sembrasse anti euro ed esponesse il Paese alla speculazione sul debito pubblico.
Solo nel primo giorno di consultazioni lo spread balza di 100 punti, i mercati sono in agguato. E questo alla fine basta a Cottarelli per persuadere Luigi Di Maio e soprattutto Matteo Salvini. Così alla fine arriva Giovanni Tria al Tesoro e il Governo giallo verde può partire con il suo «prolisso» presidente del Consiglio.
L'autore del libro trae un sospiro di sollievo e con il suo trolley esce dal Palazzo del Quirinale ed entra stabilmente nel circo mediatico delle Tv, ma soprattutto nelle scuole, dove si impegna in un'azione capillare di pedagogia civile . Lo accompagna un commiato prezioso. Le parole di Sergio Mattarella: «La Repubblica le deve molto».

Sulle tracce del silenzio, il lusso della nostra epoca

Maturità 2024

Nicoletta Polla-Mattiot

Proporre il silenzio come valore contemporaneo può sembrare un ossimoro ed è invece un bisogno. Nel flusso continuo di sollecitazioni acustiche e visive in cui siamo immersi, rivalutare la pausa, il tempo di sosta, la capacità di fermarsi e ripartire, è un'azione di libertà personale e sociale. Un adulto nato e cresciuto in un ambiente urbano tende a prestare attenzione a suoni compresi fra i 40 e i 50 decibel, non perché non sia in grado di sentire emissioni più sottili, ma perché, nel costante rumore di sottofondo, è portato ad esercitare un ascolto selettivo o distratto. Un sussurro, un cinguettio, il movimento dell'acqua, il fruscio delle foglie sfiorano i 20 decibel.
L'inquinamento acustico inaridisce la varietà del panorama sonoro che ci circonda e impoverisce la qualità dell'esperienza. Proviamo a immaginare un mondo in cui gli unici colori percepibili fossero il fucsia acceso, il giallo fluo o il blu elettrico e sparissero i toni pastello, le sfumature più delicate e naturalmente l'imbrunire, la luce tenue delle albe e delle aurore: diventeremmo ciechi ai fiori, all'arcobaleno, forse anche alle stelle. Questa deprivazione fa già parte, in realtà, della vita quotidiana.
Un grande filosofo, Jacques Brosse, sostiene che viviamo "abbagliati" e adotta la metafora della camera oscura. All'inizio chi entra si sente disorientato e non riesce a vedere nulla. Se però si prende del tempo, poco a poco, gli occhi si abituano, iniziano a cogliere delle ombre, poi a distinguere le forme e via via i contorni e lo spazio. Lo stesso accade con le orecchie. Le oasi acustiche del WWF sono percorsi sensoriali in cui rieducarsi a prestare ascolto, fisico e soprattutto mentale, ai suoni delicati. Il silenzio come occasione per espandere la ricchezza percettiva.

IL LIBRO

Nicoletta Polla-Mattiot è autrice del libro *Esplorare il silenzio* (ED-Enrico Damiani Editore, pagg. 268, € 14), da cui è stata tratta una traccia della maturità 2024.

Il rumore non è però solo un problema di ambiente o di onde sonore, ma di affollamento digitale. Nel 2024 la piattaforma Domo ha pubblicato l'undicesima edizione della celebre infografica Data Never Sleep: in un solo minuto, ogni singolo individuo nel mondo produce 102 MB di dati e globalmente vengono spediti 241 milioni di mail, scritti 41,6 milioni di messaggi Whatsapp, guardati contenuti video in streaming che messi in sequenza temporale valgono 43 anni. E' un universo di possibilità, ma anche una condizione di perenne stimolo, sollecitazione, tempo occupato. Viviamo connessi ventiquattr'ore su ventiquattro e abbiamo perso quella che Gillo Dorfles esprimeva come condizione necessaria per la creazione e la comprensione della realtà, e ancor più dell'arte: la dimensione dell'intervallo. La pausa come sospensione, cesura, segno di confine fra inizio e fine, cornice e margine della differenza fra prima e dopo, requisito fondamentale per cogliere la bellezza.
Tuttavia non si tratta di un'esigenza estetica, ma umana: lo psicoanalista Masud Khan parla della necessità di lasciare, di tanto in tanto, la mente libera come un campo a maggese: non coltivata, non produttiva, ma vuota, esposta al vento, alla pioggia, alla neve, agli animali del suolo e del sottosuolo, persino alle erbacce. Così anche il cervello ha bisogno di momenti di vacanza e rigenerazione che riattivino la spontaneità creativa. La moderna pedagogia ha da anni messo l'accento sulle conseguenze negative dell'eccesso di attività a cui sono sottoposti i bambini e i ragazzi di oggi. Fra corsi di lingue, sport, cellulare, app, social e ogni genere di attività ludica ed educativa organizzata, non resta più spazio per la disconnessione né per la solitudine. La noia, però, è una componente cruciale della crescita interiore e della scoperta di se stessi, così come divagare è parte viva della scoperta.
Gli adulti non stanno meglio. Come Bianconiglio nella favola di Alice, il multitasking e la concezione economica del tempo tendono a demonizzare tempi morti e attesa. Il mito dell'istantaneità, della riposta pronta, del qui, ora, adesso, subito, accorcia le distanze, ottimizza le giornate, azzera le code… Eppure mai come in questo momento viviamo nell'affanno di non riuscire a fare tutto. Tempo e silenzio sono forse i due veri lussi contemporanei perché grandi assenti nell'offerta di beni accessibili. Forse sta alle nuove generazioni, fuori dalle aule di studio e ben oltre un tema di maturità, inventare un modo nuovo di dis-occupare corpo e mente e condividere vita reale.

Il voto in Francia attraversa l'Europa come un fantasma

La stabilità nella Ue

Adriana Cerretelli

C'è poco da girarci intorno, alle elezioni in Francia la scelta sarà tra la peste e il colera, mormorano allarmatissimi i corridoi dei Palazzi europei e di 26 cancellerie nazionali scioccati dall'azzardo di Macron di sciogliere l'Assemblea.
Dopo le Europee e aspettando i nuovi vertici istituzionali Ue, a Bruxelles atmosfera inquieta mista, rancori sparsi. Tanto che ieri la Commissione si è sforzata di gettare acqua sul fuoco in attesa del verdetto francese che il 7 luglio potrebbe consegnare il Paese, il secondo per importanza dell'Unione, al governo degli estremismi: destra o sinistra diventa secondario, gli effetti catastrofici per Francia ed Europa sarebbero gli stessi. Caos e instabilità, cioè musica per la speculazione sui mercati.
Annunciando evidenze arcinote, l'entrata in procedura antideficit eccessivo tra gli altri di Francia, Italia e Belgio, Bruxelles ha provato a smussare il colpo rimandando a novembre, per la prima volta nella storia, le consuete raccomandazioni che accompagnano gli aggiustamenti fiscali da fare, insistendo su flessibilità delle nuove regole del patto (correzione strutturale dello 0,5% del Pil annuo ma sarebbe stato peggio con il vecchio sistema) e spazio per gli investimenti rafforzato dai fondi Ue di Pnrr e coesione nonché da convincenti e vasti programmi di riforme.
Il commissario Paolo Gentiloni ha trasmesso un messaggio positivo sulla recessione evitata nel 2023, la fiducia nella graduale ripresa in corso, malgrado le persistenti incertezze geopolitiche, a riprova della resilienza dell'economia europea dove la necessaria cautela nella gestione della spesa corrente sarebbe compatibile con i massicci capitali da mobilitare per rilanciare produttività, competitività, industria e coesione sociale europea.
Peccato che la conquista della resilienza economica del sistema Europa si scontri oggi con l'inaspettata e clamorosa perdita della sua resilienza politica. E contraccolpi relativi. Quasi sempre gli estremismi si addomesticano da soli nell'esercizio del potere, per una sorta di istinto di conservazione. Lo si è visto nell'Olanda di Gert Wilders che ha dovuto smussare tanti angoli per formare un governo di coalizione senza poterne essere il premier. È successo e succede in esperimenti simili in Scandinavia.
La Francia rischia però di scrivere un'altra storia. Per le dimensioni della sua economia, seconda solo a quella tedesca ma terza per debito pubblico dopo Grecia e Italia (110,6 contro 161,9 e 137,3% a fronte di deficit del 5,5%, 1,6 e 7,4%). Per gli aggiustamenti fiscali impegnativi imposti dal nuovo patto: 20-15 miliardi all'anno secondo il ritmo di 4 o 7 anni scelto per ripianare gli squilibri, calcola la think-tank Bruegel. Soprattutto, per i costi astronomici dei programmi di spesa degli opposti estremismi di Rassemblement National di Le Pen e del Nuovo Fronte Popolare di Melenchon e per la molto dubbia volontà di entrambi di rispettare le regole Ue.
Nel 1981 la sbandata della Francia socialista di Mitterrand, costretta a ripensarsi precipitosamente per non rischiare il suicidio, mandò in tilt l'Europa dello Sme. Allora non c'era l'euro né il livello di integrazione europea di oggi. Anche la crisi finanziar-debitoria del 2008-12 non è stata una passeggiata, al centro Grecia, Irlanda, Spagna, Portogallo, Italia ed errori di gestione che hanno lasciato il segno.
Per gli stretti legami con la superpotenza tedesca che oggi è in difficoltà e che tradizionalmente le fa scudo sui mercati, per la forza del contagio che scatenerebbe ai danni degli altri paesi più indebitati, Italia in testa, e per il suo peso politico la Francia fuori controllo avrebbe un potenziale devastatorio senza precedenti sulla tenuta dell'euro e dell'Unione.
Tutti lo sanno, tutti fanno gli scongiuri. Condannano la scommessa temeraria dell'Eliseo, spregiudicatezza e irresponsabilità verso i partner con cui Emmanuel Macron, dopo la bruciante sconfitta alle Europee, ha deciso di nazionalizzarne il responso ma di esportarne senza ritegno il carico di incognite e instabilità in tutta l'Unione.
Se non andrà a buon fine, e per il momento i sondaggi non promettono niente di buono con le forze di centro deboli e stritolate tra gli estremismi in campo, colui che si dilettava di progetti audaci ma troppo spesso solitari, sognando di diventare il padre della nuova Europa, potrebbe finire per trasformarsi nel suo becchino.
Sono gli incubi di molti in questa nervosissima vigilia. Anche dell'America di Biden: nell'Europa investita dalla guerra ucraina e in balia di metodiche manipolazioni russe, di sicuro aveva bisogno di un garante in Francia, non di guastatore dei suoi già fragili equilibri politici, democratici ed economici.

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
(Vicario,
Capo della redazione romana)

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam
(Economia e politica internazionale)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

PREZZI
con "La scienza della pasticceria" **€12,90** in più;
con "Cose che succedono vivendo" **€12,90** in più;
con "La scienza della carne" **€12,90** in più;
con "Placemaking" **€12,90** in più;
con "Crescere con la testa e con il cuore" **€12,90** in più;
con "L'Inventafiabe" **€12,90** in più;
con "Il rubadoppie" **€12,90** in più;
con "Stretching in 5 minuti" **€8,90** in più;
con "Le ricette della longevità" **€9,90** in più;
con "Il collegio sindacale" **€10,90** in più;
con "Note di variazione IVA" **€10,90** in più;
con "Redditi: Società di capitali - Società di persone" **€10,90** in più;
con "Casa - Affitti abitativi e commerciali" **€10,90** in più;
con "Redditi persone fisiche" **€10,90** in più;
con "Aspenia" **€12,00** in più;
con "HTSI" **€2,00** in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€ 3**, Svizzera **SFR 3,90**

IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 4 20132 Milano. (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 419,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio de l prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A , Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965.
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 20 Giugno 2024 è stata di 55.019 copie

Commenti

I TRE TRADE OFF
La Commissione dovrà misurarsi con almeno tre *trade off* di politica economica: a) come combinare, a livello macroeconomico, sostegno della crescita e stabilità finanziaria e fiscale; b) come progredire nella sostenibilità ambientale senza minare i potenziali produttivi e la coesione sociale; c) come integrare la ricerca di efficienza, che richiede innovazioni e lunghe catene del valore, con la ricerca di sicurezza (anche economica) che è minacciata dalle tensioni internazionali.

Le sfide della Commissione nominata dal nuovo Parlamento europeo

Politiche comunitarie

Marco Buti e Marcello Messori

Negli anni della crisi pandemica, l'Unione europea (Ue) ha privilegiato (giustamente) il rilancio delle attività produttive e il sostegno dei redditi familiari per superare il blocco dell'economia; in quel quadro, gli obiettivi di stabilità macroeconomica e di sostenibilità del debito pubblico sono passati in secondo piano. Nel periodo post-pandemico, le iniziative economiche europee sono state dominate dalla realizzazione dei programmi di Next Generation-Eu (Ngeu) e dalla correzione degli eccessi inflazionistici. Si è ora entrati in una fase ulteriore. A dispetto delle probabili resistenze da parte dei partiti euro-scettici che hanno aumentato i loro consensi nelle elezioni europee del 6 – 9 giugno, la Commissione nominata dal nuovo Parlamento europeo dovrà misurarsi con almeno tre *trade off* di politica economica: a) come combinare, a livello macroeconomico, sostegno della crescita e stabilità finanziaria e fiscale; b) come progredire nella sostenibilità ambientale senza minare i potenziali produttivi e la coesione sociale; c) come integrare la ricerca di efficienza, che richiede innovazioni e lunghe catene del valore, con la ricerca di sicurezza (anche economica) che è minacciata dalle tensioni internazionali. Tali dilemmi di breve-medio termine condizioneranno i lavori della nuova Commissione sin dall'inizio del suo mandato.
L'efficace gestione del *trade off* macroeconomico richiede un'adeguata applicazione delle nuove regole fiscali. Ieri la vecchia Commissione, tuttora in carica, ha proposto di aprire una procedura per deficit pubblico eccessivo nei confronti di sette Stati membri della Ue (che si aggiungono, così, alla Romania). Essa comunicherà inoltre in via riservata, a tutti questi Paesi e agli altri con deficit superiore al 3% del Pil e/o con debito pubblico superiore al 60% rispetto al Pil, traiettorie nazionali di riferimento per l'aggiustamento della spesa primaria netta nell'ambito dei piani fiscali-strutturali che, secondo le nuove regole, saranno discussi con la Commissione stessa e avranno una durata di 4 o 7 anni. Anche se non incorporeranno le traiettorie suggerite, tali piani nazionali pluriennali dovranno assicurare graduali riduzioni del debito e una migliore qualità (grazie a riforme e investimenti) nella composizione dei bilanci pubblici. Questi aggiustamenti faciliteranno processi di allentamento della politica monetaria e, aiutando il ripristino di un clima di reciproca fiducia nella Ue dopo le scosse elettorali in Francia e in Germania, potranno riaprire spazi per la creazione di una Capacità fiscale centrale (Cfc).

CON GRANDE PROBABILITÀ A FINE GIUGNO IL CONSIGLIO DESIGNERÀ URSULA VON DER LEYEN PER UN SECONDO MANDATO

Senza un'adeguata Cfc permanente, le pur se graduali restrizioni nelle politiche nazionali di bilancio rischierebbero di trasmettere impulsi recessivi all'economia della Ue; e i conseguenti freni alla crescita renderebbero ingestibili i cambiamenti produttivi e sociali imposti dalle transizioni "verde" e digitale. Sarebbe un errore reagire a tali problemi, dando spazio ad arroccamenti nazionali di breve termine e annacquando gli obiettivi europei di decarbonizzazione e di innovazione. Stante l'impraticabilità di nuove politiche di sussidio generalizzato a imprese e famiglie nel solco del 2020-22, si tratta invece di riconoscere che cambiamenti inevitabilmente radicali impongono riforme e investimenti che mirino a combinare l'adozione di nuove tecnologie a basso impatto ambientale con un'adeguata formazione delle risorse umane e con la tutela della coesione sociale. In positivo, ciò significa che il *trade off* di sostenibilità richiede una Cfc permanente in grado di finanziare politiche industriali e sociali genuinamente europee. Il bilancio pluriennale della Ue, che entrerà in vigore dopo la chiusura di Ngeu, e il Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche dovranno assicurare la fattibilità della "tripla transizione" verde, digitale e sociale, insieme all'offerta di beni pubblici europei per la difesa e la sicurezza.

A Strasburgo. La sede del Parlamento europeo

Il terzo *trade off* sopra indicato, ossia quello allocativo, impone la rivitalizzazione del Mercato unico europeo, lungo le linee del "Rapporto Letta", ma sollecita anche reazioni alle misure protezionistiche statunitensi contro gli enormi sussidi che la Cina assicura alle sue imprese. Queste misure, che degenererebbero in esplicite guerre commerciali qualora Trump venisse rieletto alla Casa Bianca, rischiano di aprire la strada a una pericolosa autarchia e di colpire, così, gli interessi dell'economia europea che è la più aperta agli scambi internazionali. La Ue ha, quindi, interesse ad attuare una strategia di *de-risking* anziché di *decoupling* nei confronti della Cina. Come sottolineato nel nostro "Manifesto per l'Europa" dello scorso autunno, si tratta di rendere effettivo il principio del *made with Europe* piuttosto che del *made in Europe*, garantendo accessibili catene del valore e perseguendo la dipendenza biunivoca su materie prime critiche, energia e componenti intermedi. Ciò presuppone, però, iniziative comuni fra i Paesi europei che erano di problematica realizzazione prima delle elezioni europee (cfr. il Rapporto Bruegel -Cepr) e che appaiono oggi ancora più difficili.
Le complesse sfide economiche, che sono oggi in gioco, sottolineano l'importanza delle prossime mosse istituzionali. La nuova Commissione dovrà, innanzitutto, stimolare e controllare l'efficace completamento di Ngeu. In parallelo, entro la fine di giugno 2025, essa sarà tenuta a presentare una prima proposta di bilancio pluriennale della Ue post-2027 al Consiglio e al Parlamento europeo. Ne deriva che, subito dopo la sua formazione, la Commissione sarà chiamata ad assumere decisioni cruciali in merito all'attuazione delle regole fiscali, all'offerta di beni pubblici europei, alle scelte di politica industriale e alle politiche di formazione delle risorse umane.
Si tratta di temi che sono stati largamente trascurati durante la campagna per le elezioni europee ma che propongono sfide importanti per la Ue. Con ogni probabilità, il Consiglio europeo di fine giugno designerà Ursula von der Leyen per un secondo mandato alla testa della Commissione. Il Parlamento europeo dovrà valutare, nel voto di luglio relativo alla conferma della Presidente designata e nelle audizioni dei candidati commissari da tenersi nei prossimi mesi, che gli impegni che la nuova Commissione sarà disposta ad assumersi siano all'altezza di tali sfide.

Imprese & Territori

Media
Pubblicità in crescita e la radio sorpassa i quotidiani *—p.18*

Ex Ilva
Pronti 700 milioni per contratti di sviluppo *—p.17*

A WHITE 65% DI BUYER ESTERI
Si è chiusa la seconda edizione di White Resort, salone dedicato alla moda "da vacanza" ha registrato buyer da paesi esteri tra cui Medio Oriente, Sud America, Francia.
ilsole24ore.com/moda

La bioeconomia ha generato 437,5 miliardi di euro nel 2023

Innovazione

Il rapporto Intesa e Assobiotec evidenzia una crescita del valore di 9,3 miliardi sul 2022

Censite 808 start up innovative, il 6,6% delle imprese iscritte al registro

Cristina Casadei

L'inarrestabile crescita della bioeconomia trascina l'innovazione attraverso settori che vanno dalla chimica fino alla lunga filiera dell'agroalimentare. Il segnale più evidente sta forse nelle 808 start up innovative che sono state censite nel 2023 e che sono pari al 6,6% del totale delle imprese iscritte all'apposito registro. La maggior parte è concentrata nell'ambito della R&S (45%), seguita dall'agri-food (25%), come spiega il rapporto "La bioeconomia in Europa", realizzato dal Research department di Intesa Sanpaolo in collaborazione con il cluster Spring e Assobiotec Federchimica, a cui quest'anno ha contribuito anche Cosmetica Italia (sempre nell'ambito di Federchimica). I dati del rapporto dicono che nel 2023 l'insieme delle attività connesse alla bioeconomia, in Italia, ha generato un valore della produzione pari a 437,5 miliardi di euro, 9,3 miliardi in più rispetto al 2022, occupando circa due milioni di persone. Il perimetro dell'analisi include sia settori a monte della catena produttiva, tra cui l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca, così come l'industria del legno, della carta, della chimica, della gomma-plastica, sia settori a valle come l'alimentare, l'abbigliamento, i mobili e la farmaceutica. Nella bioeconomia sono inoltre inclusi anche bioenergia, biocarburanti, ciclo idrico e in una logica di chiusura del cerchio e di economia circolare sono stati inseriti anche i rifiuti.

Nei dati del rapporto che è arrivato alla decima edizione e verrà presentato oggi a Ravenna è contenuto anche un confronto internazionale secondo cui, considerando Francia, Germania, Spagna e Italia, la bioeconomia vale 1.751 miliardi di euro e rappresenta l'8,4% del totale dell'economia. La maggiore incidenza si ha in Spagna con l'11% e in Italia con il 10%. Stefania Trenti, Head Industry & Local Economies Research di Intesa Sanpaolo spiega che «i dati mostrano un forte interesse nei confronti dell'ampio e diversificato insieme di attività che utilizzano risorse biologiche rinnovabili. Secondo la Fao sono 21 i Paesi, che rappresentano il 65% del Pil mondiale, dotati di una strategia ad hoc per lo sviluppo sostenibile delle filiere bio-based, l'Italia è fra questi. Le politiche pubbliche sono fondamentali per sostenere e valorizzare gli investimenti delle imprese, sempre più orientati alla transizione verso modelli di produzione e consumo più attenti all'ambiente».

Dopo il boom del 2022, attribuibile al forte incremento dei prezzi dovuto al conflitto russo-ucraino, nel 2023 è proseguita la crescita della bioeconomia, su ritmi di sviluppo però più contenuti, con una variazione del +0,2% dell'output dei 4 paesi Ue e con risultati diversi tra paesi. Indicazioni migliori arrivano da Spagna, Francia e Italia, mentre risulta in calo la Germania. Nel confronto con il 2021, Italia e Francia hanno avuto le migliori performance, con un incremento superiore al 20% del valore della produzione.

Se c'è una filiera che ha un ruolo centrale nella bioeconomia, questa è quella agro-alimentare che pesa oltre il 76% in Spagna e Francia, il 63% circa in Italia ed il 61% in Germania ed è sempre più protagonista del percorso di transizione verso una maggiore sostenibilità dei processi. La tecnologia rappresenta un fattore fondamentale anche in questo settore: le imprese italiane dell'alimentare, che sono mediamente più piccole rispetto ai competitor europei, hanno una quota molto elevata di innovazioni di prodotto, pari al 20%, contro una media UE27 del 12%. Così come di processo, dove l'Italia, con il 36%, stacca i principali competitors di oltre 15 punti percentuali.

Dati che per Elena Sgaravatti, vicepresidente Assobiotec Federchimica, sono il segno del dinamismo di un settore che sta catturando molta attenzione: «Guardiamo con fiducia al rinnovato interesse per il comparto biotech da parte della politica nazionale e comunitaria. Certamente una prospettiva incoraggiante sulla quale è oggi necessario innestare azioni concrete. E una nuova regolamentazione delle biosoluzioni per un più rapido accesso ad esse, in Europa può rappresentare un primo importante passo in questa direzione».

È nella filiera agroalimentare che l'attività brevettuale appare più rilevante: l'Italia figura come settimo brevettatore a livello mondiale, con una quota e un grado di specializzazione in netto rafforzamento negli ultimi anni, grazie alla presenza di un sistema innovativo ampio e diversificato che include imprese di altri settori, come la meccanica ma anche la farmaceutica e la chimica.

Catia Bastioli, presidente del Cluster Spring, afferma che «il rapporto conferma il valore strategico della bioeconomia come meta-settore di innovazione con un ruolo chiave nell'accelerare la transizione ecologica verso una maggiore resilienza degli ecosistemi. Lo conferma la stessa Europa con le conclusioni del Consiglio nel marzo 2023, e con le parole di Margrethe Vestager, che afferma che la bioeconomia sarà un settore fondamentale per la competitività e la modernizzazione dell'industria europea. È indispensabile costruire su questo patrimonio».

ADOBESTOCK

L'agroalimentare. Una delle filiere centrali della bioeconomia è quella dell'agroalimentare che in Italia pesa circa il 63%

> **Considerando Francia, Germania, Spagna e Italia, la bioeconomia vale 1.751 miliardi di euro**

> **Nella filiera agroalimentare l'Italia risulta settimo brevettatore a livello mondiale**

ECONOMIA GREEN

Nasce il Nature Positive Network, 21 aziende per la sostenibilità

Nasce il Nature Positive Network, una rete italiana di imprese impegnate concretamente in azioni a favore della natura, per migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi. La crisi ecologica, al pari di quella climatica, mette infatti a repentaglio la stabilità dell'economia, condizionata dallo stato di salute dei sistemi naturali. Hanno già aderito le prime 21 aziende: 3Bee, A2A, Alce Nero, Carbonsink, Chiesi Farmaceutici, Davines Group, Ecomondo-IEG Group, Ferrovie dello Stato, Fondazione Caetani, Fondazione Capellino, Fondazione Cariplo, greenApes, Gruppo Iren, Gruppo Saviola, Lombard Odier, Lush, Mutti, Nativa, Novamont, Palm, Simbiosi. Ora lo sforzo è di coinvolgerne sempre di più. «Il preoccupante peggioramento della crisi climatica e i rapidi tassi di riduzione del capitale naturale possono essere affrontati con un approccio più efficace perché coordinato e integrato, in un'ottica nature positive», spiega il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi: «Il nuovo regolamento Ue sul Ripristino della natura, approvato in via definitiva, prescrive l'obbligo di ripristinare un buono stato ecologico per gli ecosistemi degradati, con obiettivi fissati al 2030, 2040 e 2050. Con obiettivi che coinvolgono gli ecosistemi agricoli, forestali, marini, con l'obbligo di ripristino della connettività naturale dei fiumi e delle funzioni naturali delle relative pianure alluvionali e con la previsione della messa a dimora di tre miliardi di nuovi alberi nell'Unione europea entro il 2030. Questo nuovo regolamento e l'attuazione dei piani nazionali di ripristino richiedono un preciso monitoraggio delle situazioni di degrado degli ecosistemi e della biodiversità, un maggiore impegno nelle misure di ripristino che coinvolgeranno i nostri territori, diverse attività anche economiche, che richiederanno un ruolo più attivo anche delle nostre imprese». Sulla Nature Restoration Law a cui fa riferimento Ronchi, approvata il 17 giugno dal Consiglio Ambiente, l'Italia, insieme a Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Finlandia e Svezia, ha votato contro per le preoccupazioni dell'impatto sull'agricoltura.

La transizione verso un'economia nature positive per fermare la perdita di biodiversità è tuttavia invocata da molti. Il Nature Positive Network organizzerà attività di sensibilizzazione e divulgazione e supporterà le imprese nella identificazione di azioni concrete di ripristino e tutela dei sistemi naturali. Cercherà inoltre di far dialogare i privati e gli enti di gestione del territorio, a partire da un'area circoscritta: il distretto del Po, che ospita «cinque riserve Mab (programma Man and the Biosphere, ndr) Unesco, 420 aree protette locali, regionali e nazionali, 684 siti della rete Natura 2000», elenca Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale del fiume Po: «Qui vengono generati oltre il 40% del Pil nazionale e il 55% della produzione idroelettrica, è presente più della metà dell'industria zootecnica nazionale e si realizza circa il 35% della produzione agricola del nostro Paese. È un ambito in cui gli effetti negativi degli eventi estremi creano sempre più spesso ingenti danni alle persone e alle economie, inducendo a una riflessione sulla necessità di ripensare le strategie di gestione del territorio».

—**Sara Deganello**

Imprese & Territori

PLENITUDE LANCIA PARTNERSHIP STRATEGICA CON MERKUR
Plenitude, attraverso la sua controllata Be Charge, e Merkur, il più grande rivenditore tecnico di articoli fai da te della Slovenia, hanno firmato una partnership strategica per l'installazione di innovative stazioni di ricarica per veicoli elettrici presso i centri commerciali Merkur sul territorio sloveno. L'accordo firmato dalla società guidata da Stefano Goberti prevede l'installazione, la costruzione e la gestione di 62 punti di ricarica fast e ultrafast tecnologicamente avanzati in tutto il Paese.

Ex Ilva, per il nuovo investitore 700 milioni di contratti sviluppo

Aziende in crisi /1

Dichiarato esecutivo lo stato passivo: ammessi crediti per oltre 1,5 miliardi

Il Tribunale ha esaminato circa mille domande: accettate la maggioranza

Carmine Fotina
Sara Monaci

Ammontano a oltre 1,5 miliardi il totale dei crediti ammessi dal Tribunale di Milano, durante la prima udienza per la verifica dello stato passivo di Acciaierie d'Italia spa, l'ex Ilva, che si è tenuta ieri davanti alla giudice e presidente della sezione fallimentare Laura De Simone. Le ammissioni arrivano a seguito dello stato di insolvenza dichiarato a fine febbraio scorso per la società operativa del gruppo.

Un altro numero rilevante è emerso: sono 981 i creditori fra banche, fornitori, lavoratori ed enti partecipati dallo Stato che, il mese scorso, hanno chiesto di essere ammessi alla procedura di amministrazione straordinaria della società in stato fallimentare, e in gran parte sono state soddisfatte. Chi al momento non ha presentato domanda ha ancora sei mesi di tempo per depositare istanza.

Su quel miliardo e mezzo di crediti ammessi dal Tribunale, 358 milioni riguardano i crediti in "prededuzione", cioè quelli dovuti a imprese dell'indotto che hanno assicurato la continuità produttiva dell'azienda anche prima dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria. Saranno pagate prima delle altre. Ammontano invece a un miliardo e 170 milioni i crediti chirografari, cioè senza diritto di prelazione, e 27 milioni i crediti privilegiati. Sono stati esclusi 205 milioni.

In Tribunale erano presenti all'udienza centinaia di creditori, ripartiti per gruppi omogenei, tra fornitori, aziende dell'indotto, banche, compartecipate. L'udienza è durata diverse ore e la presidente ha esaminato le quasi mille domande e redatto un verbale di quasi mille pagine. Ora spetterà ai commissari straordinari di Acciaierie d'Italia predisporre un programma per liquidare i creditori.

La partita riguarda direttamente la politica. Stretto tra il pressing dei creditori e l'urgenza di sbloccare risorse vitali per il rilancio, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, rispondendo al question time alla Camera, ha fornito ieri alcuni numeri per provare a stemperare i timori sulle sorti dell'ex Ilva. «Sul prestito ponte da 320 milioni non ci sono intoppi nel negoziato con la Commissione Ue - ha detto - e potranno essere utilizzati per la manutenzione e gli approvvigionamenti».

Nel frattempo i commissari straordinari possono utilizzare i 300 milioni derivanti dal patrimonio destinato (fondi ex Riva). Ma, ed è la novità emersa ieri, ci sono sul tavolo anche contratti di sviluppo per 700 milioni che potranno essere concessi a chi subentrerà nella titolarità dell'azienda, oltre a eventuali risorse aggiuntive del Fondo sviluppo e coesione. A proposito della procedura di aggiudicazione, Urso ha detto di augurarsi l'avvio prima delle pausa estiva per tutte le realtà della galassia Acciaierie d'Italia dopo la partenza con l'azienda Sanac. Sul fronte delle risorse per l'indotto, il ministro ha annunciato che è stato registrato dalla Corte dei conti ed è operativo il decreto ministeriale (atteso inizialmente per metà maggio) che sblocca i contributi a fondo perduto per abbattere, nella misura del 50%, il tasso di interesse contrattuale applicato sui finanziamenti bancari garantiti. Un mese circa, invece, perché Sace consenta la cessione dei crediti pregressi facenti parte della massa passiva. «Per circa la metà di questi - aggiunge Urso - le imprese che sono fornitori strategici e bancabili potranno cedere a Sace circa il 70% del loro credito». In questa fase l'amministrazione straordinaria segna come risultato una riduzione della prassi di pagamento, passata a 60 giorni a fronte del quasi un anno della precedente gestione, dice il titolare del Mimit, che conferma anche l'interesse di tre aziende straniere: Metinvest, Vulcan Green Steel e Steel Mont.

Intanto, sempre sul fronte dell'amministrazione straordinaria, è ancora in fieri il percorso che potrebbe portare al commissariamento anche della holding di Acciaierie d'Italia, fatto che potrebbe aiutare a chiarire ulteriormente l'esposizione debitoria dell'intera società e a risolvere la questione della proprietà dei mezzi di produzione (formalmente in mano alla spa e in affitto alla holding). È stato quindi nominato dal tribunale il consulente tecnico per valutare il destino della società detenuta al 38% da Invitalia e al 62% da ArcelorMittal. Considerando i tempi tecnici, la valutazione non arriverà prima di settembre. La decisione di nominare un consulente risale all'udienza di una settimana fa, durante la quale commissari e procura hanno insistito con la richiesta di insolvenza, che serve a far partire l'amministrazione straordinaria.

Su quel miliardo e mezzo, 358 milioni riguardano i crediti in "prededuzione", cioè dovuti a imprese dell'indotto

Il ministro Urso: «Sul prestito ponte da 320 milioni non ci sono intoppi nel negoziato con la Commissione Ue»

ANSA

INCIDENTI SUL LAVORO

Morto Satnam Singh, bracciante sfruttato e abbandonato

Sfruttato e abbandonato. È morto così Satnam Singh il bracciante di 31 anni di origine indiana lasciato in strada agonizzante dopo avere perso il braccio destro in un incidente sul lavoro avvenuto in un'azienda agricola di borgo Santa Maria, vicino Latina. L'uomo è morto ieri mattina all'ospedale San Camillo di Roma, dove era ricoverato in prognosi riservata in gravissime condizioni. L'arto era stato lasciato accanto a Singh poggiato su una cassetta della frutta, un dettaglio agghiacciante di una vicenda di ferocia e sfruttamento.

Caterpillar (Usa) sceglie Cgt per sperimentare l'intelligenza artificiale

Movimento terra

Primo test al mondo sulle ruspe con l'algoritmo che predice possibili guasti

Marco Morino

La rivoluzione digitale entra nei cantieri. Caterpillar (Cat), il colosso americano delle macchine movimento terra (ruspe, escavatori, trattori cingolati), sceglie l'Italia e in particolare il suo storico partner commerciale italiano Cgt per sperimentare un'innovazione assoluta, che Il Sole 24 Ore è in grado di documentare: il primo test al mondo su macchine Cat condotto con l'intelligenza artificiale per prevedere in anticipo eventuali guasti. Cgt, che nel 2024 festeggia i 90 anni di attività, sviluppa un fatturato di 855 milioni di euro e impiega 1.176 dipendenti. Cgt è parte del gruppo Tesya, società per azioni non quotata, di matrice familiare, con oltre 3.500 dipendenti in 120 sedi.

Negli scorsi mesi, Cgt ha sviluppato e testato su alcune macchine movimento terra Caterpillar un algoritmo di intelligenza artificiale che identifica le anomalie, predice in modo accurato i possibili guasti entro un orizzonte temporale definito e aiuta, in questo modo, a ridurre i fermi. Per la sperimentazione, Cgt ha selezionato appositamente alcuni dei modelli più diffusi sul mercato italiano, compresi quelli utilizzati nelle attività di estrazione mineraria. Al momento, il test ha riguardato in modo specifico il sistema di iniezione del motore. I risultati del test, spiega l'azienda, hanno dimostrato l'efficacia del modello: su 45 segnalazioni ricevute di possibile guasto, nell'82% dei casi l'avviso ha permesso di intervenire preventivamente su malfunzionamenti del sistema di iniezione quando questi non si erano ancora manifestati e nel 69% dei casi è stato persino capace di identificare lo specifico componente causa del malfunzionamento, avvisando i tecnici che si sarebbe rotto entro 100 ore ed evitando, in definitiva, l'interruzione dei lavori.

Spiega Giorgio Brenna, ceo di Cgt: «I tempi di fermo macchina dovuti a un guasto imprevisto generano inefficienze di cantiere e di processo. Sono fenomeni che causano costi significativi, che il centro studi Cresme calcola complessivamente intorno al 30% del valore della produzione nell'industria delle costruzioni. Tale stima porterebbe a quantificare in circa 70 miliardi di euro i costi occulti derivanti da questo fenomeno, su un totale di 230 miliardi di prodotti dall'intero settore. I modelli predittivi potenziati dall'Ai e la riparazione preventiva ci consentono di garantire ai clienti la continuità dei lavori. Alla luce dei risultati ottenuti dal test - aggiunge Brenna - abbiamo deciso di utilizzare sistematicamente questo algoritmo predittivo per i modelli di macchine e motori già testati e ci prepariamo, a breve, a estendere le capacità predittive su componenti simili di altri modelli di motore».

Un passo indietro. In tema di cantiere digitale, Cgt è attiva sul

GIORGIO BRENNA
Ceo di Cgt (gruppo Tesya)

mercato con diverse soluzioni. Una di queste è il servizio prevenzione guasti svolto dalla control tower di Carugate (Milano), che permette di ridurre i fermi imprevisti delle macchine attive nei cantieri. I tecnici della control tower sono incaricati di controllare i dati di telemetria che ricevono costantemente dalle 13mila macchine al lavoro sul territorio italiano. Grazie alla connettività e a più di 35mila analisi degli oli (trasmissione, motore e idraulico) effettuate ogni anno, il servizio prevenzione guasti evita i fermi imprevisti. Gli specialisti di Cgt analizzano gli eventi e i codici di guasto segnalati dalle macchine e, attraverso strumenti di diagnostica da remoto, riducono i tempi di ricerca delle avarie sul campo. In alcuni casi, il funzionamento ottimale della macchina può essere ripristinato tramite un aggiornamento software da remoto (nel 2023 ne sono stati effettuati oltre 550) senza intervento del tecnico in cantiere.

A Taranto riparte il cantiere per incassare l'Autorizzazione integrata ambientale

Aziende in crisi /2

Attualmente l'ex Ilva è in proroga con l'Aia scaduta lo scorso 23 agosto

Domenico Palmiotti

In Acciaierie d'Italia riparte il cantiere dell'Autorizzazione integrata ambientale, in sigla Aia, necessaria all'esercizio degli impianti. Attualmente l'ex Ilva è in proroga con l'Aia scaduta lo scorso 23 agosto. In vista di questo termine, a febbraio 2023 Acciaierie, allora gestita da ArcelorMittal in maggioranza e da Invitalia in minoranza, ha presentato istanza al ministero dell'Ambiente. L'iter, però, non è andato avanti. Anche perché da febbraio è cominciata la fase più critica dell'azienda, poi sfociata nel braccio di ferro tra socio privato e socio pubblico e infine culminata, nei primi mesi del 2024, nella definitiva uscita di Mittal, con la società collocata in amministrazione straordinaria e l'arrivo di tre commissari pubblici. Adesso, invece, il riesame dell'Aia è partito ed è a Taranto per tre giornate il gruppo istruttore guidato dal ministero dell'Ambiente e composto tra gli altri da Regione Puglia e Comuni di Taranto e Statte.

Acciaierie, col nuovo responsabile dell'ambiente e dell'ecologia, Marcello Fonseca, nominato da poche settimane dai commissari, ha illustrato i progetti inseriti nella domanda di Aia, la quale non riguarda i futuri forni elettrici. Secondo alcune fonti tecniche, la gran parte degli interventi indicati dovrebbe comunque essere sottoposta a Valutazione d'impatto ambientale. L'amministrazione straordinaria ha intanto predisposto la Valutazione d'impatto sanitario della fabbrica dopo aver insediato un tavolo tecnico. Iniziativa che in abbinata al ritiro da parte dei commissari dei contenziosi legali aperti dalla precedente gestione, ha riaperto la strada dell'Aia. La gestione Morselli di AdI aveva infatti opposto resistenza sulla Vis, la quale, partendo dallo scenario post operam, cioè a interventi ambientali conclusi, riguarda la produzione a 6 milioni di tonnellate annue di acciaio e la sua evoluzione a 8 milioni, che è alla base della nuova Aia. Informando il ministero dell'Ambiente e incaricando gli avvocati di rinunciare agli atti legali che la vecchia società ha intrapreso al Tar e al Consiglio di Stato, i commissari hanno detto che loro intenzione è quella di collaborare partendo dalla messa a punto della Valutazione di impatto sanitario, strumento utile per capire quali impatti ha la produzione dell'acciaio sulla salute pubblica e sulle comunità dei territori più vicini all'insediamento industriale. E incontrando il gruppo istruttore Aia, Fonseca ha sottolineato che rispetto al passato, adesso si è aperto un nuovo capitolo e che da parte della società c'è ampia disponibilità a collaborare.

La questione ambientale resta infatti per l'ex Ilva un fronte delicato nel rapporto con Taranto e con le istituzioni locali. Nei giorni scorsi il Mase, ricevuta una segnalazione dall'Ispra relativa ad un'ispezione di fine novembre 2023, ha diffidato AdI sullo smaltimento delle polveri dei filtri Meros applicati all'impianto di agglomerazione, poiché conferite in discarica anziché essere trasportate in impianti specifici autorizzati. Polveri che contengono diossina. Inoltre, Procura della Repubblica e Carabinieri del Noe hanno in corso un'indagine sulle emissioni di benzene, inquinante che viene dalla cokeria. Ma proprio sul benzene Arpa Puglia ha detto il 17 giugno in Regione che, dopo gli aumenti progressivi degli scorsi anni, senza tuttavia mai sforare il limite di legge di 5 microgrammi per metro cubo d'aria come media annuale, adesso si registra un'inversione di tendenza grazie anche alle manutenzioni in corso e alla produzione drasticamente ridotta.

La gran parte degli interventi indicati dovrebbe essere sottoposta a Valutazione d'impatto ambientale

Anas, certificazione di qualità internazionale

Sicurezza stradale

Concluso il percorso con l'ente Rina. Ora si lavora sulla parità di genere

Anas, società del polo infrastrutture del Gruppo Fs, ha ottenuto la certificazione per tre norme internazionali: Iso 14001 (sistema di gestione ambientale), Iso 45001 (sistema di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro) e Iso 39001 (sistema di gestione della sicurezza del traffico stradale). In particolare, quest'ultima certificazione rappresenta l'impegno di Anas per raggiungere il traguardo della riduzione del 50% delle vittime di incidenti stradali come previsto dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Un traguardo significativo per Anas, si legge in una nota, che ha così concluso il percorso con l'ente di certificazione Rina: mette in evidenza la crescita della società nella cultura del miglioramento e nei metodi di monitoraggio dei processi. È stato inoltre avviato il percorso per il conseguimento della certificazione PdR 125 sulla parità di genere. Si tratta di un sistema di certificazione previsto dal Pnrr con l'obiettivo di accompagnare e incentivare le imprese ad adottare policy adeguate per ridurre il divario di genere in tutte le aree maggiormente critiche per la crescita professionale delle donne.

Sulla sicurezza stradale, in particolare, Anas continuerà a investire in infrastrutture più sicure e innovative con il ricorso a tecnologie avanzate per monitorare e gestire il traffico in tempo reale.

Dice l'amministratore delegato di Anas, Aldo Isi: «Le certificazioni rappresentano un riconoscimento dei nostri sforzi per migliorare costantemente i processi aziendali in termini di gestione ambientale, salute e sicurezza sul lavoro e sicurezza stradale. Per garantire il massimo impegno in questo senso abbiamo istituito un comitato interno per il monitoraggio delle non conformità e il miglioramento continuo rafforzando tutte le strutture e gli organici coinvolti in questi processi».

—R.I.T.

AMAZON , CAMPAGNA SICUREZZA
«La sicurezza dei nostri dipendenti è una priorità assoluta: solamente nel 2023, in Italia, abbiamo investito 8,7 milioni di euro in progetti per migliorare la sicurezza, dalle dotazioni alla sorveglianza sanitaria 24/7 in tutti i nostri siti logistici italiani». Lo ha detto Lorenzo Barbo, ad di Amazon Italia Logistica nel corso di una tavola rotonda presso l'Amazon Operations Innovation Lab di Vercelli. Amazon ha annunciato la partecipazione alla campagna europea "Ambienti di lavoro sani e sicuri" promossa da Eu-Osha, Inail e Aifos

Pubblicità, inizio anno in crescita e la radio sorpassa i quotidiani

Media

Nielsen: in quattro mesi la raccolta sfiora i 3 miliardi, in aumento del 4,4%

Con il +10,3% d'investimenti la radio è posizionata dietro a digital e televisione

Andrea Biondi

Ancora ha i contorni del testa a testa, ma la direzione è chiara, replicando in qualche modo la dinamica che vede protagonisti il digital e la Tv: il mezzo radio ha superato i quotidiani quanto a raccolta pubblicitaria in Italia. E visti i trend percentuali la forchetta sembra destinata ad allargarsi.

Inevitabile leggere il segno dei tempi nei dati Nielsen sulla raccolta pubblicitaria in Italia. Quanto diffuso ieri – le release sono mensili – è riferito ai primi quattro mesi dell'anno e restituisce, nel complesso, numeri positivi. Considerando tutti i mezzi, infatti, la raccolta in Italia ha sfiorato a gennaio-aprile i 3 miliardi (2,98 miliardi), in aumento del 4,4% annuo.

Le cifre si riferiscono a tutti gli investimenti pubblicitari, all'interno di un perimetro che comprende i mezzi "tradizionali" insieme agli "Ott", vale a dire quei player del web che non forniscono a Nielsen dati puntuali e che perciò vengono solo stimati. Si parla di *search* e *social* e quindi, fondamentalmente, di Google e Facebook che comunque la fanno da padrone sul mercato pubblicitario.

A ballare sono 1,1 miliardi di euro (che quindi rappresentano la raccolta stimata dei colossi web in Italia nei primi quattro mesi dell'anno) senza i quali, comunque, la pubblicità sarebbe anche aumentata maggiormente: +4,8 per cento.

Un peso nella crescita degli investimenti pubblicitari delle aziende in Italia lo ha il fatto di trovarsi in un anno "pari", solitamente spinto dagli eventi sportivi. Europei di calcio, le prossime Olimpiadi, ma anche gli Europei di atletica hanno rappresentato un paniere d'offerta importante per gli investitori pubblicitari, con ritorni in termini di raccolta che si vedono anche oltre lo stretto periodo di svolgimento degli appuntamenti sportivi, essendoci una preparazione, ma anche una coda lunga.

Nondimeno in tutto questo c'è l'evidenza di una corrispondenza con l'andamento generale dell'economia in un quadro in cui l'advertising vale lo 0,48% del Pil in Italia (anche poco se confrontato con l'1,3% degli Usa). «L'advertising in Italia chiude in positivo il primo quadrimestre confermando l'andamento degli ultimi mesi e sostenuto dalle notizie sul fronte macroeconomico che continuano ad essere positive», afferma Luca Bordin, Country Leader Italia di Nielsen.

Nel frattempo l'analisi dei mezzi è una cartina di tornasole del grande cambiamento che sta interessando il mondo media. La Tv è in crescita del 7% ad aprile e del +5,9% a gennaio-aprile (1,26 miliardi), ma resta dietro al digital (1,28 miliardi) che aumenta comunque meno del mezzo televisivo (+3,9%). Per la cara vecchia televisione i primi quattro mesi dell'anno sono stati molto positivi, come denota il fatto che, secondo le elaborazioni del *Sole 24 Ore* su dati Nielsen, tutti i broadcaster hanno messo agli atti un segno più: +4,7% Mediaset a 700,5 milioni; +6,1% la Rai a 275,6 milioni; +6,4% Sky a 131,4 milioni; +1,3% La7 a 54,3 milioni e addirittura +20% a 93 milioni per una Discovery protagonista del mercato dei talent Tv, con l'approdo di Amadeus dalla Rai per la prossima stagione.

A pagare dazio sono invece i quotidiani, con raccolta in calo dello 0,2% (-8,1% nei quattro mesi a 115,6 milioni). Un trend, questo, che perdura da anni come dimostrano anche le strategie degli editori che, pur senza tralasciare il versante pubblicitario, si sono molto concentrate su abbonamenti e vendite del "prodotto". L'andamento degli investimenti pubblicitari sul mezzo radio, in crescita del +14,9% nel mese e del +10,3% a gennaio-aprile, a 118,8 milioni, ha perciò portato al sorpasso, posizionando il mezzo al terzo posto, dietro a digital e Tv. «La radio – spiega al *Sole 24 Ore* Alberto Dal Sasso, professore di Brand management all'Università La Sapienza e managing partner di Adjinn – è un mezzo resiliente, il cui andamento in termini di investimenti pubblicitari non va particolarmente giù nei momenti difficili e non ha picchi nei momenti di boom. Ma la crescita in questi ultimi periodi è costante, supportata anche dalle possibilità della radiovisione, ancora minimale, e del digitale».

Il mercato

I dati netti in migliaia di euro per la raccolta pubblicitaria declinata a seconda dei mezzi

	GEN./APR.2023	GEN./APR.2024	VAR. %
TOTALE PUBBLICITÀ (con stima Digital OTT + altri)	2.858.037,7	2.983.734,7	+4,4 ▲
TOTALE PUBBLICITÀ	1.777.494,0	1.862.112,2	+4,8 ▲
Quotidiani	125.813,6	115.628	-8,1 ▼
Periodici	63.254	62.079,5	-1,9 ▼
TV	1.188.652,9	1.258.988,5	+5,9 ▲
Radio	107.649,8	118.755,9	+10,3 ▲
Digital	1.230.966	1.278.997,3	+3,9 ▲
Out of home	77.128,2	86.513,6	+12,2 ▲
Go TV	3.151,2	3.154,8	+0,1 ▲
Cinema	2.255	3.450,7	+53,0 ▲
Direct mail	59.167,1	56.166,4	-5,1 ▼

Fonte: Nielsen

Immobili pubblici, Albano: «Asset da valorizzare per 60 miliardi di euro»

Patrimonio

La sottosegretaria: complessi inutilizzati da riconvertire in social e student housing

Massimo Frontera

«C'è un patrimonio di immobili pubblici che è inutilizzato del valore di 60 miliardi, che è sotto esame per essere vagliato e capire quali potranno essere le destinazioni e le declinazioni di questo patrimonio». Così la sottosegretaria all'Economia con delega alla valorizzazione del patrimonio pubblico, Lucia Albano, intervenendo alla presentazione del Libro bianco di Remind, ieri alla Camera.

La quota di immobili che potrebbero essere rimessi in gioco è solo una parte di un più ampio perimetro di beni pubblici che Albano ha quantificato in 300 miliardi di euro ma che sono però in larga parte indisponibili per una valorizzazione. Le ipotesi di riutilizzo di questi asset, ha spiegato la sottosegretaria all'Economia, avviene all'interno della cabina di regia incardinata al Mef appositamente dedicata alla valorizzazione del patrimonio pubblico. Si tratta della struttura prevista dal Dl 75/2023 composta da rappresentanti di vari ministeri, oltre a Regioni, Comuni, Demanio, Invimit, Cdp e l'Agenzia per i beni confiscati alla mafia.

«Finora – ha detto Albano – abbiamo messo risorse pubbliche nel patrimonio privato; dobbiamo ora convogliare risorse private, e pubbliche, nel patrimonio pubblico, attraverso il partenariato pubblico-privato». L'esito di questi investimenti, ha aggiunto la sottosegretaria all'Economia, deve avere come priorità la produzione di residenze per il «social housing, il senior housing, e lo student housing per realizzare un nuovo modo di abitare italiano che possa essere un modello anche per gli altri Paesi». Circa il patrimonio sul quale si stanno facendo valutazioni, Albano ha citato il «patrimonio immobiliare delle società partecipate (non incluse però nel perimetro dei 60 miliardi, *ndr*): su questo abbiamo la possibilità di allargare molto l'orizzonte degli immobili pubblici». «Ci sono immobili costruiti per dare alloggio a dipendenti di grosse società pubbliche e che ora sono completamente inutilizzate – ha riferito – e ci sono scuole, ospedali e strutture immobiliari molto estese che potrebbero essere rese utilizzabili e valorizzate».

L'intervento sul patrimonio immobiliare pubblico è solo un "pezzo" di un più ampio disegno di adattamento della società italiana alle nuove esigenze per affrontare la «incerta congiuntura internazionale», come la definisce Remind, che propone di investire risorse culturali ed economiche lungo quattro direttrici: innovazione, investimenti, sostenibilità e sicurezza. La proposta del think tank guidato da Paolo Crisafi è stata formalizzata appunto nel "libro bianco per un Piano nazionale sicurezza, sostenibilità, innovazione e investimenti" (Pnssii). Il documento è frutto di un anno di confronto e collaborazioni a 360 gradi con il mondo istituzionale, politico ed economico a vari livelli con contributi arrivati anche dalla presidente del Consiglio e dal Pontefice. L'ambizione è quella di «contribuire a fornire strumenti per affrontare questioni che gremiscono il dibattito pubblico e di cui le Istituzioni si stanno facendo carico», come ha spiegato Crisafi. «Fenomeni come la guerra, il terrorismo o il cambiamento climatico – sostiene Crisafi – richiedono un approccio integrato e multifattoriale che non si limiti solo a fornire risposte quando necessario, ma che includa dentro di sé la costruzione di ecosistemi resilienti e la progettazione di piani di prevenzione capaci di attutire quanto più possibile eventuali impatti negativi sulla vita di tutti noi». Una volta chiuso il libro con le varie proposte, il lavoro proseguirà nell'approfondimento tecnico per i singoli "tavoli" e «dovrebbe avere uno sbocco di tipo normativo», come ha auspicato il vicepresidente della Camera Giorgio Mulé. «Se si mettesse in pratica solo il 5% di quello che c'è dentro questo libro bianco - ha stimato Mulé - avremo un crescita del Pil di almeno due punti percentuali».

Presentato il Libro bianco di Remind Crisafi: quattro linee guida per la resilienza dell'Italia

INTESA RAGGIUNTA PER AVICOOP
I sindacati Flai, Fai e Uila e il gruppo Amadori hanno raggiunto l'intesa sullo stabilimento Avicoop di Monteriggioni, in provincia di Siena, di proprietà del gruppo cesenate, per il quale l'azienda aveva annunciato la chiusura e il licenziamento di 200 persone. L'accordo prevede un percorso di reindustrializzazione a terzi del settore non avicolo e un sostegno economico per ristorare le lavoratrici e i lavoratori. I sindacati hanno così revocato lo sciopero previsto per oggi in tutti gli stabilimenti italiani del gruppo

Gli industriali reggiani: un patto per la meccatronica

Assemblea

Orsini: «Bene Giorgetti su apertura alla conferma del taglio sul cuneo fiscale»

Anceschi: (Unindustria Reggio Emilia): «Generati qui 14 miliardi di export»

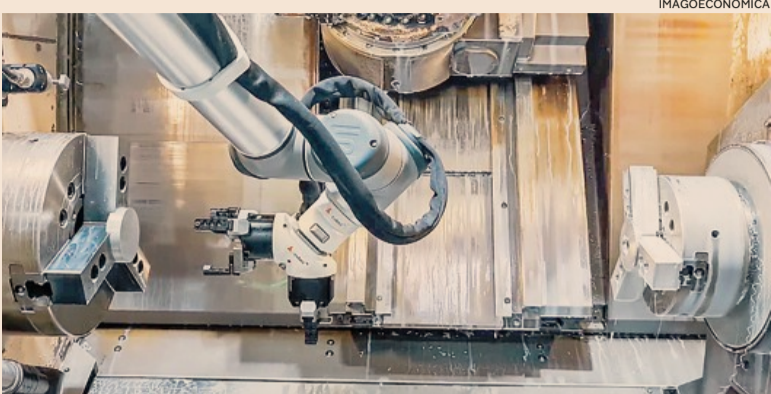
Ilaria Vesentini

È la prima volta che l'assemblea annuale degli industriali di Reggio Emilia si svolge a Guastalla, «nella pianura fuori dal mondo della Bassa, che le convenzioni e la storia indicano come una periferia lontana dal capoluogo e dalla via Emilia e invece è un modello per la capacità di tenere assieme imprese, comunità e territorio», afferma Roberta Anceschi, presidente di Unindustria Reggio Emilia, mille imprese e 50mila dipendenti rappresentati in una delle province più competitive del Paese, che accentra il 25% del valore aggiunto della meccanica nordestina e lo scorso anno ha toccato il record dei 14 miliardi di euro di export.

Il nuovo palazzetto dello sport di Guastalla gremito per le assise diventa così il simbolo dell'impegno che Unindustria Reggio Emilia ha assunto due anni fa per ricucire le tre anime distrettuali della provincia - capoluogo, montagna e pianura – e del nuovo "Patto per lo sviluppo territoriale della Pianura reggiana", che Anceschi ha lanciato ieri all'interno di questa nuova strategia tripartita all'insegna di una «collaborazione intraprendente». L'obiettivo è lavorare di concerto con i 19 Comuni della pianura, la Provincia e la Regione e definire progetti condivisi che partano dal basso e rilancino la competitività e la sostenibilità economica e sociale di questa periferia, la cui fisionomia «è assai lontana da quella di terra agricola del passato, qui le Pmi cresciute all'interno di filiere globali, alcune diventate multinazionali tascabili, hanno plasmato il luogo dell'intelligenza meccanica e meccatronica, nata per meccanizzare la fatica dei campi e diventata anche oleodinamica, lavorazione di metalli e materie plastiche», rimarca la presidente di Unindustria Reggio Emilia, ricordando le multiformi eccellenze industriali del Reggiano.

Ed è proprio per salvaguardare la competitività del tessuto imprenditoriale italiano che il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, chiede ai nuovi organi europei un cambio di marcia in nome della «neutralità tecnologica», che si tratti di politiche per l'auto elettrica o di energie pulite, «per salvaguardare il know-how di territori come questo Reggiano e di imprese capofila in Europa per decarbonizzazione e sostenibilità», ribadisce Orsini, che ieri sera a Guastalla ha consegnato all'azienda Gaiotto Automation (gruppo Sacmi) il Premio Italiano Meccatronica 2024, il concorso arrivato alla 18esima edizione promosso dal gruppo Meccatronico di Unindustria Reggio Emilia, in collaborazione con Nòva-Il Sole24Ore e Community. Orsini plaude alla riconferma del cuneo fiscale arrivata dal Ministro Giorgetti, ma chiede al Governo Meloni di cambiare strategia in tema di investimenti: «Il ministro Urso ci ha fatto la promessa che entro fine giugno, al massino nella prima settimana di luglio il decreto Transizione 5.0 tornerà dalla ragioneria – dice - ma avremo appena un anno effettivo per mettere a terra le risorse, mentre ci servono misure di lungo termine per spingere la produttività e quindi ricchezza in un Paese da oggi sotto procedura di infrazione per eccesso di debito, ce lo chiede l'Europa».

E la presidente Anceschi aggiunge: «Gli imprenditori sono indispensabili per costruire un mondo sostenibile perché sono coloro che, contro ogni logica e contro ogni pregiudizio, riescono a trovare nuove soluzioni, anche semplici, che concorrono a migliorarlo». Da qui l'impegno di Unindustria a guidare il cambiamento sul territorio, l'anno scorso a Castelnovo Monti sull'Appennino – che ha dato il via a un Protocollo d'intesa con il Parco Nazionale e l'Unione Montana dei Comuni – ora per rimettere al centro la società e le imprese della Pianura reggiana, chiamando a raccolta tutte le parti sociali, chiamate a partecipare, il prossimo novembre, all'incontro a Guastalla per definire il portafoglio dei progetti da realizzare nella Bassa in vista della prossima programmazione europea 2028-2034.

Consegnato all'azienda Gaiotto Automation (gruppo Sacmi) il Premio Italiano Meccatronica 2024

Imprese italiane. In Europa seconde solo alla Germania per valore degli investimenti tecnologici

Fabbrica intelligente, 5 miliardi investiti in Italia ma l'efficienza resta bassa

Tecnologie in azienda

Lo studio di Porsche Consulting, a Valsamoggia il sito modello Philip Morris

Le imprese italiane sono seconde in Europa solo alla Germania per valore degli investimenti tecnologici (5 miliardi di euro nel 2023), complici gli incentivi come il piano Impresa e Transizione 4.0, ma il nostro Paese è solo al 25° posto per efficienza produttiva e ci sono settori chiave del Made in Italy - come meccanica, meccatronica, plastica - che stanno perdendo quote di export nello scacchiere globale. Parte dalla distonia di questi due piazzamenti l'analisi che Porsche Consulting ha condiviso ieri in Valsamoggia con un centinaio di imprenditori e manager italiani in occasione della prima "Smart factory immersive experience". Una giornata per sfatare "hype" (bolle che creano aspettative esagerate) sul ruolo che l'intelligenza artificiale giocherà nella fabbrica intelligente e mostrare una buona prassi: il caso concreto del sito di Philip Morris a Crespellano, la più grande fabbrica costruita ex novo in Italia in questo Millennio, 110mila mq e quasi 2 miliardi di euro di investimenti. Qui, dopo il fallimento del primo progetto di "smart factory" del 2019, ha preso forma l'anno dopo il nuovo paradigma di fabbrica sostenibile e intelligente per i prodotti senza fumo, diventato un modello su scala globale per il gruppo.

«La tecnologia, e l'Ai in particolare, non sono la soluzione ma mezzi e non si può progettare la "smart factory" partendo dagli strumenti. La stella polare degli investimenti deve essere il vantaggio competitivo che l'azienda può offrire al mercato, è un errore anche puntare sul prodotto o il servizio, perché nel giro di pochi anni possono diventare obsoleti», spiega Giovanni Notarnicola, partner Porsche Consulting, società di consulenza nata nel 1994 come spin off del gruppo automobilistico di Stoccarda. La tecnologia è uno dei sette elementi fondamentali per costruire la fabbrica 5.0, «assieme a competenze, modello operativo, organizzazione, partnership esterne, gestione dei dati e strategie. Ed è da queste ultime, ossia dalle strategie, che si deve partire, non da un robot o una piattaforma che velocizzano semplicemente procedure. E bisogna essere pronti a resettare assetti e certezze aziendali», sottolinea Notarnicola. Con due sfide davvero ardue per le Pmi e il sistema formativo italiano: considerare alleati quelli che fino a ieri erano competitori (nessuna azienda potrà mai avere in casa tutte le competenze e le soluzioni che servono nell'era 5.0) e sapere che in una fabbrica totalmente connessa, automatizzata e che risponde a comandi vocali come lo smartphone, il differenziale competitivo sarà sempre il fattore umano.

Caso di scuola è Philip Morris Italia: «Abbiamo fallito quando abbiamo provato a progettare la nostra smart factory montando robot e chiamando a capo l'IT – racconta Alessio Preti, direttore Industrial strategy PMI –. Nel 2020 abbia cambiato paradigma, siamo partiti chiedendoci perché ci serviva una fabbrica intelligente e il perché era che con una media di 900 prodotti nuovi ogni anno dovevamo essere più veloci e flessibili. Abbiamo speso sei mesi ad allinearci con tutti i livelli organizzativi per definire la vision, declinare i sette elementi della smart factory, stabilire "case use digitali" per generare risultati nel breve al fine di creare engagement e poi stabilire come disseminare il cambiamento in tutte le nostre 40 factory nel mondo». Grazie a sensoristica (7mila sensori sugli impianti), machine learning, computer vision e algoritmi di autoapprendimento, PMI ha ridotto del 24% i costi energetici, tagliato del 95% i reclami sui prodotti, aumentato del 50% la produttività e quasi azzerato i magazzini ricambi grazie alla manutenzione predittiva.

—**I.Ve.**

FIRMATO IL DECRETO

Nel 2024 il fermo pesca diventa più flessibile

Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha firmato il decreto sul fermo pesca obbligatorio 2024. Le nuove norme consentiranno maggiore flessibilità ai pescatori, che potranno scegliere quando pescare e quando no

Unionfood: acquistiamo il 70% dei prodotti agricoli italiani

Industria alimentare

Le aziende associate investono 3 miliardi l'anno in ricerca e sviluppo

Micaela Cappellini

Il 70% della produzione agricola made in Italy viene acquistata come materia prima dalle 530 imprese della trasformazione alimentare riunite dentro Unionfood. È un commitment nei confronti dell'agricoltura italiana e delle sue filiere, quello che è stato ribadito ieri in occasione dell'assemblea annuale dell'organizzazione presieduta da Paolo Barilla e che raggruppa una parte dell'industria della trasformazione alimentare. A Unionfood fanno infatti capo 900 marchi dalla pasta ai dolci, dal caffè ai surgelati: tutti insieme, nel 2023 gli associati hanno generato un fatturato pari a 56 miliardi di euro, il 10% in più rispetto all'anno precedente. Sempre l'anno scorso, le imprese di Unionfood hanno complessivamente investito in ricerca e sviluppo 3 miliardi di euro.

Secondo il rapporto sul comparto alimentare presentato ieri, tra i prodotti che nel 2023 sono andati meglio ci sono le conserve di frutta, quelle di pomodoro, le conserve di funghi, le zuppe, le salse e i sughi pronti, la pasta senza glutine e in generale preparati per la panificazione, con un incremento medio a valore del 13%. In valori assoluti, invece, il primo comparto rimane quello dolciario, con 18 miliardi di euro; seguono la pasta con 8,1 miliardi, i surgelati con 5,8 miliardi e i prodotti vegetali, che valgono 5 miliardi di euro e comprendono anche le marmellate e i succhi di frutta. Le esportazioni rappresentano il 38% del fatturato dei marchi associati a Unionfood, per un totale di 21 miliardi di euro incassati nel 2003. Quello dolciario - e in particolare le caramelle - è stato il settore che all'estero è cresciuto di più (+9% sull'anno precedente), seguito dai prodotti vegetali (+8%) e dal caffè (+6%). Complessivamente, ricorda Unionfood, ogni dieci prodotti alimentari italiani consumati nel mondo, quattro provengono dalle sue aziende. «I nostri associati - ha detto ieri il presidente Barilla - sono grandi imprese centenarie che portano il nostro made in Italy nel mondo, aziende globali che operano in Italia ma anche tante Pmi familiari. Abbiamo bisogno delle istituzioni per essere sempre più efficaci nell'utilizzo delle risorse disponibili e creare valore per tutta la filiera italiana».

15 **TERRITORIALI DI CONFINDUSTRIA** Le associazioni che hanno già aderito al progetto di certificazione ItalyX, coprendo in modo capillare Nord, Sud e Centro Italia

LA CRESCITA IN OTTO MESI Il progetto è stato presentato nel novembre del 2023 ed è entrato nel vivo all'inizio dell'anno, moltiplicando le adesioni di associazioni e aziende

ItalyX può rafforzare la leadership italiana nell'export globale

Certificazioni. Già 70 le aziende che hanno aderito al progetto del Gruppo 24 ORE per moltiplicare le opportunità delle imprese manifatturiere all'estero

Giulia Crivelli

Non siamo tra le sette nazione più grandi al mondo per popolazione né estensione geografica, ma siamo parte del G7, ovvero delle sette più importanti economie del pianeta. E lo siamo grazie alla struttura manifatturiera e, fatto ancora più importante, alla capacità di esportare tutto quello ideiamo e facciamo in Italia. Non ci sono solo le tre famose "effe" (fashion, furniture e food, ovvero moda, arredo e agroalimentare) ma tantissime altre filiere di eccellenza, dalla meccanica alla cosmetica, passando per l'aerospazio e la farmaceutica. Settori e filiere conosciute per grandi aziende e gruppi, ma che si reggono (anche) sulla spina dorsale fatte da piccole e medie imprese.

È da queste constatazioni e da una consapevolezza ancora troppo poco radicata della forza intrinseca del made in Italy che è nato il progetto di certificazione ItalyX, ideato dal Gruppo 24 ORE con Confindustria, pensato per creare un circolo virtuoso tra le qualità e il valore in particolare delle Pmi manifatturiere e l'esperienza del Gruppo nell'essere, da sempre, a fianco delle imprese per supportarle nella crescita. Ieri a Milano, a soli otto mesi dalla presentazione di ItalyX, si è svolto l'evento «ItalyX Business Matching Meeting»: l'amministratrice delegata del Gruppo 24 ORE, Mirja Cartia d'Asero, ed Eraldo Minella, direttore generale Servizi professionali e formazione del gruppo, hanno aggiornato sull'evoluzione del progetto, ribadendo le motivazioni che lo hanno fatto nascere e anticipando alcune novità e imminenti adesioni, di fronte a una platea di rappresentanti delle aziende che hanno già ottenuto la certificazione e di manager, consulenti e imprenditori che desiderano avvicinarsi al progetto.

Un ecosistema di attori

Non è solo una piattaforma di certificazione aperta solo alle aziende, ma di un ecosistema composto anche da associazioni territoriali di Confindustria e Camere di Commercio (si veda l'articolo in pagina), alle quali si è unita fin dall'inizio Assoconsult, che rappresenta le imprese di consulenza di management in Italia. L'ad del Gruppo 24 ORE è partita dai numeri che hanno spinto a ideare il progetto ItalyX: «Nonostante la cifra complessiva dell'export dall'Italia sia altissima, guardando con attenzione i dati, vediamo che le aziende italiane che esportano sono solo il 10% del totale e ricordiamo che più del 90% delle imprese italiane sono piccole e medie – ha sottolineato Mirja Cartia d'Asero –. Sono oltre 135mila le aziende che vanno oltre confine, ma 1.500 valgono da sole il 55% del valore totale dell'export, le mitiche multinazionali tascabili con le quali l'Italia conquista il mondo da decenni». Come dire: la performance sui mercati esteri ha già del miracoloso, ma ci sono grandissimi spazi di crescita, proprio puntando alle Pmi. «È soprattutto alle aziende medie e piccole che ci rivolgiamo con ItalyX, una certificazione basata su un disciplinare rigoroso messo a punto dal Sole 24 ORE e verificato sul campo da enti certificatori terzi e indipendenti, a partire da Bureau Veritas. A oggi sono circa 70 le aziende che hanno aderito e molte altre hanno mostrato interesse – ha aggiunto l'ad –. In aumento anche le Camere di Commercio mondiali: abbiamo già siglato accordi con la Camera di Commercio italiana in India, con quella Italo-Araba e quella italiana a Barcellona. Da stasera annunciamo l'accordo con la Camera di Commercio italiana nel Regno Unito e presto saranno ufficiali quelli con la Camera italo-tedesca e con quella italiana in Cina».

MIRJA CARTIA D'ASERO Amministratrice delegata del Gruppo 24 ORE

ERALDO MINELLA Direttore generale Area servizi professionali e formazione del Gruppo 24 ORE

La rigorosità del processo

Nei dettagli del disciplinare (disponibile online all'indirizzo *https://italy-x.ilsole24ore.com*) è entrato Eraldo Minella, aggiungendo che la certificazione è parte integrante delle attività di servizio alle imprese del Gruppo 24 ORE, che comprendono ad esempio Partner24, il network che raggruppa e certifica gli studi professionali. «Siamo convinti di poter innescare circoli virtuosi tra le competenze delle aziende, ma anche dei tantissimi studi di professionisti del nostro Paese, e il know how e il prestigio del Sole 24 Ore, che in decenni ha conquistato e rafforzato una reputazione di affidabilità e competenza partendo dal core business editoriale – ha aggiunto Minella –. In un settore, l'editoria, rivoluzionato da internet e da altri cambiamenti, per il Gruppo 24 ORE è importante trovare altri modi di essere presenti sul mercato».

L'evoluzione del progetto

Partita come iniziativa rivolta alle aziende manifatturiere e con un disciplinare ad hoc, non si esclude che ItalyX sia estesa al settore dei servizi. Lo auspica in primis Luigi Riva, presidente di Assoconsult: «Le eccellenze italiane sono ovunque e per tutte le opportunità all'estero sono enormi – ha sottolineato –. Due le leve che, come Assoconsult, abbiamo individuato in collaborazione con il Centro Studi di Confindustria: l'innovazione e un maggiore ricorso ai brevetti e il branding. All'estero, e forse persino all'interno dei nostri confini, conosciamo alcuni grandi nomi ma non quelli di realtà più piccole e spesso eccezionali. Un esempio che colpisce sempre: la app più scaricata in Cina si chiama Remimi, che usa l'intelligenza artificiale generativa per migliorare qualsiasi immagine. Non è un'app nativa cinese né della Silicon Valley, l'ha inventata un'azienda italiana che si chiama Bending Spoons».

I protagonisti

LUIGI RIVA Presidente Assoconsult

POTENZIALE INESPLORATO
Aumentare la quantità dei brevetti e migliorare il branding potrebbe incrementare di 50 miliardi l'export delle aziende

ALESSANDRO BELLUZZO Presidente Camera di Commercio Italiana in Uk

STUDIARE I CAMBIAMENTI
La Brexit ha reso l'export più complesso e ha aumentato i costi, ma con le giuste attenzioni le opportunità per l'Italia restano altissime

CLAUDIO MAFFIOLETTI Ceo della Camera di Commercio Italo-Indiana

CAPIRE LA CULTURA LOCALE
Molti i settori dove aumenta la presenza italiana, dalla meccanica all'aerospazio, ma occorre mandare in loco manager interni alle aziende

MARCO VALLE Presidente di Simar Group

IL FUTURO TECH DELL'ARREDO
Nelle Marche abbiamo una lunga tradizione artigianale, ora occorre puntare sull'innovazione e l'IA

ALESSIA CASSANI Responsabile amministrazione di Fabert

RICAMBIO GENERAZIONALE
La moda italiana può continuare a crescere, ma dobbiamo riportare i giovani a lavorare nella filiera

A Milano. Da sinistra, Luigi Riva, Marco Valle, Claudio Maffioletti e Alessia Cassani

Con la certificazione porte aperte alle aziende italiane in India e Uk

Le opportunità

Dal Regno Unito all'India, fino alla provincia profondamente manifatturiera ma anche molto innovativa delle Marche e della Brianza. La rete che intreccia l'elenco delle aziende e delle camere di commercio che hanno aderito alla certificazione di ItalyX si estende, a testimonianza della presa di consapevolezza del valore del vero made in Italy e dell'importanza di comunicarlo. Anche per aprirsi le porte in mercati molto competitivi e dalle alte potenzialità, come il Regno Unito e l'India. Alla tavola rotonda che si è tenuta ieri nella sede del Sole 24 Ore è emerso che sono oltre 70 le aziende che hanno aderito e hanno la certificazione, 15 le territoriali di Confindustria, mentre sono numerose le Camere di Commercio italiane all'estero partner di ItalyX.

Nel suo intervento Alessandro Belluzzo, presidente della Camera di Commercio Italiana nel Regno Unito, a proposito dell'accordo di collaborazione con il Gruppo 24 ORE, ha spiegato che «è molto importante anche a seguito del cambiamento drastico dopo la Brexit e il Covid, due eventi che hanno segnato in modo forte l'economia e la società del Regno Unito. Adesso ci troviamo di fronte a un momento importante come le elezioni. Attraverso la collaborazione è possibile avere la certificazione per il made in Italy, in un mondo dove l'eccellenza è facile da capire, ma difficile da scoprire». A questo proposito Belluzzo annuncia una serie di iniziative per questo autunno e di comitati settoriali su design, fashion e IA. Il dibattito attraversa diverse geografie e arriva fino all'India. Claudio Maffioletti, ceo della Camera di Commercio Italo-Indiana ricorda come «stiamo vivendo un momento magico nelle relazioni tra Italia e India, c'è una sintonia molto profonda tra i due primi ministri, dopo la fase critica del passato. Adesso è cominciata un'era in cui si inizia a parlare di difesa, aerospazio, mobilità, persone, know how. Con il Gruppo 24 ORE, è nato un comune sentire su alcuni progetti su cui potevamo lavorare insieme. Noi aiutiamo il *soft landing* delle imprese che accedono al mercato indiano».

Tornando in Italia, tra le imprese certificate ItalyX c'è Simar group, azienda di arredamento. «L'arredo come lo abbiamo conosciuto è finito», dice, in maniera molto provocatoria, il presidente Mario Valle. O almeno lo è se lo pensiamo come in passato. Per il futuro «bisogna portare novità, integrare l'intelligenza artificiale nei prodotti dell'arredo e brevettare pensando di salvaguardare la persona». Un esempio? «L'armadio – racconta Valle – mi deve dire quante camicie ho, di che colore sono e me le deve sanificare». Dall'arredamento alla moda, Alessia Cassani, responsabile amministrazione di Fabert, racconta una storia imprenditoriale nata nel 1973 che «porta avanti le competenze tecniche accompagnate dall'innovazione». Le numerose certificazioni mostrano un forte slancio verso il miglioramento continuo che però non è facile in un settore dove manca una generazione, dice Cassani, «per la scelta dei brand di produrre fuori dall'Italia. La Fabert, per colmarlo, ha acquisito aziende più piccole e allargato la ricerca e selezione ai giovani che non hanno competenze specifiche nel settore. Il nostro è un lavoro prezioso dove c'è meno tecnologia che in altri: possiamo avere le macchine per il taglio, i magazzini elettronici, ma nella realizzazione c'è ancora molta artigianalità».

—**C.Cas.**

Dossier
Lavoro & Rischi

ILLUSTRAZIONE DI SANDRA FRANCHINO

Salute mentale, clima e pensioni: ecco la mappa dei rischi per le aziende

Lo studio. La fotografia con un focus sull'Italia emerge da People Risk, il rapporto globale di Mercer Marsh Benefits. A preoccupare sono anche possibili cambiamenti normativi e previdenziali e le ricadute sulla vita dei lavoratori e sulla pianificazione delle imprese

Serena Uccello

Preoccupate per la salute mentale dei propri dipendenti, timorose di subire le conseguenze delle catastrofi naturali, sempre più in difficoltà rispetto al reclutamento dei profili professionali necessari. Sono queste le tre maggiori fonti di rischio che le aziende italiane individuano per il loro futuro.

A fotografarle è il rapporto globale di Mercer Marsh Benefits, People Risk 2024, che si basa sulle opinioni di 4.575 professionisti delle risorse umane (Hr) e dei rischi di tutto il mondo e classifica questi rischi in base alla probabilità e alla gravità in cinque aree chiave: cambiamenti e disruption tecnologiche; talenti, leadership e pratiche di gestione della forza lavoro; salute, benessere e sicurezza; governance, compliance e aspetti finanziari; ambiente, sostenibilità e protezione.

I partecipanti italiani hanno classificato il deterioramento della salute mentale come il primo rischio più grave per severità (al secondo posto in Europa), seguito dall'impatto delle catastrofi naturali e delle condizioni climatiche estreme sulle persone, per quanto questi ultimi siamo considerati come poco probabili.

Dunque, la salute è l'angoscia più diffusa segno delle pesanti ferite lasciate dagli anni del Covid. «Il drastico mutamento dei valori e delle motivazioni al lavoro ha condotto, da una parte, a fenomeni come le "Grandi dimissioni", dall'altra, ad un sempre maggiore rischio di burn out e di richiesta di cura attiva e protezione da parte dell'azienda», spiega infatti Francesco Bruno, Head of employee Health & Benefits di Marsh Italia che aggiunge: «È assodato che il concetto di salute si sia ampliato alla sfera emotiva, non limitandosi più al benessere fisico. Le aziende che si muoveranno per prime nel monitoraggio attento dei rischi connessi al burn out o al senso di spaesamento che emerge da un contesto di lavoro complesso, sapranno anche individuare le strategie per contenere tale fenomeno».

La cura delle risorse diventa allora una priorità, secondo una doppia chiave di lettura: l'attivazione di servizi attraverso il welfare e la qualità del recruiting e degli interventi di retention. «Riteniamo - prosegue Bruno - sia rilevante lavorare nella direzione che porti alla attivazione di strategie di ingaggio, attraverso una employee value proposition concreta e comprensibile a tutta l'organizzazione, con un'offerta di benefit costruita su misura in base alle esigenze del lavoratore e riferibile a ciascuna fase della sua vita».

Questo perché più della metà dei partecipanti delle aziende con sede in Italia ritiene che l'aumento dei costi legati a salute e benefit (48%) e la carenza di lavoratori necessari alle aziende con profili e competenze adeguate (49%) potrebbero avere un impatto grave o catastrofico sulla loro organizzazione. E allora, ricostruisce lo studio, se al terzo posto emerge la preoccupazione dei datori di lavoro di non disporre dei profili e delle competenze chiave necessarie per gestire il futuro delle organizzazioni, al quarto e al quinto posto gli intervistati italiani collocano i rischi legati al deterioramento del sistema pubblico e al conseguente impatto che questo aspetto ha sull'aumento dei costi legati alla salute e ai benefit dei lavoratori.

Sono rischi questi che devono essere letti incrociando le altre fonti di emergenza presenti in classifica. Il risultato è un quadro cupo perché da una parte emerge la preoccupazione diffusa per la salute anche mentale il benessere e la sicurezza dei lavoratori (6 e 7 posto), dall'altro questa preoccupazione ha delle conseguenze rispetto alla strategia di retribuzione e benefit che le aziende devono adottare per rimanere competitive, resilienti e garantirsi la sostenibilità nel medio lungo periodo.

FRANCESCO BRUNO
Head of Employee Health & Benefits di Marsh Italia.

Tutto questo all'interno di un sistema, quello normativo, la cui instabilità preoccupa molto. «Tra i principali people risk nei prossimi 1-2 anni in Italia, tra le cinque aree che lo studio analizza, emergono i temi di Governance, compliance & financial», prosegue Bruno, che specifica come al primo posto ci sia il timore di cambiamenti legislativi repentini che mettano a rischio processi aziendali rodati, ma anche i rischi legati alla gestione dei benefit e più in generale della total reward dei lavoratori. «Quattro dei primi dieci i rischi, infatti, sono afferenti all'area della governance e degli aspetti finanziari e di compliance - dice infatti -. Riteniamo che una stretta collaborazione tra i responsabili del rischio e le Risorse umane sia funzionale all'aderenza alla normativa, non rappresentando un limite per lo sviluppo di una strategia di wellbeing ed organizzativa di successo».

«Servono strategie di lungo termine su norme e welfare»

L'intervista
Matilde Marandola
Presidente nazionale Aidp

«Promuovere un ascolto attivo delle proprie risorse, l'empatia come competenza professionale Hr e un processo generale di umanizzazione nei confronti di tutte le persone che lavorano nelle organizzazioni e, in particolare, di quelle il cui stato di benessere è in una situazione di fragilità con l'obiettivo di trovare non solo delle soluzioni nell'immediato ma di costruire delle strategie a lungo termine che possano apportare dei benefici concreti alle persone». Matilde Marandola, presidente nazionale Aidp - Associazione Italiana per la Direzione del Personale- identifica in questi strumenti la strada che le aziende hanno per fronteggiare quelle che l'ultimo rapporto globale di Mercer Marsh Benefits, People Risk 2024, segnala come le fragilità più impattanti sui lavoratori italiani.

In linea con questo elemento sempre di più emerge il bisogno di strategie di welfare adeguate a soddisfare i bisogni legati al benessere e alla salute, anche come reazione alla mancanza di servizi pubblici adeguati, è questo il futuro del welfare aziendale?

Come sempre il punto essenziale per il successo di una strategia è lo studio di tutti gli elementi che la influenzano ed è ancora l'ascolto delle reali esigenze e la personalizzazione del welfare ciò che, a mio avviso, conta davvero. Fortunatamente la tecnologia e la continua produzione di servizi personalizzati, anche attraverso piattaforme o app oltre che alla possibilità di prevenzione e assistenza sanitaria, rappresentano degli strumenti importanti in tal senso.

Gli interventi fiscali finora messi in atto sono sufficienti?

Nel contesto italiano, negli ultimi anni, la riduzione del cuneo fiscale e le misure in materia di welfare sono stati dei temi molto discussi nell'ambito del mondo del lavoro. Il primo come leva strategica per aumentare il potere di acquisto delle persone ma, al contempo, anche per diminuire le spese del costo del lavoro a carico delle organizzazioni mentre, per quanto riguarda il welfare, il Governo italiano ha attuato misure concrete attraverso agevolazioni fiscali per le imprese che attivano programmi di welfare. Come ad esempio la detassazione fino a certi limiti per i benefit offerti ai dipendenti, rendendo queste iniziative ancora più vantaggiose sia per le imprese che per i lavoratori.

Come coinvolgere anche le aziende più piccole?

In generale, sui temi della people strategy le aziende sia piccole che medie hanno bisogno di crescere tranne, ovviamente, le aziende già virtuose che sono numerose. A volte, nelle aziende non esiste la figura dell'Hr director o Hr manager ma questo può essere risolto mediante la presenza di figure fractional. Lo dico per esperienza personale ricoprendo il ruolo di People Director Fractional di Sms Engineering e penso che questa possa essere una buona soluzione che non grava sui costi fissi aziendali. Un'altra grande possibilità è la formazione che incide sulla cultura per la prevenzione di rischi e aiuta nello sviluppo delle persone. L'accrescimento di competenze relative al welfare, può sicuramente far aumentare lo "stare bene" degli individui all'interno delle organizzazioni sia piccole che medie.

MATILDE MARANDOLA
Presidente Aidp (Associazione Italiana per la Direzione del Personale)

Per quanto riguarda specificatamente il contesto italiano tra le criticità più sentite l'instabilità del contesto normativo e la difficoltà di reclutare talenti, quali strategie?

Le organizzazioni di lavoro hanno bisogno di una semplificazione normativa e di stabilità. I piani strategici di breve, medio ma soprattutto lungo periodo possono essere realizzati in modo efficace solo con una visione che si concretizzi in norme chiare, sintetiche, stabili ed elaborate insieme a chi opera, quotidianamente, su questi temi. Aidp ha costituito un advisory board di direttori Hr di grandi aziende. Un primissimo piccolo gruppo di rappresentanza che ha incontrato la presidenza della XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera per stabilire sinergie utili.

—S.U.

La top 5 dei rischi gravi

1

Salute mentale
Il deterioramento della salute mentale è al primo posto tra i rischi più gravi legati al lavoro in Italia (e al secondo posto in Europa) secondo i responsabili delle risorse umane e i risk manager interpellati nel rapporto People risk 2024 di Mercer Marsh Benefits, società di Marsh McLennan. La voce è al settimo posto se invece si considera il cosiddetto Risk rating score (che combina la gravità con la probabilità di accadimento nei prossimi due anni). Secondo lo studio lo squilibrio tra gravità percepita e probabilità del suo effettivo impatto può portare conseguenze rilevanti per le aziende, minando la loro resilienza. Al primo posto per Risk rating score in Italia è il timore di cambi repentini nella legislazione.

2

Catastrofi naturali
I rischi legati all'impatto delle catastrofi naturali e delle condizioni climatiche estreme sulle persone sono al secondo posto per gravità tra quelli individuati nel rapporto People risk 2024 con un focus sull'Italia. Se si guarda invece al Risk rating score (che combina la gravità con la probabilità di accadimento nei prossimi due anni) al secondo posto nel nostro Paese ci sono i timori legati alle disparità di trattamento dei lavoratori.

3

Carenza di profili
La carenza di profili necessari alle aziende per restare competitive sul mercato è al terzo posto tra i rischi gravi percepiti dai responsabili delle risorse umane e dai risk manager in Italia. Se il focus si sposta sul Risk rating score (che combina la gravità con la probabilità di accadimento nei prossimi due anni) la voce è al decimo posto a livello mondiale.

4

Sistema sanitario
Il deterioramento del sistema sanitario connesso al timore di un aumento dei costi legati alla salute e ai benefit dei lavoratori è al quarto posto tra i rischi percepiti in Italia secondo il rapporto People risk 2024. La voce resta salda nella stessa posizione anche per quanto riguarda il Risk rating score (che considera contemporaneamente la gravità e la probabilità di accadimento nei prossimi due anni).

5

Reward non adeguati
Al quinto posto tra i rischi ritenuti di maggiore gravità in Italia i responsabili delle risorse umane e i risk manager interpellati citano i riconoscimenti e retribuzioni non adeguati per le figure decisionali in azienda. Se si sposta il focus sul Risk rating score (che combina la gravità con la probabilità di accadimento nei prossimi due anni) la voce è all'ottavo posto

Nòva 24

MOTTO PERPETUO
Una vita sociale sana si trova soltanto, quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso
—
RUDOLF STEINER (1861–1925)

GUIDA ONLINE
Su Info Data gli aggiornamenti e le notizie sui nuovi modelli linguistici di grandi dimensioni e sui tool di intelligenza artificiale generativa

DOMENICA SU NÒVA
Corsa alla misurazione del tempo. Le promesse dell'orologio nucleare, utile non solo alla scienza: le conseguenze, dalla Borsa alla robotica

Tra online e offline. Da sinistra: Livio Dalla Costa insieme al papà (Coltelli Personalizzati), Filippo Berto (Berto Salotti), Gina Totaro con la sua squadra di decoratrici (Piattini Davanguardia), Michele e Luca Fraccaro (Fraccaro Spumadoro), i fratelli Iacobazzi (Impact Shop), Giovanni Miglionico (Decor Space) e Anna Maria Vasta (Pescivolanti)

L'economia di prossimità prospera con le reti digitali

Community. La vendita di beni e servizi sui territori, ibrido tra online e offline, crea identità e rafforza relazioni secondo un'indagine sul commercio curata da From sul territorio di Bari

Pagina a cura di
Giampaolo Colletti

Tra mare e montagna, tra acqua e neve, tra tavole da windsurf e snowboard. A Bari due fratelli con la passione per gli sport alternativi trasformata in lavoro hanno deciso di unire mondi diversi e di ripensare la relazione con la propria clientela che diventa community. «Abbiamo aperto il negozio quasi vent'anni fa. Il nostro è un commercio di nicchia che però col tempo si estende. Sin dall'inizio abbiamo pensato di accompagnare le persone – e soprattutto i bambini – a praticare i nostri sport, quelli che in gioventù hanno segnato la nostra vita», afferma Fabrizio Iacobazzi, quarantenne barese titolare di Impact Shop col fratello Jean. Siamo a San Girolamo, quartiere che guarda al mare a nord-ovest della città, poco distante dal faro. Negli anni lo spazio è diventato un riferimento per gli sport acquatici e da scivolamento. Qui non si acquista soltanto, ma si vivono esperienze. C'è la rampa da skate interna per training indoor, ci sono i servizi di noleggio e scuola, c'è la riparazione delle vele. Lo spazio si estende per quasi 400 metri quadrati tra magazzino e zona espositiva, ma quello online arriva ovunque nel mondo interconnettendo storie, relazioni, passioni. «Un terzo del nostro fatturato arriva dalla vendita online. Vendiamo in tutta Europa e poi in Giappone, negli Stati Uniti e in Cina. La semplice passione che ti accomuna davanti a una tavola di windsurf crea relazione. Il paradosso? Vendiamo snowboard a centinaia di chilometri dalla prima montagna», dice Iacobazzi. In realtà una spiegazione c'è e si coglie nella costanza di un contatto che si rafforza nel tempo: i due fratelli per anni tutti i fine settimana hanno organizzato pullman per andare in montagna a praticare gli sport. Così un negozio oggi vive grazie a una serie di servizi che dalla fisicità si spostano alla virtualità. Andata e ritorno nel segno della relazione. Un'idea che anche in America, terra dei nonluoghi, ha permesso alle filiali bancarie di mutare pelle diventando business center: erogano più servizi mettendo al centro il cliente. Benvenuti nell'economia di prossimità, ibrido che crea identità e rafforza relazioni. È quanto emerge dalla ricerca che a Bari ha coinvolto negozi e botteghe. «Alla base c'è la visione che i negozi di prossimità e l'impatto economico che generano sono un patrimonio pubblico che migliora la qualità della vita urbana. Non solo rafforzano l'identità e preservano la storia locale, ma rendono anche più accessibili i servizi, arricchiscono lo spazio condiviso e rafforzano il tessuto sociale. Dall'altra parte aumentano l'attrattività verso talenti, investimenti, turisti e nuovi abitanti», afferma Stefano Daelli, co-autore di "Molto più di un negozio", ricerca curata da From, agenzia che si occupa di rigenerazione territoriale, strategie e politiche urbane.

L'indagine è stata promossa dal Distretto Urbano del Commercio nel quadro del programma di Bari 2022-24 del Comune di Bari. Intanto in Europa il commercio impiega quasi 30 milioni di persone per 5,5 milioni di aziende che servono ogni giorno 450 milioni di consumatori. «Ci sono tre leve per andare oltre la vendita e diventare protagonisti nel proprio contesto territoriale e sociale: migliorare lo spazio e l'estetica del negozio e delle aree circostanti, innovare l'offerta e fornire consulenze specializzate, animare una comunità basata sul quartiere o su interessi comuni formando alleanze con altre attività o associazioni. I social possono trasformare una piccola bottega in una media company con un pubblico enorme. Non è solo interscambio di beni e servizi, ma fusione di interessi che alimenta il tessuto di città in cui tutti vivono meglio», precisa Daelli.

Si parla di economia, ma in ballo ci sono dimensioni sociali. «In fondo l'economia della prossimità fa riferimento a un tessuto socio-economico che si basa su relazioni di vicinato che superano la sola dimensione territoriale», afferma Cecilia Manzo, docente di sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università Cattolica del Sacro Cuore. La partita si gioca su un terreno ibrido tra fisicità e virtualità. La rete incrementa la portata valoriale degli spazi e il negozio online diventa grande quanto il mondo intero. «I social rafforzano un legame creato offline nel proprio quartiere. I negozi di vicinato o prossimità si distinguono per essere capaci di offrire, oltre alla transizione economica, una dimensione sociale che si svolge al di fuori della sfera domestica e amicale. L'elemento valoriale è duplice perché il consumatore è anche cittadino. Quindi nel far parte della community esprime anche l'appartenenza al luogo. Le piattaforme intermediano rapporti sociali e attivano processi di astrazione connettendo globale e locale. Nell'economia della prossimità il digitale rafforza la relazione locale, ma può diventare un'occasione per creare nuove relazioni con un vicinato globale», precisa Manzo. Così paradossalmente siamo sempre più connessi, eppure siamo anche più ancorati come calamite agli spazi fisici che ci connettono.

Manzo (Università Cattolica): « L'elemento valoriale è duplice perché il cittadino è anche consumatore. Le piattaforme intermediano rapporti sociali e connettono globale e locale»

LA LEVA AMAZON

Dulàc Farmaceutici
Dal canale fisico a quello virtuale. Un viaggio che accresce il business e cementa la relazione. Lo racconta Dulàc Farmaceutici, impresa familiare di Rivoli, meno di 50mila anime nell'area metropolitana di Torino. Dal 2014 l'azienda sviluppa prodotti per la cura della persona, integratori alimentari e articoli per animali domestici. Col tempo il lavoro è stato accelerato dall'uso del digitale per dialogare e vendere. Tutto nasce col canale fisico grazie a una distribuzione con rivenditori terzi – principalmente farmacie e negozi di settore – ma poi oggi quella dimensione si integra a quella digitale. Così nel 2016 Dulàc approda su Amazon. «Affondiamo le radici nella ricerca farmaceutica e siamo approdati su Amazon perché alla vendita coi canali fisici volevamo aggiungere un avamposto digitale per internazionalizzare il business», dice Gabriele Bollani, ceo di Dulàc Farmaceutici. Oggi il 40% delle vendite online sono tra Stati Uniti, Regno Unito e Germania.
Anche Dulàc ha partecipato ai Made in Italy Days di Amazon, finestra promozionale per i prodotti italiani realizzata in collaborazione con Agenzia Ice. I clienti hanno apprezzato oltre 50mila offerte. Lombardia, Campania, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto sono le regioni che hanno registrato il maggior numero di vendite.

LE AZIENDE

BIDONVILLE VINTAGE STORE

Il riuso che aggrega la comunità locale

L'esperienza è nata nel 1995 dalla passione per la moda vintage e il second hand

A Bari sono stati i pionieri dell'economia circolare. L'associazione culturale fondata per promuovere il riciclo e il recupero è nata nel lontano 1995. A metterla in piedi tre giovani studenti con la passione per la moda vintage e per il second hand. «Tutto è nato dopo il diploma con la voglia di fare un'attività un po' diversa dal solito. La nostra community è nata nel solco di un'alleanza tra Bari e Napoli», afferma Nicola Mincuzzi, 52enne barese di nascita e globetrotter per passione. Insieme al suo socio Tommaso De Giosa gira il mondo per comprendere come personalizzare e far rivivere un capo usato. «Con Bidonville Vintage Store abbiamo iniziato a creare mostre d'arte, momenti musicali e occasioni di incontro. Abbiamo anche acquistato 50 mountain bike fino a spingere il Comune a chiudere al traffico un'area del lungomare per favorire la biciclettata. Abbiamo creato una rete per alfabetizzare la comunità al riuso», dice Mincuzzi. La trasformazione in negozio è arrivata nel 2000 con la nascita del più grande punto vendita vintage della Puglia. Siamo in via Melo, zona Murat, in un prestigioso palazzo di fine 800. «Oggi abbiamo due negozi che sono diventati la casa della nostra community di appassionati di vintage e, grazie a collaborazioni artistiche in ambito teatrale e cinematografico, un riferimento culturale e sociale per la città», conclude Mincuzzi.

PIATTINI DAVANGIARDIA

Il negozio laboratorio che guarda ai giovani

I due imprenditori stimolano l'artigianato delle ceramiche decorate

Appassionare le nuove generazioni all'artigianato artistico partendo da una presenza sui social e su strada. Tutto questo è Piattini Davangiardia, negozio-laboratorio nato a Bari nel 2021 ma già presente sin dal 2017 in rete. «Siamo in quattro decoratrici. Lavoriamo con alcuni artigiani di Grottaglie e quello che facciamo si chiama terzo fuoco, ossia ci occupiamo dell'ultima fase decorativa», afferma Gina Totaro, 37enne nata nel Gargano e oggi residente a Bari. Il suo è un percorso come grafico pubblicitario nelle agenzie, interrotto dalla scelta di mettersi in proprio, trasformando l'hobby della decorazione in lavoro. Così insieme al compagno Andrea Cardano apre questo spazio che produce ceramiche decorate a mano caratterizzate da un design originale. Le illustrazioni toccano temi di attualità con un marcato tono cinico e ironico. «Il nostro stile è contemporaneo. La tradizione della ceramica decorata affonda in secoli di storia, ma nel nostro caso abbiamo provato a dare un contributo di innovazione. Oggi stiamo organizzando corsi gratuiti per giovani dai 18 ai 26 anni d'età», dice Totaro. Grazie al supporto del programma Bari 2022-24 ha preso forma anche la presenza digitale col sito web, lo shop online e l'organizzazione di laboratori e corsi per stimolare l'artigianato locale.

KOSMETIKA POINT

La bioprofumeria cura la relazione con il cliente

Abbiamo puntato sulla divulgazione: l'acquirente diventa consumatore consapevole

Una maschera con impacco a base di fieno greco, ginseng, luppolo, acido ialuronico, glucosamina e tè verde ad azione rassodante e tonificante. È uno dei prodotti di Kosmetika point, negozio aperto da Veronica Peragine 13 anni fa. Si tratta della prima bioprofumeria di Bari con annesso make-up store e una delle prime esperienze in Puglia. Non solo vendita, ma relazione, formazione, contatto con una community che vuole saperne di più. Lo spazio è diventato un punto di riferimento per chi cerca prodotti cosmetici sostenibili. «Abbiamo puntato sulla divulgazione per trasformare l'acquirente ignaro in consumatore consapevole. Dopo i primi tre anni di start up il negozio è diventato un riferimento per appassionati del settore e non solo», afferma Peragine. L'elemento vincente è la community che transita dalla rete allo spazio fisico. È una relazione con consulenze personalizzate e con corsi per diffondere la cultura del biologico e dell'autoproduzione nella cosmesi. «La missione è promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei prodotti di cosmesi biologici, non solo perché crediamo nella migliore qualità degli stessi rispetto ai classici cosmetici da profumeria, ma anche perché le aziende produttrici perseguono sistemi di produzione e imballaggio più sostenibili per l'ambiente», conclude Peragine.

Nòva 24

957 **QUASI MILLE SITI FAKE CON 'AI**
Secondo i dati aggiornati di Newsguard online ci sono quasi mille siti di notizie e informazioni inaffidabili generate dall'intelligenza artificiale in 16 lingue.

LA LIVE DI UN BUCO NERO
Osservato per la prima volta in diretta il risveglio di un enorme buco nero: si trova al centro di una galassia, ha improvvisamente iniziato a brillare

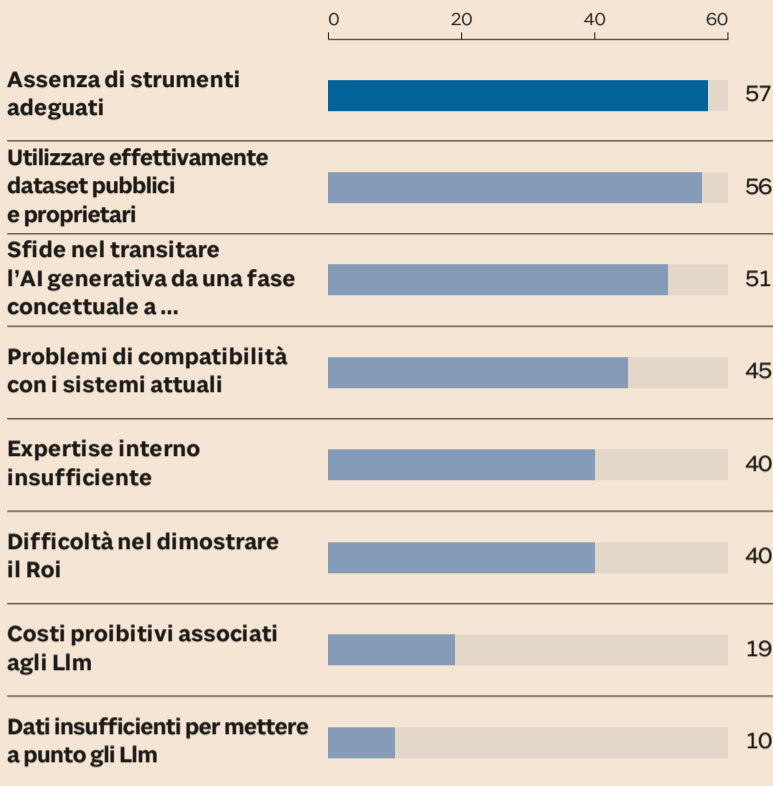
Intelligenza artificiale, dai dati alla sicurezza gli ostacoli per le aziende

Digitale. Il 30% delle imprese italiane ha già iniziato a utilizzare l'AI in via sperimentale ma pesano la mancanza di tool e le questioni di privacy

Gianni Rusconi

Lo scenario è abbastanza delineato: l'intelligenza artificiale generativa è entrata nel novero delle priorità di investimento delle imprese italiane ma solo poche, pochissime, possono affermare di averne già completato l'implementazione. Lo dice una ricerca condotta su scala globale all'inizio del 2024 da Coleman Parkes Research per conto di Sas, secondo la quale il 30% delle aziende del nostro Paese ha già iniziato a utilizzare in via sperimentale la tecnologia nei propri sistemi, un altro 30% prevede di farlo nei prossimi 12 mesi e un ulteriore 31% entro due anni, ma solo il 3% è arrivata al cosiddetto "go live" di una soluzione che sfrutta i modelli di linguaggio di grande formato. Una fotografia tutto sommato prevedibile, considerando la giovanissima età della tecnologia stessa, e che apre il campo ad alcune riflessioni. Il fatto che sei decision-maker italiani su dieci ritengano la Gen AI un fattore di significativo miglioramento dell'esperienza dei clienti e un importante driver di innovazione all'interno delle proprie organizzazioni è un indicatore chiaro della percezione positiva che il management ha di questa tecnologia. Ma se è fuori dubbio l'entusiasmo delle organizzazioni italiane per le potenzialità dell'AI generativa nell'aumentare la produttività del business e delle persone, lo studio conferma, per contro, come esistano ancora diversi ostacoli che ne rallentano l'adozione all'interno dei processi aziendali. Quali? Competenze, privacy e sicurezza dei dati e implicazioni etiche sono le principali barriere d'ingresso, ma non meno rilevanti sono anche la mancanza di tool appropriati, i dubbi sull'impiego (per alimentare i modelli della Gen AI) dei dataset interni ed esterni e le perplessità sui ritorni degli investimenti e sulle modalità di integrazione con i sistemi preesistenti in azienda. I timori di cui sopra, inoltre, si riflettono nella scarse capacità di controllo e gestione evidenziate dal campione di aziende tricolori intervistato: solo il 4% riporta una presenza attiva di un "governance framework" per la Gen AI, mentre non arriva al 10% la percentuale di quelle che confermano di avere implementato negli strumenti Llm in uso sistemi di misurazione di bias. Nel 48% dei casi, infine, non sono ancora state definite policy d'uso della tecnologia.

Di strada da fare, insomma, sembra essercene ancora parecchia, sebbene solo un quinto (il 18% per la precisione) dei manager italiani ammetta una comprensione limitata di questa nuova tecnologia. Molto esplicito, in tal senso, è il commento di Marinela Profi, AI product strategy global lead per Sas, che ricorda come «i Large Language Model, da soli, non risolvono magicamente i problemi del business, perché sono una tecnologia dalle grandi possibilità ma ancora imperfetta». Che deve quindi essere "addomesticata" con l'ausilio di piattaforme tecnologiche dedicate e che necessita di una base dati rilevante (in termini quantitativi) e di qualità.

Un'altra ricerca in tema di AI, confezionata da Idc per conto di NetApp, ha rimarcato in proposito come una delle componenti imprescindibili per poter implementare iniziative AI di successo e sfruttarne i vantaggi in modo responsabile sia un'infrastruttura dati intelligente. Vengono esaminate le strategie adottate dalle principali aziende per scalare in modo adeguato i carichi di lavoro degli algoritmi di machine learning e dei modelli generativi e descritti i vari approcci praticabili per evitare le insidie più comuni e il rischio di appartenere a quel 20% di imprese che vedono fallire i loro progetti di AI. Il livello di infrastrutturazione in essere, insomma, è direttamente proporzionale al grado di maturità che un'organizzazione può esibire in materia di AI e, conseguentemente, alla garanzia di successo a lungo termine dei progetti basati su questa tecnologia e dei risultati di business a essi associati. Chi ha superato l'ostacolo di sistemi dati frammentati e può far leva su un'architettura dati unificata, questo l'assunto finale, riduce le possibilità di fallimento. E vista la velocità di sviluppo dell'AI e generativa non è un vantaggio da poco.

ANALISI
Profi (Sas): «I Large Language Model non risolvono i problemi di business, tecnologia ancora imperfetta»

INDAGINE IDC
Senza una infrastruttura dati intelligente il rischio è appartenere al 20% di imprese che falliscono

BREVI

START UP

United Ventures investe nello storage Avaneidi

Senza i dati, l'intelligenza artificiale può fare poco. E, specie quando sono dati sensibili, hanno bisogno di una conservazione e gestione sicura. Va in questa direzione l'ultima operazione di United Ventures, un round di Serie A da 8 milioni di euro investiti in Avaneidi, una start up con sede a Saronno, in provincia di Varese, specializzata in sistemi sicuri di storage dei dati aziendali. I progressi nella tecnologia di storage di Avaneidi migliorano le prestazioni, la sicurezza e riducono il consumo energetico. Le Enterprise Solid State Drives (ESSDs) dell'azienda di Saronno utilizzano «chip personalizzati e algoritmi avanzati, fornendo una soluzione su misura ottimizzata per applicazioni ad alte prestazioni e di sicurezza informatica» spiega il comunicato.
—L.Sal.

SCENARI

Più disuguaglianza nell'era dei chatbot

Il Fondo Monetario Internazionale esprime le sue "profonde preoccupazione" per l'aumento delle disuguaglianze a causa dell'intelligenza artificiale. In un documento il Fmi esorta i governi a intervenire e proteggere le loro economie soprattutto sul fronte dell'occupazione, considerato che l'AI, a differenza delle altre tecnologie, potrebbe far perdere anche lavori altamente qualificati.
—L.Tre.

Finanza & Mercati

Rischio di mercato
Basilea 3, Ubs spinge la Svizzera verso il rinvio parziale —p.26

Remunerazioni
JpMorgan come Goldman Sachs, via il tetto ai bonus dei banker Uk

«Generali Italia, a fine anno la raccolta netta nel Vita sarà positiva»

IMAGOECONOMICA

L'intervista
Giancarlo Fancel

Laura Galvagni

Un fine 2024 con una raccolta netta positiva nonostante il fenomeno "riscatti", il combined ratio corrente tornato ben sotto quota 100 e un nuovo piano in arrivo che confermerà l'importante ruolo di Generali Italia per il gruppo sia sul fronte dei dividendi da garantire alla casa madre che su quello dello sviluppo del business. Sono questi alcuni dei passaggi chiave del colloquio che *Il Sole 24 Ore* ha fatto con l'amministratore delegato della compagnia assicurativa, Giancarlo Fancel che ha parlato anche della vicenda Cronos Vita, la scatola in cui sono finite le polizze ex Eurovita: «Un percorso impegnativo ma di grande soddisfazione».

Avete già cominciato a cogliere sul vostro portafoglio vita i primi segnali legati alla discesa dei tassi?
È un fattore positivo, anche se l'esito delle elezioni europee ha introdotto qualche elemento di disturbo rispetto alle aspettative. Sarà necessario attendere dopo l'estate per capirne il vero effetto. Bisognerà aspettare l'eventuale consolidamento dell'attuale quadro politico e allo stesso tempo verificare se le attese sul contenimento dell'inflazione verranno rispettate. Fatta questa premessa, va detto che in ogni caso il segnale non è ancora abbastanza forte perché pur avendo una nuova produzione vita con tassi significativi al contempo permane un tema riscatti: non sono rientrati nella normalità, non si è ancora stabilizzato un effettivo trend di diminuzione. E il motivo principale è legato ai bisogni delle famiglie che vanno a fare cassa sui prodotti non in perdita. Detto questo stiamo registrando una nuova produzione molte forte anche grazie al ritorno alle polizze tradizionali.

Ma i riscatti sono elevati su tutti i canali?
Il nostro obiettivo come Country nel 2024 è di avere una raccolta netta positiva e intendiamo mantenerlo. Già a fine giugno, ci aspettiamo segnali di miglioramento. Per quanto riguarda i riscatti vediamo qualche segnale di frenata sulla parte delle reti agenziali e dei consulenti finanziari; sugli altri, che gestiamo meno, la frenata consistente non c'è, solo qualche timido segnale di rallentamento.

La scelta di accettare un leggero calo della redditività nel vita per spingere i premi è sostenibile nel lungo periodo?
È stata una scelta obbligata per consentire una maggiore attrattività dei prodotti di tipo tradizionale. Considerata la nostra quota di mercato, che a fine 2023 era vicina al 19%, e che il nostro Solvency ratio è ben superiore al 200%, possiamo permetterci di avere un po' di pressione sui margini. Questa non è una scelta strategica ma semplicemente un discorso opportunistico. Con le prossime linee guida vedremo come reimpostare l'intero discorso in un'ottica più razionale e strategica, tenendo anche conto dell'impatto che avremo dal value for money. Questo aumento della regolamentazione è certamente un aspetto complesso da gestire ma dobbiamo prenderne atto e fare del nostro meglio per rispettare gli interessi di tutti gli stakeholders.

Continuerete a puntare ancora sulle gestioni separate?
Le gestioni separate la stanno facendo da padrone ma anche la protection, dove siamo leader di mercato, sta registrando un forte sviluppo e contiamo di migliorare ancora il nostro posizionamento. I numeri sono ancora contenuti ma hanno un alto valore e di conseguenza incidono positivamente nell'ambito della produzione complessiva.

Sul fronte danni, il tema del combined ratio corrente sopra a 100 è stato archiviato grazie all'aggiustamento delle tariffe?
Siamo tornati ben al di sotto del 100, anche se c'è da dire che siamo stati sopra 100 solo nel 2023 per via degli eventi atmosferici eccezionali. Abbiamo intrapreso diverse iniziative per contenere la dinamica inflazionistica, era assolutamente necessario. Recentemente però il Tribunale di Milano ha pubblicato la tabella aggiornata relativa ai danni alla persona e c'è stata una rivalutazione del 16% con effetti anche retroattivi. Ora stiamo calcolando l'impatto, una parte di questo aumento comunque l'avevamo già scontato. In ogni caso proseguiamo lungo la strada del miglioramento della redditività della parte motor. Nel non auto il rallentamento dell'inflazione ci fa sentire più ottimisti ma resta l'attenzione in merito agli eventi naturali.

A riguardo qual è il bilancio di questi primi mesi del 2024?
In questo primo semestre ci sono stati vari eventi di dimensioni più contenute e i lavori di prevenzione, come quanto fatto nell'area di Vicenza con gli interventi di laminazione degli argini, hanno dimostrato che contenere i danni in maniera significativa è possibile. Da tempo abbiamo creato all'interno di Generali Italia un team dedicato e trasversale che abbiamo chiamato Climate change lab e che serve per studiare questi fenomeni e parametrizzare al meglio le nostre tariffe: attraverso la nostra capacità tecnologica lavoriamo all'innovazione dei prodotti e per intervenire in modo tempestivo in caso di sinistro.

Vi siete già attrezzati con una polizza specifica in vista dell'obbligo che scatterà per tutte le imprese italiane a fine anno?
Mancano i decreti attuativi e ci aspettiamo che questa scadenza venga prorogata. Per cui il mercato al momento è mediamente in una fase di attesa. Noi abbiamo fatto una scelta diversa, il 29 maggio abbiamo lanciato una polizza specifica perché vogliamo confermare il nostro impegno ad essere vicini al cliente e alla sua azienda: su 4,5 milioni di imprese coinvolte abbiamo una quota del 20% e vogliamo aumentarla. Siamo convinti in ogni caso che questa norma possa fungere da volano per aumentare la sensibilità anche per la parte retail.

Come sta proseguendo l'operazione Cronos Vita?
Questo venerdì Alessandro Santoliquido lascerà l'incarico ma abbiamo già individuato la soluzione e dunque non ci sarà alcun impatto. Abbiamo già definito lo split tra le cinque compagnie e lo abbiamo sottoposto al ministero dell'Economia e delle Finanze e all'Ivass e ora abbiamo iniziato con il piano di migrazione dei portafogli in un contesto in cui i riscatti mantengono un andamento contenuto. È stata un'operazione impegnativa ma sono molto soddisfatto.

Guardando al futuro Generali ha in pista un nuovo piano..
Ci stiamo lavorando e sarà un piano che dovrà essere ambizioso. Le direttrici saranno quelle dove si potranno cogliere le maggiori opportunità di crescita dunque protection, salute e business non auto. A questo si sommerà il focus sui fattori abilitanti, come l'utilizzo dei dati e dell'intelligenza artificiale che integreremo nei processi per favorire l'efficienza e migliorare la produttività della rete che rimane centrale nella nostra strategia. Così come il tema della sostenibilità, sia sociale che ambientale, che sarà l'elemento trasversale e uno dei pilastri del nuovo piano.

Continuerete ad essere una delle fonti di "reddito" chiave per la holding, in media distribuite 1 miliardo l'anno?
Rimarremo senz'altro una significativa fonte di reddito per la Capogruppo.

IMAGOECONOMICA

Gli eventi naturali.
La società si aspetta che venga prorogato il termine per l'obbligo delle polizze cat nat

> **Nell'ottica del nuovo piano l'ad conferma: «Resteremo una fonte significativa di reddito per la capogruppo»**

Grande gelata delle Ipo: Flix, Tendam come Golden Goose

Sbarchi in Borsa

Le tensioni sui mercati fermano i piani europei: resta in pista Europastry

Non c'è solo Golden Goose. La forte turbolenza arrivata sui mercati europei in seguito alle elezioni europee e al terremoto politico on Francia sta creando sempre più problemi anche alle società che si stavano preparando a sbarcare in Borsa. Martedì Golden Goose è stata costretta ad abbandonare il progetto di Ipo proprio quando era al traguardo, a causa della turbolenza del mercato che non permetteva di ottenere una congrua valutazione. E la stessa cosa è accaduta ad altre due aziende in Europa: alla spagnola Tendam Brands SAU e alla società tedesca di Bus Flix (che si era ritirata in realtà prima delle elezioni). Entrambe hanno dovuto posticipare la quotazione in Borsa, anche per le avverse condizioni di mercato. «Non si può convincere un investitore internazionale ad allocare rischio in Europa in questo momento», commenta laconico Francois Rimeu, strategist di La Francaise Asset Management a Parigi. Così il terremoto politico in Francia, con la conseguente ondata di volatilità sui mercati azionari europei, sta iniziando ad avere conseguenze concrete anche sulle imprese.

Dopo una prima metà dell'anno vivace in Europa dal punto di vista delle quotazioni in Borsa, grazie a mercati azionari che hanno corso e attirato investitori, ora sembra iniziare una gelata. Le forti turbolenze sulle Borse della scorsa settimana, e il fatto che l'incertezza permarrà almeno fino alle elezioni in Francia, sta scoraggiando le aziende che già avevano iniziato o quasi completato l'iter per sbarcare in Borsa. Ma anche dopo le elezioni, a prescindere da quale sarà l'esito, difficilmente la ripresa delle Ipo arriverà velocemente, dato che si avvicina la pausa estiva. Più probabile, se le condizioni lo permetteranno ovviamente, una ripresa in autunno.

BORGOSESIA, SECONDO PERIODO
Il Cda di Borgosesia, quotata su Euronext Milan, ha deliberato l'avvio di un secondo periodo di sottoscrizione per il prestito obbligazionario senior, non garantito, non convertibile e non subordinato, che terminerà domani 21 giugno 2024 con emissione di nuove obbligazioni il 25 giugno.
Il prestito, di massimo 30 milioni di euro, è stato sottoscritto, in fase di prima quotazione - a maggio 2024 - per 16,65 milioni. Anche nel secondo periodo, ciascuno potrà sottoscriverle per un minimo di 100 mila euro.

PARTERRE

ENERGIA

Sfida Ardian-Sixth Street per Sorgenia-Ef Solare

Si potrebbe profilare un testa a testa per la quota di minoranza (il 40%) della nuova entità costituita da Sorgenia ed Ef Solare, di cui principale azionista è il fondo infrastrutturale F2i. Secondo indiscrezioni, pronti alle offerte vincolanti, previste a fine mese, sarebbero i fondi Ardian e Sixth Street. Qualche altro player potrebbe aggiungersi nel processo.

Il piano di F2i prevede il conferimento in Sorgenia da parte della stessa F2i della quota detenuta in Ef Solare (circa il 70%) e la successiva cessione del 40% della nuova entità. Al lavoro sono i tre advisor finanziari coinvolti nell'operazione, cioè Lazard, Mediobanca e Intesa Sanpaolo.

Il valore dell'operazione, secondo le indiscrezioni, potrebbe essere attorno al miliardo di euro. Il conferimento in Sorgenia della quota in Ef Solare è finalizzato a creare un polo unico dell'energia, che va dalla produzione di rinnovabili alla distribuzione agli utenti finali. *(C.Fe.)*

SOSTEGNO IN CALO

Toyota, gli azionisti avvisano il presidente

Le azioni Toyota hanno perso il 7% a Tokyo da quando sono emerse nuove violazioni dei test di certificazione (dalle prove di collisione agli airbag) a inizio giugno, ma sono in rialzo del 18% dall'inizio dell'anno. Il trend calante è in corso da marzo. Il primo costruttore automobilistico mondiale paga dazio, fino a un certo punto, ancora. Come il suo presidente. Il sostegno degli azionisti ad Akio Toyoda, nipote del fondatore, è diminuito per il secondo anno consecutivo in assemblea. Il tasso di approvazione è sceso al 71,93% dal 95,58% del 2022. Questo risultato non determina alcun cambio di strategia o di leadership. Ma rappresenta un segnale. Toyota ha beneficiato finora della sua gamma di veicoli ibridi, che soddisfa i consumatori non convinti dal passaggio all'auto elettrica. Ma dovrà dimostrare, dopo il primo scandalo della controllata Daihatsu a fine 2023, di non trascurare i dovuti controlli interni. Fiducia e reputazione contano, almeno quanto i prodotti. *(Al.An.)*

CATTURA E STOCCAGGIO DELLA CO2

Eni stringe sul progetto HyNet nel Regno Unito

È la conferma dell'interesse dei principali stakeholder istituzionali verso il progetto HyNet grazie al quale Eni punta nel Regno Unito a catturare l'anidride carbonica prodotta dalle industrie sulla terraferma e a immagazzinarla definitivamente e in maniera sicura nei campi a gas esauriti nel Mare d'Irlanda. Così ieri il gruppo ha accolto la visita di una delegazione guidata dall'ambasciatore italiano in Uk, Inigo Lambertini, che includeva anche rappresentanti della delegazione dell'Unione Europea nel Paese. L'incontro è stato l'occasione per ribadire il ruolo di primo piano che il gruppo guidato da Claudio Descalzi riveste nel settore della cattura e dello stoccaggio della CO_2 (Ccs) e per rimarcare la centralità della Ccs nella strategia di transizione energetica. Rispetto alla quale il gruppo ha lanciato ieri un ulteriore assist avviando un importante progetto per la protezione delle foreste del parco transfrontaliero del Grande Limpopo in Mozambico, in collaborazione con Biocarbon Partners (Bcp). *(Ce.Do.)*

ASSEMBLEA E GOVERNANCE

Mfe, ok al bilancio confermati i vertici

IL RIALZO DI BORSA DA INIZIO ANNO
Quotazioni a 3,064 euro

Approvato dai soci di Mfe-Mediaforeurope il bilancio d'esercizio 2023. Il dividendo è di 0,25 euro per ciascuna azione ordinaria "a" e "b". Il consiglio di amministrazione di Mfe - Mediaforeurope, eletto dall'assemblea degli azionisti, ha poi confermato Pier Silvio Berlusconi come amministratore delegato e Fedele Confalonieri come presidente del Consiglio di amministrazione per il prossimo triennio. Contestualmente, è stato costituito il Comitato Esecutivo composto da cinque membri: Pier Silvio Berlusconi, Marco Giordani, Gina Nieri, Niccolo' Querci e Stefano Sala. Il cda ha confermato il possesso dei requisiti di indipendenza di Stefania Bariatti, Marina Brogi, Giulio Gallazzi, Alessandra Piccinino, Patrizia Arienti, Consuelo Crespo Bofill e Javier Diez de Polanco.

Italgas, aumento da 1 miliardo per l'acquisizione di 2i Rete Gas

M&A

Prime ipotesi sulla struttura finanziaria: 1 miliardo da cessioni e 3 miliardi a debito

Operazione da 5,2 miliardi: aperta la data room, incertezza sui tempi

Cheo Condina

Italgas. In corso la trattativa in esclusiva per rilevare 2i Rete Gas

Circa 3 miliardi a debito, fino a 1 miliardo ottenuto da una manovra sul capitale (molto probabilmente un aumento) e un altro miliardo ricavato dalle probabili cessioni che saranno richieste dall'Antitrust. Da alcuni giorni, secondo Radiocor, Italgas ha avuto accesso alla data room di 2i Rete Gas, su cui tratta in esclusiva con i soci di controllo (F2i e Finavias, leggi Ardian) per rilevarne il 100%, ma il mercato già ragiona sulle possibili geometrie dell'operazione. È ovvio che per il momento si tratta solo di ipotesi - peraltro passibili di aggiustamenti, anche rilevanti, in corso d'opera - che tuttavia trovano conferme tra banche d'affari e figure autorevoli che seguono da vicino il dossier. In ogni caso è un'architettura complessa – nei mesi scorsi 2i Rete Gas aveva peraltro avviato un processo di Ipo – e anche per questo c'è incertezza sui tempi: c'è chi immagina un'offerta vincolante già entro l'estate e chi invece la vede solo entro fine 2024 con il closing tra un anno.

I tre pilastri del riassetto
I punti di partenza, al di là del profondo significato industriale della fusione sottolineato dal Ceo di Italgas, Paolo Gallo, sono tre. Innanzitutto, il valore complessivo dell'offerta: lo stesso Gallo, nelle scorse settimane, aveva parlato di una Rab di 2i Rete Gas di 4,9 miliardi, ma la cifra contenuta nella proposta non vincolante di inizio maggio supererebbe i 5,2 miliardi. Anche qui, ovviamente, tutto dipenderà dalla due diligence, partita non senza qualche difficoltà. In secondo luogo, c'è il tema del rating, «preservarlo è la cosa più importante – ha sottolineato il Ceo – e per questo troveremo la combinazione più efficiente possibile in termini di asset allocation», anche perché – ha garantito – la dividend policy non cambierà. Infine, altrettanto cruciale, è la disponibilità del socio di controllo Cdp Reti a sostenere l'operazione, di cui riconosce la strategicità e la potenziale valenza industriale, nell'ambito di una costante attenzione, sotto la guida dell'ad Dario Scannapieco, alla creazione e valorizzazione di campioni nazionali.

Il potenziale impatto Antitrust
Uno dei nodi principali sarà certamente l'Antitrust. Italgas può contare su circa 7,2 milioni di punti di riconsegna (in parole povere, contatori) in tutta Italia, 2i Rete Gas su 4,9 milioni: ci saranno sovrapposizioni, gli esperti del settore arrivano a ipotizzarne per oltre 1 milione di contatori. Dipenderà anche dalle interlocuzioni con l'Autorità, ma la stima è che la cessione di questi asset, ai quali potrebbero essere interessati fondi di private equity o operatori industriali focalizzati sulla distribuzione gas come Ascopiave, potrebbe fruttare fino a 1 miliardo di euro.

> **Da sciogliere il nodo Antitrust: possibile la cessione di oltre 1 milione di contatori**

Il nodo dell'aumento
I proventi della vendita dei Pdr in eccesso rappresenterebbero per Italgas un cuscinetto importante per sostenere il fabbisogno finanziario legato all'operazione che - ha comunque già precisato il gruppo – sarà fronteggiato mediante ricorso ad un prestito bridge garantito da Jp Morgan, il cui rifinanziamento potrà avvenire tramite una combinazione di strumenti di equity, debito o "equity like". Il tema è calibrarne il mix: lo schema che sembra oggi più plausibile ruoterebbe attorno a un aumento di capitale tra 900 milioni e 1 miliardo e un ricorso al debito per circa 3 miliardi. L'eventuale ricapitalizzazione sarebbe certamente sostenuta pro quota da Cdp Reti, primo socio con il 26%. Diverso discorso per il secondo azionista che è Snam con un 13,5% già definito «asset opportunistico», di cui metà conferita a un patto con Cdp Reti, mentre l'altra metà è legata a un convertibile con sottostante Italgas. Il Ceo di Snam Stefano Venier ha chiarito che la società manterrà invariata l'esposizione finanziaria in Italgas, da guardare però «in euro» e non in percentuale, nel caso in cui il deal con 2i Rete Gas andasse a buon fine. Un'apertura a una possibile diluizione, anche se il dossier in futuro potrebbe vedere ulteriori riflessioni.

Tsmc punta i 1.000 miliardi di dollari in Borsa

La corsa del chip

Il colosso di Taiwan ha toccato ieri i nuovi massimi a 931 miliardi

Biagio Simonetta

Il comun denominatore dei successi tecnologici di società come Nvidia e Apple si chiama TSMC. I semiconduttori dell'azienda taiwanese - il più grande produttore di chip al mondo - sono preziosi e insostituibili, dentro gli iPhone così come dentro le GPU di Nvidia che muovono l'intelligenza artificiale generativa. Ed è per questo che nel ballo delle trillion-dollar companies potrebbe presto entrare proprio il gigante con sede a Hsinchu, sud ovest di Taiwan.Il market cap di TSMC orbita adesso attorno a quota 1 trilione di dollari, alle spalle delle fantastiche sei di Wall Street (Nvidia, Apple, Microsoft, Amazon, Alphabet e Meta).

E ora il coro rialzista sulla società guidata da C. C. Wei si sta facendo ancora più forte.Facciamo un piccolissimo passo indietro: la scorsa settimana TSMC ha superato Berkshire Hathaway Inc. diventando l'ottava società a livello globale in termini di capitalizzazione di mercato (le big 6 di Wall Street più Aramco).

> **Case d'affari positive: JPMorgan ha alzato le sue stime sui ricavi dell'intelligenza artificiale al 35%**

Da inizio anno, il titolo ha guadagnato circa il 75%. Il leader del settore delle fonderie è oggi uno dei principali beneficiari della crescente adozione dell'intelligenza artificiale. Anche perché TSMC è di fatto il principale fornitore di chip avanzati di Nvidia, nuova regina del mercato a New York.

Questa settimana i broker di Wall Street hanno alzato i loro obiettivi di prezzo per TSMC, citando l'aumento della domanda legata all'intelligenza artificiale e il potenziale aumento dei prezzi nel 2025 per far salire gli utili. JPMorgan Chase & Co. ha alzato le sue stime sui ricavi dell'IA al 35% del fatturato totale entro il 2028, mentre Citigroup ha alzato il suo obiettivo di prezzo del 12% sulla base di una prospettiva di guadagno più forte.

Goldman Sachs vede i prezzi di produzione dei chip a tre e cinque nanometri avanzare di una «bassa percentuale a una cifra» e ha aumentato il suo obiettivo di prezzo a 12 mesi del 19% a 1.160 dollari taiwanesi.Il futuro del colosso taiwanese, insomma, regala grande entusiasmo agli investitori. E il traguardo del trilione di dollari di market cap sembra davvero ormai prossimo. A patto che il mercato non regali sorprese.

Giova ricordare che un'altra azienda di semiconduttori nelle ultime settimane è cresciuta notevolmente a Wall Street: si tratta di Broadcom, che ha annunciato uno split azionario di recente e che potrebbe presto arrivare a quota un trilione di market cap. Una storia non troppo simile a quella di TSMC, in questo caso. Ma anche stavolta a fare la differenza è l'intelligenza artificiale, autentica market mover di Wall Street negli ultimi diciotto mesi.

Enel, bond in dollari al tutto esaurito Domanda per 5,6 miliardi di dollari

Energia

Sustainability-Linked Bond rivolto agli investitori per 2 miliardi di dollari

Enel torna sul mercato obbligazionario nordamericano per rifinanziare il debito attraverso emissioni sostenibili. I bond, del valore complessivo di 2 miliardi di dollari, sono stati lanciati martedì ed hanno ottenuto richieste pari a 3 volte l'offerta, con ordini pari a circa 5,6 miliardi di dollari. L'operazione è organizzata in due tranche, da 1,25 miliardi di dollari con scadenza a 5 anni (26 giugno 2029) e da 750 milioni con scadenza a 10 anni (26 giugno 2034).

Questa tipologia di emissioni può ottenere un tasso di interesse più contenuto perché gli investitori sono attenti agli obiettivi di sostenibilità: quelli previsti dai bond Enel emessi martedì sono legati al piano industriale presentato lo scorso novembre. Per ogni obbligazione è previsto un target di riduzione delle emissioni di CO_2 entro il 2026 per quella a 5 anni ed entro il 2030 per quella a 10 anni.

Il tasso di interesse spuntato sul bond a scadenza 2029 è pari al 5,125% (il prezzo di emissione è stato fissato a 98,878% e il rendimento effettivo alla scadenza è pari a 5,384%); il tasso sul bond a 10 anni è pari al 5,5% (il prezzo di emissione è stato fissato a 98,379% e il rendimento effettivo alla scadenza è pari a 5,715%). Per entrambe le tranche il tasso è destinato a restare invariato per tutto il periodo, a meno che non si verifichi il mancato rispetto, anche parziale, dei target che farebbe scattare un incremento del rendimento dello 0,25 per cento.

Il gruppo elettrico è tornato sul mercato statunitense nonostante il gap dei tassi tra Usa e Ue (negli Usa è tra 5,25 e 5,5% mentre nella Ue 4,25%), che in teoria rende il mercato nordamericano più costoso. Il management ha però tenuto conto del vantaggio determinato dal rapporto euro/dollaro, pari a 1,07, e dal fatto che l'assenza dal mercato Usa aveva determinato un appetito per i bond Enel, che poi si è tradotto in una domanda pari a tre volte l'offerta. Nella nota diffusa dal gruppo elettrico si afferma che tutto questo ha allineato il costo della raccolta a quello europeo. «L'emissione, che ha una durata media di circa 7 anni, presenta un costo medio in euro di circa il 4%, in linea con il costo di raccolta sul mercato europeo», si afferma nella nota. «L'esito del collocamento sia in termini di domanda sia di costo di emissione ottenuto dimostra ancora una volta la fiducia degli investitori nella nostra strategia di sostenibilità finanziaria e ambientale nonché nel Sustainability-Linked Bond, uno strumento importante a supporto del raggiungimento degli obiettivi strategici di Enel, che mirano alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra lungo tutta la catena del valore, con la confermata ambizione di raggiungere zero emissioni entro il 2040. Proseguiremo con impegno il nostro percorso di creazione di valore di lungo periodo e di transizione energetica, attraverso investimenti in reti, energia rinnovabile e clienti finali», ha detto Stefano De Angelis, cfo del gruppo.

> **Il cfo De Angelis: «Fiducia degli investitori nella nostra strategia di sostenibilità»**

Joint-bookrunners dell'operazioni sono stati Barclays, Bnp Paribas, Bank of America, Citigroup, Crédit Agricole, Goldman Sachs, Hsbc, Imi – Intesa Sanpaolo, J.P. Morgan, Mizuho, Morgan Stanley, Mufg, Société Générale, Smbc e Wells Fargo. All'emissione è stato assegnato un rating provvisorio di BBB da Standard & Poor's, BBB+ da Fitch e Baa1 da Moody's. Con questa operazione Enel è la prima società con sede in Italia ad avvalersi di due Broker-Dealer per Diversity & Inclusion con assetto proprietario a maggioranza femminile (Siebert Williams Shank & Co., LLC e R. Seelaus & Co., LLC).

—**L.Ser.**

4 milioni

NEXTCHEM (MAIRE), ACCORDO DI SOVVENZIONE CON LA UE
Nextchem (gruppo Maire Tecnimont) ha sottoscritto un accordo di sovvenzione (grant agreement) da 4 milioni di euro con l'Unione Europea nell'ambito dell'"Innovation fund 3rd call for small scale projects" per il riciclo del poli-metil-metacrilato, noto anche come "vetro acrilico".

Basilea 3, Ubs spinge la Svizzera verso il rinvio sui rischi di mercato

Credito/1

Le mosse dei Paesi con le banche più esposte all'impatto della norma

Martedì la Ue aveva deciso di posporre di un anno il via a questa parte della riforma

Alessandro Graziani

Rinvio delle nuove regole per tutti. L'ormai certo slittamento negli Usa della nuova Basilea 3 dal 2025 al 2026 sta contagiando l'intero continente europeo. Dopo una lunga serie di indiscrezioni (si veda IlSole24Ore del 14 giugno), due giorni fa la commissaria Ue ai servizi finanziari Mairead McGuinness ha ufficializzato il rinvio (parziale) di un anno dell'entrata in vigore di Basilea 3 per la parte riguardante i rischi di mercato. «Il rinvio di un anno garantisce una parità di condizioni a livello globale per le grandi banche europee che competono con altri operatori mondiali - ha dichiarato la commissaria Ue - inoltre ci darà il tempo di vedere cosa faranno gli altri, speriamo che gli Usa introducano Basilea 3 il prima possibile».

Il rinvio, che limitatamente ai rischi di mercato rientrava nei poteri della Commissione, è stato invocato a gran voce da Governo e Autorità di Vigilanza francesi che si sono mossi a tutela dei grandi istituti bancari nazionali. Secondo le previsioni di Equita, il surplus di capitale richiesto dalla nuova Basilea 3 attribuibile ai rischi di mercato è pari in media al 10% del totale. Ma per le grandi banche francesi l'impatto è più elevato, così come per le due big tedesche Deutsche Bank e Commerzbank.

Era inevitabile che, dato il modello di business delle banche interessate al rinvio, analoghe richieste sarebbero arrivate anche da altre giurisdizioni del continente per allineare la data di partenza ed evitare divari competitivi. È di ieri l'indiscrezione rilanciata dall'agenzia Bloomberg che anche la Svizzera, su spinta del colosso Ubs e di alcune banche minori, stia valutando di prorogare l'avvio di Basilea 3 al 2026 in materia di rischi di mercato. Resta da vedere se la scelta ormai ufficiale della Ue avrà ripercussioni anche nel Regno Unito, dove per ora la data di avvio è fissata a luglio 2025.

Tutto ruota attorno ai tempi e alle modalità, ancora in fase di studio, dell'adozione di Basilea 3 negli Stati Uniti d'America. Dopo aver presentato a luglio 2024 una proposta di normativa "rigida", la Fed ha dovuto fare marcia indietro dopo la bocciatura bipartisan ricevuta dal Congresso Usa e dopo le forti pressioni ad ammorbidire le regole da parte dei colossi bancari Usa guidati da JP Morgan. La Fed si è impegnata a ripresentare al Congresso Usa una versione più soft del piano Basel 3 Endgame. Considerato che ancora non è stata ripresentata ufficialmente, le Autorità europee danno ormai per scontato che la partenza delle nuove regole negli Usa sia destinata a slittare al 2026.

REUTERS

Credito e regole. Pressing di Ubs e delle banche svizzere sulla nuova Basilea 3

SOSTENIBILITÀ

Esg Identity Corporate Index: Hera, Eni e Poste al top

È stata definita la top ten 2024 delle aziende più attente alla sostenibilità secondo l'Esg Identity Corporate Index 2024. A guidare la graduatoria sono Hera, che guadagna una posizione rispetto allo scorso anno, seguita da Eni (prima nel 2023) e Poste Italiane (sempre al terzo posto la scorsa edizione), con Erg quarta e Snam al quinto posto.
Ai vertici delle non quotate ci sono Bnl Bnp Paribas, Cdp e Astm, davanti ad Autostrade per l'Italia e Alperia. Mentre Fiera Milano si afferma come prima delle società quotate extra le prime 100, davanti a Sit Spa, Illimity Bank, Safilo Group e Aquafil.
L'Esg Identity Corporate Index giunto alla nona edizione, è l'unico modello di analisi quantitativa del grado di integrazione dei fattori Esg nelle strategie aziendali. Il campione di partenza coinvolge, oltre alle prime 100 società quotate, anche le società che hanno redatto la Dnf (paniere Consob) e le prime 50 società non quotate italiane. L'indice copre oggi il 53% delle società del Ftse Mib e il 45% delle prime 100 società quotate italiane.I risultati dell'Index, le classifiche per area di indagine e le classifiche di settore sono presentati ieri in occasione della ESG Business Conference a Palazzo Giureconsulti, Milano.

LA PARTITA

IL SOLE 24 ORE, 14 GIUGNO 2024, P. 29
Sul Sole 24 Ore la notizia del rinvio parziale in Europa delle norme di Basilea 3

Mef e Abi: «Nuove regole positive, per le banche sono un passo in avanti»

Credito/2

Tra le misure apprezzate la ponderazione a zero per le quote in Banca d'Italia

L'accordo di Basilea 3+ va in Gazzetta Ufficiale a Bruxelles sei mesi prima dell'entrata in vigore delle norme, che scattano dal prossimo primo gennaio, e con oltre 100 mandati all'autorità bancaria europea Eba per chiarire come altrettanti punti devono essere applicati o eventualmente smussati. A partire dalla regola dell'autorità che impone di riclassificare come deteriorati i prestiti sottoposti a ristrutturazione, se questa richiede un onere per le banche che superi l'1% del valore del finanziamento iniziale. Il ministero dell'Economia già dalla fine dello scorso anno ha presentato istanza all'Eba affinché la revisione di questa regola (prevista da Basilea3+) sia posta tra le priorità dell'Autorità. Ma l'attesa rischia di non essere breve.

Nel frattempo il ministero dell'Economia e l'associazione bancaria italiana salutano con favore la pubblicazione delle nuove norme sui requisiti patrimoniali delle banche e il recepimento in esse di una serie di mitigazioni proposte dai parlamentari europei su istanza di istituzioni italiane, dell'Abi e di altre associazioni.

«Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e il vice direttore generale vicario Gianfranco Torriero concordano con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sul giudizio positivo per l'Italia per gran parte delle nuove regole di Basilea pubblicate oggi nella gazzetta ufficiale dell'Unione europea», si legge in una nota diffusa ieri a valle del comitato esecutivo dell'associazione. Viene rilevato, appunto, «l'accoglimento di numerose istanze dell'Abi come la conferma di misure positive già vigenti che non sono state modificate, quali il fattore di supporto per le Pmi e la ponderazione più favorevole per prestiti garantiti da cessione del quinto dello stipendio o della pensione. Positive sono altresì le proroghe di misure già in vigore, quali l'estensione della facilitazione per le vendite di crediti deteriorati su larga scala e l'estensione del "filtro prudenziale" sui titoli di Stato».

Tra le misure positive di nuova introduzione l'Abi segnala «la ponderazione a zero per le quote della Banca d'Italia detenute dalle banche; l'utilizzabilità dei terreni agricoli come garanzia dei finanziamenti; l'esclusione delle holding dal perimetro di consolidamento rilevante per migliorare il trattamento degli interessi di minoranza; l'introduzione di trattamenti transitori per le esposizioni verso imprese prive di rating e per i mutui garantiti da immobili con bassa probabilità di default; l'introduzione del mandato all'Eba per rivedere le regole sui crediti deteriorati in caso di ristrutturazioni onerose e il rapporto richiesto alla stessa Eba sul trattamento prudenziale del leasing». Il rinvio per l'entrata in vigore di una parte delle regole, previsto dalla Commissione, impatta in modo limitato sulle banche italiane. Sempre ieri il comitato esecutivo ha ospitato il dg dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, Bruno Frattasi, con il quale le banche hanno concordato di avviare iniziative comune per prevenire i rischi legati alla cybersecurity.

«Tra le iniziative delineate, vi è l'implementazione di nuovi protocolli di sicurezza, l'adozione di tecnologie avanzate per la protezione dei dati e la promozione di una maggiore consapevolezza di tutti sui temi legati alla cybersecurity», si spiega nella nota diffusa ieri.

Per Frattasi «non c'è un allarme in essere, ma un confronto e un'analisi sulla risposta alla minaccia occorre farli». Il dg dell'Agenzia ha specificato che «in generale, c'è una crescita degli attacchi ma anche della capacità di risposta e di resilienza del Paese».

—**L.Ser.**

Sisal, gioco responsabile con intelligenza artificiale

Bilancio di sostenibilità

Il ceo Francesco Durante: «La sfida è nell'utilizzo etico delle tecnologie digitali»

Sisal punta all'obiettivo «zero giocatori problematici» entro il 2030 brevettando, anche grazie all'intelligenza artificiale, un modello di gioco responsabile che si accompagna a una pipeline di un centinaio di progetti di innovazione interni; in parallelo, il gruppo, si avvicina all'azzeramento del Gender Pay Gap aziendale, con un divario salariale interno ridotto oggi al 3,4%. Sono questi alcuni degli obiettivi rendicontati all'interno del Bilancio di Sostenibilità di Sisal, presentato ieri, che deilnea l'impegno dell'azienda a costruire un futuro più responsabile. Un impegno particolarmente sfidante considerando il mercato, quello dei giochi, in cui è attiva la società. Pilastro della strategia di sostenibilità di Sisal è la promozione di una cultura del gioco come forma di divertimento e lontana dagli eccessi, con l'obiettivo di avere zero giocatori problematici entro il 2030. «Sisal - spiega la società - ha da tempo intrapreso un modello di Gioco Responsabile che adotta studi, ricerche e strumenti avanzati per l'individuazione e la prevenzione dei fenomeni di problematicità, modello che, abbinando ricerche comportamentali e algoritmi di Ai, ha ottenuto la certificazione dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi per l'approccio al Gioco Responsabile in Italia».

Il Bilancio di Sostenibilità di Sisal è stato presentato nell'ambito del Sisal Talk «Unlocking Sustainable Transformation», momento di dialogo e confronto sui temi chiave della strategia di crescita sostenibile e di innovazione nel lungo periodo. «La sostenibilità è un'opportunità per garantire la crescita dell'azienda nel lungo periodo e creare un impatto positivo sulla società e sulle generazioni future - ha dichiarato Francesco Durante, ceo di Sisal -: oggi la grande sfida per le aziende digitali è l'utilizzo etico delle tecnologie per mettere le persone al centro di un futuro più responsabile». Nel 2023 Sisal ha assunto 800 nuove figure, metà in Italia e metà all'estero, portando la popolazione aziendale a oltre 3.200 persone distribuite in 4 paesi, il 20% under 30. Il 2023 ha registrato un divario salariale pari a -3,4% (in forte riduzione rispetto al -12,9% del 2020) oltre che un incremento del numero di donne che hanno occupato ruoli di top leadership in azienda (36%).

—**M.Me.**

460mila € **FINANZIAMENTO PER BRANDPLANE** La start up Brandplane ha completato un'operazione di finanziamento da 460mila euro sottoscritta da Styleit, l'acceleratore FashionTech nato da un'iniziativa di CDP Venture Capital SGR insieme a Startupbootcamp e GELLIFY e alcuni Business Angel tra cui Happily SRL, 101 Holding e Vaben Holding.

Fidim della famiglia Rovati entra nel gruppo Barletta

Hospitality

La holding, guidata da Luca Rovati, controllerà il 12,5% del capitale della società

L'aumento di capitale, in contanti e trophy asset, ha un valore totale di 95 milioni

Monica D'Ascenzo

Alleanza di due famiglie imprenditoriali italiane per lo sviluppo di un progetto nel turismo di lusso. Il gruppo Barletta apre il capitale a Fidim, holding di partecipazioni della famiglia Rovati. L'operazione avverrà tramite il perfezionamento di un aumento di capitale - composto da liquidità e trophy asset - per il valore complessivo di 95 milioni di euro. A seguito della ricapitalizzazione Fidim deterrà una quota pari al 12,5% del capitale sociale del Gruppo Barletta.

«Per Fidim questo è uno degli investimenti più rilevanti, perché è un aumento di capitale consistente da 95 milioni di euro» commenta Luca Rovati, ceo della holding di famiglia, che investe in società quotate e non, fondi alternativi italiani ed esteri ed in beni immobili. «Oltre alla dotazione finanziaria possiamo portare al gruppo Barletta una conoscenza ed esperienza nel mondo dell'hospitality e la capacità di saper investire in aziende italiane innovative» aggiunge Rovati, che precisa che innanzitutto si tratta di «un investimento in Paolo Barletta, che in pochi anni è riuscito a costruire una realtà nel turismo di lusso. Abbiamo visto in quest'operazione un'opportunità non solo economica ma anche una piattaforma per promuovere valori culturali, sociali, educativi».

L'accordo ha l'obiettivo di sostenere le principali attività del Gruppo Barletta, tra cui la controllata Arsenale, che opera nel segmento dell'hotellerie e dei treni di lusso con il brand Orient Express. Proprio su quest'ultimo marchio è stata annunciato una partnership tra Accor, proprietaria del marchio Orient Express, e il colosso del lusso Lvmh, presente nei treni di lusso con il marchio Belmond. Attualmente gli unici progetti aperti con il brand Orient Express nei prossimi tre anni sono detenuti da Arsenale: Orient Express La Minerva Roma, Orient Express Palazzo Dona' Giovannelli Venezia e sei treni Dolce Vita Orient Express, di cui due pronti già quest'anno.

L'azionariato di Arsenale, secondo l'ultimo aggiornamento 2023, vede il Gruppo Barletta al 59,24%, Annabel Holding di Nicola Bulgari al 20,44%, la società lussemburghese Ita Hotel Investments di Oaktree al 20,32%. Il finanziamento di Oaktree, in debito per 135 milioni e i restanti 165 in equity, risale al 2022 e valutava la società 800 milioni post operazione. La partnership fra Paolo Barletta e Nicola Bulgari risale invece al 2020 con la costituzione di Arsenale.

«La cosa più importante oggi è consolidare bene la quota di mercato di Arsenale, perché è in una fase di grandissima espansione che porterà i nostri treni ad essere presenti in più Paesi al mondo» sottolinea Paolo Barletta, che negli ultimi anni ha siglato accordi con Saudi Arabia Railways (61 milioni di euro), con l'Egypt National Railway, con l'uzbeca O'zbekiston Temir Yo'llari JSC, con Etihad Rail (Emirati Arabi Uniti), dopo il primo del 2021 con le Ferrovie dello Stato, Trenitalia e la Fondazione FS. «L'iniezione di equity da parte di Fidim porta a un rafforzamento patrimoniale della società e porterà ad un accesso più facile al credito bancario nel prossimo futuro, perché ci sarà più fiducia nella visione a lungo termine tesa a rinvigorire e riportare l'Italia ai fasti dell'ospitalità» commenta Rovati.

Le stime indicano per Arsenale ricavi a 24 milioni di euro per l'esercizio in corso e a 135 milioni nel 2025. Una crescita che sta già attirando l'attenzione. «Arsenale oggi è in una fase nuova. Il 2024 è un anno cruciale è il momento di divisione fra anni di investimento e anni in cui il gruppo inizia a macinare ricavi ed utili. È molto più esposto all'attenzione di grandissimi player industriali internazionali che hanno iniziato a guardarci da vicino. Nel momento in cui ci potranno essere operazioni straordinarie, vogliamo poter giocare un ruolo centrale e se ci diluiremo lo vogliamo fare mantenendo il controllo».

PAOLO BARLETTA
Ceo del Gruppo Barletta, azionista di controllo di Arsenale, società di hotel e treni di lusso

LUCA ROVATI
Vicepresidente di Fidim, holding attiva nel biotech, immobiliare e hospitality

BREVI

NOMINE/1

Edoardo Ravà sale in Goldman Sachs

Edoardo Ravà è stato promosso a Co-Head EMEA Corporate Investment Grade Origination di Goldman Sachs. Entrato in Goldman Sachs nel 2015 come executive director è stato nominato managing director nel 2017. Per la banca è responsabile in Italia all'interno del Financing Group di clienti corporate, istituzioni finanziarie, operanti nel settore pubblico e del private equity.

NOMINE/2

Blandini presidente di Aquileia Capital

Aquileia Capital Services ha nominato Antonio Blandini nuovo presidente del cda, in sostituzione del dimissionario Fabrizio Viola. Nato nel 1969, Blandini è professore ordinario di diritto commerciale presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli e titolare di contratto di insegnamento in diritto commerciale presso la Luiss Guido Carli in Roma.

TRASPORTO AEREO

Il ceo di Boeing: «Situazione grave»

«Comprendiamo la gravità della situazione» relativa alla qualità degli aerei e «ci impegniamo ad andare avanti con trasparenza e responsabilità, aumentando gli investimenti dei dipendenti». Lo ha detto il ceo di Boeing Dave Calhoun davanti a una commissione d'inchiesta del Senato Usa.

QCapital, via al polo del noleggio di mezzi per la cantieristica

Private equity

Il gruppo veneziano Gv3 acquisisce la società bolognese Locatop

Carlo Festa
MILANO

Nasce un nuovo polo nel settore del noleggio di mezzi per la cantieristica. GV3-Venpa, gruppo italiano leader nel noleggio di mezzi da cantiere partecipato dal club di investitori QCapital, ha infatti rilevato il gruppo Loca Top.

Venpa, capofila del gruppo GV3, gruppo italiano fondato nel 1981 con sede a Dolo (in provincia di Venezia), è specializzata nel noleggio di mezzi per il sollevamento da cantiere e macchine movimento terra destinate al settore cantieristico e infrastrutturale sia in Italia che all'estero, offrendo servizi complementari di consulenza, assistenza, formazione e trasporto. Nel corso degli anni, il gruppo GV3 è cresciuto sia internamente sia esternamente. Loca Top si aggiunge ad un gruppo fino ad oggi composto da 10 società (Venpa, Torinoleggi, Tecnoalt, Elevateur, Sicel, MinoEge, Rental Sud, Nolotecnica, Vlog e Audax Doo) che contano oltre 35 filiali in Italia e 3 in Croazia.

Con un parco mezzi di oltre 4.000 unità tra piattaforme aeree, macchine movimento terra, sollevatori telescopici e autogru e uno staff di oltre 300 collaboratori, Venpa e il gruppo GV3 rappresentano un operatore di riferimento nel settore del noleggio mezzi in Italia ed ha realizzato un fatturato consolidato di 71 milioni di euro e un Ebitda di 25 milioni nel 2023.

LocaTop è una società con sede a Medicina, in provincia di Bologna, ed è attiva nel noleggio e vendita di mezzi per il sollevamento quali piattaforme, sollevatori e autogru. Fondata nel 2004 dall'imprenditore Carlo Cazzola, la società conta 16 sedi di operative in Emilia-Romagna e Lombardia e un fatturato 2023 di 25 milioni con un Ebitda di 10 milioni di euro. L'operazione è stata realizzata grazie al supporto di QCapital, private equity presieduto da Stefano Miccinelli, che nel 2021 aveva promosso un club deal finalizzato all'ingresso in Venpa con un aumento di capitale che gli ha consentito di detenere il 42,5%.

L'investimento si inserisce all'interno della strategia di crescita del gruppo GV3, in particolare LocaTop andrà a rafforzare grazie alla sua capillarità regionale la copertura geografica del gruppo nel Centro e Nord Italia. Carlo Cazzola, l'imprenditore che ha fondato Locatop, rimarrà alla guida della società che continuerà a perseguire i proprio obiettivi di crescita e sviluppo. Il team di Corporate Finance Advisory di Credem Euromobiliare Private Banking ha agito in qualità di advisor finanziario affiancato dallo studio PedersoliGattai, da Bdo e dallo Studio Mml.

Per il completamento dell'operazione Venpa ha ricevuto un finanziamento a medio termine di 30 milioni da un pool di banche composta da Banco Bpm, Credit Agricole e Banca Intesa.

200 milioni

IREN, FINANZIAMENTO GREEN
Iren e Banca europea per gli investimenti (Bei) hanno sottoscritto una nuova linea di credito in formato green, di 200 milioni di euro e della durata di 18 anni, che servirà a supportare gli investimenti sostenibili del gruppo nel periodo 2023-2027 relativi ai progetti di resilienza delle reti elettriche

Telecom prepara lo shopping nei servizi dopo lo stacco della rete

Tlc

Gli analisti guardano a Poste mobile per Tim consumer Anche Enterprise a caccia

Closing con Kkr: al lavoro per firmare il 1° luglio. Verso la Netco Romano e Moglia

Antonella Olivieri

Tim si sta già guardando intorno per il dopo-Netco. Dalla seconda giornata della Ceo conference organizzata da Mediobanca, cui ha partecipato ieri anche l'ad Pietro Labriola, è emerso che la società dei servizi vuole essere protagonista attivo sia sul versante consumer sia sul versante enterprise in ottica di consolidmento. Per quanto riguarda Tim consumer i "papabili", dopo le nozze Fastweb-Vodafone, sono Poste mobile e Iliad. Ma poiché la compagnia francese che fa capo a Xavier Niel non pare affatto intenzionata a vendere e, potendo, piuttosto comprerebbe, gli analisti puntano l'attenzione sull'operatore virtuale delle Poste che potrebbe offrire sinergie interessanti grazie anche a una rete di sportelli ben distribuita su tutto il territorio nazionale. A quanto risulta, tra Poste e Tim c'era già stato qualche abboccamento nei mesi scorsi. Per Tim enterprise invece la terna è sempre quella: Lutech, Engineering o Maticmind. Oppure la società potrebbe giocare da aggregatore di tante realtà più piccole.

Lato vendita, Tim sta lavorando alla cessione del 3% di Inwit che è ancora in portafoglio. La quota, ancora legata a patti con Ardian, vale circa 280 milioni ai prezzi di Borsa attuali. Su Sparkle è attesa a giorni l'offerta vincolante del tandem Mef/Asterion, ma non dovrebbe arrivare oggi sul tavolo del consiglio di Tim che non ha all'ordine del giorno operazioni straordinarie.

Sul trimestre in corso non si registrano scostamenti rispetto alle indicazioni di guidance, in linea con il primo trimestre.

Domande sono state poste anche sul rimborso del canone non dovuto pagato da Telecom nel 1998, che la Corte d'Appello di Roma ha quantificato in un miliardo. Tim ha chiesto l'esecuzione immediata del pagamento da parte del Governo, che potrebbe ancora fare ricorso in Cassazione. A sua volta Tim potrebbe chiedere una perizia legale. Schermaglie che potrebbero alla fine sfociare in un accordo extragiudiziale. Per Tim l'importante sarebbe iscrivere a bilancio un credito che andrebbe ad alleggerire la posizione finanziaria netta.

Insomma, dagli incontri in Piazzetta Cuccia non è emersa alcuna sorpresa negativa che giustifichi l'ennesimo slittamento in Borsa del titolo, che ieri ha ceduto il 2,22% chiudendo a 22,44 centesimi. In Piazza Affari però circolava la voce che il closing con Kkr per la cessione della rete sarebbe slittato al 1° agosto, rumor che hanno allarmato più di un investitore. A quanto risulta, l'obiettivo, da entrambe le parti, resta quello di chiudere al 30 giugno per firmare la cessione il 1° luglio. Per motivi burocratici, se dovesse verificarsi qualche ritardo si dovrebbe aspettare la conclusione del mese di luglio, rinviando il closing al 1° agosto. Non ci sono però al momento segnali che si vada al mese supplementare. Da Tim approderanno alla società della rete, sotto il consorzio guidato da Kkr cui parteciperanno anche il Mef e F2i, Elisabetta Romano, che è attualmente a capo della Netco, e Giovanni Moglia che seguirà il business regolato nel suo ruolo di direttore degli Affari regolamentari, funzione che potrebbe accorpare anche la finanza.

> **Nessuna sorpresa negativa dalla conference Mediobanca ma il titolo in Borsa cede ancora il 2,2%**

Fibermind. Accenture allarga il proprio business

Accenture acquisisce Fibermind e mira alle infrastrutture di rete

M&A

Il big della consulenza allarga il raggio d'azione con la società di Maticmind

Andrea Biondi

Un'acquisizione che per Accenture rappresenta un allargamento del proprio raggio d'azione, portandosi in casa una società di servizi di rete specializzata nell'implementazione delle reti ad alta velocità in fibra ottica e mobile 5G, oltre che in servizi di ingegneria infrastrutturale.

Il big Usa della consulenza ha concordato l'acquisizione di Fibermind, società finora controllata da Maticmind – uno dei principali system integrator italiani nel mercato dell'Ict, specializzato in soluzioni e servizi professionali relativi a sistemi di networking, cybersecurity, datacenter e application, ma anche cloud migration, Iot e 5G, con clienti sia del settore pubblico sia privato – a sua volta partecipato al 70% dal fondo internazionale Cvc e al 15% dalla Cassa Depositi e Prestiti, oltre al 15% in mano al fondatore Carmine Saladino.

Meno di un anno fa Fibermind ha acquisito da Italtel il ramo d'azienda Ubb: un'unità di business dedicata alla progettazione di reti passive di accesso in fibra ottica in architettura Ftth (Fiber To The Home) e in tecnologia radio Fwa (Fixed Wireless Access), che impiega un team specialistico di circa 100 professionisti. Oggi la vendita di questa società di ingegneria ad Accenture nel quadro, evidentemente, di un'operazione di razionalizzazione per una Maticmind che nelle scorse settimane ha completato un'acquisizione sui software di intelligenza artificiale (con la Eng), insieme a un'altra operazione per portarsi in casa una società attiva nelle soluzioni per la Pa e per l'accesso ai concorsi (Recrytera).

Lato Accenture l'operazione va d'altra parte spiegata, come detto, con l'opportunità di allargare il proprio raggio di azione in un contesto in cui il mondo delle infrastrutture sta diventando e diventerà sempre più importante perché le infrastrutture sono il fattore abilitante di tutti i servizi digitali. Parliamo quindi di un'area trasversale a tutti i mercati, non solo per il mondo Tlc per cui le infrastrutture sono il core (e dove, comunque, ci sono ancora importanti margini di sviluppo). Pensiamo allo sviluppo del cloud, ad esempio, o alla crescente domanda di reti private per collegare, ad esempio, i punti di ricarica delle auto elettriche.

«L'acquisizione di Fibermind – ha dichiarato Mauro Macchi, presidente e ad di Accenture in Italia – conferma il nostro impegno nell'investire in acquisizioni strategiche per l'Italia, che supportano e accelerano le trasformazioni dei nostri clienti nei principali settori industriali. Grazie a questa acquisizione, espanderemo le nostre capacità di offrire servizi di ingegneria di rete end-to-end, fornendo ai nostri clienti una qualità superiore, una maggiore innovazione e una gestione dei costi più rigorosa».

Fibermind ha sede a Rovigo, opera su tutto il territorio nazionale e porterà in Accenture, si legge in una nota, «più di 400 figure professionali altamente qualificate, con competenze che includono progettazione di reti, gestione dei permessi, consulenza tecnica, Project Management, collaudo delle reti, documentazione delle reti e connessione domestica».

Premio Impresa sostenibile, al via la terza edizione

Riconoscimenti

L'iniziativa di Sole 24 Ore, Pontificia Accademia per la Vita e Piccola Industria

Ritorna per il terzo anno consecutivo il "Premio Impresa Sostenibile", l'iniziativa de Il Sole 24 Ore in collaborazione con la Pontificia Accademia per la Vita e la Piccola Industria di Confindustria, rivolta alle piccole-medie imprese italiane. L'iniziativa ha lo scopo di riconoscere, con l'assegnazione di questo premio, il valore delle piccole-medie imprese del nostro Paese che sono riuscite a implementare soluzioni efficaci, sostenibili e a vantaggio della collettività e che si sono distinte per il rispetto dei valori della sostenibilità in ambiti diversi e non solo ambientale, così da essere un esempio per tutti.

Ogni impresa può candidarsi, entro domenica 22 settembre, scegliendo fino a un massimo di due tra le cinque categorie del Premio: Sostenibilità ambientale, Sostenibilità digitale, Sostenibilità economica, Sostenibilità sociale e la nuova Sostenibilità inclusiva – Design for all. Per ciascuna categoria, una Commissione appositamente nominata selezionerà 3 vincitori che verranno premiati in occasione del Forum Sostenibilità organizzato da Il Sole 24 Ore il 23 ottobre a Roma.

Il regolamento e le modalità di partecipazione sono disponibili all'indirizzo ilsole24ore.com/pis2024 e per maggiori informazioni è a disposizione l'email impresasostenibile@ilsole24ore.com.

Norme & Tributi

Salva casa
Rogiti candidati a recepire l'attestazione di stato legittimo —p.30

Giustizia
Cybersicurezza, sì definitivo
Più indagini e sanzioni —p.33

L'APPROVAZIONE
È stato approvato al Senato, definitivamente, il disegno di legge sulla cybersicurezza. Agli 80 sì della maggioranza si affianca la larga astensione (57) delle opposizioni, tre i contrari.

La stretta dell'antiriciclaggio Ue su calcio, cripto e nuovi ricchi

Lotta al nero

Pubblicati sulla Gazzetta dell'Unione due regolamenti e due nuove direttive Aml

L'entrata in vigore avverrà a tappe a partire dal 2025
Tetto comune per il contante

Alessandro Galimberti
Valerio Vallefuoco

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea di ieri del regolamento antiriciclaggio 2024/1624, del regolamento 1620 (istitutivo dell'Authority unionale Amla a Francoforte), della sesta direttiva 2024/1640 e della direttiva 1654 del 2024 sull'accesso ai registri centralizzati dei conti correnti, l'iter di aggiornamento del pacchetto europeo a difesa dell'integrità del sistema finanziario è di fatto completato. Nonostante l'entrata in vigore dei provvedimenti sia a scaglioni progressivi - tra il 2025 e il 2029 - le novità non sono di poco rilievo. Da un lato la scelta di un regolamento, come tale autoapplicativo, rende omogeneo il terreno dell'*anti money laundering* già a medio termine (2027), definendo oggetto e perimetro nell'area Ue.

Dall'altro, l'effetto combinato del regolamento e della sesta direttiva - che continua a occuparsi più di principi e di linee di indirizzo - amplia il numero e la qualità dei soggetti obbligati alle nuove frontiere del *business* internazionale (il calcio: proprietà, sponsorizzazioni, mercato dei calciatori, attività dei procuratori), accende un faro sui nuovi ricchi con la valigia in mano - e sulle politiche attrattive ad personam: permesso di soggiorno, cittadinanza eccetera - e fissa limiti comuni sia per l'uso del contante (10mila euro a transazione, ma solo se commerciale/professionale) sia per la definizione standard di beni di lusso (oro, preziosi sopra i 10mila euro e auto, barche, aerei) con relativo valore soglia (250mila euro le auto, 7,5 milioni aerei e yacht). Non solo, ora c'è una soglia che impone agli intermediari finanziari e ai soggetti obbligati (professionisti in primis) la verifica rafforzata se la transazione è da 5 milioni di euro in su, oltre a un indice di allerta quando il soggetto parte di un affare ha *asset* per almeno 50 milioni (al netto della casa di residenza).

Importante anche la cerniera operativa creata tra le amministrazioni antiriciclaggio dei 27 Paesi, ognuna delle quali avrà accesso diretto ai «registri centrali» dove verranno associati gli Iban (anche virtuali) alle persone fisiche titolari, potendo contare poi anche sul Punto di accesso unico alle informazioni sui beni immobili. Su questo punto spicca l'obbligo di una reportistica standard per i conti bancari e finanziari che agevolerà i controlli transfrontalieri delle autorità statali. Fuori dalla clandestinità unionale anche tutto il mondo cripto (l'Italia era stata la prima a trascrivere in una norma antiriciclaggio la nuova tecnologia, nel 2017), al bando i conti anonimi, le azioni al portatore e i certificati azionari al portatore.

Un discorso a parte merita il Registro dei titolari effettivi, trattato dalla sesta direttiva con dovizia di procedure e di particolari, anche e soprattutto sul versante dell'accesso da parte del pubblico (quello delle autorità di vigilanza e delle forze di polizia ovviamente non ha limitazioni di sorta). Attualmente l'Italia, peraltro ultimo Paese a recepire il registro "Te", è ancora in *stand by* per effetto della sospensiva disposta dal Consiglio di Stato a maggio, in attesa dell'udienza di discussione del 19 settembre. Tra le ipotesi c'è anche il rinvio pregiudiziale alla Corte europea per conflitto con le regole della *privacy* unionale.

COOPERAZIONE

Accesso ai conti bancari
Pubblicata ieri anche la direttiva 1654 del 2024 che modifica la direttiva 2019/1153 per quanto riguarda l'accesso delle autorità ai registri centralizzati dei conti bancari attraverso il sistema di interconnessione e le misure tecniche per facilitare l'uso delle registrazioni delle operazioni

Pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea

Il regolamento
Il regolamento Ue 2024/1624 - che entrerà in vigore entro il 10 luglio 2027 - fissa gli standard autoapplicativi per l'antiriciclaggio nell'area dei 27. In particolare, prevede norme sulle misure che i soggetti obbligati devono applicare per prevenire il riciclaggio/ finanziamento del terrorismo; gli obblighi in materia di trasparenza della titolarità effettiva per i soggetti giuridici, i trust espressi e gli istituti giuridici affini; le misure volte a limitare l'abuso degli strumenti anonimi (conti anonimi e azioni al portatore e certificati azionari al portatore), oltre al limite soglia per l'uso del contante nelle transazioni commerciali (10 mila euro), abbassabile però dai singoli Paesi membri

1
CALCIO VIGILATO
Agenti e società
Agenti calcistici e società calcistiche professionistiche diventano soggetti obbligati (a vigilare e segnalare sospetti di riciclaggio) per le operazioni con un investitore;
operazioni con uno sponsor;
operazioni con agenti calcistici o altri intermediari;
operazioni ai fini del trasferimento di un calciatore.
Esenzioni possibili per società con fatturato inferiore a 5 milioni annui o comunque di campionati dalla seconda serie in giù

FINANZA ALTERNATIVA
Crowdfunding
Entrano tra i soggetti obbligati i fornitori e intermediari di servizi di crowdfunding

Sesta direttiva e Amla
Il regolamento 2024/1620 istituisce l'Autorità per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (Amla), con sede a Francoforte, operativa dal 1° luglio 2025.
La sesta direttiva -2024/1640 - tocca i meccanismi che gli Stati membri devono istituire per prevenire l'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che modifica la direttiva 2019/1937, e modifica e abroga la direttiva 2015/849. Gli Stati devono mettere in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative, necessarie per conformarsi alle nuove regole Ue, entro il 10 luglio 2027

1
POLITICHE ATTRATTIVE
Controlli sui ricchi migranti
La concessione di diritti di soggiorno in un paese in cambio di qualsiasi tipo di investimento implicherà una vigilanza e controlli supplementari sui beneficiari

CONTI E CRIPTO TRACCIATI
I registri centrali
Al via «registri centrali» che consentano l'identificazione di qualsiasi persona fisica o giuridica che detenga o controlli conti di pagamento o conti bancari identificati dall'Iban, Iban virtuali compresi, conti titoli, conti di cripto-attività, e cassette di sicurezza. Al debutto anche il «Punto di accesso unico alle informazioni sui beni immobili»

L'intervista. Giulio Biino
Parla il presidente del Notariato

Serve una buona legge per una banca dati- filtro

SEGNALATORI
I notai segnalano moltissime operazioni ma spesso subiscono sanzioni per rilievi formali

«Al notariato si deve circa il 95% delle segnalazioni che provengono dai professionisti. Di solito le segnalazioni sono state circa 8mila ma la tendenza è in aumento, siamo ormai vicini alle 10mila». Per il notariato - fa notare Giulio Biino, presidente del Consiglio nazionale - essere una componente del sistema antiriciclaggio è sempre stato un punto d'onore.

Eppure, tra i notai, cresce il disagio per una situazione paradossale. "Siamo grandi segnatolari - è il punto - ma molti di noi ogni anno vengono ispezionati e sanzionati". Come è possibile questo paradosso?
Continuo ad avere, rispetto al contributo dei notai nell'antiriclaggio, grande apprezzamento. Le nostre segnalazioni fanno emergere profili ed elementi che portano a risultati concreti nella lotta all'illegalità.

Eppure?
Eppure, nei controlli, di fronte anche a violazioni risibili, vengono applicate, con il meccanismo del cumulo, sanzioni sproporzionate. Anche di 100mila, 200mila euro. Di fronte a queste contestazioni si rischia la chiusura.

Un esempio di violazione bagatellare?
Uno o due facicoli con una carta d'identità scaduta perché non ho fatto attenzione alla data del documento che avevo in archivio, ma il signor Rossi "della cui identità personale io notaio sono certo" lo conosco da anni.

E poi c'è il rischio di incorrere nella omessa segnalazione?
È un rischio ma sarebbe totalmente inutile, anzi dannoso, per evitare problemi, inondare l'autorità antiriciclaggio di segnalazioni a prescindere: non si riuscirebbero più a fare i controlli. Più volte l'Uif ha posto l'accento sul fatto che le segnalazioni devono essere "di qualità".

Per continuare nella catena dei problemi, la garanzia dell'anonimato del segnalante. Un obbligo che è stato bucato più volte.
L'obbligo di garantire l'anonimato è previsto per legge ma spesso è violato o è permeabile. L'anello debole è nella catena delle persone e delle professionalità che svolgono o vengono a contatto con gli inquirenti. Non si dicono nome e cognome ma se si afferma o si fa intendere che i controlli sono partiti da un notaio: in questo modo si dà l'indirizzo preciso per le ritorsioni della criminalità. Spesso si mette in pericolo si mette la vita del professionista.

I rimedi?
Sulla sproporzione delle sanzioni e sulla tutela dell'anonimato abbiamo aperto un confronto con il Governo, d'intesa con avvocati e commercialisti.

—**Maria Carla De Cesari**

—*Continua a pagina 30*

Ieri si è tenuto il confronto tra il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e i sindacati di categoria sulla riforma dell'ordinamento professionale, il Dlgs 139/05. L'incontro segue la due giorni di discussione con gli Ordini. Tra le modifiche in discussione un nuovo sistema elettorale, la riduzione dei casi di incompatibilità e l'introduzione delle specializzazioni.

Salva casa, rogiti candidati a recepire l'attestazione di stato legittimo

Edilizia

Per il Notariato è necessario ridurre il peso dell'accesso agli atti amministrativi

Secondo Confindustria Assoimmobiliare va estesa la conformità semplificata

Giuseppe Latour

Dare maggiore centralità al rogito notarile rispetto all'attestazione di stato legittimo. In modo da semplificare la catena di trasferimento degli immobili, comprimendo gli accessi agli atti. Nella giornata conclusiva, in commissione Ambiente alla Camera, delle audizioni sulla legge di conversione del decreto legge salva Casa (Dl 69/2024, relatore: Dario Iaia, Fdi) arriva questa proposta di modifica al provvedimento dal Consiglio nazionale del notariato.

Già oggi nel Testo unico edilizia, in materia di tolleranze, è previsto che non ci sia una specifica sanatoria, ma che un tecnico abilitato, nel momento in cui attesta lo stato legittimo per avviare una pratica edilizia, vada a dichiarare l'esistenza di questi elementi che rientrano nel margine tollerato. Questa dichiarazione asseverata, in base alle norme attuali, può essere, in alcuni casi, allegata agli atti relativi ai diritti reali sugli immobili. La proposta del Notariato è di allargare l'utilizzo di questa relazione.

«Le medesime tolleranze - questa l'ipotesi di emendamento - possono essere altresì dichiarate dal tecnico abilitato ai fini dell'attestazione dello stato legittimo degli immobili con apposita dichiarazione asseverata, allegata agli atti, aventi per oggetto trasferimento, costituzione, modificazione, estinzione o scioglimento della comunione di diritti reali». In questo modo si abbraccerebbe l'intera filiera dei trasferimenti immobiliari, dando all'atto notarile una funzione centrale in termini di certezza nella circolazione delle case. Si ridurrebbero così gli accessi agli atti amministrativi (dai tempi spesso lunghissimi, ad esempio nel recente caso del superbonus), dal momento che per i passaggi successivi i rogiti conterrebbero già tutta la documentazione disponibile fino a quel momento.

Accanto a questo, il Consiglio nazionale del notariato sottolinea la necessità di rivedere il passaggio del decreto che delega a un tecnico la verifica sulla sussistenza di possibili limitazioni dei diritti di terzi in materia di tolleranze. Si tratta di un accertamento che è appannaggio del giudice ordinario e che, quindi, non può essere delegato a un professionista.

Tutte modifiche che si candidano a entrare nel pacchetto di emendamenti che prenderà forma la prossima settimana: il termine per la presentazione è stato spostato di uno giorno, al 26 giugno.

Altre indicazioni importanti, nell'audizione di ieri, sono arrivate poi da Confindustria Assoimmobiliare e dal suo presidente, Davide Albertini Petroni. Tra queste, c'è la proposta di estendere ad altri interventi l'eliminazione della doppia conformità, prevista dal salva Casa. Questa andrebbe allargata anche agli interventi «realizzati con difformità essenziali delle opere rispetto al titolo o mancanza dello stesso titolo, ma comunque conformi alla disciplina urbanistica vigente fino al momento del decreto, in pratica fino ad oggi».

In sostanza, la nuova conformità alleggerita andrebbe applicata anche oltre i confini delle parziali difformità. «In nessun caso, ovviamente, - specificano da Confindustria Assoimmobiliare - la regolarizzazione proposta interferisce con le responsabilità anche penali dei soggetti che hanno a loro tempo realizzato gli interventi edilizi con difformità essenziali».

Accanto a questo, «è urgente garantire stabilità ai titoli edilizi, stabilendo per legge un termine di impugnabilità di 60 giorni a partire da un momento certo e stabile, cioè l'apposizione del cartello di cantiere».

Necessario rivedere la legge per la banca dati filtro nell'antiriciclaggio

L'intervista

Giulio Biino

Pres. Consiglio nazionale del Notariato

—Continua da pagina 29

Con l'articolo 34 bis del decreto 231 sull'antiriciclaggio ai vertici istituzionali delle professioni è data la possibilità di istituire una banca dati centralizzata. All'interno del notariato sono cresciute le perplessità. Adempimenti in più e nessun vantaggio?

La banca dati centralizzata è un'idea geniale: il singolo notaio non può sapere se l'atto che si appresta a fare è parte di un disegno perché legato ad altri atti fatti da altri colleghi. Solo una banca dati può mettere insieme le tessere, attraverso le informazioni trasmesse dal notariato.

Ciò che per ora consente l'articolo 34 bis è lontano - si fa notare nel notariato - dal modello spagnolo: lì i notai fanno confluire alcuni dati all'archivio centralizzato ed è questa dataware house a fare la segnalazione, avendo elaborato le informazioni.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ha dato la sua disponibilità a modificare l'articolo 34 bis, che non è scolpito sulla pietra. Occorre cambiare la norma. La collaborazione è stretta perché combattiamo la stessa battaglia. Come notariato siamo interessati a che il sistema funzioni: che i dati per le segnalazioni siano utii, che i notai non siano colpiti da sanzioni sproporzionate per eventuali violazioni, che sia garantito l'anonimato. Si tratta di redistribuire la responsabilità, che non deve gravare sul singolo notaio.

In Spagna funziona?

In Spagna negli ultimi 18 anni è stata inflitta una sola sanzione e sono state eseguite dieci ispezioni a carico dei notai. Questo significa che l'istituzione della dataware house, Ocp (Órgano centralizado de prevención del blanqueo de capitales), ha eliminato il problema e i notai da "controllati" sono diventati "controllori".

Avete già delle stime sui possibili costi della banca dati?

Si tratta di un'operazione che richiederà un impegno economico significativo, ma che potrà produrre un salto di qualità straordinario in termini di efficacia dei controlli dei notai e nella collaborazione con le istituzioni preposte alla lotta di antiriciclaggio. In Spagna quando è stata creata la dataware house non esisteva un sistema di raccolta dei dati, ma in Italia esiste già un sistema - il modello unico informatico - attraverso il quale i notai eseguono i diversi adempimenti relativi allo stesso atto immobiliare e nel quale sono raccolte tutte le informazioni che riguardano il singolo atto. Il sistema dunque per alimentare la banca dati in parte esiste già.

Urgente limitare il rischio per i notai di sanzioni sproporzionate anche per piccole violazioni

Un punto molto delicato che si porrà è quali dati si dovranno comunicare?

Partiamo dal presupposto che gli atti e i dati dei notai sono pubblici.

Nei fascicoli ci possono essere anche dati sensibili.

Sì. Per questo occorrerà che i dati richiesti siano proporzionati all'obiettivo, in armonia con le *authority* governative. L'elaborazione, come già avviene in Spagna, si svolgerebbe in totale conformità alla normativa sulla *privacy*. Inoltre, oggi, in Spagna nessuna autorità può recuperare automaticamente i dati contenuti nella datawarehouse e in ogni caso è necessaria una richiesta formale di accesso all'Ocp.

—**Maria Carla De Cesari**

Consulenti, piena fiducia al Consiglio nazionale

Professionisti

Mozione unanime approvata in assemblea dai presidenti provinciali

Consulenti del lavoro compatti attorno all'operato del Consiglio nazionale di categoria. Lo attesta una mozione approvata all'unanimità dai presidenti dei Consigli provinciali dell'Ordine, riuniti ieri in assemblea in rappresentanza di 27mila professionisti iscritti.

Nel comunicato emesso alla conclusione dei lavori i presidenti provinciali hanno espresso «piena fiducia» nell'operato di tutto il Consiglio nazionale presieduto da Rosario De Luca, invitato a proseguire «nella propria azione propulsiva a tutela dell'ordinamento, della legge 12/1979 (istitutiva dell'Ordine, ndr) e delle successive norme che regolano l'esercizio della professione di consulente del lavoro e che hanno creato l'alta specializzazione oggi posseduta».

La mozione è spia del malumore di una categoria che si sente attaccata dall'esterno su più fronti. I dirigenti territoriali - si legge infatti nella nota - hanno preso le distanze «da qualsiasi tentativo di aggressione, mediatico e non, alle competenze acquisite con impegno e disponibilità a elevare il proprio livello di specializzazione e a svolgere funzioni sussidiarie per contribuire al miglioramento del sistema-Paese».

Un passaggio che rimanda probabilmente anche al recente botta e risposta epistolare tra i presidenti dei Consigli nazionali dei consulenti del lavoro e dei commercialisti, impegnati a loro volta nella riforma dell'ordinamento professionale, sul fronte dei limiti delle relative competenze. Soprattutto in materia di asseverazione e certificazione dei contratti di lavoro i consulenti hanno lamentato una compressione delle loro riserve di legge (si veda il Sole 24 Ore del 4 giugno scorso).

—**M.Piz.**

Versamenti a fine agosto Nuovi testi unici dal 2026

Consiglio dei ministri

Nel correttivo sul concordato il rinvio dei pagamenti con maggiorazione dello 0,4%

Atteso un Ddl per differire l'entrata in vigore del riordino delle disposizioni vigenti

Marco Mobili
Giovanni Parente

In arrivo l'attesa proroga dei versamenti per soggetti Isa e forfettari per tutto il mese di agosto con la maggiorazione dello 0,40 per cento. Sui Testi unici invece si profila una modifica alla delega fiscale per consentire un tempo di decantazione più ampio: l'entrata in vigore scatterà, infatti, dal 1° gennaio 2026. Nel Consiglio dei ministri in programma oggi alle 17 il fisco avrà un ruolo di primo piano. Sul tavolo sono attesi, tra l'altro, il decreto correttivo del concordato, della cooperative compliance e del calendario degli adempimenti, ma approdano anche un disegno di legge per intervenire sulla decorrenza dei Testi unici, un altro sui lavoratori frontalieri e un decreto legislativo che allinea le disposizioni interne al regolamento Ue 2023/1114 relativo ai mercati delle criptoattività (Mica).

Più nello specifico, il decreto correttivo sul concordato (che è già stato all'esame del Preconsiglio il 10 giugno e quindi salterà la riunione preliminare del Cdm in programma per la mattinata) si arricchisce anche della precisazione su cui c'è grande attesa nel mondo delle partite Iva e dei professionisti che le assistono. Attualmente, infatti, la scadenza dei versamenti (saldo 2023 e primo acconto 2024) che scaturiscono dalle dichiarazioni dei redditi e Irap è fissata per il 2024 (considerati i tempi più lunghi per mettere in moto la macchina del concordato preventivo) al 31 luglio. Restava quindi il dubbio se potesse essere applicato o meno la proroga di trenta giorni per consentire di andare alla cassa con lo 0,40% aggiuntivo. I tecnici dell'amministrazione finanziaria hanno messo a punto un chiarimento per stabilire che ci sarà più tempo, contemperando così le esigenze di chi deve andare alla cassa e dei professionisti che li assistono che potranno evitare una corsa contro il tempo per predisporre i calcoli e le deleghe di pagamento a ridosso della pausa estiva.

Una sorta di "tregua" di Ferragosto (considerando comunque che da inizio mese le scadenze sia di versamenti che degli altri adempimenti tributari sono in stand by per riprendere dal 20 agosto) che vuole essere una mano tesa del Governo in vista dell'autunno su cui si gioca la partita delle adesioni al concordato preventivo, per cui proprio il decreto correttivo farà slittare dal 15 ottobre al 31 ottobre il termine per decidere sulla proposta di reddito formulata dalle Entrate.

Un altro ritocco in vista per la riforma fiscale arriva dal disegno di legge (Ddl) con cui il Governo interviene sull'articolo 21 della delega (legge 111/2023) per ampliare l'orizzonte temporale di entrata in vigore (e indirettamente anche di adozione) dei Testi unici. E soprattutto perché il termine di esercizio della delega sui Testi unici è in scadenza il 29 agosto. I nove provvedimenti di riordino (dalle imposte dirette alla riscossione), dopo la consultazione pubblica conclusa il 13 maggio devono ancora approdare all'esame del Consiglio dei ministri. Con la proroga si salva la delega e l'entrata in vigore decorre dal 2026. Una scelta obbligata sia perché i decreti attuativi della delega (ancora in via di approvazione definitiva) sono destinati a intervenire (anche pesantemente) su quei Testi, sia perché in un'ottica di certezza e stabilità delle regole va garantito un maggior tempo a tutti gli operatori per adeguarsi e prendere confidenza. La strada del Ddl, che dovrà poi essere approvato dal Parlamento, era l'unica percorribile una volta escluso un passaggio più immediato con un decreto legge.

Il menu del Consiglio dei ministri è comunque molto ricco (in Preconsiglio sono indicati addirittura nove provvedimenti) e presenta anche uno schema di Dlgs che adegua le norme sugli emittenti di criptoattività alle più recenti disposizioni unionali, stabilendo obblighi di trasparenza e informativa e misure per prevenire l'abuso di informazioni privilegiate.

> **Nell'ordine del giorno anche i provvedimenti sui frontalieri e sull'allineamento all'Ue delle cripto**

Competitività e sostenibilità nelle strategie aziendali

Corporate governance

Amministratori delegati e accademici in dialogo a Bologna il 3 luglio

Integrare pratiche sostenibili all'interno delle strategie aziendali per garantire competitività a lungo termine. Questo il tema al centro del convegno, intitolato *Governance sostenibile e competitività*, che si terrà mercoledì 3 luglio a Palazzo Gnudi, a Bologna, a cura dell'Associazione italiana segretari del consiglio di amministrazione e per la corporate governance (Aisca).

Tra i relatori che interverranno, ci sono Rita Rolli, professoressa ordinaria di diritto privato all'Università di Bologna, avvocato presso lo studio legale Galgano e amministratore indipendente in primarie società quotate; Marco Reggiani, presidente Aisca; Federico Casolari, direttore del dipartimento Scienze giuridiche dell'Università di Bologna; Flavio Peccenini, presidente dell'ordine degli Avvocati di Bologna; Stefano Venier, ad di Snam Spa e Paola Castellacci, presidente e ad di Adiacent spa società benefit - Gruppo Sesa.

Durante le tre tavole rotonde, verranno approfonditi i rischi e le opportunità dell'approccio sostenibile, le nuove professionalità e la governance sostenibile come fattore in grado di rafforzare la reputazione aziendale, attrarre investitori e fidelizzare i clienti.

L'accertamento digitale può arrivare anche con la notifica postale

Cassazione

Stessa efficacia per le copie analogiche con firma elettronica

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Non è nullo, per assenza di valida sottoscrizione, l'avviso di accertamento nativo digitale ma notificato in versione cartacea, firmato digitalmente dal funzionario incaricato e dichiarato conforme all'originale informatico. La notifica, inoltre, può correttamente avvenire sia con Pec, sia a mezzo del servizio postale. A fornire questi principi è la Cassazione con la sentenza 16846/2024.

Un contribuente lamentava la nullità dell'avviso di accertamento per assenza di valida sottoscrizione. Rilevava che l'atto cartaceo notificato era una copia della versione digitale ed era stato notificato non via Pec ma attraverso il sevizio postale.

Sia i giudici di primo grado, sia quelli di appello ritenevano l'atto nullo per difetto di sottoscrizione, anche perché era stato notificato, con firma digitale, a mezzo del servizio postale anziché tramite Pec.

Per la Ctr, in particolare, solo la combinazione della sottoscrizione con firma digitale con l'invio a mezzo pec avrebbe consentito al contribuente un immediato controllo dell'autenticità del provvedimento notificato, oltre che l'accesso a tutte le informazioni ed atti correlati.

Nel ricorso per Cassazione, l'Agenzia lamentava, tra i vari motivi, che l'atto era stato sottoscritto digitalmente dal direttore dell'Ufficio con attestazione di conformità all'originale informatico resa dal funzionario in calce al provvedimento ed era corretta la notifica per il tramite del servizio postale.

La Suprema corte ha accolto il ricorso. Innanzitutto i giudici hanno confermato che il divieto di sottoscrizione digitale, vigente per un certo periodo, rispetto agli atti relativi all'esercizio delle attività e funzioni ispettive e di controllo fiscale non poteva estendersi agli atti impositivi. Questi, infatti, non rientrano nell'ambito del controllo.

Inoltre le copie analogiche di documento informatico, anche sottoscritto con firma elettronica, hanno la stessa efficacia probatoria dell'originale da cui sono tratte, a condizione che la loro conformità all'originale sia attestata da un pubblico ufficiale autorizzato. Circostanza che nel caso era incontestata.

Infine non sussiste alcun necessario collegamento tra documento informatico e notifica a mezzo Pec: nulla impedisce che una copia analogica di un documento informatico conforme all'originale venga notificata secondo le regole ordinarie a mezzo posta.

Nella vicenda, peraltro, l'atto era comunque giunto al destinatario che, infatti, l'aveva tempestivamente impugnato, trovando così applicazione anche il principio secondo cui, ove l'atto, malgrado l'irritualità della notifica, sia venuto a conoscenza del destinatario, la nullità non può essere dichiarata per il raggiungimento dello scopo.

NT+LAVORO
Quadri e impiegati agricoli
Il 18 giugno scorso è stata firmato tra le parti sociali il verbale di accordo riguardante il rinnovo del Ccnl per i quadri e gli impiegati agricoli, scaduto il 31 dicembre 2023.
di **Alessandro Necchio**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilsole24ore.com

Revoca del licenziamento valida con invio nei 15 giorni

Cassazione

Non è necessario che entro lo stesso termine sia ricevuta dal dipendente

La legge non ha previsto una limitazione degli effetti della decisione dell'azienda

Angelo Zambelli

Per provocare «l'effetto ripristinatorio» del rapporto di lavoro mediante la revoca del licenziamento irrogato, è sufficiente che nel termine di 15 giorni previsto dall'articolo 18, comma 10, dello Statuto dei lavoratori - e decorrente dalla comunicazione al datore dell'impugnazione del licenziamento medesimo - si perfezioni il «mero invio» della revoca al dipendente, e non anche la ricezione da parte di quest'ultimo. Lo ha affermato la Corte di cassazione, con ordinanza 16630/2024, in relazione al caso di una lavoratrice licenziata dapprima per giustificato motivo oggettivo e poi, a seguito della revoca del licenziamento e del ripristino ex tunc del rapporto di lavoro, per giusta causa in quanto si era assentata dal lavoro per oltre tre giorni.

La Corte di merito, confermando la sentenza di primo grado, aveva respinto la domanda di impugnazione dei due licenziamenti promossa dalla lavoratrice e basata sull'asserita intempestività della revoca del primo licenziamento, inviata dalla società datrice di lavoro il quindicesimo giorno successivo alla ricezione dell'impugnazione del recesso ma ricevuta dalla lavoratrice soltanto il sedicesimo giorno. In particolare la Corte, ritenendo applicabile alla revoca del licenziamento «il principio di scissione degli effetti dell'atto», aveva escluso che si fosse verificata la decadenza dalla possibilità di revocare il provvedimento di recesso già disposto, dovendosi avere riguardo alla sola data di invio della revoca. La decisione veniva quindi impugnata dalla lavoratrice dinnanzi alla Suprema corte, sulla base della ritenuta riconducibilità dell'istituto della revoca del licenziamento alla categoria degli atti recettizi a forma libera, non soggetti alla «scissione del termine di invio da quello di ricezione».

La Corte di cassazione, prima di affrontare la questione di diritto, ricorda che, prima dell'entrata in vigore dell'articolo 18, comma 10, dello Statuto dei lavoratori, si riteneva che la revoca costituisse una proposta indirizzata al lavoratore e, per essere efficace, richiedeva l'accettazione da parte di quest'ultimo. Soltanto con la legge 92/2012, che ha introdotto la versione ora vigente dell'articolo 18, comma 10, la natura giuridica della revoca è stata identificata in quella di «diritto potestativo del datore di lavoro cui soggiace il lavoratore».

Ciò premesso e ferma oggi la non necessarietà di una manifestazione di volontà da parte del lavoratore ai fini del ripristino del rapporto di lavoro, occorre stabilire se il termine massimo di 15 giorni sia stato inteso dal legislatore come mero termine di invio della revoca o anche di ricezione di quest'ultima da parte del lavoratore. La Cassazione richiama un proprio precedente secondo cui «qualora ad una parte risulti conferito, dalla legge o da fonte pattizia, un diritto potestativo, l'esercizio di tale diritto produce la modificazione immediata della sfera giuridica del destinatario», dovendo eventuali limitazioni all'esercizio del potere «essere specificamente stabilite dalla legge o dalla stessa fonte contrattuale attributiva del potere». Ne consegue che il dato testuale dell'articolo 18, comma 10, dello Statuto dei lavoratori, non prevedendo limitazioni all'esercizio del potere di revoca del licenziamento, induce a «ritenere sufficiente il mero invio della revoca al lavoratore nel termine prescritto e non anche la ricezione da parte dello stesso nel medesimo termine».

DIRITTO POTESTATIVO

Effetto immediato
Dopo la legge 92/2012, la revoca è considerata un diritto potestativo del datore di lavoro a cui soggiace il dipendente, che produce la modificazione immediata della sfera giuridica del destinatario, salvo limitazioni che devono essere specificamente previste dalla legge o dalla contrattazione

In sintesi

Obbligo
Dal 3 giugno è disponibile il nuovo modello telematico per la presentazione del rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile, obbligatorio per le aziende con oltre 50 dipendenti al 31 dicembre 2023

Sanzione
Il rapporto deve essere inviato entro il 15 luglio, termine che costituisce una proroga di quello ordinario, fissato al 30 aprile. È prevista una sanzione da 1.000 a 5.000 euro se le informazioni inserite sono parziali o mendaci

Retribuzione, assenze e qualifiche da chiarire per il rapporto biennale

Adempimenti

Auspicabili ulteriori istruzioni in vista della scadenza del 15 luglio

Barbara Massara

Nonostante le utili semplificazioni apportate al rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile, gli operatori stanno incontrando dubbi in fase di predisposizione del modello. Aziende, consulenti e case software, impegnati dal 4 giugno nello studiare e applicare le novità introdotte nella nuova versione e nell'applicativo online, si stanno interrogando sulla corretta identificazione dei dati oggetto di comunicazione.

Se da un lato l'adempimento è stato alleggerito rispetto a quello del biennio 2020-2021 di dati poco utili o ridondanti, d'altro canto, però, le istruzioni contenute nel documento tecnico pubblicato su Cliclavoro sono così sintetiche da lasciare dubbi interpretativi o qualche difficoltà tecnica di compilazione. Ad esempio, per esporre il numero dei disabili/categorie protette occupati al 31 dicembre 2023 nei righi in calce alla specifica tabella, l'operatore non potrà distinguerli per ciascuna categoria legale, ma dovrà esporli in modo accorpato per Ccnl e livello.

Tra le assenze verificatesi nel corso del 2023 che devono essere rappresentate nel rapporto, il modello richiede di indicare quelle riferite a congedi a qualunque titolo, rispetto alle quali le istruzioni indicano, quale esempio, i congedi previsti nel testo unico della maternità (obbligatori, parentale, malattia figlio), quelli derivanti dalla legge 104/1992 (il riferimento è probabilmente al congedo straordinario regolato dall'articolo 42, comma 5, del Dlgs 151/2001) ed escludono espressamente i congedi per ferie e malattie. Ci si domanda se anche le aspettative non retribuite, o comunque in generale quelle previste da fonte contrattuale, debbano essere prese in considerazione.

Un'ulteriore legittima perplessità riguarda il numero delle ore lavorate, e in particolare se le stesse debbano comprendere anche quelle dei lavoratori somministrati, come la struttura del modello lascerebbe presumere. Potrebbe altresì essere utile che le istruzioni chiariscano i concetti di «qualificazione professionale» e «formazione manageriale», posto che i datori di lavoro sono tenuti a specificare in una delle tabelle del prospetto quali procedure utilizzano per consentirne l'accesso ai propri lavoratori.

Il dubbio più grande riguarda la tabella 2.7 dedicata alla «retribuzione iniziale per categoria professionale», rispetto alla quale le istruzioni specificano solo che il dato riguarda il personale in forza al 31 dicembre 2022, cioè alla fine del primo anno del biennio osservato. Non è chiaro a quale data debba riferirsi la retribuzione iniziale: quella all'inizio del primo anno del biennio (1° gennaio 2022, cioè 31 dicembre 2021), in linea con quanto prevedeva il precedente rapporto, o quella al 31 dicembre 2022 in quanto retribuzione iniziale del secondo anno del biennio.

Sempre con riferimento al dato retributivo, identificato dal "monte retributivo lordo annuo", sarebbe importante fosse specificato quali erogazioni a titolo di beni/servizi/rimborsi riconducibili al welfare aziendale debbano esservi ricompresi (per esempio quelle derivanti da conversione del premio detassabile, quelle previste dal rinnovo del Ccnl) e quali invece debbano essere escluse in quanto il welfare non ha in generale natura retributiva (cosiddetto welfare puro frutto di erogazioni liberali).

Anche in considerazione della specifica sanzione amministrativa da 1.000 a 5.000 euro applicabile dall'Ispettorato nazionale del lavoro al rapporto biennale risultante mendace o incompleto, sarebbe davvero importante che il ministero del Lavoro risponda anche con delle Faq ai dubbi sollevati dai consulenti, dalle aziende e dalle softwarehouse attraverso l'apposito canale Urp online messo a loro disposizione.

NT+DIRITTO
No ai benefici come vittima del dovere per il carabiniere travolto mentre intima l'alt
Cassazione: nulla di straordinario rispetto alla consueta attività svolta tramite "posto di blocco".
di **Francesco Machina Grifeo**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusdiritto.ilsole24ore.com

Sì definitivo sulla cybersicurezza Sanzioni pesanti e indagini allungate

Giustizia

Approvato al Senato il rafforzamento delle norme contro i reati informatici

Due anni di tempo ai Pm per svolgere le inchieste Intercettazioni più agevoli

Giovanni Negri

Passa al Senato, definitivamente, il disegno di legge sulla cybersicurezza. Agli 80 sì della maggioranza si affianca la larga astensione (57) delle opposizioni, tre i contrari. «Ora - sottolinea il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, che molto ha spinto il provvedimento - l'intero sistema della sicurezza nazionale, e in particolare quello cyber, che è diventato il fronte principale di attacchi da parte di soggetti statuali ostili, viene finalmente dotato di strumenti operativi più adeguati a respingerli».

Viene allargato il perimetro dei soggetti tenuti a rafforzare le proprie difese; è individuata una procedura di allarme e di collaborazione con Acn, l'Agenzia per la cyber sicurezza, per gli interventi riparatori; viene definita la modalità di intervento quando ci sono competenze concorrenti per esempio di Acn e della polizia giudiziaria; viene rafforzata l'azione contro i cyber crime, con l'individuazione di nuove fattispecie di reato e l'uso di più efficaci strumenti di indagine.

In particolare, si introducono sanzioni più severe, intervenendo soprattutto, per i reati già esistenti (in primo luogo l'accesso abusivo a sistema informatico, ma anche l'interruzione di comunicazioni digitali) con il meccanismo delle aggravanti; si fanno debuttare nuovi delitti come l'estorsione informatica; si allungano i tempi d'indagine e si favorisce il ricorso alle intercettazioni; si valorizza la centralità, per i reati più gravi, della Procura antimafia.

Sul piano dei vincoli per le pubbliche amministrazioni, il disegno di legge impone l'obbligo di dotarsi di strutture dedicate e di un referente, oltre alla segnalazione entro 24 ore di cyber attacchi all'Agenzia, a una lunga lista che comprende, tra le altre, le città metropolitane, i comuni con più di 100mila abitanti, le relative società di trasporto pubblico, le Asl, le società in house.

Inasprito anche il trattamento sanzionatorio a carico delle imprese "colpevoli" di reati informatici, con un massimo che arriverà a 700 quote, invece delle attuali 500. Sul fronte delle modifiche al Codice di procedura penale, il disegno di legge inserisce poi i principali reati informatici nel catalogo di quelli per i quali la durata delle indagini preliminari è fissata nel più ampio limite di due anni.

Estesa poi la disciplina delle intercettazioni prevista per i fatti di criminalità organizzata, con presupposti diversi da quelle ordinarie (quando esistono sufficienti indizi di reato, invece di gravi indizi; quando le intercettazioni sono necessarie per lo svolgimento delle indagini, anziché assolutamente indispensabili) ai reati informatici rimessi al coordinamento del procuratore nazionale antimafia (si tratta in tutto di sei reati considerati di particolare gravità).

Nelle stesse ipotesi le intercettazioni ambientali sono consentite nel domicilio, o altro luogo di dimora privata, anche se non esiste motivo di ritenere che vi si stia svolgendo attività criminosa. La durata è di 40 giorni, prorogabile per periodi di 20 giorni.

Con un emendamento approvato alla Camera, invece, duramente contestato dalle opposizioni come forma di controllo indebito del Governo sull'attività di indagine, sono state estese le competenze degli ispettori del ministero della Giustizia. Nel corso delle loro periodiche e istituzionali viste negli uffici giudiziari dovranno anche controllare espressamente la legittimità degli accessi compiuti dai pm alle banche dati pubbliche.

I PUNTI CHIAVE

24

Le ore per segnalare
Nella legge sulla cybersicurezza viene introdotto l'obbligo per una serie di amministrazioni pubbliche di segnalare tempestivamente, non oltre le 24 ore, i cyber attacchi subiti e gli incidenti digitali verificatisi. Tra i soggetti vincolati, tutti i Comuni con popolazione superiore a 100mila abitanti

800

Le quote di sanzione 231
La legge modifica anche il decreto 231 sulla responsabilità delle imprese per i principali reati digitali a loro ascritti: nel contesto di un generale aumento delle sanzioni pecuniarie da pagare spiccano le 800 quote che rappresentano il tetto massimo per il nuovo reato di estorsione informatica

Imposta di registro fissa per l'ordinanza sui crediti pignorati presso terzi

Contenzioso

L'assegnazione è finalizzata all'attuazione di un titolo esecutivo

Massimo Romeo

Il provvedimento giudiziale di assegnazione del credito pignorato presso terzi, in quanto finalizzato alla mera attuazione di un titolo esecutivo, deve essere assoggettato a imposta di registro in misura fissa e non proporzionale. Così si è pronunciata la Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Lombardia con la sentenza 683 del 4 marzo 2024 (presidente Targetti, estensore Ramondetta)

I giudici di primo e di secondo grado hanno osservato che il Tribunale aveva assegnato ai creditori procedenti il credito che il debitore esecutato vantava nei confronti del terzo, ordinando di versare le somme dovute. In sostanza, con il provvedimento giudiziale non era stato assegnato un credito determinato ma le somme dovute dal terzo sino a soddisfazione del credito stesso e l'ammontare dell'importo assegnato era indeterminato. Secondo i giudici territoriali, il provvedimento di assegnazione del credito pignorato presso terzi deve essere assoggettato a imposta di registro in misura fissa in quanto finalizzato alla mera attuazione di un titolo esecutivo. A conforto di tale approdo ermeneutico, è stata richiamata dalla Corte quella giurisprudenza di legittimità che, in tema di imposta di registro e con riguardo agli atti dell'autorità giudiziaria, ha affermato come l'ordinanza con la quale il giudice dell'esecuzione assegna ai creditori esecutanti cose possedute da un terzo sia riconducibile nell'ipotesi di registrazione a tassa fissa, essendo un provvedimento che non contiene alcuna condanna al pagamento di somme né alla consegna della merce, ma finalizzato alla mera attuazione di un titolo esecutivo, secondo un piano di riparto concordato. Poiché quella di registro è un'imposta d'atto deve aversi riguardo al contenuto del solo provvedimento da sottoporre a registrazione, e cioè all'ordinanza di assegnazione, la quale non risolve contestazioni fra i creditori, limitandosi ad una sorta di "dazio in solutum", né costituisce la conseguenza della condanna che pone termine, decidendola, ad una controversia sulla proprietà dei beni ((Cassazione civile sezione tributaria 20 aprile 2007, n. 9400; Cassazione. 12 ottobre 2021, n. 27754; Cass. 27 ottobre 2021, n. 30279).

TRIBUNALI D'ITALIA

www.astetribunali24.it

TRIBUNALE DI PORDENONE

Azienda di PRODUZIONE COMPONENTI PER MOBILI

L.G. n. 5/2024

Descrizione dell'azienda in vendita	*Prezzo minimo da offrire per l'acquisto dell'azienda*
AZIENDA "TEKNA" DI PRODUZIONE COMPONENTI PER MOBILI dotata di **proprio personale qualificato, n. 18 dipendenti,** azienda sita in due capannoni in locazione in Azzano Decimo (PN) Via Villalta 21 e Via Crosera n. 27, azienda comprensiva di macchinari e linee produttive, attrezzature, mezzi di movimentazione interna e automezzi, arredi di ufficio e macchine elettroniche	€. 270.000,00 per linee produttive e beni di proprietà €. 45.000,00 quale plusvalore per subentro leasing "Linea automatica sezionatrice angolare a controllo numerico" (contratto con Alba Leasing spa) (importi + IVA/imposte di legge)

Vendita al miglior offerente fissata al **31 luglio 2024 ore 12.30** presso il Tribunale di Pordenone - Aula n. 107. Offerte in bollo da depositarsi presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Pordenone in busta chiusa entro le ore 11.30 del giorno precedente la data della vendita, allegando la cauzione 10% dell'importo offerto mediante assegno circolare non trasferibile intestato a favore "*Liquidazione Giudiziale TEKNA SAS - TRIBUNALE DI PORDENONE*". Saldo prezzo, detratti i previsti accolli in capo all'acquirente degli stipendi di gennaio e febbraio 2024, dei ratei ferie, delle tredicesime e dei permessi dei dipendenti assunti, da effettuarsi non oltre il rogito notarile di trasferimento dell'azienda; rogito notarile di trasferimento e consegna dell'azienda da effettuarsi entro 60 giorni dalla cessazione dell'affitto attualmente in essere fino al 7.10.2024.
Obbligo di assunzione degli attuali n. 18 dipendenti; l'offerente potrà provvedere a perfezionare il relativo accordo con le organizzazioni sindacali ai sensi della L. n. 428/1990 e sottoscrizione delle liberatorie ex art. 411 cpc, precisato che già sussiste interlocuzione in corso in tal senso con dette organizzazioni sindacali. Subentro nel contratto di assicurazione dei beni aziendali ed ulteriormente nel leasing "veicolo VOLVO XC40 targa GJ069RW" (contratto con Findomestic Banca spa).
Altre condizioni e modalità di vendita come da Istanze del Curatore del 24.2.2024 e 3.6.2024 autorizzate il 27.2.2024 e 11.6.2024 e come da disposizioni 4.1+6.6+7.1+7.2+9.2+10.2 del contratto di affitto d'azienda, documenti consultabili anche nel sito "fallimentipordenone.com" nella home page "ultimi beni in vendita". Il presente avviso costituisce invito ad offrire e non offerta al pubblico ex art.1333 C.C. Curatore dott. Alberto Poggioli tel. 0434/552270, mail "studio@poggioliassociati.191.it". Informazioni sulla tipologia dei beni presso il Perito Stimatore Geom. Luigi Tonegutti tel.0434/20032.

TRIBUNALE DI BUSTO ARSIZIO

PROCEDURA 29/21 PONE IN VENDITA UN UNICO LOTTO IN MODALITÀ ASINCRONA TELEMATICA NEL PERIODO DAL 22/07 AL 26/07 TRAMITE IL PORTALE GIVG.FALLCOASTE.IT. PER INFORMAZIONI CONTATTARE LO 0332-335510.

LOTTO UNICO: Complesso immobiliare produttivo sito a Beura-Cardezza, in Via al Toce, 20, della superficie commerciale di mq. 11.808,90, oltre a beni mobili costituiti da impianti, macchinari, attrezzature, arredi da ufficio, PC ed altri beni presenti nell'allegato.
Il lotto è composto da Complesso produttivo composto da capannoni tra loro collegati; tettoie esterne, casa custode, uffici, area pertinenziale pavimentata e recintata, oltre a terreni a confine, di cui alcuni a carattere edificabile.
Quanto ai beni mobili posti in vendita, si precisa che di questi fa parte un complesso di beni individuato quale Laminatoio Achenbach IV reversibile 1000/400/1600, oggetto del contratto di leasing n. LI 1374347 già risolto. Il suddetto complesso di beni verrà venduto inscindibilmente e contestualmente a quelli di competenza del Fallimento, direttamente con Unicredit Leasing S.p.A. al prezzo fisso di Euro 470.000,00.
Prezzo base del lotto: € 3.031.340,90.

TRIBUNALE DI NAPOLI

CONCORDATO PREVENTIVO - R.G. n. 27/2021

Giudice delegato Dott. Francesco Paolo Feo - Commissario Giudiziale: Prof. Avv. Luca Pisani - Liquidatore Giudiziale: Dott. Luigi Palumbo. **Il notaio Stefano Boccieri**, delegato dalla procedura, procederà il **18 settembre 2024 ore 12:00**, in Napoli, nel proprio studio, viale Gramsci 17/b, alla vendita competitiva di un complesso aziendale Farmacia, corrente in Forio (Na) al Corso Regine 61, Lotto Unico (sede farmaceutica n. 1 della pianta organica del Comune di Forio) così composto: (i) avviamento/titolo autorizzativo; (ii) beni strumentali (mobili e immobili); (iii) giacenze di magazzino; (iv) crediti; (v) disponibilità liquide; (vi) passività. **PREZZO BASE: € 4.772.769,00. OFFERTA MINIMA PRESENTABILE: € 3.579.576,75. Deposito cauzionale: 10% del prezzo offerto. Offerte in aumento minime** (in caso di gara): **€ 30.000**. Offerte in bollo, nei modi e termini indicati nell'avviso di vendita, con cauzione 10% del prezzo offerto con ass. circ. N.T. intestato a "Concordato Preventivo n. 27/2021 Tribunale Napoli", in busta sigillata, da depositare presso lo studio del notaio delegato entro le ore 13:00 del 17 settembre 2024. Per partecipare è obbligatorio l'accesso alla "Data Room": richiedere autorizzazione al Liquidatore dott. Luigi Palumbo (mail: studiopalumbo1@gmail.com - pec: nacp272021@procedurepec.it). L'Avviso di vendita è pubblicato su PVP e www.astegiudiziarie.it (Cod. A4282147). Info: 081.669095 - sboccieri@notariato.it.

TRIBUNALE DI TREVISO

CONCORDATO PREVENTIVO N. 20/2015 C.P.

G.D.: dott. Casciarri Bruno

Badia Polesine (RO), a sud del centro abitato, con accesso da Via Masetti e da Via Selva - Lotto unico, terreno edificabile compreso tra una piccola zona industriale a nord ed una più estesa a sud denominata "Crocetta". L'area è molto estesa 500.000 mq (circa). Il terreno è delimitato da elementi naturali quali fossati e canalette, eccezion fatta per la parte confinante con i lotti industriali edificati sul lato nord dove sono state realizzate una serie di recinzioni. Prezzo base Euro 2.820.000,00. Vendita tramite procedura competitiva il giorno 25 luglio 2024 alle ore 16:00, presso lo studio Notarile Bianconi Talice Pin, sito in Treviso, Via Pellico n. 1. Rilanci minimi di 50.000 Euro. Offerte presso il medesimo Studio entro le ore 16:00 del giorno precedente. Per informazioni contattare il Liquidatore Giudiziale: Dott. Ermanno Boffa, Via Toniolo n. 1 - Treviso; e-mail: studio@boffaeassociati.it, tel.: +39 0422 424266, fax: +39 0422 424238.
www.tribunale.treviso.it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it, www.asteonline.it

TRIBUNALE DI PADOVA

Fallimento n.125/2021

Immobili a reddito

Il Curatore del fallimento raccoglie **manifestazioni di interesse** per l'acquisto di un ramo d'azienda immobiliare gestito da società controllata al 100% e di complessi immobiliari occupati da terzi con contratti di locazione commerciale o di service (contratti periodici di utilizzo di spazi ad uso ufficio) siti in Padova, nelle vicinanze del casello autostradale di Padova Est, composti da più blocchi valutati dall'esperto del fallimento complessivamente euro 5.930.600,00 oltre beni mobili.
I beni hanno consentito di ottenere nel 2023 un **EBITDA pari al 13% circa** del valore di stima.
L'accesso alla data room sarà consentito sino al 10.08.2024.
Per il testo dell'invito completo, informazioni, quanto necessario ad accedere alla data room ed altro rivolgersi al curatore Dott. Luigi Barzazi - f125.2021padova@pecfallimenti.it - aste@consulstudio.com - Tel.049.773206.
Il presente avviso non comporta alcun obbligo a carico della procedura fallimentare.

TRIBUNALE DI ROMA

Fall.to N. 952/2017

VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

Lotto Unico - Beni immobili relativi al Complesso industriale SITO IN Ottana (NU) - Zona Industriale (Strada Bolotana) costituito da: Fabbricato Ad Uso Industriale e Terreni come meglio identificati e descritti nella relazione di stima redatta dall'Ing. Claudio Pintore. L'asta avrà luogo il giorno **19 settembre 2024** dalle ore 12:00 alle ore 16:00 con prezzo base d'asta **Euro 945.000,00** ed offerta minima di **Euro 756.000,00** Termine ultimo per la presentazione delle offerte il giorno **18 settembre 2024** alle ore 12:30. Maggiori Info siti https://pbg.fallcoaste.it e www.pbgsrl.it. Contatti: PBG srl (delegato), tel. 069340850.

PROFESSIONISTI DELLA CRISI
Si svolgerà domani e sabato al Teatro Donizetti di Bergamo il convegno annuale in tema di impresa in crisi organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Bergamo, quest'anno dedicato a "Doveri e compensi dei professionisti della crisi", indirizzato a dottori commercialisti, avvocati e notai

Contratti di sviluppo, dote di 1,7 miliardi alle imprese

Transizione energetica

Gli investimenti riguardano componenti dei macchinari e recupero di materie prime

Va dichiarato il titolare effettivo dei fondi e l'assenza di doppio finanziamento

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Ammonta a 1,7 miliardi lo stanziamento per fornire sostegno al sistema di produzione di strumenti utili per la transizione ecologica, le tecnologie a zero emissioni nette, la competitività e la resilienza delle catene di approvvigionamento strategiche.

Le risorse sono impiegate con il ricorso allo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo. La novità è emersa il 14 giugno con l'approvazione del testo del decreto direttoriale del ministero delle Imprese e del Made in Italy per l'apertura di un nuovo sportello nell'ambito della Missione 1, componente 2, investimento 7 del Pnrr.

Programmi di sviluppo
I programmi di sviluppo devono avere a oggetto la realizzazione di un programma di sviluppo industriale oppure di tutela ambientale, da parte di una o più imprese. Questa realizzazione deve implicare uno o più progetti di investimento ed eventualmente progetti di ricerca, sviluppo e innovazione.

I programmi di sviluppo possono riguardare la produzione di componenti chiave dei macchinari e delle attrezzature coinvolte nella produzione dei dispositivi utili per la transizione ecologica come batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura e per lo stoccaggio del carbonio.

Gli investimenti possono essere finalizzati anche a predisporre il recupero delle materie prime critiche necessarie per la produzione degli stessi dispositivi citati come il magnesio, il litio, il nichel, il fosforo, il tantalio, il rame, la grafite naturale, l'arsenico e molti altri.

In ogni caso, in calce al decreto pubblicato sono riportate, come allegati, anche le specifiche in merito agli interventi reputati ammissibili e alle suddette materie.

Investimenti non ammissibili
Ai fini del rispetto del principio Dnsh, non sono in ogni caso ammissibili attività e attivi connessi ai combustibili fossili, compreso l'uso a valle, a eccezione di quelli adoperati nella produzione di energia elettrica e/o di calore a partire dal gas naturale, come pure nelle relative infrastrutture di trasmissione e di distribuzione.

Sono escluse anche attività e attivi nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'Ue (Ets) che generano emissioni di gas a effetto serra previste che non sono inferiori ai parametri di riferimento, a eccezione di attività e attivi per i quali l'uso di combustibili fossili è temporaneo e tecnicamente inevitabile per una transizione tempestiva verso il funzionamento senza combustibili fossili.

Agevolazioni e regimi di aiuto
Le agevolazioni sono concesse nei limiti e nelle forme previste a seconda delle aree e della dimensione delle imprese.

Le domande di agevolazione possono essere inoltrate dalle 12 del 27 giugno 2024, tramite sportello. E dovranno essere presentate, a pena di invalidità, secondo modalità e modelli disponibili nella sezione dedicata ai contratti di sviluppo del sito *www.invitalia.it*.

Obblighi dei beneficiari
Le imprese beneficiarie devono impegnarsi nel rispetto degli obblighi pertinenti, scaturiti dalla normativa europea e nazionale.

Devono rispettare il principio Dnsh, comunicare i dati relativi al titolare effettivo destinatario dei fondi, l'assenza di doppio finanziamento e gli obblighi in materia di comunicazione, informazione e conservazione della documentazione progettuale.

IN SINTESI

Cosa è richiesto alle imprese
I beneficiari che otterranno le risorse sono tenuti a rispettare gli obblighi previsti dalle norme europee e nazionali. Devono osservare il principio Dnsh, comunicare i dati sul titolare effettivo, l'assenza del doppio finanziamento e ottemperare agli obblighi relativi a comunicazione, informazione e conservazione della documentazione del progetto

La gestione delle risorse

Ammontare inferiore
Le imprese, che hanno validamente presentato la comunicazione e hanno realizzato investimenti per un ammontare inferiore a quello indicato, comunicano all'agenzia delle Entrate (dal 3 febbraio 2025 al 14 marzo 2025) l'ammontare effettivo degli investimenti realizzati e il relativo credito d'imposta maturato. Questo consentirà all'Agenzia di ripartire le economie derivanti da queste mancate realizzazioni nel caso che, al termine della finestra di prenotazione, siano state ripartite le risorse disponibili tra tutte le imprese richiedenti con una percentuale più bassa rispetto alla massima spettante.

Zes unica, dal 31 luglio possibile presentare comunicazioni integrative

Crediti d'imposta

Approvato il modello per l'uso del contributo Necessario il Durc

Attenzione al Durc nel credito d'imposta per la Zes unica: la riscossione dell'incentivo può avvenire in più stadi, ma ogni volta deve essere richiesta. La nuova finestra si aprirà il 31 luglio: gli investimenti possono essere stati ordinati anche nel 2023 (dopo l'entrata in vigore del Dl 19 settembre 2024), ma devono essere realizzati dal 1° gennaio 2024.

Questo emerge dal provvedimento delle Entrate dell'11 giugno, che ha approvato il modello di comunicazione per l'uso del contributo sotto forma di credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica.

L'impresa, sottoscrivendo il modulo, dichiara di essere in possesso di un documento di regolarità contributiva in corso di validità che attesta l'adempimento dei propri obblighi legislativi e contrattuali. Nel contempo, dichiara che gli investimenti sono stati ordinati dopo la data di entrata in vigore del Dl 124/23.

Le richieste successive
D'interesse per le imprese la parte relativa all'uso delle comunicazioni integrative che consentono di sbloccare i fondi mano a mano che realizzano investimenti. Queste permettono di modificare l'ammontare degli investimenti previsti all'interno della suddivisione originale, indicando i nuovi realizzati, pagati e certificati. Su quelli realizzati pagati e già certificati dal revisore dell'impresa, la prenotazione iniziale permette già di richiedere il contributo.

Per riscuotere gli altri, le imprese possono presentare una o più comunicazioni integrative dal 31 luglio al 17 gennaio 2025. Potranno farlo con le stesse modalità usate per la domanda originale. E indicare gli investimenti realizzati (entro il 15 novembre 2024), dopo l'invio della comunicazione precedente, per i quali sono state ricevute le fatture elettroniche ed è stata rilasciata la certificazione. Gli estremi della certificazione devono essere riportati su apposito quadro della stessa comunicazione.

Nello stesso periodo si possono presentare più comunicazioni integrative: l'ultima validamente trasmessa sostituisce tutte quelle precedenti. I dati da riportare non possono variare rispetto a ubicazione degli investimenti e ammontare massimo. Nella comunicazione integrativa non è possibile barrare la casella per segnalare la rinuncia totale al credito d'imposta. Nell'ipotesi in cui un soggetto beneficiario abbia presentato la comunicazione entro il 12 luglio e successivamente acquisisca, a seguito di operazione straordinaria, un'azienda nel cui ambito sono rinvenibili i beni agevolati per i quali il soggetto dante causa aveva presentato la propria comunicazione, il soggetto avente causa potrà presentare comunicazioni integrative distinte.

Ubicazione dell'investimento
Le imprese devono dichiarare il codice attività dell'unità e dove viene realizzato l'investimento che deve essere coerente con quanto dichiarato ai fini Iva, pena l'esclusione delle domande. Esenti da questo controllo le imprese che aprono nuovi stabilimenti produttivi nella Zes unica.

Erogazione
A seguito della presentazione della comunicazione integrativa, è rilasciata da parte delle Entrate, entro cinque giorni, una ricevuta che ne attesta la presa in carico o lo scarto con l'indicazione delle motivazioni. La ricevuta è a disposizione del soggetto nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia. Entro dieci giorni è rilasciata una seconda ricevuta per comunicare ai richiedenti il riconoscimento all'uso del credito d'imposta.

Indici & Numeri

COMUNICAZIONE TRASPARENTE 2024

Questo logo identifica le aziende che hanno deciso di pubblicare tutte le informazioni relative ai fondi di investimento previste dall'iniziativa "Comunicazione Trasparente" come meglio descritto qui: **Comunicazione Trasparente 2024** → **ilsole24ore.com/trasparenza**

FTSEMIB ORA PER ORA

BORSA ITALIANA

Dati aggregati	
Titoli quotati	228
↑ in rialzo	69
↓ in ribasso	134
→ invariati	19
— non rilevati	6
Titoli trattati	372.082.007
Controval. €	1.978.529.206
Contratti totali	224.246

INDICI

Indice	19.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
INDICI ILSOLE24ORE - MORNINGSTAR			
SOLE40 MORN.	1219,85	-0,07	10,78
SOLE24ESG MORN.	1324,37	-0,68	7,17
INDICI FTSE			
FTSE All Share	35404,92	-0,32	9,01
FTSE MIB	33220,31	-0,29	9,45
FTSE Italia Mid Cap	46843,52	-0,79	5,16
FTSE Italia Small Cap	28683,24	-0,09	1,23
FTSE Italia STAR	47076,05	-0,77	-1,54
FTSE Italia Mib Storico	29519,70	-0,04	7,36
FTSE Italia Growth	8110,56	0,46	-2,34
FTSE Italia PIR PMI	25199,68	-0,59	4,56
FTSE Italia PIR Mid Small Cap	26173,34	-0,64	4,89
SETTORIALI			
Energia	16819,88	0,10	-7,34
Materiali di Base	34393,76	-1,21	12,33
Risorse di Base	35968,06	-1,56	2,47
Industriali	48183,12	0,21	17,97
Costruzioni/Mater.	49237,26	-0,83	12,69
Prodotti/Serv.Ind.	48520,16	0,40	18,96
Beni Immobili	5136,11	-4,08	-22,87
Beni di Consumo	164739,05	-1,10	-5,09
Auto/Componenti	460060,72	0,13	6,14
Prodotti Alimentari	109671,18	-1,01	-6,35
Beni Person./Fam.	115829,96	-1,33	1,37
Salute	240886,08	-1,30	2,55
Servizi	33459,62	-0,17	5,29
Commercio	72650,97	-2,67	-10,79
Media	9265,29	-1,13	17,02
Turismo/Tempo Lib.	31105,98	0,04	6,09
Telecomunicazioni	7999,97	-1,18	-17,85
Utilities	36052,61	-0,65	-3,83
Finanziari	21829,13	0,18	28,04
Banche	17978,83	0,38	31,81
Assicurazioni	24825,11	0,05	24,96
Tecnologici	144961,43	-3,95	-12,20
ALTRI INDICI			
MIB ESG	1472,22	-0,44	8,71
Sole 24Ore storico*	2626,24	0,27	11,53

INDICI BORSE MONDIALI

	19.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
MSCI world Usd (17.06)	3508,25	0,46	10,70
MSCI world val. loc.(17.06)	2764,01	0,46	12,26
EuroStoxx	502,67	-0,54	6,02
EuroStoxx (50)	4885,45	-0,61	8,05
FTSE EuroTop (100)	4077,84	-0,18	8,81
Stoxx Europe Sel. Div. 30	1637,92	0,25	-0,07
Stoxx (50)	4505,24	-0,18	10,06
Stoxx (600)	514,13	-0,17	7,34
Amsterdam Amst. Exch.	924,78	-0,37	17,53
Francoforte Dax (Xetra)	18067,91	-0,35	7,86
Madrid Ibex 35	11056,40	-0,10	9,45
Parigi Cac 40	7570,20	-0,77	0,36
Londra FTSE 100	8205,11	0,17	6,10
Mosca Micex Comp #	3215,91	1,39	3,77
Zurigo Swiss Market In.	12060,24	0,11	8,28
New York Dow J. ind. #	38834,86	0,15	3,04
S&P 500 #	5487,03	0,25	15,04
Nasdaq 100 #	19908,86	0,03	18,32
San Paolo Brsp Bovespa	119930,51	0,26	-10,62
Hong Kong Hang Seng	18430,39	2,87	8,11
Mumbai Sensitive	77337,59	0,05	7,06
Seul Kospi 200	383,01	1,40	6,99
Shanghai Composite	3018,05	-0,40	1,45
Singapore Straits Tim.	3304,00	0,07	1,97
Tokyo Nikkei 225	38570,76	0,23	15,26
Johannesburg All Share	80713,72	1,21	4,97
MSCI em.mk free loc. (17.06)	66674,87	-0,17	8,34
MSCI em.mk free Usd (17.06)	1074,20	-0,25	4,93

FTSE 100 8205,11 +0,17% | XETRA DAX 18067,91 -0,35% | CAC40 7570,20 -0,77% | BRENT DTD 86,74 +0,99% | NATURAL GAS DUTCH 35,30 +1,88%

Borsa italiana - Euronext Milan

2023-2024 (1) Min €	Max €	Media 30 gg. prezzo	Media 30 gg. quant.	Azioni		Prezzo chiusura (2) euro 19.06	Var. % giorno (3)	Var. % in.anno (4)	Quant. (mgl)	P/u (5)	P/mez. propri	Div/p (6)	Capit. in mln. €	Div. lordo € (7)	Data stacco
A															
1,251	2,034	1,924	14015	A2A	■Ⓘ	**1,840**	0,08	-0,98	6511	8,77	1,36	5,19	5778	0,0958	20.05.24
3,610	6,220	4,640	60	Abitare in	■Ⓘ	**4,060**	-1,46	-17,21	34	4,51	1,04	—	110	0,3760	02.10.23
10,050	17,630	16,742	154	Acea	▶	**16,110**	-0,68	17,19	113	11,73	1,45	5,43	3449	0,8500	19.06.23
1,660	2,240	2,043	5	Acinque	▶	**2,010**	1,26	-4,07	2	36,61	0,76	4,28	392	0,0850	19.06.23
0,110	0,349	0,185	547	Aedes	■Ⓘ	**0,246**	—	8,97	502	neg.	0,97	—	8	0,2500	07.05.07
0,712	1,488	0,802	66	Aeffe	■Ⓘ	**0,790**	3,67	-17,13	364	neg.	1,04	—	82	0,0070	18.05.09
7,600	8,760	7,959	5	Aeroporto di Bologna	■Ⓘ	**8,060**	2,03	-4,96	6	16,98	1,38	3,36	284	0,2640	06.05.24
16,800	34,050	18,062	20	Alerion Cleanpwr	■Ⓘ	**16,960**	-2,08	-36,41	7	13,84	2,88	3,58	925	0,6100	06.05.24
0,143	0,718	0,232	435	Algowatt	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0250	23.05.16
6,800	14,800	10,744	21	Alkemy	■Ⓘ	**12,100**	—	31,83	9	19,89	1,46	—	69	—	
24,490	36,270	33,919	497	Amplifon	■Ⓘ	**33,810**	-1,37	9,04	304	49,88	7,03	0,85	7738	0,2900	20.05.24
3,192	4,966	4,796	706	Anima Holding	■Ⓘ	**4,632**	-0,90	15,87	227	10,00	1,04	5,36	1489	0,2500	20.05.24
1,300	8,930	3,220	379	Antares Vision	▶	**3,290**	-1,64	83,17	332	neg.	1,41	—	237	—	
2,035	6,390	3,197	72	Aquafil	▶	**3,040**	-0,33	-12,35	16	neg.	1,24	—	130	0,2400	08.05.23
4,158	10,780	4,754	577	Ariston Holding	■Ⓘ	**4,216**	-4,18	-29,85	791	8,58	1,09	3,86	553	0,1700	20.05.24
1,926	2,915	2,231	205	Ascopiave	■Ⓘ	**2,235**	—	-1,56	195	14,39	0,62	6,30	521	0,1400	06.05.24
1,900	13,010	2,747	9	Autostrade M.	■Ⓘ	**2,850**	1,79	-68,04	2	8,45	0,25	11,77	12	7,1900	15.04.24
6,972	**12,320**	11,702	76	Avio	■Ⓘ	**12,280**	3,54	40,78	105	48,22	1,04	1,25	313	0,2375	29.04.24
18,350	27,440	24,516	663	Azimut H.	■Ⓘ	**22,390**	-1,67	-3,93	522	7,50	2,10	6,15	3260	1,4000	20.05.24
B															
12,300	19,800	16,637	4	B&C Speakers	■Ⓘ	**16,250**	0,31	-12,76	—	12,78	3,87	4,30	179	0,7000	06.05.24
67,200	122,900	93,777	110	B. Cucinelli	■Ⓘ	**90,150**	-0,77	2,15	98	53,80	13,96	1,00	6166	0,9100	20.05.24
3,030	5,380	5,017	96	B. Desio	■Ⓘ	**4,720**	-0,21	30,56	31	2,65	0,47	5,56	636	0,2634	22.04.24
27,140	40,820	38,740	219	B. Generali	■Ⓘ	**36,920**	-0,91	10,38	87	13,32	3,58	5,78	4345	1,5500	22.05.24
13,140	21,540	19,871	176	B. Ifis	■Ⓘ	**19,410**	0,10	23,01	74	6,51	0,62	10,83	1043	2,1000	20.05.24
0,197	0,238	0,210	1027	B. Profilo	■Ⓘ	**0,208**	-0,48	3,05	208	11,69	0,85	7,41	142	0,0155	06.05.24
3,350	4,020	3,707	33	B.F.	■Ⓘ	**3,560**	-0,56	-9,54	14	798,93	1,25	1,23	939	0,0440	03.06.24
3,470	8,285	7,266	2282	B.P. Sondrio	■Ⓘ	**6,740**	-0,15	15,09	1194	6,63	0,80	8,30	3060	0,5600	20.05.24
7,500	10,990	10,659	1868	Banca Mediolanum	■Ⓘ	**10,360**	-1,24	22,81	909	9,51	2,26	6,67	7816	0,7000	22.04.24
1,062	1,854	1,560	460	Banca Sistema	■Ⓘ	**1,470**	-2,91	23,87	144	7,31	0,45	4,33	121	0,0650	29.04.24
3,310	6,768	6,369	10300	Banco BPM	■Ⓘ	**6,086**	0,93	25,94	6220	7,21	0,65	9,30	9120	0,5600	22.04.24
3,600	6,030	3,712	18	BasicNet	■Ⓘ	**3,630**	-0,82	-19,93	13	8,17	1,21	4,07	199	0,1500	22.04.24
0,352	0,668	0,408	27	Bastogi	▶	**0,424**	-1,40	-18,52	8	14,03	1,81	1,08	51	0,0090	02.10.23
0,461	0,990	0,720	7	Beewize	▶	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
0,196	0,339	0,246	97	Beghelli	■Ⓘ	**0,240**	—	-12,21	11	neg.	0,69	—	48	0,0200	08.05.17
0,001	0,034	0,002	3069	Bestbe Holding	■Ⓘ	**0,001**	-14,29	-92,22	5900	neg.	-0,45	—	2	0,0362	18.06.01
6,980	12,960	9,095	1481	BFF Bank	■Ⓘ	**8,920**	-0,83	-14,03	249	9,72	2,20	11,00	1669	0,9790	22.04.24
0,219	0,329	0,231	27	Bialetti	■Ⓘ	**0,222**	—	-14,71	2	neg.	-1,68	—	34	—	
9,500	17,650	11,875	76	Biesse	■Ⓘ	**10,600**	-1,94	-15,45	46	23,65	1,13	1,30	295	0,1400	06.05.24
0,013	0,314	0,071	299	Bioera	■Ⓘ	**0,070**	9,03	19,43	381	neg.	-0,09	—	1	0,0100	21.07.14
0,580	0,850	0,681	58	Borgosesia	■Ⓘ	**0,700**	0,29	-0,41	30	6,70	0,61	3,47	33	0,0240	05.06.23
1,921	5,308	4,806	16766	Bper Banca	■Ⓘ	**4,569**	-0,22	49,49	7909	4,22	0,68	6,62	6414	0,3000	20.05.24
9,960	15,190	10,856	584	Brembo	■Ⓘ	**10,390**	-0,56	-6,18	201	11,42	1,69	2,88	3484	0,3000	20.05.24
0,049	0,086	0,053	804	Brioschi	■Ⓘ	**0,059**	—	-4,43	381	neg.	0,44	—	46	0,0020	20.05.19
18,055	40,080	38,879	328	Buzzi	■Ⓘ	**38,640**	-0,46	40,08	190	7,71	1,32	1,55	7451	0,6000	20.05.24
C															
1,484	2,550	2,222	500	Cairo Comm.	■Ⓘ	**2,070**	-0,96	13,99	144	7,29	0,51	7,68	280	0,1600	27.05.24
0,832	1,320	0,868	12	Caleffi	■Ⓘ	**0,880**	1,62	-14,12	8	7,05	0,56	—	14	0,0200	15.05.17
0,930	1,400	1,220	47	Caltagirone Ed.	■Ⓘ	**1,380**	1,10	39,86	33	10,55	0,39	2,92	171	0,0400	20.05.24
3,110	5,900	5,371	16	Caltagirone	■Ⓘ	**5,820**	1,39	34,56	17	5,28	0,45	4,34	692	0,2500	20.05.24
8,836	12,960	9,611	3016	Campari	■Ⓘ	**9,506**	-1,21	-6,19	1853	55,06	6,22	0,68	11811	0,0650	22.04.24
16,820	27,771	17,724	84	Carel Industries	■Ⓘ	**16,920**	-1,86	-30,73	105	27,20	5,13	1,11	1930	0,1800	19.06.23
2,070	3,360	2,678	21	Cellularline	■Ⓘ	**2,590**	—	10,85	9	15,76	0,42	5,02	57	0,1300	20.05.24
28,100	45,450	40,369	22	Cembre	■Ⓘ	**38,550**	0,78	2,91	8	15,89	3,15	4,72	649	1,8000	13.05.24
6,120	10,640	10,105	172	Cementir Hldg.	■Ⓘ	**9,690**	-1,42	3,62	47	7,81	1,05	2,83	1573	0,2800	20.05.24
2,440	3,380	2,818	8	Centrale Latte Italia	▶	**2,880**	2,13	-4,26	2	14,00	0,62	—	41	0,0600	02.05.16
—	—	—	—	Chl	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
0,035	0,073	0,042	193	Cia	▶	**0,043**	2,38	1,45	165	neg.	0,28	—	4	0,0022	28.05.18
0,362	0,584	0,558	1265	Cir	■Ⓘ	**0,580**	4,13	29,35	2578	17,88	0,78	—	586	0,0145	08.07.19
3,340	6,220	6,080	37	Civitanavi Systems	■Ⓘ	**6,100**	—	55,83	26	42,92	3,63	2,13	188	0,1300	08.05.23
0,054	0,116	0,097	257	Class	▶	**0,097**	3,21	57,14	387	25,44	2,33	—	26	0,0100	10.05.10
24,400	34,000	31,055	10	Comer Industries	■Ⓘ	**32,800**	-0,61	14,19	5	10,08	1,87	3,78	947	1,2500	13.05.24
0,175	0,450	0,241	140	Conafi	■Ⓘ	**0,229**	-1,29	-13,50	—	neg.	0,64	—	8	0,0400	09.05.22
6,320	10,320	9,583	166	Credem	■Ⓘ	**9,350**	0,43	14,77	121	5,60	0,81	7,05	3146	0,3300	15.05.23
0,272	0,415	0,319	82	Csp Int.	■Ⓘ	**0,345**	0,29	8,56	73	126,23	0,26	—	14	0,0400	16.07.18
4,950	9,330	6,386	36	Cy4Gate	■Ⓘ	**5,760**	-1,71	-29,02	14	neg.	1,26	—	137	—	
D															
3,220	7,860	6,855	431	D'Amico	■Ⓘ	**6,380**	-1,09	12,83	157	4,57	1,42	5,00	795	0,3203	29.04.24
14,340	28,950	26,772	115	Danieli r nc		**28,000**	—	28,11	56	9,32	0,94	1,18	1129	0,3307	20.11.23
20,500	**39,200**	36,233	55	Danieli	■Ⓘ	**38,200**	-0,13	29,20	82	12,71	1,29	0,81	1557	0,3100	20.11.23
4,956	10,050	5,888	120	Datalogic	■Ⓘ	**5,610**	-1,75	-15,30	20	35,40	0,82	2,09	336	0,3000	22.05.23
17,880	34,420	32,014	121	De' Longhi	■Ⓘ	**31,760**	-1,98	5,04	57	19,46	2,69	2,08	4873	0,6700	20.05.24
81,240	131,650	99,407	142	Diasorin	■Ⓘ	**96,800**	-1,61	4,68	110	34,22	3,56	1,18	5470	1,1500	20.05.24
7,780	23,800	9,718	66	Digital Bros	■Ⓘ	**8,720**	0,69	-19,19	47	12,91	0,88	—	125	0,1800	05.12.22
42,700	68,100	63,402	10	Digital Value	▶	**59,400**	-1,66	-1,93	4	15,62	3,20	1,58	599	0,8500	24.04.23
1,790	7,950	2,086	1305	doValue	■Ⓘ	**1,968**	-3,53	-41,36	559	neg.	3,04	—	161	0,6000	08.05.23
E															
0,100	43500,000	0,352	12610	E.P.H.	■Ⓘ	**0,130**	-10,34	-99,68	73	neg.	-0,02	—	—	0,1300	22.05.17
1,310	1,660	1,517	152	Edison r nc	●Ⓘ	**1,500**	-0,99	-2,68	49	13,84	1,10	6,98	165	0,1050	22.04.24
0,183	16,175	0,270	202	Eems	■Ⓘ	**0,266**	-6,27	-34,37	68	neg.	0,79	—	2	—	
8,210	16,300	10,095	224	El.En	■Ⓘ	**9,280**	-1,95	-3,70	69	15,71	2,19	2,11	758	0,2000	20.05.24
1,655	3,240	1,857	28	Elica	■Ⓘ	**1,790**	0,56	-22,62	13	11,45	0,79	2,83	112	0,0700	03.07.23
0,881	1,346	1,146	225	Emak	■Ⓘ	**1,044**	-1,51	-2,67	81	9,08	0,62	4,26	173	0,0450	03.06.24
2,936	4,394	3,841	699	Enav	■Ⓘ	**3,678**	0,27	6,37	396	17,56	1,63	6,29	1982	0,2300	27.05.24
5,070	6,888	6,645	25841	Enel	■Ⓘ	**6,400**	-0,78	-4,68	18578	18,99	2,06	6,70	65289	0,4000	24.07.23
2,700	3,670	3,150	4	Enervit	■Ⓘ	**3,120**	—	-1,61	—	13,13	1,78	4,19	55	0,1300	20.05.24
11,686	15,830	14,379	9835	Eni	■Ⓘ	**13,898**	0,83	-10,74	7822	9,72	0,87	6,84	46396	0,9400	20.05.24
3,360	4,190	3,909	71	Equita Group	■Ⓘ	**3,770**	-1,05	3,10	27	12,35	1,90	9,25	198	0,1500	20.11.23
21,000	29,740	25,356	624	Erg	■Ⓘ	**23,760**	-1,66	-17,36	303	20,14	1,69	4,18	3598	1,0000	20.05.24
4,034	9,365	4,956	231	Esprinet	■Ⓘ	**5,085**	1,50	-8,69	182	neg.	0,69	—	253	0,5400	24.04.23
0,754	1,315	0,822	3	Eukedos	■Ⓘ	**0,820**	-0,61	-14,16	8	32,72	0,61	—	18	—	
19,350	25,850	22,497	—	Eurocommercial Prop.	■Ⓘ	**21,850**	-7,02	-2,65	—	neg.	0,59	7,80	1178	1,7000	13.06.24
2,888	6,700	4,145	491	EuroGroup Laminations	■Ⓘ	**3,736**	-0,37	-3,22	294	10,41	0,84	1,11	354	0,0420	20.05.24
1,124	3,834	1,350	293	Eurotech	■Ⓘ	**1,130**	-3,91	-52,29	360	neg.	0,44	—	42	—	
1,250	1,870	1,677	34	Exprivia	■Ⓘ	**1,695**	-1,45	2,20	6	6,76	0,94	—	89	0,0480	09.05.22
F															
200,200	410,100	382,375	267	Ferrari	■Ⓘ	**385,600**	0,50	25,65	187	79,09	32,35	0,63	74642	2,4430	22.04.24
2,710	3,540	3,055	439	Ferretti	▶	**2,960**	0,34	2,17	193	12,08	1,20	—	1003	—	
0,265	1,540	0,642	719	Fidia	▶	**0,660**	-2,08	-24,99	122	neg.	2,02	—	7	0,2000	03.07.17
1,786	4,435	3,789	143	Fiera Milano	■Ⓘ	**3,630**	-1,22	33,38	77	5,87	1,81	3,77	267	0,1400	29.04.24
6,349	9,537	8,943	103	Fila	■Ⓘ	**8,490**	-2,41	5,19	86	2,61	0,78	1,38	375	0,1200	20.05.24
0,493	8,060	5,885	4954	Fincantieri	■Ⓘ	**4,994**	-2,22	-9,10	703	neg.	2,00	—	867	0,0100	15.04.19
7,210	**9,180**	8,737	9	Fine Foods & Ph.Ntm	■Ⓘ	**9,160**	1,33	3,89	7	neg.	1,82	1,33	199	0,1200	03.06.24
10,590	17,290	14,804	2033	FinecoBank	■Ⓘ	**14,025**	-1,85	4,84	1365	14,29	3,97	4,84	8707	0,6900	20.05.24
0,395	0,552	0,508	466	FNM	■Ⓘ	**0,451**	-0,66	-0,08	231	2,45	0,56	5,06	198	0,0230	03.06.24
G															
0,540	1,348	0,644	89	Gabetti Prop. S.	■Ⓘ	**0,550**	-6,78	-24,59	177	33,86	0,98	—	35	0,0700	15.05.06
3,615	5,600	5,174	33	Garofalo Health Care	■Ⓘ	**5,300**	-1,85	17,68	6	23,46	1,63	—	488	—	
2,060	2,970	2,479	52	Gasplus	▶	**2,460**	2,07	-2,78	31	2,21	0,48	6,20	109	0,0500	31.07.23
6,940	10,860	8,411	10	Gefran	■Ⓘ	**8,820**	-0,23	1,19	8	10,84	1,34	4,79	126	0,4200	06.05.24
6,960	11,500	10,962	6	Generalfinance	■Ⓘ	**11,100**	1,83	18,83	10	9,27	2,10	5,34	140	0,5900	15.04.24
16,635	24,980	23,674	3848	Generali	■Ⓘ	**23,060**	—	20,25	1743	13,05	0,12	5,57	35861	1,2800	20.05.24
0,587	1,196	0,630	431	Geox	■Ⓘ	**0,597**	-1,97	-17,36	207	neg.	1,73	—	156	0,0250	20.05.19
0,356	1,280	0,399	29	Giglio Group	▶	**0,365**	—	-24,62	29	neg.	-8,83	—	10	—	
7,210	14,660	12,527	13	GPI	■Ⓘ	**12,280**	-0,97	23,39	5	49,04	1,52	4,10	353	0,5000	27.05.24
0,724	0,942	0,827	34	Grandi Viaggi	●■	**0,830**	-1,43	5,45	17	14,75	0,62	—	40	0,0200	05.03.18
0,851	**2,260**	2,237	53	Greenthesis	■Ⓘ	**2,250**	—	135,77	3	23,28	10,15	1,33	350	0,0299	03.06.24
4,000	7,520	6,679	132	GVS	■Ⓘ	**6,760**	-0,73	18,39	95	86,39	3,53	—	1179	0,1300	21.06.21
H															
2,314	3,588	3,399	2554	Hera	■Ⓘ	**3,288**	-0,30	10,37	2520	11,08	1,42	4,26	4892	0,1250	19.06.23
I															
1,394	3,510	1,874	275	Igd - Siiq	▶	**1,702**	-4,60	-22,65	229	neg.	0,20	—	198	0,3000	08.05.23
4,302	7,990	4,991	404	Illimity bank	■Ⓘ	**4,676**	-1,14	-13,98	127	3,79	0,42	5,29	396	0,2488	20.05.24
0,400	0,654	0,497	645	Immsi	■Ⓘ	**0,458**	0,44	-20,41	302	8,12	0,68	5,49	155	0,0250	20.05.24
21,000	25,900	22,376	5	Indel B	■Ⓘ	**23,000**	—	-3,37	1	12,81	1,06	3,50	134	0,8000	03.06.24
11,450	21,700	12,899	132	Industrie De Nora	■Ⓘ	**11,600**	-1,69	-25,18	62	10,32	2,62	1,04	603	0,1230	20.05.24
12,080	**16,740**	15,345	74	Intercos	■Ⓘ	**16,480**	0,86	13,60	60	29,89	3,50	1,15	1564	0,1870	06.05.24
38,650	54,600	43,209	223	Interpump	■Ⓘ	**41,220**	0,15	-12,31	194	16,32	2,50	0,78	4475	0,3200	20.05.24
2,082	3,769	3,561	86252	Intesa Sanpaolo	■Ⓘ	**3,460**	1,20	29,38	62534	8,11	0,98	8,64	62604	0,2960	20.05.24
9,396	12,640	10,017	1473	Inwit	■Ⓘ	**9,705**	-0,46	-15,23	1986	27,49	2,15	4,94	9331	0,4796	20.05.24
1,775	2,720	2,157	8	Irce	■Ⓘ	**2,050**	-1,44	2,89	4	6,94	0,37	2,96	57	0,0600	20.05.24
1,473	2,130	1,876	3199	Iren	▶	**1,902**	0,69	-4,43	1884	9,62	0,87	6,31	2451	0,1100	19.06.23
1,180	2,370	1,403	20	It Way	▶	**1,386**	1,17	-18,24	1	neg.	1,28	—	15	0,1300	02.02.09
4,684	6,085	5,012	3277	Italgas	■Ⓘ	**4,752**	-1,86	-7,13	3610	8,89	1,71	7,31	3907	0,3520	20.05.24
2,300	5,460	5,000	136	Italian Exhibition Gr.	■Ⓘ	**5,400**	3,05	69,14	18	12,65	1,53	2,67	162	0,1400	20.05.24
21,361	33,046	29,995	52	Italmobiliare	■Ⓘ	**28,100**	-1,40	9,54	25	18,16	0,81	2,81	1210	3,0000	06.05.24
5,562	14,800	11,310	1998	Iveco Group	■Ⓘ	**10,685**	1,76	29,53	962	13,19	1,22	2,07	2876	0,2200	22.04.24
3,400	7,300	7,143	25	IVS Gr. A	■Ⓘ	**7,160**	—	30,82	10	39,84	1,32	—	646	0,1100	24.07.23
J															
1,674	3,261	1,950	961	Juventus FC	■Ⓘ	**2,099**	1,18	-6,48	606	neg.	15,97	—	522	0,0120	04.11.02
K															
0,774	1,615	1,496	10	KME Group r nc		—	—	—	—	—	—	—	—	0,2172	22.05.23
0,539	1,234	0,983	25	KME Group	▶	**0,974**	-2,21	8,01	12	neg.	0,93	—	263	0,0110	09.05.11
L															
0,279	0,654	0,316	250	Landi Renzo	■Ⓘ	**0,285**	0,71	-36,44	433	neg.	0,64	—	64	0,0550	23.05.11
0,602	1,170	0,685	45	Lazio	■Ⓘ	**0,728**	-0,27	-8,80	17	neg.	-1,28	—	49	—	
7,936	24,590	23,108	2747	Leonardo	■Ⓘ	**22,640**	1,03	49,45	1611	19,68	1,66	1,25	12948	0,1400	22.05.23
7,352	11,988	10,791	239	Lottomatica Group	■Ⓘ	**10,760**	-0,37	10,07	98	39,73	5,45	2,41	2714	0,2600	20.05.24
17,020	32,400	24,461	14	LU-VE	■Ⓘ	**26,250**	-0,76	14,51	8	19,60	2,61	1,53	583	0,4000	06.05.24
M															
3,088	8,190	7,424	745	Maire	■Ⓘ	**7,205**	-0,35	45,07	859	18,84	4,48	2,74	2362	0,1970	22.04.24
10,340	15,520	11,852	226	Marr	■Ⓘ	**12,100**	-1,94	7,18	188	17,31	2,29	4,89	816	0,6000	20.05.24
8,520	15,295	14,410	2269	Mediobanca	■Ⓘ	**13,585**	-0,77	21,77	1676	11,07	1,00	6,23	11367	0,8500	20.11.23
1,840	4,470	2,579	2	Met.Extra Group	▶	**2,580**	4,88	36,20	4	4,40	0,41	—	2	0,0078	18.03.93
1,640	3,360	3,112	1267	Mfe A	■Ⓘ	**3,064**	-1,16	30,55	397	8,39	0,61	8,09	1025	0,0500	24.07.23
2,392	4,436	4,108	415	Mfe B	■Ⓘ	**3,938**	-1,30	22,66	285	10,92	0,80	6,21	951	0,0500	24.07.23
1,089	1,910	1,511	8	Mittel	■Ⓘ	**1,510**	0,33	-0,72	13	2,42	0,47	8,20	122	0,1229	05.02.24
22,360	39,750	36,589	13	Moltiply Group	■Ⓘ	**34,100**	-3,67	12,49	8	41,25	4,37	0,34	1431	0,1200	03.07.23
47,710	70,340	61,234	740	Moncler	■Ⓘ	**56,540**	-1,81	2,85	1008	25,79	4,91	2,00	15779	1,1500	20.05.24
1,702	2,420	2,295	260	Mondadori	■Ⓘ	**2,225**	-1,98	6,30	141	9,53	2,06	5,28	595	0,1100	22.05.23
0,190	0,780	0,204	175	Mondo TV	■Ⓘ	**0,195**	1,25	-36,12	57	14,72	0,65	—	12	0,0400	23.05.16
0,034	0,071	0,037	86	Monrif	■Ⓘ	**0,035**	-2,22	-30,98	21	neg.	0,53	—	7	0,0240	22.05.06
1,755	5,364	4,840	20940	Monte Paschi Si	■Ⓘ	**4,567**	0,77	46,56	13574	2,75	0,57	5,59	5638	0,2500	20.05.24
N															
—	—	—	—	NB Aurora	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	1,1300	13.05.24
2,590	3,840	3,056	12	Neodecortech	■Ⓘ	**3,100**	-0,64	-4,05	17	15,80	0,58	—	45	0,1400	22.05.23
0,042	0,440	0,048	135	Netweek	■Ⓘ	**0,042**	-4,11	-65,58	48	neg.	0,16	—	1	0,1000	19.05.08
4,375	11,880	8,097	191	Newlat Food	▶	**11,720**	4,27	46,23	124	35,26	3,18	—	505	—	
5,012	8,720	6,105	4598	Nexi	■Ⓘ	**5,600**	-0,74	-23,89	3560	neg.	0,66	—	7419	—	
3,040	3,710	3,178	1	Next Re Siiq	■Ⓘ	**3,040**	-3,80	-0,73	—	neg.	0,92	—	35	0,0700	20.05.19
O															
0,184	0,920	0,604	245	Olidata	▶	**0,580**	-0,34	6,55	139	30,99	6,57	—	66	0,0440	10.05.04
7,880	16,550	16,397	85	Openjobmetis	■Ⓘ	**16,450**	-0,30	3,48	5	17,30	1,57	3,03	221	0,5000	08.05.23
11,800	17,560	13,039	39	Orsero	■Ⓘ	**12,620**	0,32	-24,95	75	4,77	0,95	4,70	226	0,6000	13.05.24
1,579	2,890	2,716	1277	OVS	■Ⓘ	**2,692**	-2,32	21,19	864	12,54	0,73	2,17	656	0,0600	19.06.23
P															
43,550	65,000	48,335	10	Pharmanutra	■Ⓘ	**46,300**	-0,32	-18,29	12	34,78	8,20	1,84	446	0,8500	06.05.24
13,600	21,600	19,522	13	Philogen	■Ⓘ	**20,000**	0,25	9,27	6	neg.	8,91	—	581	—	
2,486	4,244	2,824	715	Piaggio	■Ⓘ	**2,778**	0,58	-7,64	317	10,75	2,35	7,43	979	0,2050	22.04.24
0,668	0,926	0,779	54	Pininfarina	■Ⓘ	**0,770**	—	-4,41	1	neg.	1,64	—	59	0,3400	23.05.05
7,920	12,900	11,837	87	Piovan	■Ⓘ	**11,650**	1,75	9,30	17	12,55	3,68	2,33	620	0,2700	27.05.24
1,635	2,400	2,055	63	Piquadro	▶	**2,220**	0,45	-0,36	—	10,40	1,69	—	109	0,1041	31.07.23
4,010	6,314	6,048	2506	Pirelli & C.	■Ⓘ	**5,830**	-0,55	18,82	1336	12,25	1,07	3,37	5867	0,2180	24.07.23
1,230	1,910	1,614	12	PLC	■Ⓘ	**1,570**	0,96	-9,91	15	52,07	3,15	4,58	40	0,0700	06.05.24
8,642	13,005	12,519	2687	Poste Italiane	■Ⓘ	**12,425**	0,04	20,93	1918	8,45	1,57	—	16240	0,6500	19.06.23
33,260	61,060	57,828	942	Prysmian	■Ⓘ	**57,740**	0,45	39,13	647	30,00	4,20	1,22	15871	0,7000	22.04.24
R															
4,615	5,900	5,152	474	Rai Way	■Ⓘ	**5,000**	-0,99	-1,62	113	15,87	7,30	6,37	1377	0,3222	20.05.24
1,880	3,200	2,076	4	Ratti	■Ⓘ	**2,060**	-5,50	-21,18	4	neg.	0,99	—	58	0,1000	22.05.23
0,655	0,906	0,808	332	RCS Mediagroup	■Ⓘ	**0,766**	-0,52	3,63	45	7,04	0,97	9,10	401	0,0700	20.05.24
37,780	53,400	49,169	247	Recordati	▶	**47,840**	-1,16	-0,68	166	26,07	6,02	2,47	10149	1,2000	20.05.24
82,350	139,600	133,591	43	Reply	■Ⓘ	**133,800**	-1,04	12,30	28	26,91	4,51	0,74	5025	1,0000	20.05.24
7,780	9,300	8,928	14	Revo Insurance	■Ⓘ	**9,040**	0,67	7,95	9	21,53	1,01	0,94	221	0,0840	20.05.24
0,028	0,132	0,031	7110	Risanamento	▶	**0,032**	-3,05	-11,36	3333	5,54	1,12	—	59	0,1030	19.02.06
S															
8,630	18,830	9,338	282	S. Ferragamo	■Ⓘ	**8,925**	0,62	-27,93	215	57,14	2,06	1,13	1489	0,1000	20.05.24
13,220	19,500	17,967	7	Sabaf	■Ⓘ	**16,650**	-0,89	-2,84	5	68,36	1,31	3,23	212	0,5400	27.05.24
15,565	27,850	26,807	149	Saes G.	■Ⓘ	**27,700**	—	20,58	185	0,74	0,56	1,34	465	0,5500	08.05.23
0,685	1,669	1,160	520	Safilo Group	■Ⓘ	**1,058**	-0,94	15,91	116	neg.	1,16	—	439	0,0850	12.05.08
77,000	101,000	—	—	Saipem r	▶	—	—	—	—	—	—	—	—	15,0000	27.05.24
1,131	2,471	2,202	28181	Saipem	■Ⓘ	**2,090**	—	40,17	22290	23,11	1,73	723,49	4137	15,0000	27.05.24
17,140	26,350	25,528	50	Salcef Group	■Ⓘ	**25,550**	-0,20	4,49	12	25,77	3,59	2,15	1595	0,5500	13.05.24
32,650	46,300	42,504	37	Sanlorenzo	■Ⓘ	**40,600**	-2,05	-3,48	12	15,50	4,02	2,43	1439	1,0000	20.05.24
1,053	1,964	1,657	2129	Saras	■Ⓘ	**1,621**	-0,31	0,34	1963	4,93	1,15	9,22	1546	0,1500	20.05.24
2,758	5,820	3,191	262	Seco	■Ⓘ	**3,000**	-1,15	-13,06	156	33,72	1,38	—	400	—	
2,250	6,880	4,230	238	Seri Industrial	■Ⓘ	**3,780**	-6,44	17,28	334	neg.	1,68	—	219	—	
1,160	1,980	1,857	15	Servizi Italia	■Ⓘ	**1,840**	-0,27	9,58	8	10,71	0,43	1,63	59	0,0300	29.04.24
91,000	141,000	106,458	14	Sesa	■Ⓘ	**106,300**	-1,21	-13,03	6	19,85	4,47	0,93	1677	1,0000	18.09.23
1,465	6,500	1,937	18	SIT	▶	**1,850**	-2,63	-45,05	43	neg.	0,33	—	47	0,3000	09.05.22
4,179	5,198	4,394	9232	Snam	■Ⓘ	**4,284**	-0,81	-7,70	6943	12,73	1,89	2,62	14449	0,1128	22.01.24
1,170	2,260	1,274	8	Softlab	▶	**1,290**	-0,77	-11,97	1	neg.	0,69	—	6	0,4000	26.05.03
0,905	**3,385**	2,842	631	Sogefi	■Ⓘ	**3,385**	12,83	42,06	3688	6,03	1,28	6,90	348	0,2000	06.05.24
17,520	36,350	32,512	24	Sol	■Ⓘ	**31,850**	-1,24	14,57	10	19,99	3,14	1,15	2914	0,3700	20.05.24
0,471	0,818	0,749	45	Sole 24 Ore	■Ⓘ	**0,736**	0,55	6,78	2	6,16	2,01	—	41	0,0980	04.05.09
13,350	33,800	15,721	4	Somec	■Ⓘ	**15,350**	-0,97	-45,98	—	neg.	5,83	—	106	0,8000	30.05.22
13,350	27,350	20,270	9347	Stellantis	■Ⓘ	**18,980**	-0,24	-10,02	8976	3,25	0,74	8,13	60353	1,5500	22.04.24
33,170	50,480	39,107	2446	STMicroelectr.	■Ⓘ	**38,195**	-4,67	-11,51	4577	9,60	2,42	0,60	36590	0,2400	18.03.24
T															
7,060	10,120	9,489	171	Tamburi Inv.	▶	**9,380**	-1,16	1,53	101	20,41	1,27	1,59	1741	0,1300	19.06.23
6,840	9,880	9,346	241	Technogym	■Ⓘ	**9,460**	0,16	3,83	172	25,78	5,35	2,76	1898	0,2600	20.05.24
6,170	9,890	9,012	233	Technoprobe	■Ⓘ	**9,390**	-1,73	9,39	157	64,03	7,61	—	6211	—	
0,205	0,327	0,257	41137	Telecom It. r nc		**0,243**	-1,90	-18,73	10829	neg.	0,39	—	1495	0,0275	21.06.21
0,200	0,328	0,238	246590	Telecom Italia	■Ⓘ	**0,224**	-2,22	-22,51	105589	neg.	0,36	—	3505	0,0100	21.06.21
11,630	18,720	15,352	2631	Tenaris	■Ⓘ	**14,360**	-1,74	-7,46	2317	4,87	1,13	2,48	17262	0,5440	20.05.24
6,886	8,244	7,720	5190	Terna	■Ⓘ	**7,542**	-0,08	-0,30	3859	17,10	2,39	—	15136	0,3144	19.06.23
0,085	0,185	0,092	1106	Tesmec	■Ⓘ	**0,087**	-0,80	-26,33	888	neg.	0,69	—	53	0,0250	23.05.16
0,301	0,817	0,623	3441	Tessellis	■Ⓘ	**0,650**	-3,99	-0,47	2341	neg.	6,43	—	157	—	
5,630	11,280	9,642	83	The Italian Sea Group	■Ⓘ	**9,550**	-0,10	15,76	61	13,64	3,84	3,90	503	0,3700	20.05.24
14,190	26,680	18,041	78	Tinexta	■Ⓘ	**16,650**	1,65	-19,62	37	12,26	1,89	2,81	773	0,4600	03.06.24
10,700	13,109	11,882	1	Toscana Aeroporti	■Ⓘ	**11,450**	-3,38	-4,20	1	16,92	2,03	—	214	0,7000	06.05.19
0,235	0,558	0,385	2232	Trevi	▶	**0,345**	0,29	7,47	570	5,63	0,72	—	108	0,0700	06.07.15
0,660	1,178	0,782	10	Triboo	■Ⓘ	**0,768**	1,59	-1,27	8	neg.	0,73	—	22	0,0696	27.05.19
12,700	26,500	23,613	26	Txt e-solutions	■Ⓘ	**24,350**	-0,61	25,54	22	20,69	2,82	1,01	321	0,2500	20.05.24
U															
13,310	37,180	35,759	10030	Unicredit	■Ⓘ	**34,070**	-0,06	38,65	7688	6,16	0,91	5,30	58548	1,8029	22.04.24
3,410	4,470	3,788	19	Unidata	■Ⓘ	**3,610**	0,56	-8,81	5	16,61	1,72	0,28	111	0,0100	10.06.24
8,150	12,730	9,305	84	Unieuro	▶	**9,250**	-4,15	-7,41	87	neg.	2,06	4,78	199	0,4900	26.06.23
4,285	9,685	9,130	2205	Unipol	■Ⓘ	**9,355**	0,38	79,95	1201	6,06	0,84	4,09	6674	0,3800	20.05.24
2,110	2,700	2,562	1178	UnipolSai	■Ⓘ	**2,530**	0,08	11,59	942	10,21	1,02	6,53	7150	0,1650	20.05.24
V															
8,120	10,300	9,818	4	Valsoia	■Ⓘ	**9,700**	-1,42	5,55	4	14,67	1,25	3,86	106	0,3800	06.05.24
0,736	1,299	0,856	86	Vianini	■Ⓘ	**0,860**	—	-0,16	6	neg.	0,82	—	91	0,0600	22.05.23
W															
4,400	12,800	11,131	4	Webuild r nc		**10,400**	1,96	81,54	2	82,07	6,73	8,25	16	0,8240	20.05.24
1,379	2,586	2,165	2911	Webuild	■Ⓘ	**2,014**	0,10	8,67	1912	16,41	1,35	3,56	2031	0,0710	20.05.24
13,540	22,660	17,722	36	WIIT	■Ⓘ	**19,400**	4,08	-5,34	83	62,61	16,03	1,62	519	0,3000	20.05.24
Z															
0,200	0,413	0,235	129	Zest	▶	**0,211**	-4,09	-19,91	536	neg.	1,50	—	35	0,0500	29.04.02
11,320	18,880	11,936	110	Zignago Vetro	■Ⓘ	**11,600**	-1,53	-17,88	60	8,59	2,71	6,37	1052	0,7500	13.05.24
1,870	2,700	1,988	3	Zucchi	▶	**1,985**	-3,17	-12,10	2	17,72	1,03	—	8	0,1184	03.07.23

Elaborazione a cura de Il Sole 24 Ore su dati forniti da Infront Italia

LEGENDA

BORSA ITALIANA. Giorni di Borsa chiusa Giugno 2024: 1, 2, 8, 9, 15, 16, 22, 23, 29, 30.
Dividendi: i dividendi di STMicroelectronics e Tenaris sono espressi in Euro al cambio Euro/Usd alla data di chiusura del bilancio. Le medie mobili sono calcolate tenendo conto solo dei giorni in cui sono stati effettuati scambi sul titolo. Per le quantità i valori si intendono in migliaia. Il num. di azioni dei titoli in fase di aumento di capitale resta invariato fino all'aggiornamento del Listino Ufficiale di Borsa Italiana.
LEGENDA: I prezzi sono arrotondati alla terza cifra decimale. (1) Minimi e massimi: calcolati a partire dal 2.1.2023, fino all'ultima seduta, sui prezzi minimi e massimi assoluti di contrattazione. In grassetto se si sono verificati nell'ultima seduta. (2) Prezzo di chiusura ovvero Closing Price. (3) Variaz. percentuale del prezzo di chiusura rispetto a quello della seduta precedente. (4) Variaz. percentuale rispetto all'ultimo prezzo uff. dell'anno precedente, in grassetto se il titolo è entrato nel listino dopo l'inizio dell'anno, in tal caso viene utilizzato il prezzo di collocamento. Le variazioni sono calcolate con metodo Price Return; nei giorni di stacco dividendo i prezzi considerati sono CUM dividend. (5) Prezzo/Utile per azione. L'utile considerato è il risultato d'esercizio dopo le imposte dell'ultimo bilancio approvato dall'assemblea. (6) Dividendo/Prezzo. Il div. utilizzato è quello dell'esercizio precedente fino al giorno di annuncio del div. provvisorio. Per le società che hanno effettuato aumenti di capitale il div. viene rettificato. Allo stesso modo viene considerato il solo div. ordinario per le società che hanno distribuito una quota di dividendo straordinario dal punto di vista "borsistico". Per i titoli contrassegnati con (st) è stato messo in pagamento anche un div. straordinario. **Capit.**: indica il valore di mercato delle categorie di azioni ammesse a negoziazione. (7) Div. lordo percepito per ogni azione inclusi gli eventuali acconti e/o div. straordinari. **SIMBOLI**: (1) I multipli di bilancio sono calcolati su dati approvati dal Cda ma non dall'Assemblea. I rapporti borsistici: p/u, p/mez. propri, Div/p, sono calcolati con i dati annunciati nei CdA. Nelle colonne Dividendo Lordo e Data Stacco, l'ultimo dividendo storicamente distribuito. ▲ : l'importo distribuito è relativo ad un acconto per l'esercizio in corso. Ⓘ : dati ultimo bilancio approvato. ■ : bilancio consolidato. ▶ : dati di bilancio provvisori 2023. neg.: l'ultimo bilancio è in perdita. d: il giorno di stacco dividendo il calcolo della variazione % rispetto al giorno precedente e di quella annua non tiene conto del dividendo distribuito. Abbreviazioni: r, risp: risparmio. r nc: risparmio non convertibile. n.r.: non rilevato. n.s.: non significativo quando il rapporto supera mille. #: Dati riferiti al giorno preced. **Sole 24 Ore storico***: Base 1/1/1938=1. L'indice non è qualificabile e né può essere utilizzato come indice di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo. Il Sole 24 Ore non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Per informazioni e segnalazioni relative alla sezione Indici e Numeri: tabelle@ilsole24ore.com — Pagine a cura di Gianfranco Ursino

Euronext Growth Milan

Azioni	Prezzo chiusura	Var. % giorno	Var. % in. anno	Quantità in	Capit. mln.€	P/u	P/mez. propri	Div/p	Divid.	Data stacco
4Aim Sicaf	230,000	4,07	6,48	190	11	—	0,58	—	—	—
4Aim Sicaf 2	200,000	—	-11,11	—	1	—	—	—	—	—
A.L.A	22,000	1,85	42,86	2880	199	25,83	3,30	0,03	0,7500	20.05.24
Aatech	1,030	-5,50	-28,23	16500	5	—	1,98	—	—	—
Abc Company	3,260	—	-11,89	—	21	—	2,12	0,00	0,0133	16.07.18
Abp Nocivelli	4,440	-1,33	11,00	1500	135	12,77	2,15	0,01	0,0490	13.11.23
Acquazzurra	9,850	—	-0,51	—	25	—	5,41	0,00	0,0420	06.05.24
Agatos	0,239	—	—	—	5	—	-1,51	—	—	—
Alfio Bardolla	2,720	-1,09	4,21	8400	15	—	3,59	0,03	0,0760	06.05.24
Alfonsino	0,479	-0,83	-30,38	19000	6	—	2,73	—	—	—
Allcore	1,595	-0,31	-16,71	12666	24	11,02	1,37	0,06	0,1000	08.05.23
Almawave	4,450	1,14	7,49	8286	132	27,42	2,19	—	—	—
Altea Green Power	7,500	2,88	-1,57	30999	130	31,53	11,09	—	—	—
Ambromobiliare	1,285	1,18	-1,15	400	3	—	0,96	—	—	—
Arras Group	0,930	—	3,33	—	5	—	-15,75	—	—	—
Arterra Bioscience	2,100	8,25	22,09	84000	14	9,89	1,34	0,05	0,1022	06.05.24
Askoll	0,275	-4,51	-20,75	34000	7	—	0,68	—	—	—
Aton Green Storage	6,900	5,34	15,00	29000	52	7,22	2,40	—	—	—
Bellini Nautica	3,200	-3,03	100,00	89500	20	30,29	3,01	—	—	—
Bertolotti	4,700	—	—	—	14	—	—	—	—	—
Bifire	3,140	—	-7,65	3000	55	10,27	1,72	0,01	0,0285	13.05.24
Bolognafiere	1,250	—	—	—	244	—	1,24	—	—	—
Casta Diva	1,462	0,69	13,33	12500	29	19,38	3,78	0,02	0,0282	07.08.23
Circle	8,040	-1,71	13,24	6930	32	46,65	4,74	—	—	—
Clabo	2,170	4,83	—	45000	21	48,18	2,37	0,02	0,0338	10.07.17
Cleanbnb	1,325	0,38	9,50	2400	11	—	7,97	—	—	—
Cloudia Research	2,980	1,36	-32,88	5000	13	—	—	—	—	—
Cofle	5,350	—	-35,15	822	33	14,39	1,18	0,03	0,1700	20.05.24
Comal	3,580	11,53	—	468894	41	12,26	2,62	—	—	—
Compagnia Dei Caraibi	1,065	0,47	-60,11	1250	15	7,37	0,84	0,06	0,0650	23.05.22
Confinvest	1,620	-2,99	—	13000	11	25,14	1,75	0,06	0,1000	15.05.23
Convergenze	1,820	—	22,97	1000	14	—	2,64	0,01	0,0200	27.05.24
Copernico	2,960	—	-22,51	—	6	584,30	1,28	—	—	—
Creactives Group	2,700	—	1,50	—	34	—	15,92	—	—	—
Crowdfundme	1,930	—	-14,60	—	3	—	0,88	—	—	—
Cube Labs	2,140	—	0,47	—	38	—	0,73	—	—	—
Culti Milano	12,800	0,79	-29,67	250	40	19,09	5,47	0,01	0,1000	22.04.24
Cyberoo	3,420	-0,58	13,62	9870	142	50,81	9,43	—	—	—
Datrix	1,555	-2,51	-18,16	9500	15	—	1,51	—	—	—
Dba Group	2,940	-1,67	62,43	9000	34	54,86	1,74	0,03	0,0900	13.05.24
Defence Tech Holding	4,010	2,04	-6,53	209867	102	24,38	2,72	—	—	—
Deodato.Gallery	0,396	—	-7,04	—	12	10,90	5,19	—	—	—
Destination Italia	0,962	—	7,13	—	18	—	3,49	—	—	—
Dhh	26,200	0,77	70,13	1161	128	172,53	5,81	—	—	—
Digitouch	2,010	—	-6,94	—	28	11,26	1,65	0,01	0,0250	26.06.23
Directa Sim	3,600	0,28	3,75	1000	68	12,05	2,26	0,05	0,1700	13.05.24
Dotstay	3,220	—	-54,00	—	8	—	4,38	—	—	—
Doxxe	2,040	-1,92	-54,80	250	18	13,07	1,21	—	—	—
Ecomembrane	5,850	—	-19,86	—	25	13,83	5,81	0,01	0,0500	10.06.24
Ecosuntek	14,900	—	-27,67	—	26	4,98	2,26	—	—	—
Edil San Felice	4,160	0,97	51,27	492	80	16,84	6,74	—	—	—
Ediliziacrobatica	9,980	2,25	-25,80	11139	84	55,01	23,84	0,02	0,1500	13.05.24
E-Globe	1,390	—	4,51	—	19	11,24	5,10	—	—	—
Egomnia	0,500	—	—	—	2	—	—	—	—	—
Eles	1,930	-4,46	25,73	158000	33	51,85	1,65	—	—	—
Eligo	1,810	—	—	—	11	—	4,92	—	—	—
Elsa Solutions	4,100	2,50	-18,00	4500	13	21,92	3,91	—	—	—
Emma Villas	2,990	3,10	1,36	1500	21	97,38	12,15	—	—	—
Energy	1,470	-2,97	-21,39	19000	79	3,76	1,42	—	—	—
Enertronica Santerno	0,840	—	0,24	—	7	—	-0,33	—	—	—
E-Novia	6,450	—	—	—	151	—	5,05	—	—	—
Eprcomunicazione	1,200	3,45	-31,43	700	3	71,57	0,93	—	—	—
Erredue	9,750	-2,50	5,75	1800	28	39,10	2,34	0,02	0,2240	27.05.24
Esautomotion	3,590	-0,28	-19,87	500	43	9,23	1,83	0,01	0,0500	13.05.24
Esi	1,515	-1,62	-21,71	2700	11	—	3,29	—	—	—
Espe	2,990	1,36	99,33	1500	26	—	—	—	—	—
Estrima	0,482	—	-43,03	—	2	—	0,36	—	—	—
Eviso	5,160	-0,39	82,98	8947	127	—	7,57	0,00	0,0160	08.11.21
Execus	1,760	—	-46,67	—	9	13,37	7,70	—	—	—
Expert.Ai	1,130	0,36	14,49	38039	78	—	4,45	—	—	—
Fae Technology	4,120	-0,48	12,26	33167	72	33,98	6,68	—	—	—
Farmacosmo	0,818	0,25	2,76	48075	28	—	1,83	0,01	0,0100	09.05.22
Fenix Entertainment	0,002	—	-50,00	—	0	—	0,07	—	—	—
Fervi	15,200	—	-8,98	—	39	10,69	1,34	0,03	0,4700	06.05.24
Finanza.Tech	0,806	-0,25	3,33	6000	11	104,33	1,47	—	—	—
First Capital	17,400	—	-2,79	58	50	—	0,65	0,02	0,3500	12.06.23
Fope	27,800	—	-3,47	—	150	13,98	4,48	0,03	0,8500	29.04.24
Fos	2,540	—	-25,29	—	17	13,00	1,40	—	—	—
Franchetti	6,100	—	49,14	—	24	35,53	9,26	0,01	0,0500	27.05.24
Franchi U. Marmi	5,800	—	-16,91	—	190	13,13	1,99	0,03	0,1592	13.05.24
Frendy Energy	0,194	—	-5,83	—	12	—	1,10	0,03	0,0058	16.05.16
Friulchem	0,815	-1,81	-20,87	4500	7	191,76	0,63	—	—	—
G Rent	0,670	—	-4,96	—	4	—	2,45	—	—	—
G.M. Leather	1,210	-0,82	-9,70	2000	14	6,76	1,16	0,02	0,0223	08.05.23
Gambero Rosso	0,360	—	-26,23	—	5	3,26	0,45	—	—	—
Gel	1,440	1,41	2,13	38750	10	14,71	0,95	—	—	—
Gentili Mosconi	2,750	-0,36	-21,43	31434	52	7,68	2,97	0,04	0,1200	29.04.24
Gibus	8,820	-0,68	-33,68	1181	44	4,29	1,28	0,06	0,5000	06.05.24
Giglio.Com	1,840	-1,60	-16,36	5200	23	—	2,05	—	—	—
Gismondi 1754	3,400	0,29	-33,33	800	14	8,56	1,26	—	—	—
Go Internet	0,806	0,25	15,14	15136	4	—	—	—	—	—
Green Oleo	0,940	1,08	-8,29	1500	24	5,46	1,92	—	—	—
Grifal	2,070	-1,43	-13,75	11000	24	54,73	1,34	0,01	0,0300	20.05.19
Growens	6,840	0,29	42,36	10647	105	—	12,10	—	—	—
Health Italia	110,000	—	-9,09	50	21	—	—	—	0,0250	15.07.19
H-Farm	0,154	2,67	-4,18	370500	31	—	3,96	—	—	—
High Quality Food	0,640	—	-20,99	6000	7	20,57	1,47	—	—	—
Homizy	4,400	—	—	—	45	—	3,48	—	—	—
I.M.D.	1,370	0,74	-21,94	16500	24	8,25	1,74	—	—	—
Idntt	3,000	—	-1,96	2000	23	16,04	4,10	0,01	0,0150	27.05.24
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,465	4,03	-47,99	6308	12	4,74	0,19	—	—	—
Il Fatto	0,284	-1,05	-3,40	50000	7	2,84	1,00	—	—	—
Illa	0,000	—	-99,94	—	0	—	0,12	—	—	—
Ilpra	5,700	—	14,00	—	69	13,18	2,65	0,01	0,0600	20.05.24
Impianti	0,338	-4,52	-31,02	21000	3	—	1,16	—	—	—
Indus. Chimiche Forestali	4,800	-2,04	6,67	2197	35	11,05	0,45	0,04	0,2000	13.05.24
Iniziative Bresciane	14,300	—	-3,38	—	74	—	1,05	0,04	0,6000	06.05.24
Innovatec	1,002	0,91	-21,60	285111	97	9,08	2,31	—	—	—
Intermonte Partners Sim	2,470	0,82	-0,80	900	80	12,20	1,54	0,11	0,2600	13.05.24
Internat. Care Company	1,160	—	-15,33	—	6	—	0,99	—	—	—
Intred	9,820	1,24	-10,73	50791	156	17,98	3,25	0,01	0,1000	06.05.24
Iscc Fintech	2,220	-0,89	-42,78	6260	29	—	1,99	—	—	—
Italia Independent	0,155	—	-40,84	—	2	—	-0,07	—	—	—
Italian Wine Brands	21,200	2,42	12,89	4606	201	17,84	1,04	0,02	0,5000	06.05.24
Ivision Tech	1,980	1,02	58,40	28500	14	48,72	3,07	—	—	—
Jonix	0,450	-5,26	-18,77	29100	3	—	0,42	0,17	0,0760	23.05.22
Kruso Kapital	2,000	—	7,53	—	49	18,47	1,22	—	—	—
La Sia	3,600	1,69	-55,56	31500	20	9,51	4,16	0,07	0,2668	13.05.24
Laboratorio Farmac. Erfo	1,065	-1,84	-13,77	8000	10	13,39	1,22	—	—	—
Lemon Sistemi	2,300	-1,71	-21,77	7000	19	7,18	4,60	—	—	—
Leone	1,500	—	-18,92	—	21	8,62	0,44	0,06	0,0900	03.07.23
Lindbergh	3,900	—	73,33	6000	33	37,88	6,36	—	—	—
Longino&Cardenal	2,700	11,57	25,00	3500	17	—	3,47	—	—	—
Lucisano Media	0,995	-1,49	-23,46	35200	15	5,73	0,33	0,04	0,0400	20.05.24
Magis	12,000	—	11,11	2375	59	8,32	2,11	—	—	—
Maps	2,540	0,79	-18,59	10940	31	11,67	1,75	—	—	—
Mare Engineering	3,550	—	-29,14	8232	43	—	—	—	—	—
Marzocchi Pompe	3,880	-0,51	-5,37	1000	25	12,93	1,19	0,05	0,2000	13.05.24
Masi Agricola	4,900	0,41	-1,21	20	158	35,64	1,17	0,01	0,0600	19.06.23
Matica Fintec	1,750	4,79	9,03	52200	19	7,40	1,53	—	—	—
Medica	27,400	-1,44	79,08	3850	116	26,60	2,35	—	—	—
Meglioquesto	0,219	—	-47,61	—	11	7,96	0,55	—	—	—
Mevim	0,804	-3,13	-50,37	7924	4	—	—	—	—	—
Mit Sim	2,820	4,44	-21,67	13000	6	—	1,89	—	—	—
Mondo Tv France	0,017	-2,27	-11,34	273000	8	—	2,39	0,07	0,0012	18.07.16
Monnalisa	1,190	0,85	-37,04	310	6	—	0,26	—	—	—
Neosperience	1,350	0,37	-26,43	39000	28	41,57	0,99	—	—	—
Neurosoft	0,635	—	-6,62	—	16	12,73	3,04	—	—	—
Next Geosolutions Europe	6,650	1,68	0,67	4500	309	—	—	—	—	—
Notorious Pictur	0,935	0,54	-22,08	3600	21	4,82	0,68	0,12	0,1150	15.05.23
Nusco	1,090	5,83	-2,68	243000	22	25,88	0,92	—	—	—
Nvp	2,740	—	-5,52	—	21	91,30	1,71	0,01	0,0300	06.05.24
Officina Stellare	10,650	0,95	4,41	2250	64	132,48	4,72	—	—	—
Omer	3,750	-2,60	29,31	7085	108	12,93	2,22	0,02	0,0600	20.05.24
Osai Automation	1,110	-2,63	-28,39	27363	18	18,81	1,02	—	—	—
Palingeo	6,000	-1,32	11,32	3300	32	—	—	—	—	—
Pasquarelli Auto	0,960	4,58	-17,95	17600	24	4,34	1,15	—	—	—
Pattern	6,200	—	-1,59	5500	89	34,46	3,60	0,01	0,0710	23.05.22
Planetel	5,050	-2,88	-3,81	1750	34	28,46	1,63	0,02	0,1000	06.05.24
Poligrafici Printing	0,332	-2,35	-0,60	4000	10	4,20	0,33	0,09	0,0295	29.05.23
Porto Aviation Gr.	4,180	-4,13	-7,11	2100	10	—	6,96	—	—	—
Portobello	6,860	-1,15	-20,23	3300	36	3,52	0,80	—	—	—
Powersoft	15,900	0,63	50,00	2000	190	31,39	6,40	0,02	0,3400	05.06.23
Pozzi Milano	0,538	-0,37	-35,18	13750	19	18,64	3,11	—	—	—
Premia Finance	1,720	-3,37	-45,22	1500	7	10,96	2,33	0,09	0,1504	15.05.23
Prismi	0,072	—	-38,64	25200	6	—	-1,93	—	—	—
Promotica	2,200	-3,51	-14,06	77000	37	11,71	2,06	0,03	0,0600	28.06.21
Racing Force	3,840	0,26	-26,15	1404	99	13,07	2,70	0,02	0,0900	15.05.23
Radici Pietro	1,040	-0,95	-10,34	9000	9	48,99	0,28	—	—	—
Redelfi	5,620	-0,53	-35,40	9868	48	180,80	5,37	—	—	—
Redfish Longterm Capital	1,340	0,75	2,68	5000	35	4,81	1,45	—	—	—
Relatech	2,190	5,29	4,78	110250	95	57,23	2,87	—	—	—
Renovalo	3,100	—	4,73	4500	35	5,27	2,16	0,03	0,0890	10.06.24
Res	5,950	—	40,33	—	6475	560,42	39,64	0,01	0,0600	20.05.24
Reti	1,930	—	-3,50	—	24	24,59	2,97	0,03	0,0580	15.04.24
Reway Group	4,980	-1,58	2,05	2000	154	19,23	4,95	—	—	—
Riba Mundo Tecnologia	18,100	6,47	-6,70	1200	42	8,33	5,65	—	—	—
Rocket Sharing Company	0,420	—	-14,81	—	5	—	1,83	—	—	—
Rosetti Marino	44,800	—	-9,31	—	179	38,59	1,44	0,02	1,0000	13.05.24
S.I.F. Italia	1,300	—	-44,44	—	9	4,87	1,00	—	—	—
Saccheria F.Lli Franc.	1,140	0,88	-8,03	7500	10	8,16	1,14	0,04	0,0420	13.05.24
Sbe-Varvit	7,200	—	-14,29	—	22	16,19	2,71	0,03	0,1800	20.05.24
Sciuker Frames	2,780	1,28	-35,05	7440	63	3,26	1,17	0,10	0,2800	13.06.22
Sg Company	0,260	-2,26	4,00	75000	6	45,30	2,79	0,23	0,0600	13.05.19
Shedir Pharma	3,920	3,16	-14,04	9250	45	7,56	1,37	0,05	0,1750	08.05.23
Siav	2,600	—	-14,75	—	24	23,65	2,35	—	—	—
Sicily By Car	5,540	-1,07	-14,51	2638	180	4,69	1,40	0,05	0,2500	20.05.24
Simone	1,635	3,48	-24,98	29000	9	16,64	1,28	—	—	—
Soges	2,200	0,69	0,46	28800	11	—	—	—	—	—
Solid World	2,955	0,17	-13,09	9900	36	445,53	5,49	—	—	—
Solution Capital	3,180	—	-8,62	—	7	—	3,21	—	—	—
Sostravel.Com	1,205	—	13,68	8250	16	—	4,77	—	—	—
Spindox	10,000	0,40	5,26	4800	60	94,64	4,32	—	—	—
Star7	6,000	—	-21,05	—	54	17,45	1,91	—	—	—
Svas Biosana	7,750	0,65	-4,08	1062	43	12,16	0,80	0,04	0,3000	27.05.24
Take Off	0,860	—	-12,69	67138	13	3,86	0,55	0,07	0,0600	02.05.23
Talea Group	7,700	1,32	-14,44	10889	53	—	1,33	—	—	—
Tecma Solutions	2,060	—	-33,55	1200	18	—	1,29	—	—	—
Telesia	2,120	2,91	-7,83	2250	6	—	0,39	—	—	—
Tenax International	2,760	2,99	1,47	700	10	30,81	1,63	—	—	—
Tmp Group	1,630	-1,81	-65,90	15200	2	3,97	1,06	—	—	—
Tps	6,400	-2,29	2,40	2500	46	12,96	1,67	0,01	0,0800	06.05.24
Trawell Co	7,680	-0,52	-5,65	960	19	—	2,80	—	—	—
Trendevice	0,242	-2,81	-9,36	40500	5	—	1,53	—	—	—
Tweppy	0,780	—	8,33	—	2	—	0,63	—	—	—
Ucapital24	0,198	—	83,33	400	4	—	1,15	—	—	—
Ulisse Biomed	1,140	-0,87	-30,91	16000	25	—	4,18	—	—	—
Valica	5,050	—	-25,74	—	10	—	12,50	—	—	—
Valtecne	6,050	—	8,42	—	37	14,91	3,37	—	—	—
Vantea Smart	2,150	-0,46	-12,60	3950	28	25,61	1,98	0,02	0,0500	10.06.24
Vimi Fasteners	1,410	3,68	10,16	3000	19	10,99	0,63	0,04	0,0530	15.05.23
Visibilia Editore	0,356	—	-4,56	—	3	—	260,21	—	—	—
Vne	2,640	—	-22,81	—	8	191,34	0,73	—	—	—
Websolute	1,045	-2,34	-20,83	20350	11	—	2,31	0,02	0,0200	01.06.20
Xenia Hotellerie Solution	2,960	—	2,07	—	10	11,20	3,35	—	—	—
Yakkyo	1,000	—	-27,01	—	5	84,48	1,92	—	—	—
Yolo Group	1,500	-3,23	-37,50	5500	19	—	1,20	—	—	—

Indici obbligazionari

	Chiusura 18.06	Var.% giorno	Var.% in. anno	Rend. %	Duration
Merrill Lynch					
Global Gov	566,05	0,08	-1,24	3,40	6,95
EMU Broad Market	278,16	0,18	-0,65	3,29	6,32
Euro High Yeld	362,77	0,17	2,93	6,63	3,12
Us High Yield	2324,74	0,23	2,44	7,94	3,85
Citigroup					
WGBI	561,05	0,23	-0,63	2,60	7,06
WGBI 1-3 Yrs	356,72	0,08	0,96	2,36	1,80
EGBI	218,97	0,21	-1,20	2,21	7,17
EGBI 1-3 Yrs	167,98	0,04	0,31	1,65	1,82
Eurobig	219,63	0,19	-0,65	2,15	6,32
Giappone	345,84	-0,18	-3,60	1,10	11,69
Gran Bretagna	802,45	0,50	-2,18	3,07	9,56
Stati Uniti	558,76	0,36	-0,08	3,02	5,97
EBIG Corporate	238,51	0,15	0,51	2,46	4,46
FTSE Eurozone	**chius. 19.06**				
BTp	737,07	-0,26	0,34	—	—
CcT	436,98	-0,10	2,15	—	—
CTz	—	—	—	—	—
BoT	330,50	0,01	1,60	—	—

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 19.06	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
12.07.24	IT0005555963	99,795	1183	—	—
31.07.24	IT0005581506	99,597	1081	3,69	3,22
14.08.24	IT0005559817	99,468	2678	3,62	3,14
13.09.24	IT0005561458	99,206	5565	3,48	3,00
30.09.24	IT0005589046	99,099	4683	3,29	2,81
14.10.24	IT0005567778	98,875	2097	3,61	3,12
14.11.24	IT0005570855	98,558	2912	3,66	3,17
29.11.24	IT0005596538	98,416	1905	3,65	3,18
13.12.24	IT0005575482	98,321	21211	3,56	3,12
14.01.25	IT0005580003	97,976	5616	3,64	3,20
14.02.25	IT0005582868	97,677	1305	3,65	3,20
14.03.25	IT0005586349	97,448	2491	3,59	3,14
14.04.25	IT0005592370	97,164	1311	3,59	3,13
14.05.25	IT0005595605	96,935	7734	3,53	3,07
13.06.25	IT0005599474	96,611	42645	3,59	3,12

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 19.06	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.24 +1,10	IT0005252520	2,52	100,394	705	3,74	3,12
15.01.25 +1,85	IT0005359846	2,92	101,062	38	3,75	3,04
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,45	100,795	471	3,79	3,20
15.09.25 +0,55	IT0005331878	2,27	100,580	580	3,89	3,34
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,22	100,460	3910	4,06	3,51
15.10.28 +0,80	IT0005534984	2,37	100,460	306	4,50	3,90
15.04.29 +0,65	IT0005451361	2,29	99,480	838	4,59	4,02
15.10.30 +0,75	IT0005491250	2,34	98,730	2116	4,81	4,22
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,55	100,500	3379	4,90	4,27
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,50	99,370	691	4,98	4,36
Buoni Tesoro Poliennali						
1.7.2024	IT0005367492	0,88	99,953	609	0,00	0,00
1.8.2024	IT0005452989	—	99,485	5690	3,37	3,37
1.9.2024	IT0005001547	1,88	100,020	1236	3,53	3,08
15.11.2024	IT0005282527	0,73	99,138	1821	3,60	3,42
1.12.2024	IT0005045270	1,25	99,525	3531	3,55	3,24
15.12.2024	IT0005474330	—	98,400	14551	3,33	3,33
1.2.2025	IT0005386245	0,18	98,090	4014	3,48	3,44
1.3.2025	IT0004513641	2,50	100,894	1087	3,68	3,05
28.3.2025	IT0005534281	1,70	99,827	4520	3,65	3,19
15.5.2025	IT0005327306	0,73	98,223	1078	3,50	3,31
1.6.2025	IT0005090318	0,75	98,131	2826	3,54	3,35
1.7.2025	IT0005408502	0,93	98,340	1369	3,54	3,29
15.8.2025	IT0005493298	0,60	97,330	3427	3,59	3,43
29.9.2025	IT0005557084	1,80	100,080	1823	3,56	3,09
15.11.2025	IT0005345183	1,25	98,760	2465	3,42	3,10
1.12.2025	IT0005127086	1,00	98,010	2861	3,45	3,19
15.1.2026	IT0005514473	1,75	100,040	4730	3,49	3,05
28.1.2026	IT0005584302	1,34	99,550	3701	3,51	3,08
1.2.2026	IT0005419848	0,25	95,450	801	3,44	3,37
1.3.2026	IT0004644735	2,25	101,790	528	3,43	2,87
1.4.2026	IT0005437147	—	94,250	3333	3,39	3,37
15.4.2026	IT0005538597	1,90	100,680	835	3,44	2,96
1.6.2026	IT0005170839	0,80	96,670	2588	3,41	3,20
15.7.2026	IT0005370306	1,05	97,520	3031	3,38	3,11
1.8.2026	IT0005454241	—	93,190	8190	3,39	3,38
15.9.2026	IT0005556011	1,93	100,980	6281	3,41	2,93
1.11.2026	IT0001086567	3,63	108,750	1984	3,38	2,51
1.12.2026	IT0005210650	0,63	95,150	2674	3,36	3,19
15.1.2027	IT0005390874	0,43	93,950	1803	3,35	3,23
15.2.2027	IT0005580045	1,48	98,950	1661	3,39	3,01
1.4.2027	IT0005484552	0,55	94,040	2714	3,39	3,25
1.6.2027	IT0005240830	1,10	96,870	1623	3,35	3,05
13.6.2027	IT0005547408	1,63	100,330	4722	3,66	3,18
15.7.2027	IT0005599904	0,27	100,200	1008	3,41	2,97
1.8.2027	IT0005274805	1,03	96,260	951	3,35	3,07
15.9.2027	IT0005416570	0,48	92,790	3759	3,35	3,22
1.11.2027	IT0001174611	3,25	109,980	11146	3,36	2,58
1.12.2027	IT0005500068	1,33	97,810	3214	3,35	3,01
1.2.2028	IT0005323032	1,00	95,490	2215	3,36	3,09
15.3.2028	IT0005433690	0,13	89,180	2201	3,39	3,35
1.4.2028	IT0005521981	1,70	100,110	3132	3,39	2,95
15.7.2028	IT0005445306	0,25	89,240	818	3,37	3,29
1.8.2028	IT0005548315	1,90	101,500	1705	3,43	2,95
1.9.2028	IT0004889033	2,38	105,230	3676	3,43	2,84
10.10.2028	IT0005565400	1,03	102,450	3295	3,71	3,17
1.12.2028	IT0005340929	1,40	97,680	2761	3,39	3,03
1.9.2029	IT0005566408	2,05	102,880	6955	3,44	2,91
15.2.2029	IT0005467482	0,23	87,370	3888	3,43	3,36
15.6.2029	IT0005495731	1,40	97,050	1916	3,48	3,12
01.7.2029	IT0005584849	1,12	99,430	2239	3,50	3,07
1.8.2029	IT0005365165	1,50	97,970	3708	3,46	3,08
1.11.2029	IT0001278511	2,63	108,840	694	3,46	2,82
15.12.2029	IT0005519787	1,93	101,730	2392	3,53	3,04
1.3.2030	IT0005024234	1,75	100,070	2039	3,52	3,07
5.3.2030	IT0005583486	0,81	100,040	5150	3,67	3,20
1.4.2030	IT0005383309	0,68	88,780	948	3,54	3,36
14.5.2030	IT0005594483	0,84	99,910	5935	3,68	3,22
15.6.2030	IT0005542797	1,85	100,750	1749	3,59	3,09
1.8.2030	IT0005403396	0,48	85,820	4551	3,58	3,44
15.11.2030	IT0005561888	2,00	102,300	6880	3,62	3,11
1.12.2030	IT0005413171	0,83	88,910	1671	3,62	3,39
15.02.2031	IT0005580094	1,75	99,300	2095	3,64	3,20
1.4.2031	IT0005422891	0,45	83,960	2087	3,62	3,49
1.5.2031	IT0001444378	3,00	114,640	204	3,60	2,90
15.7.2031	IT0005595803	0,58	98,700	1770	3,69	3,25
1.8.2031	IT0005436693	0,30	81,230	4878	3,65	3,56
30.10.2031	IT0005542359	2,00	102,430	1564	3,65	3,15
1.12.2031	IT0005449969	0,48	82,600	3512	3,67	3,53
1.3.2032	IT0005094088	0,83	86,670	1754	3,68	3,45
1.6.2032	IT0005466013	0,48	81,420	7201	3,70	3,55
1.12.2032	IT0005494239	1,25	91,230	11560	3,75	3,39
1.2.2033	IT0003256820	2,88	114,260	6465	3,82	3,15
1.5.2033	IT0005518128	2,20	104,550	9844	3,82	3,28
1.9.2033	IT0005240350	1,23	89,770	1843	3,81	3,47
1.11.2033	IT0005544082	2,18	103,940	12732	3,88	3,34
1.3.2034	IT0005560948	2,10	102,600	17289	3,91	3,39
1.7.2034	IT0005584856	1,29	99,560	8735	3,94	3,44
1.8.2034	IT0003535157	2,50	109,240	2142	3,92	3,32
1.3.2035	IT0005358806	1,68	94,870	4495	3,98	3,54
30.4.2035	IT0005508590	2,00	100,720	12706	3,95	3,45
1.3.2036	IT0005402117	0,73	76,470	5745	4,02	3,81
1.9.2036	IT0005177909	1,13	83,170	4068	4,04	3,72
1.2.2037	IT0003934657	2,00	100,210	29390	4,01	3,51
1.3.2037	IT0005433195	0,48	69,630	21374	4,07	3,92
30.10.2037	IT0005596470	2,03	99,950	4669	4,09	3,58
1.3.2038	IT0005496770	1,63	90,900	5876	4,17	3,73
1.9.2038	IT0005321325	1,48	87,460	4162	4,17	3,76
1.8.2039	IT0004286966	2,50	108,720	4576	4,26	3,65
1.10.2039	IT0005582421	2,08	99,250	16990	4,26	3,72
1.3.2040	IT0005377152	1,55	87,500	4848	4,24	3,81
1.9.2040	IT0004532559	2,50	108,790	3363	4,28	3,68
1.3.2041	IT0005421703	0,90	71,480	2007	4,23	3,95
1.9.2043	IT0005530032	2,23	101,770	5859	4,36	3,79
1.9.2044	IT0004923998	2,38	106,120	3613	4,34	3,75
30.4.2045	IT0005438004	0,75	62,750	4853	4,24	3,98
1.9.2046	IT0005083057	1,63	85,630	9128	4,30	3,84
1.3.2047	IT0005162828	1,35	77,680	5751	4,28	3,88
1.3.2048	IT0005273013	1,73	87,990	3725	4,30	3,82
1.9.2049	IT0005363111	1,93	92,930	8577	4,36	3,84
1.9.2050	IT0005398406	1,23	71,570	3538	4,30	3,92
1.9.2051	IT0005425233	0,85	60,320	28933	4,19	3,89
1.9.2052	IT0005480980	1,08	65,510	19021	4,31	3,95
1.10.2053	IT0005534141	2,25	101,580	25047	4,45	3,88
1.3.2067	IT0005217390	1,40	72,300	13275	4,24	3,79
1.3.2072	IT0005441883	1,08	60,320	23271	4,07	3,67
Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	88,500	2954	3,65	3,54
14.7.2030	IT0005415291	0,58	87,060	3053	3,81	3,62
16.11.2033	IT0005466351	0,38	79,710	811	4,02	3,83
27.04.2037	IT0005442097	0,38	72,160	1837	4,40	4,17
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2024	IT0005004426	1,18	100,156	22	4,17	-7,08
15.05.2026	IT0005415416	0,33	97,960	48	3,96	2,57
15.09.2026	IT0004735152	1,55	103,690	3950	3,92	1,92
15.05.2028	IT0005246134	0,65	98,970	23	3,94	2,89
15.05.2029	IT0005543803	0,75	99,200	2650	4,07	3,50
15.05.2030	IT0005387052	0,20	93,140	8	4,04	3,36
15.09.2032	IT0005138828	0,63	96,570	6686	4,21	3,52
15.05.2033	IT0005482994	0,05	85,570	3798	4,32	3,89
15.09.2035	IT0003745541	1,18	104,790	1262	4,39	3,57
15.05.2036	IT0005588881	0,90	97,480	3	4,52	4,02
30.05.2039	IT0005547812	1,20	102,210	7098	4,72	4,17
15.09.2041	IT0004545890	1,28	105,870	224	4,66	4,01
15.05.2051	IT0005436701	0,08	62,990	394	4,42	4,11
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
24.10.2024	IT0005217770	0,18	99,337	480	3,70	3,47
26.05.2025	IT0005410912	0,70	98,825	3702	3,60	3,31
21.05.2026	IT0005332835	0,28	96,600	2494	3,23	3,06
28.10.2027	IT0005388175	0,33	95,060	1236	3,07	2,87
14.03.2028	IT0005532723	1,00	98,810	2721	3,12	2,76
22.11.2028	IT0005517195	0,80	96,910	3622	3,22	2,91
28.06.2030	IT0005497000	0,80	95,640	2226	3,19	2,88

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	4,50	12.06.24	
Tasso di deposito	3,75	12.06.24	
Main Refinancing Fix Rate	4,25	12.06.24	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	19.06.24	5
7gg	0,00	12.06.24	2
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	29.05.24	2
90gg	0,00	02.05.24	1
91gg	0,00	27.03.24	5

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (18/06/24)	3,6660
Aonia Aus (19/06/24)	4,3200
Corra Can (18/06/24)	4,7800
Saron Swiss (17/06/24)	1,4557
Sofr Usa (17/06/24)	5,3300
Sonia Uk (18/06/24)	5,2000
Tonar Jpn (19/06/24)	0,0770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 19.06 . Valuta 21.06

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	3,590	3,640
1 m	3,608	3,658
3 m	3,712	3,764
6 m	3,695	3,746
1 a	3,613	3,663
Media % mese Maggio		
1 m	3,828	3,881
3 m	3,817	3,870
6 m	3,791	3,844
1 a	3,679	3,731

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, Il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 19.06

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	3,55	3,56
2Y/6M	3,19	3,21
3Y/6M	2,98	3,02
4Y/6M	2,88	2,89
5Y/6M	2,80	2,82
6Y/6M	2,76	2,78
7Y/6M	2,74	2,76
8Y/6M	2,74	2,74
9Y/6M	2,73	2,74
10Y/6M	2,74	2,74
11Y/6M	2,74	2,75
12Y/6M	2,75	2,75
15Y/6M	2,75	2,75
20Y/6M	2,64	2,68
25Y/6M	2,53	2,55
30Y/6M	2,42	2,44
40Y/6M	2,23	2,26
50Y/6M	2,07	2,09

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	3,50	3,38	3,21	2,81	2,62	2,41	2,32	2,39	2,55
Un mese fa	3,63	3,55	3,38	2,99	2,77	2,58	2,47	2,53	2,67
Un anno fa	3,25	3,46	3,55	3,21	2,93	2,64	2,51	2,52	2,60

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,93	-1,98	-1,88	-1,90	-1,79	-1,82	-1,89	-1,81	-1,79
Giappone	3,45	3,35	3,08	2,53	2,31	1,91	1,68	1,47	0,41
Regno Unito	-1,81	-1,84	-1,46	-1,37	-1,39	-1,51	-1,57	-1,66	-1,99

TASSI INTERBANCARI

19.06

Scadenze	Risk Free Rate: €str Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Cnh	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	5,21000	4,30857	5,25000
1w	3,66339	—	—	—	—	3,55000	4,56000	3,76400	5,63000	4,05196	5,27000
1m	3,86182	5,34225	5,19960	0,07625	1,45490	3,60000	4,66000	3,72900	5,64000	4,52881	5,22000
2m	—	—	—	—	—	—	4,69000	3,72900	—	4,63691	5,15000
3m	3,90713	5,34741	5,16600	0,09785	1,47260	3,63670	4,73000	3,72300	5,66000	4,74262	5,04000
6m	3,93453	5,28331	5,10430	0,14875	1,58670	3,77000	4,84000	3,66000	5,66000	4,80952	4,87000
12m	3,87810	5,06444	4,94000	—	—	3,86670	—	—	5,66000	4,98607	4,57000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 19.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,0749	0,317	-2,72
Giappone	Jpy	169,7800	0,218	8,60
G. Bretagna	Gbp	0,8446	-0,101	-2,82
Svizzera	Chf	0,9506	-0,063	2,66
Australia	Aud	1,6125	-0,506	-0,85
Brasile	Brl	5,8479	0,350	9,07
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,4737	0,041	0,65
Danimarca	Dkk	7,4592	-0,012	0,08
Filippine	Php	63,1560	0,386	3,06
Hong Kong	Hkd	8,3905	0,288	-2,79
India	Inr	89,6820	0,328	-2,42
Indonesia	Idr	17610,0300	0,090	3,10
Islanda	Isk	149,3000	—	-0,80
Israele	Ils	3,9958	0,228	-0,09
Malaysia	Myr	5,0590	0,156	-0,36
Messico	Mxn	19,8583	0,718	6,06
N. Zelanda	Nzd	1,7528	-0,194	0,14
Norvegia	Nok	11,3540	-0,821	1,01
Polonia	Pln	4,3300	-0,467	-0,22
Rep. Ceca	Czk	24,9100	0,577	0,75
Rep.Pop.Cina	Cny	7,8005	0,331	-0,64
Romania	Ron	4,9768	0,010	0,02
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4519	0,062	-0,49
Sud Corea	Krw	1484,2500	0,012	3,53
Sudafrica	Zar	19,3752	-0,281	-4,78
Svezia	Sek	11,2140	-0,364	1,06
Thailandia	Thb	39,4170	-0,076	3,80
Turchia	Try	34,9750	-0,007	7,11
Ungheria	Huf	396,3400	0,306	3,54

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 19.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	610,2490
Eritrea Nakfa	16,5320	-2,72	15,3800
Etiopia Birr	62,0047	-0,37	57,6842
Gambia Dalasi	71,5700	2,59	66,5800
Ghana Cedi	16,2129	22,59	15,0832
Gibuti Franco	191,0320	-2,72	177,7210
Guinea Franco	9169,5854	-2,51	8530,6404
Kenya Scellino	138,1028	-20,30	128,4797
Liberia Dollaro	208,7563	0,24	194,2100
Nigeria Naira	1584,4993	62,66	1474,0900
Rep. D. Congo Franco	3044,7974	3,12	2832,6332
Rwanda Franco	1404,9803	0,82	1307,0800
Seychelles Rupia	15,6805	-0,03	14,5879
Somalia Scellino	614,2301	-2,75	571,4300
Sudan Sterlina	645,3385	-2,73	600,3707
Uganda Scellino	4003,0100	-4,11	3724,0800
Africa del Sud			
Angola Rkwanza	923,8310	0,37	859,4580
Botswana Pula	14,5453	-1,80	0,0739
Burundi Franco	3099,1540	-1,80	2883,2020
Lesotho Loti	19,3752	-4,78	18,0251
Malawi Kwacha	1860,3331	0,07	1730,7034
Mozambico Metical	68,4600	-3,02	63,6900
Namibia Dollaro	19,3752	-4,78	18,0251
Tanzania Scellino	2808,1811	1,01	2612,5045
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	102,5820
Comore Franco	491,9678	—	457,6870
Madagascar Ariary	4789,5900	-5,21	4455,8500
Mauritius Rupia	50,4658	3,60	46,9493
Sant Elena Sterlina	0,8446	-2,82	1,2727
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	144,6198	-2,46	134,5426
Egitto Lira	51,2809	50,12	47,7076
Libia Dinaro	5,2117	-1,19	4,8485
Marocco Dirham	10,7390	-1,73	9,9910
Tunisia Dinaro	3,3668	-0,79	3,1322
Asia			
A.Saudita Riyal	4,0309	-2,72	3,7500
Afghanis. Afghani	76,1065	-2,51	70,8033
Armenia Dram	417,6100	-6,55	388,5100
Azerbaigian Manat	1,8273	-2,73	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4040	-2,65	0,3760
Banglad. Taka	126,8113	4,33	117,9750
Bhutan Ngultrum	89,6820	-2,42	83,4329
Brunei Dollaro	1,4519	-0,49	1,3507
Cambogia Riel Kam.	4427,8500	-2,07	4119,3100
Corea Nord Won	2,3648	-2,72	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	3,9476	-2,72	3,6725
Georgia Lari	3,0433	2,43	2,8312
Giordania Dinaro	0,7621	-2,72	0,7090
Iran Rial	458092,0000	6,69	426172,0000
Iraq Dinaro	1408,1190	-2,72	1310,0000
Kazakistan Tenge	494,5700	-1,57	460,1100
Kirghizistan Som	93,8388	-4,67	87,3000
Kuwait Dinaro	0,3297	-2,92	0,3067
Laos Kip	22008,0000	3,94	20474,0000
Libano Lira	96203,5500	480,41	89500,0000
Macao Pataca	8,6422	-2,79	8,0400
Maldive Rufiyaa	16,5320	-2,85	15,3800
Mongolia Tugrik	3634,4400	-3,57	3381,1900
Myanmar Kyat	2257,3000	-2,72	2100,0000
Nepal Rupia	143,4912	-2,42	133,4900
Oman Rial	0,4133	-2,73	0,3845
Pakistan Rupia	299,3004	-3,58	278,4449
Qatar Riyal	3,9126	-2,72	3,6400
Siria Lira	13503,4313	-2,72	12562,5000
Sri Lanka Rupia	327,7568	-8,45	304,9184
Tagikistan Somoni	11,5255	-4,81	10,7224
Taiwan Dollaro	34,8004	2,73	32,3755
Turkmenistan Manat	3,7622	-2,72	3,5000
Uzbekistan Sum	13577,3000	-0,44	12631,2200
Vietnam Dong	27359,0000	2,06	25453,0000
Yemen Rial	269,0000	-2,72	250,2600
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	1,9241	-2,72	1,7900
Antigua Dollaro	2,9022	-2,72	2,7000
Aruba Fiorino	1,9241	-2,72	1,7900
Bahamas Dollaro	1,0749	-2,72	1,0000
Barbados Dollaro	2,1498	-2,72	2,0000
Belize Dollaro	2,1498	-2,72	2,0000
Bermuda Dollaro	1,0749	-2,72	1,0000
Cayman Dollaro	0,8814	-2,73	0,8200
Costa Rica Colon	560,8506	-2,56	521,7700
Cuba Peso	25,7976	-2,72	24,0000
El Salvador Colon	9,4054	-2,72	8,7500
Giamaica Dollaro	167,3202	-1,94	155,6612
Guatemala Quetzal	8,3403	-3,52	7,7591
Haiti Gourde	142,2244	-2,31	132,3141
Honduras Lempira	26,5872	-2,61	24,7346
Nicaragua Cordoba Oro	39,5629	-2,46	36,8061
Panama Balboa	1,0749	-2,72	1,0000
Rep. Domin. Peso	63,3970	-1,22	58,9794
Trinidad Dollaro	7,2939	-2,60	6,7857
Europa			
Albania Lek	100,3800	-3,29	93,3900
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,8195
Gibilterra Sterlina	0,8446	-2,82	1,2727
Macedonia Dinaro	61,8025	0,69	57,4960
Moldavia Leu	19,1189	-0,25	17,7867
Serbia Dinaro	117,1540	0,15	108,9906
Ucraina Hryvnia	43,5744	3,76	40,5381
Oceania			
Fiji Dollaro	2,4281	-0,74	0,4427
Nuova Guinea Kina	4,1502	0,69	0,2590
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	111,0200
Salomone Dollaro	9,1093	-2,48	0,1180
Samoa Tala	2,9278	-2,00	2,7238
Tonga Pa Anga	2,5021	-2,77	0,4296
Vanuatu Vatu	128,6500	-0,66	119,6900
Sud America			
Argentina Peso	973,4986	9,02	905,6643
Bolivia Boliviano	7,4276	-2,72	6,9100
Cile Peso	1005,7700	2,94	935,6900
Colombia Peso	4451,5000	4,31	4141,3200
Falkland Sterlina	0,8446	-2,82	1,2727
Guyana Dollaro	224,8906	-2,72	209,2200
Paraguay Guarani	8094,3700	0,64	7530,3500
Peru Nuevo Sol	4,0936	0,29	3,8084
Suriname Dollaro	33,7360	-17,42	31,3850
Uruguay Peso	42,3119	-1,96	39,3636

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,0749	169,7800	0,8446	7,4592	1,4737	0,9506	11,3540	11,2140	1,6125	1,7528	24,9100
Stati Uniti	(Usd)	0,9303	1,0000	157,9496	0,7857	6,9394	1,3710	0,8844	10,5628	10,4326	1,5001	1,6307	23,1742
Giappone	(Jpy)	0,5890	0,6331	100,0000	0,4974	4,3935	0,8680	0,5599	6,6875	6,6050	0,9498	1,0324	14,6719
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1841	1,2727	201,0301	1,0000	8,8322	1,7450	1,1256	13,4438	13,2781	1,9093	2,0754	29,4950
Danimarca	(Dkk)	1,3406	1,4410	227,6115	1,1322	10,0000	1,9757	1,2744	15,2215	15,0338	2,1618	2,3498	33,3950
Canada	(Cad)	0,6786	0,7294	115,2066	0,5731	5,0615	1,0000	0,6450	7,7044	7,6094	1,0942	1,1894	16,9030
Svizzera	(Chf)	1,0520	1,1308	178,6030	0,8884	7,8468	1,5503	1,0000	11,9440	11,7968	1,6963	1,8439	26,2045
Norvegia	(Nok)	0,8807	0,9467	149,5332	0,7438	6,5697	1,2980	0,8372	10,0000	9,8767	1,4202	1,5438	21,9394
Svezia	(Sek)	0,8917	0,9585	151,4000	0,7531	6,6517	1,3142	0,8477	10,1248	10,0000	1,4379	1,5630	22,2133
Australia	(Aud)	0,6202	0,6666	105,2899	0,5238	4,6259	0,9139	0,5895	7,0412	6,9544	1,0000	1,0870	15,4481
N. Zelanda	(Nzd)	0,5705	0,6132	96,8622	0,4818	4,2556	0,8408	0,5423	6,4776	6,3978	0,9200	1,0000	14,2115
Rep. Ceca	(Czk)	4,0145	4,3151	681,5737	3,3904	29,9446	5,9161	3,8161	45,5801	45,0181	6,4733	7,0365	100,0000

Fondi assicurativi Unit Linked

Prodotti	Data	Valore
BIM Vita		
Bim Vita Allegro	12.06	19,800
Bim Vita Andante	12.06	19,390
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. A	12.06	15,140
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. B	12.06	14,363
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. C	12.06	10,519
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. D	12.06	10,705
Bim Vita L. Fles. Smart All. A	12.06	11,955
Bim Vita L. Fles. Smart All. B	12.06	11,769
Bim Vita L. Fles. Smart All. C	12.06	10,512
Bim Vita L. Fles. Smart All. D	12.06	10,399
Bim Vita Linea Megatrend C	12.06	10,521
Bim Vita Linea Megatrend D	—	—
Bim Vita Linea Sostenibilità C	12.06	10,506
Bim Vita Linea Sostenibilità D	12.06	10,606
Bim Vita Moderato	12.06	16,300
Bim Vita Plus	12.06	12,230
Crédit Agricole Vita		
PIP Progetto Previdenza 2025	19.06	12,530
PIP Progetto Previdenza 2030	19.06	11,080
PIP Progetto Previdenza 2035	19.06	11,490
PIP Progetto Previdenza 2040	19.06	13,000
PIP Progetto Previdenza 2045	19.06	13,280
Itas Vita		
Azionario Euro	11.06	18,427
Azionario Globale	11.06	17,120
Formula Bilanciata	11.06	10,968
Previ Bilanciato	11.06	15,575
Previ Dinamico	11.06	23,235
Mediolanum International Life		
Alternative Fund 1	17.06	5,162
Alternative Fund 2	17.06	6,316
Alternative Fund 3	17.06	7,412
Global Trends 2028	17.06	5,393
Growth and Income 2030	17.06	4,899
Growth and Income 2030/1	17.06	5,000
Med.Piu European Focus 2020	17.06	4,855
Med.Più Glb Div. Foc.2018/2	29.09	5,011
Med.Più Glb Eur.Focus 2018/2	29.09	4,930
Med.Più Glb Opp.Prem. 2017	21.07	4,896
Med.Più New Glb Opp. 2018	31.01	5,062
Med.Più New Glb Opp. 2019	28.02	4,980
Med.Più New Glb Opp. 2019/2	17.06	4,548
Med.Più New Glb Opp. 2019/3	17.06	4,361
Med.Più New Glb Opp. 2019/4	17.06	4,340
Med.Più New Glb Opp. 2019/5	17.06	4,356
Med.Più New Glb Opp. 2019/6	17.06	4,900
Med.Più New Glb Opp. 2019/P	17.06	4,304
Med.Più New Glb Opp. 2020	17.06	5,238
Med.Più New Glb Opp. 2020/1	17.06	5,438
Med.Più New Glb Opp. 2020/2	17.06	5,124
Med.Più New Opp. 2020	17.06	4,745
Med.Più New Opp. 2020/1	17.06	4,538
Med.Più New Opp. 2021	17.06	4,628
Med.Più New Opp. 2021/1	17.06	4,469
Premium Plan 2.0 I	19.06	6,990
Premium Plan 2.0 II	19.06	7,377
Premium Plan 2.0 III	19.06	6,300
Premium Plan I	19.06	12,941

Prodotti	Data	Valore
Premium Plan II	19.06	11,829
Premium Plan III	19.06	10,666
Premium Plan IV	19.06	8,452
Premium Plan Prudent	19.06	5,038
Trio Fund 1	17.06	4,020
Trio Fund 2	17.06	3,765
Trio Fund 3	17.06	2,241
Mediolanum Vita		
Az. Dinamismo	18.06	7,848
Az. Dinamismo bis	18.06	8,907
Az. Intraprendenza	18.06	7,157
Az. Intraprendenza bis	18.06	8,697
Az. Protezione	18.06	6,422
Balanced	18.06	7,908
Balanced bis	18.06	7,893
Country	18.06	8,489
Country bis	18.06	10,002
Dynamic	18.06	8,077
Dynamic bis	18.06	8,796
E.Bond B.Term. *	18.06	6,621
E.Bond Opport. *	18.06	7,206
E.Bond Sviluppo *	18.06	6,644
E.Equity Opport. *	18.06	10,514
E.Equity Protez. *	18.06	7,719
E.Equity Sviluppo *	18.06	11,444
Easy Fund	18.06	9,871
Flessibile Dinamico	18.06	14,741
Flessibile Equilibrato	18.06	10,950
Global Discovery	18.06	12,102
Global Perspective	18.06	12,697
Global Thematic Focus	18.06	12,401
Moderate	18.06	6,794
Moderate bis	18.06	6,878
Obb. Breve Termine bis	18.06	5,262
Obb. Crescita	18.06	6,844
Obb. Crescita bis	18.06	5,371
Obb. Evoluzione bis	18.06	5,661
Obb. Liquidità	18.06	6,444
Obb. Moderazione	18.06	6,389
Obb. Moderazione bis	18.06	5,269
Obb. Stabilità bis	18.06	5,213
Opportunity	18.06	8,849
Opportunity bis	18.06	9,483
Prudent	18.06	5,937
Prudent bis	18.06	5,208
Sector	18.06	8,901
Sector bis	18.06	11,143
Step Azionario	18.06	9,762
Step Bilanciato	18.06	8,921
Step Obbligazionario	18.06	6,115
Poste Vita		
PV Gestione Bilanciata	13.06	116,390
PV Obiettivo Sostenibilità	13.06	101,860
PV Previdenza Flessibile	13.06	116,400
PV Progetto Dinamico	13.06	104,380
PV Selezione Multipla	13.06	126,360
PV Soluzione Equilibrio	13.06	107,150
PV Soluzione Flessibile	13.06	105,690
PV Soluzione Italia	13.06	123,890

Prodotti	Data	Valore
PV Soluzione Sostenibile	13.06	118,040
PV Strategia Diver.	13.06	99,980
PV Valore Sostenibilità Dinamico	13.06	108,350
PV Valore Sostenibilità Equilibrato	13.06	108,390
PV Valore Sostenibilità Sviluppo	13.06	113,460
SJP International		
SJPI/Global Eq	19.06	129,208
SJPI/Intl Corp Bond	19.06	2,006
SJPI/Money Mkt Eur	19.06	5,748
SJPI/Money Mkt Usd	19.06	13,601

UNIPOLSAI

UnipolSai ASSICURAZIONI

Prodotti	Data	Valore
Alfa 2000	18.06	13,150
Aurora Dinamico	19.06	19,857
Aurora Equilibrato	19.06	17,573
Aurora Prudente	19.06	13,919
Az. Globale UnipolSAI	18.06	23,316
Beta 2000	18.06	7,680
Comp.1 Obbl Misto Euro	19.06	13,361
Comp.2 A	19.06	19,634
Comp.2 B	19.06	18,706
Comp.3 A	19.06	21,458
Comp.3 B	19.06	20,638
Comp.3 C	19.06	20,280
ESG UnipolSai	19.06	10,908
Fonsai Azionario Globale	18.06	24,038
FonsaiLink Azionario A	18.06	12,922
FonsaiLink Bilanciato A	18.06	9,881
FonsaiLink Monetario	18.06	5,490
FonsaiLink Obbligaz.	18.06	6,392
Mega Trend UnipolSai	19.06	15,627
Mega Trend UnipolSai B	19.06	11,342
Omega 2000	18.06	8,500
PIR UnipolSai	19.06	12,168
PreviGlobale	19.06	16,645
Previlink Azionario A	18.06	10,891
Previlink Bilanciato A	18.06	8,832
Previlink Monetario	18.06	5,528
Previlink Obbligaz.	18.06	5,787
Quota	18.06	20,270
Target Aurora	19.06	9,477
Uninvest ArcoSereno	19.06	137,058
Uninvest Equilibrio	19.06	22,677
Uninvest Flessibile	19.06	12,725
Uninvest Risparmio	19.06	15,259
Unit Balanced	19.06	18,889
Unit Share	19.06	25,703
Valore Dinamico UnipolSai	19.06	13,101
Valore Dinamico UnipolSai B	19.06	11,102
Valore Equilibrato UnipolSai	19.06	11,301
Valore Prudente UnipolSai	19.06	9,765
Winvest Bilanciata	14.06	19,294
Winvest Dinamica	14.06	23,252
Winvest Prudente	14.06	14,996

Il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%.

EtfPlus - Mercato telematico

iShares by BLACKROCK

Dati CHIUSURA al 19-06. Volume totale(mgl): 2773,46; Controvalore totale (mln €): 76,427.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
$ Corp Bd Ucits	94,520	0,02
$ Emer Mkts Corp Bd Ucits	81,850	3,18
$ High Yield Corp Bd Ucits	85,440	1,10
$ Sht Dur High Yld Cor Ucits	79,680	2,11
$ Tips Ucits	220,940	4,05
$ Trasury Bd 7-10Yr Ucits	159,840	0,28
$ Treasury Bd 1-3Yr Ucits	118,440	1,97
Asia Pacific Dividend Ucits	20,685	2,35
Asia Property Yield Ucits	17,618	-8,49
Bric 50 Ucits	18,040	9,36
China Large Cap Ucits	73,030	16,94
ck ESG Mlt-As Cons Port UCITS ETF	4,867	1,25
ck ESG Mlt-As Grow Port UCITS ETF	6,459	10,30
ck ESG Mlt-As Mod Port UCITS ETF	5,730	5,20
Core Euro Stoxx 50 Ucits (Dist)	50,130	9,26
Core Msci Europe Ucits (Dist)	32,225	8,41
Corpor Int Rate H Esg Ucits	95,880	0,83
DAX Ucits	150,500	7,59
Dev Mkts Property Yld Ucits	20,385	-3,98
DJ-UBS Commodity Swap Ucits	26,090	9,30
DJ-US Select Div. Ucits	79,680	4,66
Em Mkt Local Govt Bd Ucits	40,340	-3,73
Eu Corp Bd Large Cap Ucits	122,180	-1,44
Eu Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	110,230	0,25
Eu Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	126,610	-0,99
Eu High Yld Corp Bd Ucits	92,120	-2,29
Eu Infl Link Govt Bd Ucits	225,620	-1,13
Euro Aggregate Bd Esg Ucits	107,600	-1,92
Euro Corp Bd 1-5Yr Ucits	105,700	-0,45
Euro Corp Bd Ex-Fin Ucits	107,420	-1,37
Euro Corp Bd Ucits	118,750	-1,42
Euro Covered Bd Ucits	139,430	-0,80
Euro Dividend Ucits	17,524	2,28
Euro Govt Bd 0-1Yr Ucits	99,720	1,07
Euro Govt Bd 10-15Yr Ucits	150,370	-3,35
Euro Govt Bd 1-3Yr Ucits	140,520	-0,71
Euro Govt Bd 15-30Yr Ucits	176,980	-4,86
Euro Govt Bd 3-5Yr Ucits	158,510	-2,19
Euro Govt Bd 5-7Yr Ucits	143,240	-2,52
Euro Govt Bd 7-10Yr Ucits	185,730	-2,93
Euro Govt Bd Ucits	109,960	-2,24
Euro Stoxx Ucits	50,670	7,53
Euro Stoxx Mid Ucits	66,090	3,43
Euro Stoxx Small Ucits	42,800	-2,65
Euro Ultrashort Bond Ucits	100,740	-0,10
Europe Property Yield Ucits	27,780	-6,39
Eurostoxx 50-B Ucits(Acc)	179,980	10,81
Ftse 100 Ucits (Dist)	9,436	9,34
Ftse Mib Ucits (Inc)	20,040	10,38
Ftse Mib Ucits(Acc)	150,760	13,13
Global Clean Energy Ucits	7,485	-7,73
Global Corp Bd Ucits	81,060	0,33
Global Infrastructure Ucits	28,115	2,39
Global Water Ucits	61,420	9,00
iBonds 25 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,180	1,21
iBonds 26 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,199	0,62
iBonds 27 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,233	0,17
iBonds 28 Crp EUR Ds UCITS ETF	5,081	-1,99
iBonds 28 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,257	-0,06
Italy Govt Bd Ucits	146,070	-1,46
Jpmorgan $ Em Mkt Bd Ucits	81,120	2,17
Msci Ac Fareast Ex-Jpn Ucits	49,180	12,91
Msci Brazil Ucits (Inc)	20,160	-19,23
Msci Canada-B Ucits	170,730	3,33
Msci Em Asia Ucits	167,890	16,87
Msci Em Latam Ucits (Inc)	13,654	-16,67
Msci Emerg Mkts Ucits (Acc)	36,705	11,99
Msci Emerg Mkts Ucits (Inc)	39,785	11,16
Msci Emu Small Cap Ucits	275,000	2,94

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
Msci Emu Ucits	174,180	8,96
Msci Europe Ex-Uk Ucits	44,520	7,16
Msci Europe Ucits (Acc)	79,130	10,01
Msci Japan Eur Hedged Ucits	89,620	18,86
Msci Japan Ucits (Acc)	49,040	6,48
Msci Japan Ucits (Inc)	15,770	7,06
Msci Japan-B Ucits(Acc)	178,300	7,81
Msci Korea Ucits (Inc)	43,540	2,96
Msci Korea Ucits(Acc)	163,820	3,70
Msci Mexico Capped Ucits	138,930	-13,15
Msci North America Ucits	93,950	17,63
Msci Pac Ex Jpn Ucits(Acc)	163,940	4,70
Msci Pac Ex-Jpn Ucits (Inc)	40,660	2,90
Msci Taiwan Ucits	87,600	28,94
Msci Turkey Ucits	22,090	41,15
Msci Uk Ucits	171,480	11,35
Msci Usa Small Cap Esg Ucits	450,020	2,52
Msci Usa-B Ucits	517,480	18,89
Msci World Eur Hedged Ucits	87,150	13,21
Msci World Ucits (Acc)	94,730	15,75
Msci World Ucits (Inc)	69,780	14,64
Nasdaq 100 Ucits	1060,350	22,69
Nikkei 225 Ucits	225,650	6,46
Pfandbriefe Ucits	93,780	-1,10
S&P 500 Eur Hedged Ucits	115,470	15,21
S&P 500 Ucits (Inc)	50,877	18,73
S&P 500-B Ucits(Acc)	539,070	19,45
Stoxx EU600 Ucits	51,120	8,21
Stoxx Europe 50 Ucits	46,100	10,78
Stoxx EUSelect Div 30	17,228	2,90
Uk Dividend Ucits	8,600	6,98
Uk Gilts Ucits	12,130	-0,52
Uk Property Ucits	5,351	-2,35
Us Property Yield Ucits	25,615	-1,91
Usd Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	107,370	4,06
Usd Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	122,230	3,11

UBS — UBS ETF www.ubs.com/et

Dati CHIUSURA al 19-06. Volume totale(mgl): 606,75; Controvalore totale (mln €): 10,830.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
BBG Barel Tips 10+ Ucits eur H A	10,018	-1,61
Bl Bar Eu 1-10 Y Trea A	11,582	-1,53
Bl Barclays Cap US 1-3 Y Tbond A	22,730	2,46
Bl Barclays Cap US 7-10 Y Tbond A	35,030	0,94
Bl Barclays US Liquid Corporates 1-5 Y A	12,882	2,04
Bl Barclays US Liquid Corporates A	13,884	1,14
Blba Eu Hqla 1-5 B Eur Ucits A-D	10,292	-1,15
Clim Aware Gl Dev Eq Ctb A Ucits	16,052	14,31
CMCI Comp SF A-acc	81,130	7,13
Cny China Gov 1-10 Y Ucits Usd A	11,366	3,78
Em MulFac En LoCur Ucits	11,144	-2,49
ETFS Msci AC Asia ex Japan SF A-acc	159,570	15,47
ETFS Msci Emerg. Mkt SF A-acc	49,840	11,91
Euro Staxx 50 Esg Eur Ucits Dis	17,584	12,07
EURO STOXX 50 A	50,160	10,07
FTSE 100A	90,590	9,67
Glob Gen Equal hed acc Ucits	21,215	4,77
Glob Gend Equal Usd A-dis Ucits	15,664	5,00
Glob Gov ESG Liquid Ucits Usd A	8,482	-1,13
Japan Treas 1-3 Y Ucits Jpy A	6,874	-8,38
Jpm Emu Gov Esg Liq Ucits Eur A	9,734	-1,80
Jpm Glb Esg Liq Eu H A Ucits	10,378	-1,09
Jpm Usd Em D Bond 1-5 Eu H Ucits	11,436	2,58
Markit IBOXX EUR Liquid Corporates A	0,000	0,00
Msci Acwi Esg LowCarb Usd D Ucits	16,224	14,88
MSCI ACWI Clima Paris UCITS Usd	16,032	13,70
Msci Acwi Sf Ucits A-acc	168,750	15,50
Msci Acwi Social Res Ucits Usd A	19,732	15,15
Msci Australia A-ACC Ucits	27,995	5,48
Msci Canada A	37,720	2,08
Msci Canada cad A-acc Ucits	16,666	3,37
Msci China A SF Ucits	102,380	5,29
Msci Emer. Social Res. Ucits Usd A	15,656	9,54

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
MSCI Emerg Clima Paris UCITS Usd	10,736	10,38
Msci Emerging Markets A	101,030	9,98
Msci Emerging usd A-acc Ucits	10,584	11,16
Msci Emu (Eur) A-acc Ucits	30,190	9,07
Msci EMU A	163,500	8,72
Msci Emu Climate Paris Ucits Eur	14,596	5,62
MSCI Emu ESG Low Carbon Ucits A	19,376	9,04
Msci Emu S Fac Mx Eur Ucits A-ac	13,632	8,19
Msci Emu Social Res. Eur A	27,320	9,11
Msci EMU Value A	44,310	6,30
Msci Europe & Middle East SocResp. A	118,740	8,90
Msci Europe A	86,340	9,71
Msci Europe Climate Paris Ucits Eur	15,198	7,93
MSCI Europe ESG Low Carb Ucits A	0,000	0,00
Msci Europe Soc Res Ucits Eurh A	15,492	11,47
Msci Europe Soc Resp Ucits Eur A	15,808	11,20
Msci Gib Liq Cor Sus Ucits Usd A	11,154	2,33
Msci Glb Liq Corp Sus Ucits Eur H	11,420	-0,31
Msci Japan A	49,635	6,91
Msci Japan Clima Paris Ucits Jpy	12,812	-1,73
MSCI Japan ESG Low Carb Ucits jpy	8,299	8,05
Msci Japan Eur Hdg A Ucits	26,865	19,40
Msci Japan Jpy A-acc Ucits	21,145	7,71
Msci North America SocResp. A	201,640	12,14
Msci Pacific (ex Japan) A	40,040	3,10
Msci Pacific SocResp. A	69,400	2,41
Msci Switz 20/35 Eur Hdg A Ucits	15,862	10,75
Msci Switzerl 20/35 Ucits A-acc	28,880	7,14
Msci Uk Eur Hdg A Ucits	16,552	7,76
Msci UK gbp A-acc Ucits	37,400	11,93
Msci Us Liq. Corp. Sus. Ucits Usd A	18,096	3,08
Msci Us Sel Fac Mix Eu Hed Ucits	23,940	9,67
Msci Usa Climate Paris Ucits Usd	18,116	17,23
MSCI USA ESG Low Carbon Ucits usd A	16,514	19,18
Msci USA Hedged Ucits A-acc	42,330	14,64
Msci Usa Soc Resp Ucits Eur H A	17,384	8,81
Msci Usa Soc Resp Ucits Usd A	17,044	13,28
Msci USA UCITS A	492,580	18,16
Msci Usa usd acc Ucits	29,225	18,85
Msci Usa Value A-dis	98,600	9,48
Msci World Climate Paris Ucits Usd	17,410	14,28
Msci World Small SocRes Ucits Eur H	9,421	0,66
Msci World SmallC SocRes Ucits Usd	9,000	2,55
Msci World SocResp. A	148,030	13,35
Msci World UCITS A	330,420	14,90
Msci Wrld Soc Resp Ucits Eur H A	14,660	11,70
Msci Wrld Soc Resp Ucits Usd A	19,740	13,88
S&P 500 A-dis	82,750	18,62
S&P 500 Esg Elite Eur Hd A Ucits	15,018	14,66
S&P 500 Esg Elite Usd A Ucits	17,822	18,78
S&P 500 Esg Eur Hdg Ucits acc	31,535	16,09
S&P 500 Esg Usd Ucits A-acc	37,425	20,26
S&P Divid Arist Esg Ucits EurH d	10,308	0,78
SBI Foreign AAA-BBB 1-5 A	12,018	-2,24
SBI Foreign AAA-BBB 5-10 A	14,112	-2,43
Solactive China Tech Ucits Eurh A	4,130	-3,88
Solactive China Tech Ucits Usd A	4,769	-2,14
Sus Dev Bank Bond Eur H A Ucits	9,706	0,25
Sust Devel Bank Bond Ucits Usd A	10,694	3,89
UBS BBG JT 1-3 UCITS ETF EUR H	10,570	1,46
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF	9,599	0,27
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF H	9,900	-0,33
UBS MSCI JAP CLIMAT PARIS UCITS ETF EURH	16,648	8,70
UBS MSCI PAC EX JP SOC RES UCITS ETF USD	14,680	3,77
UBS MSCI PAC EXJP SOC RES UCITS ETF EURH	16,490	2,68
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUS UCITS ETF EURH	10,172	0,73
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUST UCITS ETF USD	11,198	4,30
UBS USA Div Arist ESG Elite UCITS ETF H	3,347	1,62
UBS USA Divid Arist ESG Elite UCITS ETF	3,848	4,07
Usd Em Ig Esg Bond Eur Ucits H A	10,644	-0,45
Usd Em Ig Esg Div Bond Ucits A	11,966	3,30
World Soc. Res. Ucits Usd A	29,345	13,89

Fondi comuni e Sicav estere

ARMONIZZATI UE

Ailis Sicav

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
--- Ailis ESG EMU Gov Bd IG 1-3y I	18.06	10,083
--- Ailis ESG EMU Gov Bd IG 3-5y I	18.06	10,029
FLE Ailis BR Bal. ESG R	18.06	10,796
FLE Ailis BR Bal. ESG S	18.06	10,446
FLE Ailis BR Multi A. Inc. R	18.06	10,500
FLE Ailis BR Multi A. Inc. S	18.06	9,499
OFL Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. I	18.06	8,622
OFL Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. R	18.06	8,442
OFL Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. S	18.06	8,222
AAS Ailis Fidelity Flex. Low Vol. R	18.06	12,415
AAS Ailis Fidelity Flex. Low Vol. S	18.06	11,791
FLE Ailis FT Em. Bal. R	18.06	10,136
FLE Ailis FT Em. Bal. S	18.06	9,478
FLE Ailis Gl. Eq. Mkt. Neutral I(7)	18.06	11,745
FLE Ailis Invesco Inc. R	18.06	11,982
FLE Ailis Invesco Inc. S	18.06	10,868
FLE Ailis Janus Gl. Act. Opp. R	18.06	10,763
FLE Ailis Janus Gl. Act. Opp. S	18.06	10,457
FLE Ailis JPM Flex. All. A	18.06	9,652
FLE Ailis JPM Flex. All. I(7)	17.02	10,000
FLE Ailis JPM Flex. All. S	18.06	8,996
FLE Ailis JPM ST. In Alloc. R	18.06	9,949
FLE Ailis JPM ST. In Alloc. S	18.06	9,701
FLE Ailis M&G Multi-Asset ESG R	18.06	10,096
FLE Ailis M&G Multi-Asset ESG S	18.06	9,456
FLE Ailis MAN M.A. R	13.10	9,637
FLE Ailis MAN M.A. S	13.10	9,127
FLE Ailis MAN M.C. R	18.06	9,610
FLE Ailis MAN M.C. S	18.06	9,235
AEU Ailis MSCI Eur ESG Sc. Ind. I	18.06	12,042
AAM Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. I	18.06	13,945
AEU Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. IH(7)	18.06	12,985
OFL Ailis MUZINICH Target 2025 I	18.09	
OFL Ailis MUZINICH Target 2025 R	18.06	9,533
OFL Ailis MUZINICH Target 2025 S	18.06	9,204
FLE Ailis Pictet Bal. Multitrend R	18.06	10,069
FLE Ailis Pictet Bal. Multitrend S	18.06	9,756
FLE Ailis PIMCO Inf Res MA I(7)	18.06	9,614
FLE Ailis PIMCO Inf Res MA R	18.06	9,387
FLE Ailis PIMCO Inf Res MA R1		—
FLE Ailis PIMCO Inf Res MA S	18.06	9,206
OFL Ailis PIMCO Target 2024 I(7)	18.06	10,160
OFL Ailis PIMCO Target 2024 R	18.06	9,655
OFL Ailis PIMCO Target 2024 S	18.06	9,262
FLE Ailis Schroder Gl. Th. R	18.06	12,103
FLE Ailis Schroder Gl. Th. S	18.06	11,447
FLE Ailis Von Gl. Alloc. R	18.06	9,637
FLE Ailis Von Gl. Alloc. S	18.06	9,483

ALGEBRIS INVESTMENTS

Algebris INVESTMENTS

www.algebris.com

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AIT Core Italy I(7)	18.06	157,550
AIT Core Italy R	18.06	147,850
OAS Financial Credit I(7)	18.06	200,380
OAS Financial Credit R	18.06	170,900
OAS Financial Credit RD	18.06	95,370
AFI Financial Equity I(7)	18.06	213,130
AFI Financial Equity R	18.06	185,320
BBI Financial Income I(7)	18.06	221,350
BBI Financial Income R	18.06	198,660
BBI Financial Income RD	18.06	112,980
OFL Glb Credit Opportunities I(7)	18.06	143,790
OFL Glb Credit Opportunities R	18.06	139,570
OFL Glb Credit Opportunities RD	18.06	115,050
OAS IG Financial Credit I(7)	18.06	108,690
OAS IG Financial Credit R	18.06	106,200
OAS IG Financial Credit RD	18.06	92,790
AIN Sust World B(7)	18.06	131,500
AIN Sust World R	18.06	128,690

Amundi Luxembourg S.A.

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE AFH Aequitas Flexile	18.06	103,20

ANIMA

ANIMA

www.animasgr.it Tel. 800.388.876

Anima Funds

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Anima Active Select.(7)	07.02	9,349
OFL Anima Bond Flex A		—
OFL Anima Bond Flex B	18.06	4,509
OFL Anima Bond Flex I	18.06	4,701
OFL Anima Bond Flex I Dis	01.09	5,009
OFL Anima Bond Flex R	18.06	4,620
FLE Anima Brightv. 2024 I	03.01	11,039
FLE Anima Brightv. 2024 II	03.04	10,499
FLE Anima Brightv. 2024 III	12.06	11,469
FLE Anima Brightv. 2024 IV	12.06	11,645
FLE Anima Brightv. 2024 V	12.06	11,471
FLE Anima Brightv. 2025 I	12.06	11,500
FLE Anima Brightv. 2027 I	12.06	11,560
FLE Anima Brightview II	12.06	10,042
FLE Anima Brightview III	12.06	11,295
FLE Anima Brightview IV	12.06	11,655
FLE Anima Brightview IX I	12.06	9,796
FLE Anima Brightview V	12.06	11,248
FLE Anima Brightview VI	12.06	10,872
FLE Anima Brightview VII I	12.06	10,617
FLE Anima Brightview VIII I	12.06	10,113
FLE Anima Defensive Silv.	18.06	4,938
AEU Anima Europe Selection I	18.06	5,734
AEU Anima Europe Selection IP	18.06	5,750
AEU Anima Europe Selection R	18.06	5,678
FLE Anima Glb Macro A	18.06	4,540
FLE Anima Glb Macro B	18.06	5,590
FLE Anima Glb Macro I	18.06	5,185
FLE Anima Glb Selection I	18.06	7,776
FLE Anima Glb Selection Prest.	18.06	7,533
FLE Anima Glb Selection Silv.	18.06	7,444
OEH Anima Hi. Yield Bd I	18.06	5,332
OFL Anima Opportunities 2027	18.06	5,612
FLE Anima Sel. Conservative H	27.09	4,584
FLE Anima Sel. Conservative T	18.06	4,933
FLE Anima Sel. Conservative X	18.06	4,811
FLE Anima Sel. Moderate H	18.06	4,873
FLE Anima Sel. Moderate T	18.06	5,028
FLE Anima Sel. Moderate X	18.06	4,890
FLE Anima Solut. EM I	31.01	4,332
FLE Anima Star H. Potent. Eur. A	18.06	6,519
ODC Anima Systematic U.S. Corp. I	18.06	5,447
ODC Anima Systematic U.S. Corp. R	18.06	5,420
FLE Anima Thematic I	12.06	10,037
FLE Anima Thematic II Class I	12.06	9,686
FLE Anima Thematic III Class I	12.06	9,601
FLE Anima Thematic IV Class I	12.06	9,470
FLE Anima Thematic IX	12.06	10,507
FLE Anima Thematic V	12.06	10,473
FLE Anima Thematic VI	12.06	10,489
FLE Anima Thematic VII	12.06	10,301
FLE Anima Thematic VIII	12.06	10,255
FLE Anima Thematic X	12.06	10,186
FLE Anima Trading Fund Prest.	18.06	5,412
APA Asia Pacific Eq. I(7)	18.06	17,108
APA Asia Pacific Eq. Prest.	18.06	18,028
APA Asia Pacific Eq. Silv.	18.06	10,735
ODM Bond Dollar I(7)	18.06	7,460
ODM Bond Dollar Prest.	18.06	7,064
ODM Bond Dollar Silv.	18.06	6,957
OAS Credit Opp. I(7)	18.06	4,888
AEM Emerging Mkts Eq. I(7)	18.06	7,265
AEM Emerging Mkts Eq. Pr.	18.06	6,628
AEM Emerging Mkts Eq. Sil.	18.06	6,141
AAE Euro Equity I	18.06	11,782
OEM Euro Gov. Bd I(7)	18.06	4,733
AEU Europe Eq. I(7)	18.06	18,981
AEU Europe Eq. Prest.	18.06	12,970
AEU Europe Eq. Silv.	18.06	10,776
OIG Global Bd I(7)	18.06	5,948
OIG Global Bd Prest.	18.06	6,629
OIG Global Bd Silv.	18.06	5,574
AIN Global Eq. Value I(7)	18.06	19,744
AIN Global Eq. Value Prest.	18.06	13,151
AIN Global Eq. Value Silv.	18.06	13,914
OEC Hybrid Bd I	18.06	5,987
OIG International Bd I	18.06	4,590
OBI Italian Bond I	18.06	4,824
OBI Italian Bond Silv.	18.06	4,475
AIT Italian SmallMid Eq. I	18.06	12,798
AIT Italian SmallMid Eq. Silv.	18.06	14,386
FLE Italy Class I	18.06	7,166
FLE Italy Class IP	18.06	7,128
FLE Italy Class R	18.06	6,973
MAE Liquidity A	18.06	6,294
MAE Liquidity I(7)	18.06	5,713
MAE Liquidity Prest.	18.06	4,984
MAE Liquidity Silv.	18.06	5,331
OEM Medium Term Bond I(7)	18.06	6,571
OEM Medium Term Bond Prest.	18.06	8,328
OEM Medium Term Bond Silv.	18.06	6,003
FLE Megatrend People Fund Cl. I	18.06	5,985
FLE Megatrend People Fund Cl. IP	18.06	6,023
FLE Megatrend People Fund Cl. R	18.06	5,823
OEB Short Term Bond I(7)	18.06	5,404
OEB Short Term Bond Prest.	18.06	5,782
OEB Short Term Bond Silv.	18.06	5,234
OEC Short Term Corp Bd I(7)	18.06	5,934
OEC Short Term Corp Bd S	18.06	4,968
FLE Smart Vol. Em. Mkts I	18.06	4,881
FLE Smart Vol. Glb I	18.06	6,882
FLE Smart Vol. Usa I	18.06	6,580
FLE Star H. Potent. Eur. A	18.06	6,647
FLE Star H. Potent. Eur. B	18.06	5,932
FLE Star H. Potent. Eur. I(7)	18.06	9,804
FLE Star H. Potent. Eur. Pr.	18.06	10,427
FLE Star H. Potent. Eur. Silv.	18.06	7,439
FLE Star H. Potent. Italy A	09.03	3,889
FLE Trading Fund A	18.06	5,207
FLE Trading Fund B	18.06	5,794
FLE Trading Fund I(7)	18.06	6,300
FLE Trading Fund Silver	18.06	5,594
AAM U.S. Equity I(7)	18.06	39,831
AAM U.S. Equity IH	18.06	5,913
AAM U.S. Equity Prest.	18.06	28,853
AAM U.S. Equity Silv.	18.06	21,363
OFL Var Rate Bond I	18.06	5,428
FLE Zephyr Glb Alloc. I	12.06	5,393
FLE Zephyr Glb I	22.05	5,532
FLE Zephyr New I	12.06	5,409
FLE Zephyr Real Asset I	12.06	5,557

Anima Investment Sicav

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OFL Cedola Risk C. Dig.Re R	18.06	5,288
OFL Cedola Risk C. E. Rinn. R	18.06	5,938
FLE Cedola Risk C. H. Care	18.06	5,297
FLE Cedola Risk C. Longevity	18.06	5,927
OFL Cedola Risk C. Megatr.	18.06	5,591
FLE Selection Moderate R		—

BG Collection Investments

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AEM Africa&Middle East Eq. A	19.06	85,87
FLE Black Rock Glb M. Asset A	19.06	144,90
FLE Dynamic Allocation AX	19.06	105,05
AEM Eastern Europe Eq. A	02.09	57,85
OPE Em. Markets Bond Opp. A	19.06	83,72
BAZ ESG Global Markets AX	19.06	149,82
ASE ESG Pictet World Opp. AX	19.06	275,43
AIN ESG T-Cube AX	19.06	162,88
AEU Eurizon Europe Equities AX	19.06	126,58
OAS Fixed Target Income AY		—
AEM Greater China Eq. A	19.06	98,08
AEM India&So.East Asia Eq. A	19.06	184,73
FLE JPM Best Ideas A	19.06	143,91
OEC JPM Target Date AY	19.06	101,61
AEM Latin America Eq. A	19.06	73,53
FLE Morgan Stanley Act.All. A	19.06	151,47
OEC Muzinich - Target Date AY	19.06	103,190
FLE Pimco Smart Inv. Flex All. A	19.06	102,46
FLE Smart Target AX	19.06	108,04
OEC UBS Bond Europe 2026 AX		—
OEC UBS Bond Europe 2026 AY	19.06	101,13
BAZ UBS China MultiAsset AX	19.06	74,33
AIN Vontobel Gl. Elite A	19.06	171,60

BG Private Markets Sicav SIF

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AAS Carlyle Private Debt Fund(7)	31.01	1012,312
AAS Generali Private Equity Fund I(7)	31.07	1000,000
AAS Generali Real Estate Flagship Fund(7)	31.07	1000,000
FLE MB Fund(7)	14.06	100913,844
FLE Pro Fund(7)	14.06	100547,414
FLE UBS Real Estate Opps(7)	30.04	85,150

EURIZON CAPITAL S.A.

EURIZON ASSET MANAGEMENT

Help desk c/o Eurizon Capital Sgr; Gruppo Intesa Sanpaolo; tel. 02 8810.8810

Eurizon Manager Selection Fund

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OMI MS 10 R	18.06	148,72
BOB MS 20 R	18.06	160,59
BBI MS 40 R	18.06	180,38
BAZ MS 70 R	18.06	244,98

Epsilon Fund

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Absolute Q-Multistrategy I	18.06	104,85
FLE Absolute Q-Multistrategy R	18.06	100,46
OPE Em. Bond Total Ret. Enhanced I	18.06	93,00
OPE Em. Bond Total Ret. Enhanced R	18.06	88,96
OPE Em. Bond Total Return E	18.06	93,28
OPE Em. Bond Total Return I	18.06	134,70
OPE Em. Bond Total Return R	18.06	122,60
OPE Em. Bond Total Return RD	18.06	89,46
OPE Em. Bond Total Return X	18.06	95,44
FLE Enhanced C.Risk Contr. I	18.06	122,50
FLE Enhanced C.Risk Contr. R	18.06	112,86
FLE Enhanced C.Risk Contr. RD	18.06	107,70
OEM Euro Bond I	18.06	173,44
OEM Euro Bond ID	18.06	100,79
OEM Euro Bond R	18.06	158,38
OEM Euro Bond RD	18.06	92,50
OEM Euro Bond X	18.06	104,65
MAE Euro Cash I	18.06	112,48
MAE Euro Cash R	18.06	109,70
MAE Euro Cash RD	18.06	101,02
AAE Euro Q-Equity I	18.06	208,70
AAE Euro Q-Equity R	18.06	176,85
FLE Q-Flexible I	18.06	195,58
FLE Q-Flexible R	18.06	167,03
FLE Q-Flexible RD	18.06	119,93
FLE Q-Multiasset ML Enhanced I	18.06	102,39

Eurizon Fund

Active Market

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AEM Asian Equity Opportunities R	18.06	82,78
AEM Asian Equity Opportunities X	18.06	102,20
AEM Asian Equity Opportunities Z	18.06	89,26
OAS Bond Aggregate EUR R	18.06	93,26
OAS Bond Aggregate EUR Short T. R	18.06	100,90
OAS Bond Aggregate EUR Short T. Z	18.06	102,08
OAS Bond Aggregate EUR X	18.06	104,15
OAS Bond Aggregate EUR Z	18.06	98,64
OPE Bond Aggregate RMB R	18.06	125,62
OPE Bond Aggregate RMB RH	18.06	103,76
OPE Bond Aggregate RMB Usd Z2	18.06	113,70
OPE Bond Aggregate RMB X	18.06	120,73
OPE Bond Aggregate RMB XH	18.06	103,15
OPE Bond Aggregate RMB Z	18.06	132,98
OPE Bond Aggregate RMB ZD	18.06	110,76
OPE Bond Aggregate RMB ZH	18.06	106,93
OFL Bond Corporate EUR R	18.06	96,17
OFL Bond Corporate EUR RD	18.06	90,25
OFL Bond Corporate EUR X	18.06	102,14
OFL Bond Corporate EUR Z	18.06	131,72
OPE Bond Emerging Mkts Loc.Curr. R	18.06	102,08
OPE Bond Emerging Mkts Loc.Curr. Z	18.06	98,48
OPE Bond Emerging Mkts R	18.06	378,52
OPE Bond Emerging Mkts RD	18.06	88,17
OPE Bond Emerging Mkts RDH	18.06	77,61
OPE Bond Emerging Mkts X	18.06	114,59
OPE Bond Emerging Mkts XH	18.06	90,35
OPE Bond Emerging Mkts Z(7)	18.06	442,85
OPE Bond Emerging Mkts ZDH	18.06	75,48
OAS Bond Euro High Yield R	18.06	101,83
OAS Bond Euro High Yield Z	18.06	115,74
OAS Bond High Yield R	18.06	237,83
OAS Bond High Yield RD	18.06	94,45
OAS Bond High Yield X	18.06	112,97
OAS Bond High Yield Z(7)	18.06	282,59
OAS Bond High Yield ZU2	18.06	113,15
OAS Bond Inflation Linked R	18.06	139,22
OAS Bond Inflation Linked Z(7)	18.06	159,11
OAS Bond Inflation Linked ZD	18.06	87,44
ODB Bond USD S.T. LTE R	18.06	123,95
ODB Bond USD S.T. LTE Z(7)	18.06	135,11
OMI BondCorp Eur S.T. R	18.06	66,07
OMI BondCorp Eur S.T. Z(7)	18.06	76,54
MAE Cash EUR A	18.06	116,08
MAE Cash EUR R	18.06	111,99
MAE Cash EUR Z(7)	18.06	120,25
APS Equity China A X	18.06	61,79
APS Equity China R	18.06	82,89
APS Equity China Z	18.06	90,70
AIN Equity Circular Economy R	18.06	118,36
AIN Equity Circular Economy Z	18.06	122,28
AEM Equity Emerging Markets Z	18.06	111,63
AIN Equity High Dividend R	18.06	114,25
AIN Equity High Dividend Z	18.06	116,90
AIN Equity Innovation R	18.06	173,07
AIN Equity Innovation Z	18.06	183,91
AIN Equity People R	18.06	129,29
AIN Equity People Z	18.06	137,83
AIN Equity Planet R	18.06	138,85
AIN Equity Planet Z	18.06	148,12
ASE Equity Real Estate	18.06	100,83
ASE Equity Real Estate Z	18.06	101,46
AEU Equity Small Mid C. Eur. R	18.06	779,37
AEU Equity Small Mid C. Eur. X	18.06	125,33
AEU Equity Small Mid C. Eur. Z(7)	18.06	949,41
AAM Equity Usa R	18.06	274,81
AAM Equity Usa RH	18.06	206,83
AAM Equity Usa X	18.06	254,09
AAM Equity Usa XH	18.06	188,48
AAM Equity Usa Z	18.06	318,90
OPE Euro Em. Mkts Bonds R	18.06	85,09
OPE Euro Em. Mkts Bonds Z	18.06	86,35
OEM European Union Bonds R	18.06	98,56
OEM European Union Bonds Z	18.06	105,16
BBI Global Allocation	18.06	109,42
BBI Global Allocation Z	18.06	109,06
OAS Global Bond Aggregate	18.06	98,47
OAS Global Bond Aggregate Z	18.06	98,91
OAS Global Bond Inflation Linked R	18.06	99,84
OAS Global Bond Inflation Linked Z	18.06	100,74
OIG Global Bond R	18.06	99,15
OIG Global Bond Z	18.06	101,98
BOB Global Cautious Allocation	18.06	102,71
BOB Global Cautious Allocation Z	18.06	102,64
ASE Global Equity Infrastructure R	18.06	100,83
ASE Global Equity Infrastructure Z	18.06	104,71
OAS Green Euro Credit R	18.06	87,41
OAS Green Euro Credit X	18.06	89,30
OAS Green Euro Credit Z	18.06	89,90
AIT Italian Equity Opport. R	18.06	172,57
AIT Italian Equity Opport. RD	18.06	154,58
AIT Italian Equity Opport. X	18.06	180,43
AIT Italian Equity Opport. Z	18.06	204,68
OPE SLJ Local Em. Mkts Debt R	18.06	101,40
OPE SLJ Local Em. Mkts Debt RD	18.06	84,64
OPE SLJ Local Em. Mkts Debt Z	18.06	99,80
AIN Sustainable Global Equity A	18.06	153,09
AIN Sustainable Global Equity R	18.06	152,70
AIN Sustainable Global Equity X	18.06	149,20
AIN Sustainable Global Equity Z	18.06	167,96
APA Sustainable Japan Equity R	18.06	125,26
APA Sustainable Japan Equity X	18.06	138,04
APA Sustainable Japan Equity Z	18.06	296,60
AEU Top European Research R	18.06	151,26
AEU Top European Research X	18.06	150,73
AEU Top European Research Z	18.06	180,05

Active Market cop.rischio cambio

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OPE Bond Emerging Mkts RH	18.06	304,28
OPE Bond Emerging Mkts ZH(7)	18.06	354,85
AAM Equity Usa ZH	18.06	190,58
APA Sustainable Japan Eq. RH	18.06	153,67

Active Strategy

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Absolute Active R	18.06	117,23
FLE Absolute Active Z(7)	18.06	137,68
OAS Absolute Green Bonds R	18.06	91,44
OAS Absolute Green Bonds X	18.06	89,08
OAS Absolute Green Bonds Z	18.06	94,46
OAS Absolute Green Bonds ZD	18.06	84,67
OAS Absolute High Yield R	18.06	107,41
OAS Absolute High Yield Z	18.06	109,32
OMI Absolute Prudent E	18.06	99,04
OMI Absolute Prudent R	18.06	119,86
OMI Absolute Prudent Z(7)	18.06	133,75
OMI Absolute Prudent ZD	18.06	100,73
FLE Absolute Return Solution R	18.06	92,19
FLE Absolute Return Solution Z	18.06	93,94
FLE Active Allocation	18.06	97,71
FLE Active Allocation R	18.06	116,62
FLE Active Allocation X	18.06	117,24
FLE Active Allocation Z	18.06	893,22
OPE Asian Debt Opportunities R	18.06	103,95
OPE Asian Debt Opportunities Z	18.06	104,69
OPE Bond Aggregate RMB RD	18.06	115,11
OFL Bond Flexible A	18.06	94,66
OFL Bond Flexible R	18.06	94,12
OFL Bond Flexible RD	18.06	86,64
OFL Bond Flexible X	18.06	98,27
OFL Bond Flexible Z	18.06	101,76
OFL Bond Flexible ZD	18.06	87,25
OPE China Credit Opportunities R	18.06	103,75
OPE China Credit Opportunities Z	18.06	105,28
FLE China Opportunity R	18.06	87,72
FLE China Opportunity Z	18.06	91,24
FLE Conservative Allocation R	18.06	110,32
FLE Conservative Allocation RD	18.06	103,70
FLE Conservative Allocation Z	18.06	120,16
FLE Dynamic Asset All. R	18.06	101,00
FLE Dynamic Asset All. Z	18.06	676,63
FLE Flexible Allocation R	18.06	108,31
FLE Flexible Allocation Z	18.06	690,88
FLE Flexible Equity Strategy A	18.06	118,88
FLE Flexible Equity Strategy R	18.06	179,26
FLE Flexible Equity Strategy RD	18.06	112,97
FLE Flexible Equity Strategy RL	18.06	188,89
FLE Flexible Equity Strategy Z	18.06	213,69
FLE Flexible Europe Strategy R	18.06	109,10
FLE Flexible Europe Strategy Z	18.06	116,57
FLE Flexible Multistrategy R	18.06	98,09
FLE Flexible Multistrategy RD	18.06	99,50
FLE Flexible Multistrategy Z	18.06	106,85
FLE Flexible US Strategy R	18.06	107,450
FLE Flexible US Strategy Z	18.06	146,58
OFL Global Multi Credit R	18.06	95,19
OFL Global Multi Credit Z	18.06	100,64
FLE Inflation Strategy R	18.06	105,19
FLE Inflation Strategy Z	18.06	100,18
OAS Securitized Bond E	18.06	106,40
OAS Securitized Bond X	18.06	109,17
OAS Securitized Bond Z	18.06	110,25
OAS Securitized Bond ZD	18.06	102,05
FLE SLJ Flexible Global Macro Z	18.06	102,24
FLE Sustainable Multiasset R	18.06	96,25

Factors

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
APS Equity China Smart Vol. R	18.06	99,67
APS Equity China Smart Vol. Z(7)	18.06	119,75
AEM Equity Em.Mkts Sm. Vol. R	18.06	204,00
AEM Equity Em.Mkts Sm. Vol. Z(7)	18.06	252,04
AIT Equity Italy Smart Vol. R	18.06	150,09
AIT Equity Italy Smart Vol. Z(7)	18.06	188,75
AIN Equity World Smart Vol. R	18.06	146,87
AIN Equity World Smart Vol. RH	18.06	115,51
AIN Equity World Smart Vol. Z(7)	18.06	184,35
AIN Equity World Smart Vol. ZH(7)	18.06	144,67

Limited Tracking Error

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OEC Bond Corporate EUR LTE R	18.06	93,57
OEC Bond Corporate EUR LTE Z	18.06	96,23
OEC Bond Corporate EUR S.T. LTE Z	18.06	97,45
OPE Bond Em. Markets HC Z	18.06	97,58
OPE Bond Em. Markets HC ZH	18.06	85,94
OPE Bond Em. Markets LC LTE Z	18.06	86,63
OEM Bond EUR 1-10 Y LTE Z	18.06	91,69
OEM Bond EUR All Maturities LTE Z	18.06	83,74
OEM Bond EUR Long T. R	18.06	210,08
OEM Bond EUR Long T. Z(7)	18.06	235,43
OEM Bond EUR Medium T. R	18.06	314,51
OEM Bond EUR Medium T. Z(7)	18.06	354,83
OEM Bond EUR Medium Term LTE	18.06	101,550
OEB Bond EUR Short T. LTE R	18.06	135,66
OEB Bond EUR Short T. LTE Z(7)	18.06	151,34
OEB Bond EUR Short Term LTE	18.06	101,610
OAS Bond GBP R	18.06	136,65
OAS Bond GBP Z(7)	18.06	155,51
OAS Bond Italy Floating Rate R	18.06	136,51
OAS Bond Italy Floating Rate Z	18.06	148,70
OAS Bond Italy Floating Rate ZD	18.06	100,95
OIC Bond Italy Long Term LTE Z	18.06	88,82
OBI Bond Italy Medium Term LTE Z	18.06	98,00
OBI Bond Italy Short Term LTE Z	18.06	100,47
OAY Bond JPY LTE R	18.06	74,30
OAY Bond JPY LTE Z(7)	18.06	84,36
ODM Bond USD R	18.06	183,13
ODB Bond USD Short Term LTE ZH(7)	18.06	102,96
ODM Bond USD Z(7)	18.06	208,52
AEM Eq.Em.Mkts N. Frontiers R	18.06	124,37
AEM Eq.Em.Mkts N. Frontiers Z	18.06	161,88
AEM Equity Em. Mkts LTE Z	18.06	302,07
AAE Equity Euro LTE Z(7)	18.06	215,15
AEU Equity Europe ESG Leaders LTE Z(7)	18.06	168,08

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AEU Equity Europe LTE Z(7)	18.06	226,30
APA Equity Japan LTE Z(7)	18.06	139,32
AAM Equity N.America Z(7)	18.06	349,59
APA Equity Pacific ex-Japan LTE Z(7)	18.06	382,25
AAM Equity USA ESG Lead. LTE Z	18.06	211,50
AAM Equity USA LTE Z(7)	18.06	196,44
AIN Equity World ESG Lead. LTE Z	18.06	152,08
AIN Equity World ESG Lead. LTE ZH	18.06	121,02
OIG Global Bond LTE R	18.06	142,33
OIG Global Bond LTE Z(7)	18.06	156,24
FLE Sustainable Multiasset Z	18.06	101,32
AEU Top European Research	18.06	150,100

Linea LTE cop. rischio cambio

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OAS Bond GBP LTE RH	18.06	137,93
OAS Bond GBP LTE ZH(7)	18.06	157,51
OAY Bond JPY LTE RH	18.06	148,41
OAY Bond JPY LTE ZH(7)	18.06	206,01
ODM Bond USD LTE RH	18.06	176,10
ODM Bond USD LTE ZH(7)	18.06	199,76
AEU Equity Europe ESG Leaders LTE ZH	18.06	148,32
AEU Equity Europe LTE ZH(7)	18.06	219,33
APA Equity Japan ZH(7)	18.06	227,28
AAM Equity North America LTE ZH(7)	18.06	335,39
APA Equity Pacific ex-Japan LTE ZH(7)	18.06	259,94
AAM Equity USA LTE ZH	18.06	154,33
OIG Global Bond LTE RH	18.06	139,08
OIG Global Bond LTE ZH(7)	18.06	152,98

Treasury Management

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OEB Bond Short Term EUR T1 A	18.06	97,69
OEB Bond Short Term EUR T1 Z	18.06	99,24
MAE Money Market EUR T1 Z	18.06	102,28
MAD Money Market USD T1 Z2	18.06	109,08

Le Classi I, Z e ZH sono riservate a investitori istituzionali.

EurizonAM Sicav

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Abs Ret Moderate ESG F	18.06	4,488
FLE Abs Ret Moderate ESG I(7)	18.06	4,686
FLE Abs Ret Moderate ESG Primacl.	18.06	4,625
FLE Abs Ret Moderate ESG R	18.06	4,720
FLE Abs Ret Moderate ESG U	18.06	4,722
FLE Abs Ret Solution F	18.06	4,466
FLE Abs Ret Solution I(7)	18.06	4,937
FLE Abs Ret Solution Primacl.	18.06	4,383
FLE Abs Ret Solution R	18.06	4,564
FLE Abs Ret Solution U	18.06	4,566
AEM Asia Pacific Eq. F	18.06	6,670
AEM Asia Pacific Eq. I(7)	18.06	10,286
AEM Asia Pacific Eq. Primacl.	18.06	5,565
AEM Asia Pacific Eq. R	18.06	8,005
AEM Asia Pacific Eq. U	18.06	7,088
OFL Cedola Primaclasse	18.06	4,945
OPE Emerging Mkt Bd. C	18.06	4,432
OPE Emerging Mkt Bd. F	18.06	4,800
OPE Emerging Mkt Bd. I(7)	18.06	5,913
OPE Emerging Mkt Bd. Primacl.	18.06	4,623
OPE Emerging Mkt Bd. R	18.06	5,120
OPE Emerging Mkt Bd. U	18.06	5,109
AEM Emerging Mkts Eq. F	18.06	6,403
AEM Emerging Mkts Eq. I(7)	18.06	8,294
AEM Emerging Mkts Eq. Primacl.	18.06	5,270
AEM Emerging Mkts Eq. R	18.06	6,516
AEM Emerging Mkts Eq. U	18.06	6,888
AIN Equity Planet F	18.06	6,961
AIN Equity Planet P	18.06	6,755
AIN Equity Planet R	18.06	7,062
AIN Equity Planet U	18.06	7,096
OEC Euro Corp. Bd. HiPo C	18.06	4,956
OEC Euro Corp. Bd. HiPo I	18.06	5,550
OEC Euro Corp. Bd. HiPo Primacl.	18.06	4,758
OEC Euro Corp. Bd. HiPo R	18.06	5,332
OEC Euro Corp. Bd. HiPo U	18.06	5,339
OEC Euro Corp. Bond C	18.06	4,486
OEC Euro Corp. Bond F	18.06	4,476
OEC Euro Corp. Bond I(7)	18.06	7,914
OEC Euro Corp. Bond Primacl.	18.06	4,527
OEC Euro Corp. Bond R	18.06	6,831
OEC Euro Corp. Bond U	18.06	4,721
OEC Euro Corp. Sh.Term I(7)	18.06	5,968
OEC Euro Corp. Sh.Term Primacl.	18.06	4,679
OEC Euro Corp. Sh.Term R	18.06	5,380
OEM Euro Fixed Income C	18.06	4,310
OEM Euro Fixed Income I(7)	18.06	10,960
OEM Euro Fixed Income Primacl.	18.06	4,293
OEM Euro Fixed Income R	18.06	9,808
OEM Euro Fixed Income U	18.06	4,422
OEH Euro High Yield I(7)	18.06	5,729
OEH Euro High Yield Primacl.	18.06	4,943
OEH Euro High Yield R(7)	18.06	5,343
OEH Euro High Yield U	18.06	5,947
AEU European Equity C	18.06	6,352
AEU European Equity F	18.06	7,541
AEU European Equity I(7)	18.06	7,798
AEU European Equity Primacl.	18.06	7,543
AEU European Equity R	18.06	7,764
AEU European Equity U	18.06	8,238
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg F cap	18.06	4,627
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg I	24.01	5,019
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg Primacl.	18.06	4,636
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg R	18.06	4,742
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg U	18.06	4,741
ASE Glb Infrastructure F	18.06	6,743
ASE Glb Infrastructure Primacl.	18.06	5,269
ASE Glb Infrastructure R	18.06	6,178
ASE Glb Infrastructure U	18.06	6,923
FLE Glb MultiStrategy F dis.	18.06	4,850
FLE Glb MultiStrategy I(7)	18.06	5,451
FLE Glb MultiStrategy Primacl. D.	18.06	4,944
FLE Glb MultiStrategy R dis.	18.06	4,985
FLE Glb MultiStrategy U dis.	18.06	4,946
AIN Global Equity C	18.06	8,294
AIN Global Equity F	18.06	9,862
AIN Global Equity I(7)	18.06	18,863
AIN Global Equity Primacl.	18.06	8,391
AIN Global Equity R	18.06	14,907
AIN Global Equity U	18.06	10,613
OAS Global Inflation Lkd C	18.06	5,235
OAS Global Inflation Lkd I(7)	18.06	5,635
OAS Global Inflation Lkd Primacl.	18.06	5,246
OAS Global Inflation Lkd R	18.06	5,394
OAS Global Inflation Lkd U	18.06	5,445
OAS Globo (Global Bond) F	18.06	4,091
OAS Globo (Global Bond) Primacl.	18.06	4,142
OAS Globo (Global Bond) R	18.06	4,802
OAS Globo (Global Bond) U	18.06	4,828
OIH High Yield Bond D C	18.06	4,973
OIH High Yield Bond F	18.06	5,351
OIH High Yield Bond I(7)	18.06	12,657
OIH High Yield Bond Primacl.	18.06	4,584
OIH High Yield Bond R	18.06	10,815
OIH High Yield Bond U	18.06	5,735
OIH HiYi 1-5y EH C	18.06	4,783
OIH HiYi 1-5y EH F	18.06	4,958
OIH HiYi 1-5y EH Hd Primacl.	18.06	4,728
OIH HiYi 1-5y EH I(7)	18.06	6,147
OIH HiYi 1-5y EH R	18.06	5,543
OIH HiYi 1-5y EH U	18.06	5,429
AIT Italian Equity F	18.06	10,718
AIT Italian Equity I(7)	18.06	10,860
AIT Italian Equity Primacl.	18.06	7,978
AIT Italian Equity R	18.06	9,228
AIT Italian Equity U	18.06	10,822
BOB Low Carbon Euro F	18.06	5,211
BOB Low Carbon Euro Primacl.	18.06	5,332
BOB Low Carbon Euro R	18.06	5,482
BOB Low Carbon Euro U	18.06	5,558
BOB Obiettivo Controllo Primacl.	18.06	5,088
BOB Obiettivo Controllo R	18.06	5,108
BOB Obiettivo Controllo U	18.06	4,885
BBI Obiettivo Equilibrio Primacl.	18.06	5,824
BBI Obiettivo Equilibrio R(7)	18.06	6,110
BBI Obiettivo Equilibrio U	18.06	5,468
OMI Obiettivo Stabilità Primacl.	18.06	4,680
OMI Obiettivo Stabilità R	18.06	4,753
OMI Obiettivo Stabilità U	18.06	4,630
BOB Social 4 Future C	18.06	5,285
BOB Social 4 Future I(7)	18.06	5,670
BOB Social 4 Future PCl	18.06	5,067
BOB Social 4 Future R	18.06	5,548
BOB Social 4 Future U	18.06	5,319
BOB Social 4 Planet F	18.06	5,398
BOB Social 4 Planet I(7)	18.06	5,127
BOB Social 4 Planet PCl	18.06	5,945
BOB Social 4 Planet R	18.06	6,170
BOB Social 4 Planet U	18.06	6,191
OFL Strategic Bond I(7)	18.06	4,921
OFL Strategic Bond PCl	18.06	4,554
OFL Strategic Bond R	18.06	4,685
OFL Strategic Bond U	18.06	4,685
AAM USA Growth Equity I(7)	18.06	24,519
AAM USA Growth Equity P	18.06	9,254
AAM USA Growth Equity R	18.06	20,210
AAM USA Growth Equity U	18.06	12,314

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV

Eurofundlux

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AIN Az. Globale ESG A	19.06	21,194
AIN Az. Globale ESG B	19.06	25,863
AIN Az. Globale ESG I(7)	19.06	18,439
OFL Balanced Income A	19.06	12,359
OFL Balanced Income B	19.06	13,313
OFL Balanced Income D	19.06	9,393
OFL Bond Income A	19.06	9,421
OFL Bond Income B	19.06	11,209
OFL Bond Income D	19.06	7,978
AAM ClearBridge US Equity A		—
AAM ClearBridge US Equity B		—
AEM Emerging Mkt Eq. A	19.06	23,681
AEM Emerging Mkt Eq. B	19.06	10,437
BAZ Equity Income ESG A	19.06	13,309
BAZ Equity Income ESG B	19.06	16,859
BAZ Equity Income ESG D	19.06	8,120
BAZ Equity Income ESG P	29.10	9,348
BAZ Equity Income ESG Q	19.06	9,267
FLE Equity Ret. Absolute A	19.06	13,372
FLE Equity Ret. Absolute B	19.06	11,820
FLE Equity Ret. Absolute G	19.06	11,579
FLE Equity Ret. Absolute P	19.06	11,115
OEM Euro Govern. Bd B	19.06	9,904
OEB Euro Short Term Gov. Bond A	19.06	11,460
OEB Euro Short Term Gov. Bond B	19.06	12,086
OEC Euro Sust. Corp. Bd ESG A	19.06	10,219
OEC Euro Sust. Corp. Bd ESG B(7)	19.06	9,270
AEU European Equity ESG A	19.06	13,013
AEU European Equity ESG B	19.06	22,132
AEU European Equity ESG D	30.12	10,417
OFL Floating Rate A	19.06	12,021
OFL Floating Rate B	19.06	13,119
OFL Floating Rate D	30.12	9,345
FLE Green Strategy A	19.06	11,602
FLE Green Strategy B	19.06	13,195
FLE Green Strategy G	19.06	13,095
FLE Green Strategy P	19.06	12,368
BBI IPAC Balanced A	30.12	9,593
OFL Obiettivo 2024 A(7)	19.06	10,660
OFL Obiettivo 2024 B	19.06	11,182
OFL Obiettivo 2024 I(7)	19.06	10,692
OFL Obiettivo 2025 A	19.06	9,328
OFL Obiettivo 2025 B	19.06	10,088
OFL Obiettivo 2025 D	30.12	8,951
OFL Obiettivo 2025 I(7)	19.06	10,741
OFL Obiettivo 2026 A	19.06	10,818
OFL Obiettivo 2026 B	19.06	11,469
OFL Obiettivo 2026 I(7)	19.06	11,364

GENERALI INVESTMENTS SICAV

GENERALI INVESTMENTS

www.generali-investments.lu

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Absolute Return M.Strat D	18.06	110,79
FLE Absolute Return M.Strat E	18.06	106,46
OPE Central&East Eur. Bond D	18.06	168,21
OPE Central&East Eur. Bond E	18.06	161,79
AEM Central&East Eur. Equity D	18.06	294,55
AEM Central&East Eur. Equity E	18.06	266,23
OAS Convertible Bond D	18.06	111,91
OAS Convertible Bond E	18.06	111,39
OEM Euro Aggregate Bond D	18.06	134,36
OEM Euro Aggregate Bond E	18.06	130,68
OEB Euro Bond 1-3 years D	18.06	125,00
OEB Euro Bond 1-3 years E	18.06	121,07
OEM Euro Bond D	18.06	164,38
OEM Euro Bond E	18.06	157,51
OEC Euro Corp. Bond D	18.06	148,75
OEC Euro Corp. Bond E	18.06	142,73
AAE Euro Eq. Controlled Volat. D	18.06	147,34
AAE Euro Eq. Controlled Volat. E	18.06	141,45
AAE Euro Future Leaders D	18.06	163,17
AAE Euro Future Leaders E	18.06	150,54
OEB Euro Short Term Bond D	18.06	129,24
OEB Euro Short Term Bond E	18.06	123,87
AAE GIS Euro Equity D	18.06	137,87
AAE GIS Euro Equity E	18.06	127,95
FLE GIS Glb M. A. Income D	18.06	122,84
FLE GIS Glb M. A. Income E	18.06	119,76
AAE SRI Ageing Population D	18.06	162,07
AAE SRI Ageing Population E	18.06	158,85
OEC SRI Euro Corp. Short Term Bond D	18.06	112,53
OEC SRI Euro Corp. Short Term Bond E	18.06	109,28
OEC SRI Euro Green Bond D	18.06	84,11
OEC SRI Euro Green Bond E	18.06	82,45
OEH SRI Euro Premium H.Yield D	18.06	208,06
OEH SRI Euro Premium H.Yield E	18.06	180,39
AEU SRI European Equity D	18.06	244,91
AEU SRI European Equity E	18.06	217,40
FLE SRI World Equity D	18.06	232,74
FLE SRI World Equity E	18.06	208,73

KAIROS INTERNATIONAL SICAV

Kairos International Sicav

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE KIS - Active ESG C	18.06	103,22
FLE KIS - Active ESG D	18.06	111,88
FLE KIS - Active ESG P	18.06	116,80
FLE KIS - Active ESG X(7)	18.06	120,20
FLE KIS - Active ESG Y(7)	18.06	120,04
OAS KIS - Bond C	18.06	99,87
OAS KIS - Bond D	18.06	121,70
OAS KIS - Bond P	18.06	130,98
OAS KIS - Bond P Usd	18.06	204,31
OFL KIS - Bond Plus C	18.06	117,84
OFL KIS - Bond Plus C Usd	03.11	118,89
OFL KIS - Bond Plus D	18.06	151,24
OFL KIS - Bond Plus D dis	18.06	90,83
OFL KIS - Bond Plus P	18.06	167,65
OFL KIS - Bond Plus P dis	18.06	118,64
OFL KIS - Bond Plus P Usd	18.06	143,32
OFL KIS - Bond Plus X	18.06	126,27
OFL KIS - Bond Plus Y	18.06	127,07
OAS KIS - Bond X(7)	18.06	103,29
AEU KIS - European Long Only C	18.12	106,46
AEU KIS - European Long Only D	04.04	183,75
AEU KIS - European Long Only P	04.04	206,86
AEU KIS - European Long Only Y(7)	04.04	167,65
FLE KIS - European Long/Short C	18.06	104,92
FLE KIS - European Long/Short D	18.06	124,08
FLE KIS - European Long/Short P	18.06	127,33
FLE KIS - European Long/Short P Chf	18.06	105,22
FLE KIS - European Long/Short P Usd	18.06	151,84
FLE KIS - European Long/Short X dis (7)(7)	18.06	97,36
FLE KIS - European Long/Short Y(7)	18.06	133,38
OAS KIS - Financial I. C	18.06	121,14
OAS KIS - Financial I. D	18.06	111,24
OAS KIS - Financial I. P	18.06	119,95
OAS KIS - Financial I. P Usd	18.06	134,47
OAS KIS - Financial I. X(7)	18.06	119,88
OAS KIS - Financial I. Y(7)	18.06	121,98
OAS KIS - Financial Income C Chf	18.06	114,57
OAS KIS - Financial Income C Gbp	18.06	127,42
OAS KIS - Financial Income C Usd	18.06	138,02
AAS KIS - Innovation Trends C Eur	18.06	121,040
--- KIS - Innovation Trends C Usd	18.06	131,080
AAS KIS - Innovation Trends D Usd	18.06	131,150
AAS KIS - Innovation Trends P Eur	18.06	128,230
AAS KIS - Innovation Trends P Usd	18.06	130,730
AAS KIS - Innovation Trends X Eur(7)	18.06	129,050
AAS KIS - Innovation Trends Y Usd(7)	18.06	122,150
FLE KIS - Italia C(7)	18.06	106,11
FLE KIS - Italia D	18.06	131,26
FLE KIS - Italia P	18.06	189,48
FLE KIS - Italia X	18.06	204,13
FLE KIS - Italia Y	18.06	154,22
AAS KIS - Key C(7)	18.06	120,74
AAS KIS - Key D	18.06	120,31
AAS KIS - Key D dis	18.06	101,14
AAS KIS - Key P	18.06	187,85
AAS KIS - Key P Chf	18.06	95,200
AAS KIS - Key P dis	18.06	150,97
AAS KIS - Key P Usd	18.06	143,13
AAS KIS - Key Y(7)	18.06	138,41
AIT KIS - Made in Italy C	18.06	161,21
AIT KIS - Made in Italy Pir P	18.06	156,06
AIT KIS - Made in Italy X(7)	18.06	161,53
AIT KIS - Made in Italy Y(7)	18.06	164,89
FLE KIS - Patriot P	18.06	175,63
FLE KIS - Pentagon D	18.06	104,30
FLE KIS - Pentagon D dis	18.06	84,91
FLE KIS - Pentagon P	18.06	112,63
FLE KIS - Pentagon P Usd	18.06	128,06
FLE KIS - Pentagon Y(7)	18.06	117,54
OEC KIS - Target 2026 X(7)	18.06	103,08
OEC KIS - Target 2026 X-Dist.(7)	18.06	99,65

LUX IM

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AIF AI & Data	19.06	134,01
OAS Algebris Financial Credit Bond	19.06	132,63
BBI Allocation Flex D	19.06	128,46
OAS Amundi Glob Inc Bond D	19.06	100,44
FLE Banor Catholic Value D	19.06	107,84
OFL BlackRock Cred. Def Strat. D	19.06	98,33
OEC Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Cap	19.06	100,30
OEC Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Dis	19.06	100,30
AEU BlackRock European Equities	19.06	102,91
AIN BlackRock Glb Eq Div D	19.06	173,71
AIN BlackRock Glb Eq Div DY	19.06	138,06
FLE Blackrock Multi Asset cl. D	19.06	92,60
OEH Candriam Eu Corp High Yield Bd Cap	19.06	100,59
OEH Candriam Eu Corp High Yield Bd Dis	19.06	100,59
OIH Candriam Glb Corp High Yield Bd Cap	19.06	100,48
OIH Candriam Glb Corp High Yield Bd Dis	19.06	100,47
OPE Carmignac Emerging Flexible Bd Cap	19.06	99,21
ABC Consumer Tech D	19.06	151,48
BOB Dama D	19.06	99,62
FLE ESG Ambienta Alpha Green	19.06	79,53
FLE ESG Ambienta Infrastructure Inc.	19.06	99,71
BBI ESG Amundi Sust. Alpha D	19.06	112,08
ASA ESG Candriam Oncology Science	18.06	104,38
FLE ESG Eurizon Contrarian Approach D	19.06	105,74
AEU ESG European Equities D	19.06	104,13
AAS Esg Fidelity Circular E. cl. D	19.06	94,29
FLE ESG Flexible Global Eq D	19.06	138,81
BAZ ESG Generali Inv. Div.Str. D	19.06	116,39
AEM ESG Global Emerging Equities D	19.06	108,93
ASA ESG Green Energy D	19.06	105,72
FLE ESG Morgan Stanley G.M. D	19.06	96,43
AIN ESG Pictet Future Trends D	19.06	143,35
AAE ESG Small Mid Cap Eu Eq D	19.06	135,39
OAS ESG Sycomore Corp. Bond	19.06	94,49
AEU ESG Sycomore European Eq. D	19.06	132,67
BBI ESG Sycomore Next Gen. D	19.06	101,82
FLE ESG UBS Active Defender D	19.06	99,90
OAS ESG UBS Glb Bond Sustainable	19.06	84,35
AAS ESG UBS Glb Climate Change	19.06	105,85
OEC ESG UBS ST Euro Corporates	19.06	98,43
FLE ESG Vontobel Millennial D	19.06	97,54
AIN ESG World Equities D	19.06	155,68
OPE Eurizon China Bond	19.06	92,37
OIG Eurizon Global Govies Cap	19.06	100,03
OMI Euro Aggregate Bond Cap	19.06	99,30
OEB Euro Govies Short T. cl. D	19.06	100,46
OAS Euro Short Term Bond	19.06	103,25
OAS Fidelity Glb Low Duration D	19.06	102,86
AAS Fidelity Technology Opp. Fund D	19.06	132,01
AIT Focus Italia D	19.06	132,78
OEM Generali Inv Euro Govies Cap	19.06	99,57
OEM Generali Inv Euro Govies Dis	19.06	99,58
AIN Global Equity Value D	19.06	121,58
ASE Global Medtech D	19.06	114,00
FLE Goldman Sachs Comm Strat Cap	18.06	97,52
AIN Goldman Sachs Glb Eq. Opp. D	19.06	157,76
FLE IMPact Act.Glb Allocation D	19.06	105,71
OAS IMPact Corporate Hybrids D	19.06	86,83
FLE Innovation Strategy D	19.06	175,73
BOB Invesco Glb Inc. Opp. D acc.	19.06	114,36
BOB Invesco Glb Inc. Opp. D dis.	19.06	107,60
APS JP Morgan China Equities	19.06	66,13
FLE JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	19.06	109,733
FLE JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	19.06	109,733
OFL JP Morgan Target 26 cl. D	19.06	91,89
OFL JP Morgan Target 26 cl. D	19.06	100,71
OEH JP MorganTarget 24 cl.D	19.06	100,573
FLE JPM Emerging Mkt I. D acc.	19.06	123,66
FLE JPM Emerging Mkt I. D dis.	19.06	115,93
OPE JPM Short Em. Debt D acc.	19.06	100,51
OIG JPM Short Em. Debt D dis.	19.06	91,64
FLE Lumyna Diver Liquid Alternat Cap	12.06	100,35
OFL LUX IM Muzinich ST Credit	19.06	102,71
OFL M&G Total Return Credit Cap	19.06	100,46
OFL M&G Total Return Credit Dis	19.06	100,46
FLE Man Global Arbitrage Cap	19.06	98,00
OFL Morgan Stanley Act.C.Str. D cap.	19.06	89,56
OFL Morgan Stanley Act.C.Str. D dis.	19.06	88,22
AEM Morgan Stanley Em. Equity	19.06	65,18
AAS Morgan Stanley Gl Infr.Eq. D	19.06	132,24
AAM Morgan Stanley US Eq. D	18.06	368,66
AAM Morgan Stanley US High Conviction	19.06	58,83
OFL Muzinich Short Term Credit D	19.06	97,58
OAS Nordea European Covered Bd D	19.06	98,88
APA Pictet Asian Equities D	19.06	91,29
BBI Pictet Thematic Risk Control D	19.06	104,50
OAS Pimco Breve Termine	19.06	98,86
FLE Pimco Glb Risk All. D	19.06	104,85
OFL Pimco Income	18.06	90,63
OFL Pimco Income Dis	18.06	99,56
AAS Robeco Glb Consumer Trends D	19.06	122,04
FLE Short Equities D	19.06	17,67
OFL TwentyFour G.Str. Bd D acc.	19.06	102,16
OFL TwentyFour G.Str. Bd D dis.	19.06	93,36
OAS Tyrus Global Convertible	18.06	89,33
BBI UBS Asia Balanced I. D acc.	19.06	104,63
BBI UBS Asia Balanced I. D dis.	19.06	99,96
ODB USD Govies Short Term D	19.06	113,32
OAS Ver Capital Short Term	19.06	103,99
OPE Vontobel Emerging Markets Debt	19.06	115,70
OFL Vontobel Glb Active Bd D	19.06	95,60
AIN Vontobel Glb Equity	18.06	106,52

Mediobanca Sicav

Duemme

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Alkimis Absolute C(7)	19.06	127,17
FLE Alkimis Absolute I	19.06	131,52
OEC C-Quadrat Euro Inv. C	19.06	134,51
OEC C-Quadrat Euro Inv. I(6,7)	19.06	148,19
OMI C-Quadrat G.C. Plus C	19.06	88,70
OMI C-Quadrat G.C. Plus I(6)	19.06	95,32
OMI Mediobanca C. Bd Euro C	19.06	145,41
OMI Mediobanca C. Bd Euro I(6,7)	19.06	131,03
AAE Mediobanca Euro Eq. C	19.06	131,61
AAE Mediobanca Euro Eq. I(6,7)	19.06	199,38
AIN Mediobanca Pr. Eq.Str. C	19.06	350,50
AIN Mediobanca Pr. Eq.Str. I(6,7)	19.06	492,45
FLE Mediobanca Syst. Diversific. C	19.06	119,31
FLE Mediobanca Syst. Diversific. I(6,7)	19.06	121,52
AAS Russell Glb Eq. C	19.06	252,70
AAS Russell Glb Eq. I(6,7)	19.06	331,89

Mediolanum International F.

www.bancamediolanum.it; tel. 800 107107

CH - Challenge Funds - Cl. Mediolanum

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AEM Emerg. Mkts Eq. L	19.06	9,351
AEM Emerg. Mkts Eq. S	19.06	20,003
OEM Euro Bd LA acc	19.06	8,882
OEM Euro Bd LB dis	19.06	5,456
OEM Euro Bd SA acc	19.06	15,270
OEM Euro Bd SB dis	19.06	10,178
OEB Euro Income LA acc	19.06	6,900
OEB Euro Income LB dis	19.06	4,469
OEB Euro Income SA acc	19.06	11,972
OEB Euro Income SB dis	19.06	8,536
AEU European Eq L cop	19.06	9,278
AEU European Eq S cop	19.06	17,426
AEU European Eq. L	19.06	6,726
AEU European Eq. S	19.06	11,065
APS Germany Eq. L	19.06	7,017
APS Germany Eq. S	19.06	12,862
OIG Intern Bd LA acc	19.06	5,643
OIG Intern Bd LA acc Cop	19.06	7,333
OIG Intern Bd LB dis	19.06	4,702
OIG Intern Bd LB dis Cop	19.06	4,967
OIG Intern Bd SA acc	19.06	10,936
OIG Intern Bd SA acc Cop	19.06	12,464
OIG Intern Bd SB dis	19.06	9,172
OIG Intern Bd SB dis Cop	19.06	9,218
OIG Intern Inc LA acc	19.06	4,953
OIG Intern Inc LA acc Cop	19.06	5,870
OIG Intern Inc LB dis	19.06	4,561
OIG Intern Inc LB dis Cop	19.06	4,197
OIG Intern Inc SA acc	19.06	9,599
OIG Intern Inc SA acc Cop	19.06	10,133
OIG Intern Inc SB dis	19.06	8,857
OIG Intern Inc SB dis Cop	19.06	8,064
AIN International Eq L	19.06	13,056
AIN International Eq L c.	19.06	12,083
AIN International Eq S	19.06	16,350
AIN International Eq S c.	19.06	23,034
AIT Italian Eq. L	19.06	6,529
AIT Italian Eq. S	19.06	10,890
MAD Liquid. Usd S	19.06	10,505
MAD Liquid. Usd L	19.06	5,295
MAE Liquidity Euro L	19.06	6,889
MAE Liquidity Euro S	19.06	12,620
AEN MED CH Energy Eq Evol L	19.06	8,096
AEN MED CH Energy Eq Evol S	19.06	15,155
AFI MED CH Financial Eq Evo L	19.06	5,380
AFI MED CH Financial Eq Evo S	19.06	10,093
ASE MED CH Health Eq Evo LA	19.06	7,180
ASE MED CH Health Eq Evo SA	19.06	14,396
AIF MED CH Techno Eq Evol L	19.06	12,030
AIF MED CH Techno Eq Evol S	19.06	27,634
ASE MED CHA Ind&Mat Eq Evo LA	19.06	12,592
ASE MED CHA Ind&Mat Eq Evo SA	19.06	24,534
AAM North Amer Eq L cop	19.06	16,497
AAM North Amer Eq S cop	19.06	31,719
AAM North Amer. Eq. L	19.06	18,403
AAM North Amer. Eq. S	19.06	22,922
APA Pacific Eq L cop	19.06	8,292
APA Pacific Eq S cop	19.06	15,867
APA Pacific Eq. L	19.06	8,151
APA Pacific Eq. S	19.06	10,359
FLE Solidity & Return LA acc	19.06	4,610
FLE Solidity & Return LB dis	19.06	4,357
FLE Solidity& Return SA acc	19.06	10,373
FLE Solidity& Return SB dis	19.06	8,265
APS Spain Eq. LA acc	19.06	8,940
APS Spain Eq. SA acc	19.06	18,658

Mediolanum Best Brands

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AEM Chinese Road Opp L	19.06	4,177
AIN Circular Economy Opp. L	19.06	5,132
AIN Circular Economy Opp. LH	19.06	4,872
OEM Convertible Str. Col LA	19.06	5,962
OEM Convertible Str. Col LB	19.06	5,313
OEM Convertible Str. Col LHA	19.06	5,196
OEM Convertible Str. Col LHB	19.06	4,633
OEM Convertible Str. Col SA	19.06	11,547
OEM Convertible Str. Col SB	19.06	10,288
OEM Convertible Str. Col SHA	19.06	10,052
OEM Convertible Str. Col SHB	19.06	8,972
FLE Coupon Str. Coll LA	19.06	7,162
FLE Coupon Str. Coll LA cop	19.06	6,166
FLE Coupon Str. Coll LB	19.06	4,464
FLE Coupon Str. Coll LB cop	19.06	3,831
FLE Coupon Str. Coll SA	19.06	13,589
FLE Coupon Str. Coll SA cop	19.06	11,680
FLE Coupon Str. Coll SB	19.06	8,482
FLE Coupon Str. Coll SB cop	19.06	7,275
BBI Dynamic Coll L	19.06	9,399
BBI Dynamic Coll L cop	19.06	8,632
BBI Dynamic Coll S	19.06	16,020
BBI Dynamic Coll S cop	19.06	16,450
AIN Dynamic Int Val O. LA	19.06	7,534
AIN Dynamic Int Val O. LHA	19.06	6,756
AIN Dynamic Int Val O. SA	19.06	14,578
AIN Dynamic Int Val O. SHA	19.06	13,159
AEM Em. Mkts Coll. L	19.06	11,967
AEM Em. Mkts Coll. S	19.06	18,688
FLE Em. Mkts MA Coll. L	19.06	5,058
FLE Em. Mkts MA Coll. S	19.06	9,569
OPE Emerging Mark Fix Inc LA	19.06	4,764
OPE Emerging Mark Fix Inc LB	19.06	3,941
OPE Emerging Mark Fix Inc LHA	19.06	4,093
OPE Emerging Mark Fix Inc LHB	19.06	3,406
AAS Eq. Pow. Coup. C. L	19.06	9,012
AAS Eq. Pow. Coup. C. L c.	19.06	7,401
AAS Eq. Pow. Coup. C. LB	19.06	5,675
AAS Eq. Pow. Coup. C. LH B	19.06	4,918
AAS Eq. Pow. Coup. C. S	19.06	13,689
AAS Eq. Pow. Coup. C. S B	19.06	10,873
AAS Eq. Pow. Coup. C. S c.	19.06	13,708
AAS Eq. Pow. Coup. C. SH B	19.06	9,394
OFL Equilibrium LA	19.06	4,688
OFL Equilibrium LAH	19.06	4,436
OFL Equilibrium LB	19.06	4,081
OFL Equilibrium LBH	19.06	3,854
OFL Equilibrium SA	19.06	9,190
OFL Equilibrium SAH	19.06	8,685
OFL Equilibrium SB	19.06	7,990
OFL Equilibrium SBH	19.06	7,549
FLE Euro Coup Strat C. LA	19.06	5,719
FLE Euro Coup Strat C. LB	19.06	4,589
FLE Euro Coup Strat C. LHA	19.06	5,631
FLE Euro Coup Strat C. LHB	19.06	4,522
FLE Euro Coup Strat C. SA	19.06	11,178
FLE Euro Coup Strat C. SB	19.06	8,982
FLE Euro Coup Strat C. SHA	19.06	11,003
FLE Euro Coup Strat C. SHB	19.06	8,836
OEM Euro Fixed Income LA	19.06	4,615
OEM Euro Fixed Income LB	19.06	5,980
OEM Euro Fixed Income SA	19.06	8,893
OEM Euro Fixed Income SB	19.06	11,451
AEU European Coll L	19.06	8,412
AEU European Coll L cop	19.06	8,853
AEU European Coll S	19.06	12,200
AEU European Coll S cop	19.06	16,161
AEU European Small Cap Eq L	19.06	5,495
OAS Financial Inc Strat LA	19.06	6,864
OAS Financial Inc Strat LB	19.06	5,172
OAS Financial Inc Strat SA	19.06	13,581
OAS Financial Inc Strat SB	19.06	10,202
AIN Glb Demographic Opp. L	19.06	6,818
AIN Glb Demographic Opp. LH	19.06	6,270
OIH Glb High Yield cop LA	19.06	7,490
OIH Glb High Yield cop LB	19.06	3,609
OIH Glb High Yield cop SA	19.06	14,046
OIH Glb High Yield cop SB	19.06	6,773
OIH Glb High Yield LA	19.06	13,462
OIH Glb High Yield LB	19.06	4,778
OIH Glb High Yield SA	19.06	19,627
OIH Glb High Yield SB	19.06	7,398
AIN Global Impact L	19.06	5,250
AIN Global Impact LH	19.06	4,753
AIN Global Leaders L	19.06	7,553
AIN Global Leaders LH	19.06	6,743
AAS Infrastruct Opp Col LA	19.06	7,056
AAS Infrastruct Opp Col LB	19.06	5,607
AAS Infrastruct Opp Col LHA	19.06	5,982
AAS Infrastruct Opp Col LHB	19.06	4,733
AAS Infrastruct Opp Col SA	19.06	13,570
AAS Infrastruct Opp Col SB	19.06	10,757
AAS Infrastruct Opp Col SHA	19.06	11,457
AAS Infrastruct Opp Col SHB	19.06	9,052
FLE Med Carmignac Str S. LA	19.06	6,298
FLE Med Carmignac Str S. SA	19.06	12,227
AEN Med Energy Transition L	19.06	4,917
AEN Med Energy Transition LH	19.06	4,828
FLE Med FidelityAsian S.LA	19.06	5,248
FLE Med FidelityAsian S.LB	19.06	4,201
FLE Med FidelityAsian S.LHA	19.06	4,603
FLE Med FidelityAsian S.LHB	19.06	3,679
FLE Med FidelityAsian S.SA	19.06	10,269
FLE Med FidelityAsian S.SB	19.06	8,229
FLE Med FidelityAsian S.SHA	19.06	8,993
FLE Med FidelityAsian S.SHB	19.06	7,196
ASE Med Futur Sustain Nutr L	19.06	4,743
ASE Med Futur Sustain Nutr LH	19.06	4,687
AIN Med Glo Eq Styl Select L	19.06	5,920
AIN Med Glo Eq Styl Select LH	19.06	5,818
OAS Med Glob Sustain Bond LA	19.06	5,010
OAS Med Glob Sustain Bond LB	19.06	5,011
OAS Med Glob Sustain Bond LHA	19.06	4,992
OAS Med Glob Sustain Bond LHB	19.06	4,993
ASE Med Green Build Evol LA	19.06	5,041
ASE Med Green Build Evol LB	19.06	5,021
ASE Med Green Build Evol LHA	19.06	4,986
ASE Med Green Build Evol LHB	19.06	4,987
APS Med India Opportunities L	19.06	6,952
AIN Med Innov Thematic O.L	19.06	7,949
AIN Med Innov Thematic O.LH	19.06	6,964
FLE Med Invesco B R. CS LA	19.06	6,279
FLE Med Invesco B R. CS LB	19.06	4,980
FLE Med Invesco B R. CS SA	19.06	12,165
FLE Med Invesco B R. CS SB	19.06	9,658
AEN Med MultiAsset ESG Sel L	19.06	5,095
AEN Med MultiAsset ESG Sel LH	19.06	5,204
AIN MStanley Glb L	19.06	12,494
AIN MStanley Glb L cop	19.06	9,797
AIN MStanley Glb S	19.06	23,489
AIN MStanley Glb S cop	19.06	18,364
FLE New Opp. C. LAcop	19.06	6,342
FLE New Opp. C. SAcop	19.06	12,067
FLE New Opp. Coll. LA	19.06	7,313
FLE New Opp. Coll. SA	19.06	13,965
APA Pacific Coll L	19.06	8,869
APA Pacific Coll L cop	19.06	7,985
APA Pacific Coll S	19.06	12,326
APA Pacific Coll S cop	19.06	14,653
BOB Premium Coup.Coll L	19.06	6,372
BOB Premium Coup.Coll L cop	19.06	5,915
BOB Premium Coup.Coll LB	19.06	4,262
BOB Premium Coup.Coll LH B	19.06	3,982
BOB Premium Coup.Coll S	19.06	12,172
BOB Premium Coup.Coll S B	19.06	8,310
BOB Premium Coup.Coll S cop	19.06	11,273
BOB Premium Coup.Coll SH B	19.06	7,704
AIN Socially Resp Coll LA	19.06	6,814
AIN Socially Resp Coll LAH	19.06	6,479
AIN Socially Resp Coll SA	19.06	13,387
AIN Socially Resp Coll SAH	19.06	12,727
AAM US Collection L	19.06	12,419
AAM US Collection L cop	19.06	11,032
AAM US Collection S	19.06	18,844
AAM US Collection S cop	19.06	20,214
FLE US Coupon Strat Coll LA	19.06	7,057
FLE US Coupon Strat Coll LB	19.06	5,684
FLE US Coupon Strat Coll LHA	19.06	5,771
FLE US Coupon Strat Coll LHB	19.06	4,634
FLE US Coupon Strat Coll SA	19.06	13,876
FLE US Coupon Strat Coll SB	19.06	11,188
FLE US Coupon Strat Coll SHA	19.06	11,300
FLE US Coupon Strat Coll SHB	19.06	9,055

Le quote esposte si riferiscono ai prezzi di chiusura del giorno lavorativo precedente quello sopra indicato

New Millennium Sicav

Banca Finnat Euramerica; tel. 06 699 33 1

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OEC Aug Corp Bond A	18.06	238,66
OEC Aug Corp Bond Chf H A	18.06	101,48
FLE Aug Corp Bond I(7)	18.06	262,91
OEB Aug Corp Bond Usd H A	18.06	121,77
OEB Aug High Qual Bd Chf H A	01.08	78,05
OEB Aug High Qual Bd Usd H A	18.06	109,83
OEB Aug High Qual. Bond A	18.06	157,44
OEB Aug High Qual. Bond I(7)	18.06	167,61
OBI Aug Italian Div. Bond A	18.06	138,36
OBI Aug Italian Div. Bond I(7)	18.06	150,46
BOB Aug Mkt Timing A	18.06	108,70
BOB Aug Mkt Timing I(7)	18.06	120,91
BOB Balanced World Cons. A	18.06	147,79
BOB Balanced World Cons. I(7)	18.06	162,25
OEB Euro Bonds Short Term A	18.06	132,00
OEB Euro Bonds Short Term I(7)	18.06	138,16
AAE Euro Equities A	18.06	79,43
AAE Euro Equities I(7)	18.06	89,45
OIH Evergreen Global H.Yield A	13.10	3420,00
OIH Evergreen Global H.Yield I(7)	18.06	100,27
OIC Extra Euro HQB A	18.06	105,63
OIC Extra Euro HQB I(7)	18.06	112,86
AIN Global Equities Eur Hdg A	18.06	133,92
AIN Global Equities Eur Hdg I(7)	18.06	151,37
OEM Inflation Lkd Bond Eur. A	18.06	107,85

Fondi comuni e Sicav estere

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OEM Inflation Lkd Bond Eur. I(7)	18.06	115,17
OEC Large Europe Corporate A	18.06	131,91
OEC Large Europe Corporate I(7)	18.06	141,76
BOB Multi Asset Opportunity A	18.06	107,81
BOB Multi Asset Opportunity I(7)	18.06	111,91
BBI PIR Bil. Sistema Italia A	18.06	103,12
BBI PIR Bil. Sistema Italia I(7)	18.06	107,48
FLE Total Return Flexible A	18.06	133,19
FLE VolActive A	18.06	91,15
FLE VolActive I(7)	18.06	102,04

ALTRI ARMONIZZATI UE

8a+ Sicav		
8a+ Sicav Eiger I(7)	18.06	139,090
8a+ Sicav Eiger R	18.06	160,550
8a+ Sicav Etica R	18.06	97,580

BASE INVESTMENTS SICAV

4, rue Robert Stumper L-2557, Luxembourg
www.basesicav.it

Bonds Value Eur	17.06	196,51
Flexible Low Risk Exp.	17.06	150,35
Global Fixed Inc. Eur	17.06	100,53
Low Duration Eur	17.06	112,24
Macro Dynamic Eur	17.06	84,78
Multi Asset Capital Appr. Eur	17.06	92,80
Sempione Smart Eq. Eur	17.06	103,56

CB-Accent Lux Sicav

Cornèr Banca SA Lugano 004191.8005111

AcrossGen Global Equity Chf Hdg B	18.06	108,95
AcrossGen Global Equity Eur Hdg B	18.06	112,39
AcrossGen Global Equity Fund Usd B	18.06	117,44
BlueSpace Fund Eur Hdg A(7)	18.06	111,45
BlueSpace Fund Usd D	18.06	114,09
Bluestar Dynamic A	18.06	114,23
BlueStar Dynamic Chf Hdg B	18.06	107,66
BlueStar Gbl T Abs Alloc A EUR	18.06	101,45
BlueStar Gbl T Abs Alloc B EUR	18.06	99,88
BlueStar Gbl T Abs Alloc Chf Hdg B		—
Bond Euro A	18.06	160,99
Bond Euro B	18.06	159,50
Darwin Selection A	18.06	89,07
Erasmus Fund A	18.06	110,58
Erasmus Fund B	18.06	109,44
European Equity A	18.06	138,39
European Equity B	18.06	137,07
Explorer Equity A	18.06	127,88
Explorer Equity B	18.06	122,24
Far East Equity Eur hdg A	18.06	152,91
Far East Equity Eur hdg B	18.06	161,79
Far East Equity($) A	18.06	286,37
Far East Equity($) B	18.06	283,32
Global Economy B	18.06	92,98
Multi Income A	18.06	107,81
Multi Income B Chf Hdg	18.06	106,88
New World A	18.06	65,44
Strategic Diversified Eur A	18.06	97,63
Strategic Diversified Eur B	18.06	131,56
Swan Flexible A	18.06	100,57
Swan Flexible B	18.06	93,78
Swan Short-Term HY Eur A	18.06	139,48
Swan Short-Term HY Eur B	18.06	138,73
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg A	18.06	114,75
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg B	18.06	114,40
Swan Ultra ST Bond Eur A	18.06	129,29
Swan Ultra ST Bond Eur B	18.06	128,09
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg A	18.06	140,08
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg B	18.06	132,19
Swiss Equity Chf B	18.06	211,91
Swissness Equity Chf B	18.06	93,16
World Selection B	18.06	85,49

Generali Investments Luxembourg S.A.

GP & G Fund Dinamico	18.06	152,41
GP & G Fund Multistrategy	18.06	129,06
GP & G Fund Pianeta	18.06	107,50
GP & G Fund Valore	18.06	121,65

JULIUS BAER ZURIGO

GAM Investments

Rappresentato da: GAM (Italia) SGR S.p.A.; jbfundsitalia@gam.com, www.jbfundnet.com; tel. T +39 02 36604900

JB Multilabel

Artemide B1	31.01	132,06
Artemide C1	31.01	140,98
Lyra B1	31.01	133,66
Lyra C1	31.01	141,25

NEF

NEF investments

www.nef.lu

Emerging Mkt Bond C	18.06	24,78
Emerging Mkt Bond D	18.06	20,00
Emerging Mkt Bond R	18.06	23,74
Emerging Mkt Equity C	18.06	48,99
Emerging Mkt Equity R	18.06	46,54
Ethical Balanced Cons.C	18.06	11,37
Ethical Balanced Cons.D	18.06	10,03
Ethical Balanced Cons.R	18.06	10,85
Ethical Balanced Dynamic C	18.06	12,25
Ethical Balanced Dynamic D	18.06	10,45
Ethical Balanced Dynamic R	18.06	11,59
Ethical Bond Euro C	18.06	16,62
Ethical Bond Euro D	18.06	15,67
Ethical Bond Euro R	18.06	16,52
Ethical Corporate Bond Euro C	18.06	15,60
Ethical Corporate Bond Euro D	18.06	14,12
Ethical Corporate Bond Euro R	18.06	15,19
Ethical Global Trends SDG C	18.06	14,70
Ethical Global Trends SDG D	18.06	13,65
Ethical Global Trends SDG R	18.06	14,10
Ethical Short Term Bond Euro C	18.06	13,63
Ethical Short Term Bond Euro D	18.06	12,74
Ethical Short Term Bond Euro R	18.06	13,36
Ethical Total Return Bond C	18.06	9,61
Ethical Total Return Bond D	18.06	7,72
Ethical Total Return Bond R	18.06	9,37
Euro Equity C	18.06	25,85
Euro Equity R	18.06	24,54
Global Bond C	18.06	15,49
Global Bond D	18.06	13,50
Global Bond R	18.06	15,03
Global Equity C	18.06	19,11
Global Equity R	18.06	18,25
Pacific Equity C	18.06	12,86
Pacific Equity R	18.06	12,23
Risparmio Italia PIR	18.06	14,72
Risparmio Italia R	18.06	14,79
Target 2025 D	18.06	9,94
Target 2028 D	18.06	8,83
Target 2028 D2	18.06	8,86
US Equity C	18.06	21,07
US Equity R	18.06	20,27

PLANETARIUM FUND

Cassa Lombarda, via Manzoni 14 Milano

Anthilia Red A	19.06	159,76
Anthilia White A	19.06	130,81
Anthilia Yellow A	19.06	157,47
Flex Target Wealth R	19.06	107,26

POPSO (SUISSE)

POPSO (SUISSE) INVESTMENT FUND SICAV

www.popsofunds.com; 0342 528.111
Distribuito da Banca Popolare di Sondrio

Asian Equity Eur	31.01	11,530
Eur Eqty Div Eur	31.01	12,780
Fixed Inc. Opp. Eur	31.01	9,390
Glb Conver Bd Eur	31.01	14,030
Global Balanced Eur	31.01	17,750
Global Conservative Eur	31.01	10,210
Global Corporate Bd Eur	31.01	11,290
Short Maturity Euro Bond Eur	31.01	11,740
Short Term US Dollar Bond Usd	31.01	234,800
Swiss Conservative Chf	31.01	10,040
Swiss Eqty Chf	31.01	10,830
Swiss Franc Bond Chf	31.01	165,780
US Value Equity Usd	31.01	458,110

Praude Asset Management Ltd

Hermes Linder Fund AI(7)	18.06	8958,475
Hermes Linder Fund AR	18.06	8959,665
Hermes Linder Fund BI(7)	18.06	3207,354
Hermes Linder Fund BR	18.06	3202,652

ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV

ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV

www.zest-management.com

Absolute Return Low VaR R	18.06	137,34
Argo R2	18.06	115,47
Derivatives Allocation R1	18.06	1184,78
Dynamic Opp. I R1(7)	18.06	113,15
Dynamic Opp. R1	18.06	115,23
Flexible Bond Cap Ret Eur	18.06	143,33
Global Bonds R	18.06	104,13
Global Eq.I Institutional(7)	18.06	77829,86
Global Opportunities P	18.06	126,60
Global Sp.Situations I Usd(7)	18.06	102,18
Mediter.Absolute Value I(7)	18.06	1286,54
Mediter.Absolute Value R	18.06	1193,27
North Am. Pairs Relative R	18.06	1186,75
Quantamental Equity R	18.06	124,90

NON ARMONIZZATI UE

Mediolanum International Funds Ltd

Mediolanum Fund of Hedge Funds

Alternative Str.Collection S A(6,7)	30.04	9,590

P & G Sgr SpA

P&G Struct.Cr.Opport.(7)	31.05	250,500

Fondi alternativi

Fondo	Data	Quota
di DIRITTO ITALIANO		
Eurizon Capital SGR		
Eurizon Low Volatility R	30.04	673117,355
Eurizon Multi Alpha I	30.04	667317,249
Eurizon Multi Alpha R	30.04	620492,373
Finanziaria Internazionale Inv. SGR		
Finint Bond Classe A	31.05	1328923,437
Finint Bond Classe B	31.05	1022432,442
Finint Bond Classe C	31.05	109545,950
Finint Bond Classe D	31.05	96922,394
Fondaco SGR Spa		
Fondaco Diversified Growth	28.03	100,889
Fondaco Growth Classic B	28.03	157,787
Generali Investments Partners SGR SpA		
Generali Diversified MultiStrat.	30.04	589141,847
Kairos Alternative Inv.		
Kairos Multi-Str. A	30.04	1099899,482
Kairos Multi-Str. I	30.04	776033,205
Kairos Multi-Str. P	30.04	623565,097

F.C.I. Index

17.06	14.06	Var% gior.	Var% in.an.
Az. Internazionale			
260,32	259,98	0,13	12,77
Mercato Monetario Europeo			
113,92	113,92	—	1,53
Ob. Euro Gov. B/T			
111,93	111,98	-0,05	1,53
Ob. Euro Gov. M/L			
127,02	127,25	-0,18	-1,10
Ob. Internazionale Gov.			
119,77	120,41	-0,53	-1,43

LEGENDA

FONDI ESTERI. Le quote sono espresse in € salvo diversa indicazione e sono arrotondate a due o tre decimali, ad eccezione dei Nav espressi in Yen per i quali non sono previsti decimali. La dicitura "Fund" non è riportata nella denominazione dei singoli comparti.
Abbreviazioni: Az.=Azionario, Eq.= Equities, Obbl.=Obbligazionario, Bd=Bond, Bil=Bilanciato, Bal=Balanced, Glb=Global, Mkt=Market, Opps=Opportunities, Idx=Index, Sect.=Sector, Mix=Mixed. **(1)** Più commissione di sottoscrizione. **(2)** Più commissione di sottoscrizione e riscatto. **(3)** Più commissione di sottoscrizione e *riscatto (* a favore del fondo). **(5)** Più o meno commissione emissione/riscatto. **(6)** Fondo non autorizzato alla vendita in Italia. **(7)** Offerta riservata ad operatori qualificati.
FONDI CHIUSI. Prezzo: viene indicato il **Prezzo di Riferimento** rilevato per il fondo nel Mercato Telematico di Borsa Italiana. **Scambi:** sono riportati gli scambi giornalieri.
FONDI PENSIONE. Data: data dell'ultima var. della quota. ✪ con garanzia del capitale; ➔ con garanzia di rendimento. Su richiesta della Commissione Vigilanza (Covip) si precisa che il valore unitario della quota è soggetto a variazione in relazione all'andamento dei mercati. Pertanto il risultato complessivo della gestione va valutato in un orizzonte temporale di sufficiente ampiezza.

Fondi pensione aperti

Nome fondo	Data	Quota
ARCA		
Arca Previdenza		
Linea Alta Crescita Sostenibile	30.04	33,450
Linea Alta Crescita Sostenibile C	30.04	35,003
Linea Alta Crescita Sostenibile R	30.04	37,244
Linea Crescita Sostenibile	30.04	25,595
Linea Crescita Sostenibile C	30.04	26,476
Linea Crescita Sostenibile R	30.04	28,162
Linea Obiettivo TFR ✪	30.04	12,716
Linea Obiettivo TFR C ✪	30.04	13,148
Linea Obiettivo TFR R ✪	30.04	13,979
Linea Rendita Sostenibile	30.04	23,634
Linea Rendita Sostenibile C	30.04	24,449
Linea Rendita Sostenibile R	30.04	26,001
BCC RISPARMIO & PREVIDENZA		
Aureo comparto az. ESG	31.05	22,387
Aureo comparto bil. ESG	31.05	19,264
Aureo comparto gar. ESG	31.05	14,248
Aureo comparto obbl. ESG	31.05	12,108
Aureo comparto prud. ESG	31.05	10,154
BIM Vita		
Bim Vita Bil. Globale	17.06	22,413
Bim Vita Bond	17.06	14,374
Bim Vita Equilibrio	17.06	15,581
Bim Vita Equity	17.06	24,743
Cassa Centrale Raiffeisen Raiffeisen F.P.A.		
Linea Activity	31.05	15,435
Linea Dynamic	31.05	15,835
Linea Guaranty	31.05	9,933
Linea Safe	31.05	12,380
Credemprevidenza		
Comparto Azionario A	31.05	23,748
Comparto Azionario B	31.05	25,532
Comparto Bilanciato A	31.05	21,343
Comparto Bilanciato B	31.05	22,319
Comparto Flessibile A	31.05	12,180
Comparto Flessibile B	31.05	12,214
Comparto Obb. Gar. A ➔	31.05	18,581
Comparto Obb. Gar. B ➔	31.05	18,858
Crédit Agricole Vita		
Linea Dinamica	31.05	29,621
Linea Dinamica A	31.05	31,662
Linea Dinamica B	31.05	33,012
Linea Garantita ➔	31.05	15,152
Linea Garantita A	31.05	16,102
Linea Garantita B	31.05	16,996
Linea Moderata	31.05	23,568
Linea Moderata A	31.05	25,233
Linea Moderata B	31.05	25,694
Hdi Assicurazioni F.P.A. Azione di Previdenza		
Linea Dinamica	15.05	19,570
Linea Equilibrata	31.05	19,610
Linea Garantita ✪	15.05	15,500
Linea Prudente	31.05	16,930
Itas Vita F.P.A. PensPlan Plurifonds		
ActivITAS	31.05	20,796
AequITAS	31.05	16,582
SecurITAS ✪	31.05	14,110
SerenITAS	31.05	16,407
SolidITAS	31.05	20,225
UNIPOLSAI		
UnipolSai Previdenza FPA		
Comp. Azionario	11.06	14,778
Comp. Azionario 1	11.06	15,023
Comp. Azionario 2	11.06	15,472
Comp. Azionario 3	11.06	15,508
Comp. Azionario 4	11.06	15,567
Comp. Bil. Dinamico	11.06	19,989
Comp. Bil. Dinamico 1	11.06	20,270
Comp. Bil. Dinamico 2	11.06	20,662
Comp. Bil. Dinamico 3	11.06	20,726
Comp. Bil. Dinamico 4	11.06	20,806
Comp. Bil. Equilibrato	11.06	20,639
Comp. Bil. Equilibrato 1	11.06	20,722
Comp. Bil. Equilibrato 2	11.06	21,177
Comp. Bil. Equilibrato 3	11.06	21,236
Comp. Bil. Equilibrato 4	11.06	21,178
Comp. Bil. Etico	11.06	10,220
Comp. Bil. Etico 1	11.06	10,307
Comp. Bil. Etico 2	11.06	10,395
Comp. Bil. Etico 3	11.06	10,447
Comp. Bil. Etico 4	11.06	10,451
Comp. Bil. Prudente	11.06	19,621
Comp. Bil. Prudente 1	11.06	19,339
Comp. Bil. Prudente 2	11.06	20,027
Comp. Bil. Prudente 3	11.06	20,146
Comp. Bil. Prudente 4	11.06	20,210
Comp. Gar. Flex	11.06	10,217
Comp. Gar. Flex 1 ✪	11.06	10,277
Comp. Gar. Flex 2	11.06	10,362
Comp. Gar. Flex 3	11.06	10,399
Comp. Gar. Flex 4	11.06	10,427
Comp. Obbligazionario	11.06	18,929
Comp. Obbligazionario 1	11.06	19,069
Comp. Obbligazionario 2	11.06	19,307
Comp. Obbligazionario 3	11.06	19,375
Comp. Obbligazionario 4	11.06	19,423
Vittoria Formula Lavoro		
Previdenza Bil. Internazionale	31.05	10,396
Previdenza Capitalizz.	31.05	14,593
Previdenza Equilibrata	31.05	15,380
Previdenza Garantita ➔	31.05	15,285

Fondi chiusi

Società/Fondo	Ultimo Nav	Prezzo	Scambi
FONDI IMMOBILIARI QUOTATI			
DeA Capital Real Estate SGR			
Atlantic 1	248,874	118,08	—
Fondo Alpha Imm.	1111,641	415,00	55
Mediolanum Real Estate			
Quote di Classe A	4,492	2,34	1532
Quote di Classe B	2,495	1,26	32754
FONDI MOBILIARI			
Credem Private Equity SGR Spa			
Cred.Venture Cap.II	44057,308	—	—

Società/Fondo	Data	Nav	
ELTIF			
Anima SGR			
Anima Eltif Italia 2026 AP	31.05	5,209	—
Anima Eltif Italia 2026 A	31.05	5,209	—
Eurizon Capital			
Eurizon Eltif I	31.05	9,887	—
Eurizon Eltif R	31.05	9,396	—
PIR Italia - Eltif NP	30.04	5,247	—
PIR Italia - Eltif PIR	30.04	5,082	—

Monete d'oro

Milano - 19.06 (€)	Denaro	Lettera
Sterlina v.c.	502,00	534,00
Sterlina n.c.	508,00	538,00
Sterlina post 74	508,00	538,00
Marengo italiano	400,00	427,00
Marengo svizzero	399,00	426,00
Marengo francese	398,00	425,00
Marengo belga	398,00	425,00
Marengo austriaco	398,00	425,00
20 marchi	487,00	524,00
10 $ liberty	1020,00	1100,00
10 $ indiano	1030,00	1110,00
20 $ liberty	2060,00	2170,00
20 $ St. Gaudens	2070,00	2180,00
4 ducati Austria	926,00	988,00
100 corone Austria	2070,00	2180,00
100 pesos Cile	1223,00	1309,00
Krugerrand (SA)	2153,00	2257,00
50 pesos Messico	2695,00	2720,00

a cura di Confinvest F.L.

Indici e gas

Dati al 19.06.2024

Rilevazione Mensile	mag-24	giu-24	lug-24*
MAGI €/MWh	30,06	33,49	36,56

*Media progressiva. Per ulteriori dettagli: www.magindex.org, www.albasoluzioni.com, www.ref-e.com/it/itec, www.tradition.com

IG Index GME (Italia)*	
20.06.2024	€/MWh 37,88

*Media aritmetica prezzi day-ahead dei contratti conclusi tra le 17:15 e le 17:30

Borsa elettrica

Prezzo unico nazionale del 20.06.2024

Ore	€/MWh	Ore	€/MWh
01.00	110,000000	**13.00**	105,000000
02.00	110,000000	**14.00**	106,070000
03.00	108,440000	**15.00**	109,510000
04.00	104,190160	**16.00**	110,530000
05.00	102,531810	**17.00**	115,750000
06.00	104,462260	**18.00**	117,570000
07.00	113,650000	**19.00**	120,500000
08.00	114,000000	**20.00**	148,000000
09.00	117,420000	**21.00**	154,607250
10.00	123,090000	**22.00**	143,366890
11.00	114,280000	**23.00**	116,612640
12.00	112,380000	**24.00**	111,200000

Petroliferi

Rilevazione della CdC di Milano del 18-06-2024. Prezzi di mercato, f.co domicilio consumatore - Iva inclusa - Accisa compresa.

Periodo di validità	27/05 02/06	03/06 09/06	10/06 16/06
Prodotti per l'autotrazione f.co distributore, servito (1)			
Benzina super senza piombo (95 numero ottani)	0,000	0,000	0,000
Gasolio (indice Diesel non inf. 53) zolfo 0,001% lt	0,000	0,000	0,000
GPL (mix gas propano liquefatto)	0,685	0,680	0,680
Metano auto	1,300	1,300	1,300
Non servito			
Benzina super senza piombo	1,850	1,850	1,840
Gasolio zolfo 0,001% lt	1,710	1,710	1,710
Gasolio per autotrazione f.co dom. consumatore (*)			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,674	1,654	1,670
Gasolio per l'agricoltura			
cont. zolfo 0.001% 2000-5000 lt (*)	1,062	1,044	1,058
Gasolio da riscaldamento			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,554	1,532	1,547
da 5001 a 15000 litri	1,542	1,520	1,535
Oli combustibili (per forni e caldaie) Iva esclusa			
in autotrenobotte completo al kg.	0,686	0,677	0,689

(*) Per consegne al di sotto dei quantitativi indicati potrà essere richiesta una maggiorazione correlata agli oneri di trasporto. (1) I prezzi medi rilevati non tengono conto degli sconti praticati dalle pompe bianche e delle azioni promozionali.

Commodities

Merce	Mercato	Mese	Data	Prezzo	Preced.
Energia e Combustibili					
Brent Dated (Usd/bbl)	ICE	Spot	19.06	86,79	85,94
Brent Crude Oil (Usd/bbl)	ICE	Ago	19.06	85,07	85,33
	ICE	Set	19.06	84,29	84,53
	ICE	Ott	19.06	83,58	83,79
	ICE	Nov	19.06	82,97	83,15
Carbon Emiss (Euc/t)	EDX	Giu	19.06	68,85	67,08
	EDX	Ago	19.06	69,35	67,56
	EDX	Set	19.06	69,66	67,86
Etanolo Mais (Usd/gal)	CBOT	Lug	18.06	2,16	2,16
	CBOT	Ago	18.06	2,16	2,16
	CBOT	Set	18.06	2,16	2,16
Gas Oil (Usd/t)	ICE	Lug	19.06	791,50	780,00
	ICE	Ago	19.06	787,50	778,00
	ICE	Set	19.06	785,75	777,25
Gasoline Rbob (Usd/gal)	NYMEX	Lug	18.06	2,48	2,48
	NYMEX	Ago	18.06	2,47	2,47
	NYMEX	Set	18.06	2,43	2,43
Heating Oil (Usd/gal)	NYMEX	Lug	18.06	2,52	2,52
	NYMEX	Ago	18.06	2,54	2,54
	NYMEX	Set	18.06	2,55	2,55
Nafta (Usd/t)	NWE	Spot	19.06	674,50	658,30
Natural Gas (Usc/mbtu)	NYMEX	Lug	18.06	2,91	2,91
	NYMEX	Ago	18.06	2,99	2,99
	NYMEX	Set	18.06	2,97	2,97
Natural Gas Uk (GBp/Therm)	NBP	Spot	19.06	83,60	81,97
Natural Gas Dutch (Eu/MWh)	TTF	Spot	19.06	35,08	34,20
WTI Cushing (Usd/bbl)	CME	Spot	18.06	82,67	82,67
WTI (Usd/bbl)	NYMEX	Lug	18.06	81,57	81,57
	NYMEX	Ago	18.06	80,71	80,71
	NYMEX	Set	18.06	79,99	79,99
	NYMEX	Ott	18.06	79,23	79,23
LME - London Metal Exchange					
Acciaio Rebar (Usd/t)	LME	Lug	19.06	578,50	580,50
Acciaio Scrap (Usd/t)	LME	Lug	19.06	385,00	384,50
Alluminio Alloy (Usd/t)	LME	Settl	19.06	2285,00	2200,00
Alluminio Alloy 1ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	2285,00	2200,00
	LME	3m	19.06	2285,00	2200,00
Alluminio Alloy 2ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	—	—
	LME	3m	19.06	—	—
Alluminio HG (Usd/t)	LME	Settl	19.06	2447,66	2432,29
Alluminio HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	2445,00	2427,50
	LME	3m	19.06	2503,00	2483,00
Alluminio HG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	—	—
	LME	3m	19.06	—	—
Nickel (Usd/t)	LME	Settl	19.06	17106,96	17025,68
Nickel 1ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	17025,00	16990,00
	LME	3m	19.06	17300,00	17250,00
Nickel 2ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	—	—
	LME	3m	19.06	—	—
Piombo (Usd/t)	LME	Settl	19.06	2148,84	2140,00
Piombo 1ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	2189,00	2107,00
	LME	3m	19.06	2237,50	2156,00
Piombo 2ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	—	—
	LME	3m	19.06	—	—
Rame grado A (Usd/t)	LME	Settl	19.06	9647,21	9532,27
Rame grado A 1ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	9652,00	9426,00
	LME	3m	19.06	9795,00	9575,00
Rame grado A 2ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	—	—
	LME	3m	19.06	—	—
Stagno HG (Usd/t)	LME	Settl	19.06	32124,50	31839,00
Stagno HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	32150,00	31775,00
	LME	3m	19.06	32350,00	32000,00
	LME	15m	19.06	32180,00	31715,00
Stagno HG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	—	—
	LME	3m	19.06	—	—
	LME	15m	19.06	—	—
Zinco SHG (Usd/t)	LME	Settl	19.06	2813,57	2782,70
Zinco SHG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	2817,00	2732,00
	LME	3m	19.06	2877,00	2786,00
Zinco SHG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	19.06	—	—
	LME	3m	19.06	—	—
Altri metalli					
Alpacca Cu64Ni18 (Eur/t)	ASSOM	Spot	19.06	11574,45	11429,31
Bronzo Lega B6 (Eur/t)	ASSOM	Spot	19.06	11574,45	12520,43
Iridio (Eur/kg)	PAR	Spot	18.06	143720,00	143720,00
Ottone base barra (Eur/t)	ASSOM	Spot	19.06	7260,00	7290,00
Ottone 63 (Eur/t)	ASSOM	Spot	19.06	8110,92	7955,21
Ottone 67 (Eur/t)	ASSOM	Spot	19.06	8383,54	8223,00
Rame (Usc/lb)	COMEX	Giu	18.06	4,56	4,56
	COMEX	Lug	18.06	4,49	4,49
	COMEX	Ago	18.06	4,45	4,45
Rame catodi (Eur/t)	PAR	Spot	19.06	9426,00	9477,00
Rame coils (Gbp/q)	NWE	Spot	19.06	832,84	825,09
Rame filo 8mm (Gbp/q)	NWE	Spot	19.06	833,49	825,74
Rame semilav. (Eur/t)	ASSOM	Spot	19.06	10632,69	10432,32
Metalli preziosi					
Argento Spot (Usc/oz)	REFIN	Spot	19.06	29,76	29,51
Argento (Eur/Kg)	CONFI	Spot	18.06	873,86	877,39
Argento (Usd/oz)	NYMEX	Giu	18.06	29,51	29,51
	NYMEX	Lug	18.06	29,56	29,56
Oro Londra AM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	18.06	2312,05	2320,70
Oro Londra PM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	18.06	2324,35	2319,90
Oro AM (Eur/gr)	CONFI	Spot	18.06	69,36	69,66
Oro PM (Eur/gr)	CONFI	Spot	18.06	69,57	69,59
Oro (Usd/oz)	COMEX	Giu	18.06	2330,40	2330,40
	COMEX	Lug	18.06	2334,80	2334,80
	COMEX	Ago	18.06	2346,90	2346,90
Palladio PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	18.06	872,00	892,00
Palladio (Eur/gr)	CONFI	Spot	18.06	26,13	26,77
Palladio (Usd/oz)	NYMEX	Giu	18.06	880,90	880,90
	NYMEX	Lug	18.06	884,30	884,30
Platino PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	18.06	966,00	960,00
Platino (Eur/gr)	CONFI	Spot	18.06	28,94	28,80
Platino (Usd/oz)	NYMEX	Giu	18.06	974,10	974,10
	NYMEX	Lug	18.06	977,20	977,20
CBOT - Chicago Board of Trade					
Avena (Usc/bu)	CBOT	Lug	18.06	328,25	328,25
	CBOT	Set	18.06	325,25	325,25
	CBOT	Dec	18.06	329,00	329,00
Farina di soia (Usd/t)	CBOT	Lug	18.06	364,60	364,60
	CBOT	Ago	18.06	350,90	350,90
	CBOT	Set	18.06	342,80	342,80
Frumento (Usc/bu)	CBOT	Lug	18.06	582,00	582,00
	CBOT	Set	18.06	599,00	599,00
	CBOT	Dec	18.06	623,25	623,25
Granoturco (Usc/bu)	CBOT	Lug	18.06	450,00	450,00
	CBOT	Set	18.06	455,75	455,75
	CBOT	Dec	18.06	467,75	467,75
Olio soia (Usc/lb)	CBOT	Lug	18.06	44,30	44,30
	CBOT	Ago	18.06	44,50	44,50
	CBOT	Set	18.06	44,54	44,54
Riso grezzo (Usc/cwt)	CBOT	Lug	18.06	18,16	18,16
	CBOT	Set	18.06	15,76	15,76
	CBOT	Nov	18.06	15,86	15,86
Semi di soia (Usc/bu)	CBOT	Lug	18.06	1174,00	1174,00
	CBOT	Ago	18.06	1156,00	1156,00
	CBOT	Set	18.06	1129,75	1129,75
Altri cereali, olii e semi oleosi					
Copra Filippine (Usd/t)	NWE	P1	19.06	876,00	876,00
Far. pesce Cile (Usd/t)	NWE	P1	19.06	1680,00	1680,00
Far. pesce Danish (Usd/t)	NWE	P1	19.06	1890,00	1890,00
Far. pesce Islanda (Usd/t)	NWE	P1	19.06	1885,00	1885,00
Far. pesce Perù (Usd/t)	NWE	P1	19.06	1650,00	1650,00
Farina di soia HP (Usd/t)	NWE	P1	19.06	460,00	461,00
Frumento tenero (Eur/t)	ENEXT	Set	19.06	230,50	229,00
	ENEXT	Dec	19.06	238,50	236,50
Granoturco (Eur/t)	ENEXT	Ago	19.06	210,00	208,75
	ENEXT	Nov	19.06	209,25	207,00
Olio Cocco Filipp. (Usd/t)	NWE	P1	19.06	1390,00	1350,00
	NWE	P2	19.06	1390,00	1350,00
Olio colza crude (Eur/t)	NWE	P1	19.06	1000,00	1000,00
	NWE	P2	19.06	985,00	975,00
Olio girasole UE (Usd/t)	NWE	P1	19.06	1035,00	1030,00
	NWE	P2	19.06	1035,00	1030,00
Olio lino (Usd/t)	NWE	P1	19.06	1220,00	1220,00
Olio palma crude (Usd/t)	NWE	P1	19.06	1060,00	995,00
	NWE	P2	19.06	1012,50	1000,00
Olio palmkernel (Usd/t)	NWE	P1	19.06	1130,00	1140,00
	NWE	P2	19.06	1130,00	1140,00
Olio ricino (Usd/t)	NWE	P1	19.06	1770,00	1770,00
Olio soia crude (Eur/t)	NWE	P1	19.06	980,00	970,00
	NWE	P2	19.06	980,00	970,00
Olio tung crude (Usc/lb)	NWE	Spot	18.06	174,00	174,00
Semi di colza (Eur/t)	ENEXT	Ago	19.06	466,25	460,00
	ENEXT	Nov	19.06	474,75	470,25
Semi soia Usa 2 (Usd/t)	NWE	P1	14.03	489,10	489,10
Coloniali					
Caffè arabica (Usc/lb)	ICE-US	Lug	18.06	226,30	226,30
	ICE-US	Set	18.06	226,25	226,25
Caffè robusta (Usd/t)	LIFFE	Lug	19.06	4205,00	4108,00
	LIFFE	Set	19.06	4060,00	3994,00
Cacao (Usd/t)	ICE-US	Lug	18.06	9938,00	9938,00
	ICE-US	Set	18.06	9390,00	9390,00
Cacao (Gbp/t)	LIFFE	Lug	19.06	8516,00	8484,00
	LIFFE	Set	19.06	7767,00	7686,00
Ico caffè Comp (Usc/lb)	ICO	Spot	19.06	224,71	226,32
Icco cacao Index (Usd/t)	ICCO	Spot	19.06	8317,88	8192,49
Isa zucch Index (Usc/lb)	ISA	Spot	19.06	19,05	19,10
Succo arancia (Usc/lb)	ICE-US	Lug	18.06	413,65	413,65
	ICE-US	Set	18.06	410,70	410,70
Zucchero grezz 11 (Usc/lb)	ICE-US	Lug	18.06	18,92	18,92
	ICE-US	Ott	18.06	18,99	18,99
Zucchero raffin (Usd/t)	LIFFE	Ago	19.06	553,50	546,60
	LIFFE	Ott	19.06	538,50	532,90
Cotone					
Cotone (Usc/lb)	ICE-US	Lug	18.06	71,03	71,03
	ICE-US	Ott	18.06	73,82	73,82
Varie industria					
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	SICOM	Lug	19.06	232,00	234,90
	SICOM	Ago	19.06	226,00	224,60
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	TOCOM	Giu	19.06	346,80	343,00
	TOCOM	Lug	19.06	339,50	334,90
Gomma Smr CV (Usc/kg)	MRE	Spot	19.06	289,15	288,85
Gomma Smr L (Usc/kg)	MRE	Spot	19.06	287,00	286,70
Gomma Smr 5 (Usc/kg)	MRE	Spot	19.06	177,80	179,45
Gomma Smr 10 (Usc/kg)	MRE	Spot	19.06	174,55	176,20
Gomma Smr 20 (Usc/kg)	MRE	Spot	19.06	173,50	175,15
Gomma Tsr 20 (Usc/kg)	SICOM	Lug	19.06	171,90	169,30
	SICOM	Ago	19.06	173,40	170,10
	SICOM	Set	19.06	174,20	171,30

Mercati Italia

BMTI

Prezzi dei prodotti agroalimentari rilevati dalle Camere di Commercio, a cura di BMTI: la Società pubblica per lo sviluppo dei mercati e la diffusione dell'informazione economica. www.bmti.it

Merce	Piazza	Data	Pr. Medio	Pr. Prec.	Udm
OLIO					
Olio di oliva - Extra vergine - Acidità max 0,4%	BA	18.06	9,50	9,50	€/kg
Olio di oliva - Extra vergine - Acidità fino al 0,8%	BA	18.06	—	—	€/kg
Olio di oliva - Extra vergine tracciato ISO 22005 Acidità fino al 0,4%	BA	18.06	—	—	€/kg
Olio di oliva - Extra vergine biologico	BA	18.06	9,80	9,80	€/kg
Olio di oliva - Extra vergine IGP	BA	18.06	9,70	9,70	€/kg
Olio di oliva - Extra vergine Dop Terra di Bari	BA	18.06	9,70	9,70	€/kg
Olio di oliva - Vergine - Acidità fino al 2%	BA	18.06	—	—	€/kg
Olio di oliva - Lampante - Acidità base 3% max 5%	BA	18.06	6,00	6,20	€/kg
Olio di oliva - Raffinato - Acidità fino al 0,3%	BA	18.06	7,15	7,25	€/kg
Olio di sansa di oliva - Raffinato - Acidità fino al 0,3%	BA	18.06	4,20	4,30	€/kg
Olio di semi alimentari raffinati - Di arachide	BA	18.06	2,22	2,22	€/kg
Olio di semi alimentari raffinati - Di soia	BA	18.06	1,05	1,05	€/kg
Olio di semi alimentari raffinati - Di girasole	BA	18.06	1,12	1,08	€/kg
Olio di semi alimentari raffinati - Di mais	BA	18.06	1,20	1,20	€/kg
Olio di semi alimentari raffinati - Di semi vari	BA	18.06	—	—	€/kg
Evo atto a divenire I.G.P. toscano - Ac Max 0,6% - 2023/2024	FI	14.06	12000,00	12000,00	€/t
Evo certificato D.O.P. Chianti Classico - Ac Max 0,4% - 2023/2024	FI	14.06	16500,00	16500,00	€/t
Evo locale - Ac Max 0,8%	FI	14.06	—	—	€/t
Evo Puglia - Ac Max 0,8% - 2023/2024	FI	14.06	—	—	€/t
Evo Puglia - Ac Max 0,8% - 2023/2024	FI	14.06	9550,00	9550,00	€/t
Evo (prov. Grecia) - Ac Max 0,8% - 2023/2024	FI	14.06	8375,00	8375,00	€/t
Evo contingentato (prov. Tunisia) - Ac Max 0,8%	FI	14.06	—	—	€/t
Evo (altre prov. Spagna) - Ac Max 0,8% - 2023/2024	FI	14.06	8300,00	8250,00	€/t
Evo prov. Arbequino (E) - Ac Max 0,8% - 2023/2024	FI	14.06	8300,00	8325,00	€/t
Olio di oliva raffinato - ac.mass. 0,50%	FI	14.06	7225,00	7225,00	€/t
Olio di sansa di oliva raffinato - ac.mass. 0,50%	FI	14.06	4275,00	4275,00	€/t
Olio di sansa di oliva greggio - acidità 5-10% ad esano	FI	14.06	—	—	€/t
Olio di sansa di oliva greggio - acidità 10-15% ad esano	FI	14.06	2975,00	2975,00	€/t
Oli vegetali grezzi - di semi di arachide	MI	18.06	—	—	€/t
Oli vegetali grezzi - di semi di girasole	MI	18.06	965,00	965,00	€/t
Oli vegetali grezzi - di semi di soia delecitinata	MI	18.06	965,00	955,00	€/t
Oli vegetali raffinati alimentari - di semi di arachide	MI	18.06	2260,00	2260,00	€/t
Oli vegetali raffinati alimentari - di semi di girasole	MI	18.06	1135,00	1135,00	€/t
Oli vegetali raffinati alimentari - di semi di soia	MI	18.06	1120,00	1110,00	€/t
Oli vegetali raffinati alimentari - di palma bi-frazionato 64	MI	18.06	1435,00	1435,00	€/t
Olio di oliva - Extra vergine nazionale	MI	18.06	9375,00	9375,00	€/t
Olio di oliva - Extra vergine U.E.	MI	18.06	8500,00	8525,00	€/t
Olio di oliva - Vergine Italiano	MI	18.06	8600,00	8600,00	€/t
Olio di oliva - Vergine Comunitario	MI	18.06	7750,00	7750,00	€/t
Olio di oliva - Rettificato	MI	18.06	7275,00	7325,00	€/t
Olio di oliva - Di sansa rettificato	MI	18.06	4275,00	4325,00	€/t
Extra vergine DOP Terre di Siena - Acidità max 0,6% 2023	SI	12.06	—	—	€/kg
Extra vergine DOP Chianti Classico - Acidità max 0,6% 2023	SI	12.06	—	—	€/kg
Extra vergine IGP Toscano - Acidità max 0,6% 2022	SI	12.06	12,50	12,50	€/kg
Extra vergine Nazionale - Acidità max 0,8% 2023	SI	12.06	9,60	9,60	€/kg
Extra vergine Grecia - Acidità max 0,8% 2023	SI	12.06	8,45	8,45	€/kg
Extra vergine Spagna (varie prov) - Acidità max 0,8% 2023	SI	12.06	8,45	8,45	€/kg
Extra vergine Spagna (Borgas Arbechino) - Acidità max 0,8% 2023	SI	12.06	9,35	9,35	€/kg
Extra vergine Tunisia - Acidità max 0,8% 2023	SI	12.06	8,45	8,45	€/kg
Olii raffinati - Olio di oliva raffinato - Acidità max 0,50%	SI	12.06	7,35	7,35	€/kg
Olii raffinati - Olio di sansa di oliva raffinato - Acidità max 0,50%	SI	12.06	4,30	4,30	€/kg
Olii di semi grezzi - di colza	VR	17.06	—	—	€/t
Olii di semi grezzi - di granoturco - Acidità base 4% - da amideria	VR	17.06	—	—	€/t
Olii di semi grezzi - di granoturco - Acidità base 4% - da molino	VR	17.06	—	—	€/t
Olii di semi grezzi - di girasole	VR	17.06	—	—	€/t
Olii di semi grezzi - di palma	VR	17.06	1180,00	1165,00	€/t
Olii di semi grezzi - di soia	VR	17.06	1012,50	1002,50	€/t
Olii di semi grezzi - di soia geneticamente modificati	VR	17.06	947,50	937,50	€/t
Olii raffinati alimentari - di arachide	VR	17.06	2230,00	2230,00	€/t
Olii raffinati alimentari - granoturco (mais) - da amideria	VR	17.06	1210,00	1190,00	€/t
Olii raffinati alimentari - granoturco (mais) - da molino	VR	17.06	1235,00	1215,00	€/t
Olii raffinati alimentari - di girasole	VR	17.06	1155,00	1155,00	€/t
Olii raffinati alimentari - di semi vari	VR	17.06	—	—	€/t
Olii raffinati alimentari - di soia	VR	17.06	1182,50	1172,50	€/t
Olii raffinati alimentari - di soia geneticamente modificati	VR	17.06	1117,50	1107,50	€/t
Olio di oliva - Extra vergine del Veneto DOP Valpolicella	VR	17.06	16,75	16,75	€/kg
Olio di oliva - Extra vergine del Garda DOP Orientale	VR	17.06	17,25	17,25	€/kg
Olio di oliva - Extra vergine prod. italiana	VR	17.06	9,65	9,65	€/kg
Olio di oliva - Extra vergine prod. estera (Spagna)	VR	17.06	8,25	8,25	€/kg
Olio di oliva - Extra vergine prod. estera (Grecia)	VR	17.06	8,60	8,60	€/kg
Olio di oliva - di Oliva rettificato	VR	17.06	8,23	8,23	€/kg
Olio di oliva - Di sansa rettificato	VR	17.06	4,51	4,51	€/kg
VINO					
Vini - Chianti 2019	FI	14.06	180,00	180,00	€/hl
Vini - Chianti 2020	FI	14.06	172,50	172,50	€/hl
Vini - Chianti 2021	FI	14.06	167,50	167,50	€/hl
Vini - Chianti 2022	FI	14.06	155,00	155,00	€/hl
Vini - Chianti 2023	FI	14.06	145,00	145,00	€/hl
Vini - Chianti Classico 2019	FI	14.06	325,00	325,00	€/hl
Vini - Chianti Classico 2020	FI	14.06	330,00	330,00	€/hl
Vini - Chianti Classico 2021	FI	14.06	337,50	337,50	€/hl
Vini - Chianti Classico 2022	FI	14.06	340,00	340,00	€/hl
Vini - Chianti Classico 2023	FI	14.06	347,50	347,50	€/hl
Vino rosso - 2022 Italia - oltre 12 gradi	FI	14.06	—	—	€/hl
Vino rosso - 2023 Italia - oltre 12 gradi	FI	14.06	5,85	5,85	€/hl
Vino toscano rosso - 2020 - 12-13,5 gradi	FI	14.06	115,00	115,00	€/hl
Vino toscano rosso - 2021 - 12-13,5 gradi	FI	14.06	117,50	117,50	€/hl
Vino toscano rosso - 2022 - 12-13,5 gradi	FI	14.06	100,00	100,00	€/hl
Vino toscano rosso - 2023 - 12-13,5 gradi	FI	14.06	122,50	122,50	€/hl
Vino toscano bianco - 2022 - gradi 12	FI	14.06	—	—	€/hl
Vino toscano bianco - 2023 - gradi 12	FI	14.06	127,50	127,50	€/hl
Vino toscano sangiovese - 2020 - 12-13,5 gradi	FI	14.06	122,50	122,50	€/hl
Vino toscano sangiovese - 2021 - 12-13,5 gradi	FI	14.06	125,00	125,00	€/hl
Vino toscano sangiovese - 2022 - 12-13,5 gradi	FI	14.06	107,50	107,50	€/hl
Vino toscano sangiovese - 2023 - 12-13,5 gradi	FI	14.06	122,50	122,50	€/hl
Sfuso: D.O.P. Lambrusco di Sorbara secco/dolce 2023	MO	17.06	9,00	9,00	€/grd
Sfuso: D.O.P. Lambrusco Salamino di S.Croce secco/dolce 2023	MO	17.06	—	—	€/grd
Sfuso: D.O.P. Lambrusco Grasparossa di Castelvetro 2023	MO	17.06	5,25	5,25	€/grd
Sfuso: D.O.P. Reno Pignoletto 2023	MO	17.06	6,70	6,70	€/grd
Sfuso: D.O.P. Lambrusco Grasparossa dolce 2023	MO	17.06	5,25	5,25	€/grd
Sfuso: D.O.P. Modena Lambrusco Rosato/Rosso 2023	MO	17.06	—	—	€/grd
Sfuso: D.O.P. Modena Pignoletto 2023	MO	17.06	6,70	6,70	€/grd
Sfuso: D.O.P. Pignoletto 2023	MO	17.06	6,60	6,60	€/grd
Sfuso: I.G.P. Emilia Lambrusco rosso 2023	MO	17.06	4,75	4,75	€/grd
Sfuso: I.G.P. Emilia Lambrusco rosato 2023	MO	17.06	4,75	4,75	€/grd
Sfuso: I.G.P. Emilia Lambrusco rosso/rosato frizzantato 2023	MO	17.06	5,15	5,15	€/grd
Sfuso: I.G.P. EmiliaBianco da uva lambrusco vinif. in bianco -2023	MO	17.06	5,85	5,85	€/grd
Sfuso: I.G.P. Emilia Trebbiano Bianco 2023	MO	17.06	6,20	6,20	€/grd
Sfuso: Rossissimo di 1° qualità desolforato 2023	MO	17.06	6,50	6,50	€/grd
In damigiana: D.O.P. Lambrusco di Sorbara 2023	MO	17.06	1,80	1,80	€/kg
In damigiana: D.O.P. Lambrusco Salamino di S.Croce 2023	MO	17.06	1,65	1,65	€/kg
In damigiana: D.O.P. Lambrusco Grasparossa di Castelvetro 2023	MO	17.06	1,75	1,75	€/kg
In damigiana: D.O.P. Reno Montuni 2023	MO	17.06	1,53	1,53	€/kg
In damigiana: D.O.P. Reno Pignoletto 2023	MO	17.06	1,80	1,80	€/kg
In damigiana: D.O.P. Modena Lambrusco 2023	MO	17.06	1,65	1,65	€/kg
In damigiana: D.O.P. Modena Pignoletto Bianco 2023	MO	17.06	1,80	1,80	€/kg
In damigiana: D.O.P. Pignoletto 2023	MO	17.06	1,80	1,80	€/kg
In damigiana: I.G.P. Emilia Bianco 2023	MO	17.06	1,50	1,50	€/kg
In damigiana: I.G.P. Bianco di Castelfranco Emilia 2023	MO	17.06	1,60	1,60	€/kg
D.O.P. Mosto muto rosso da uva lambrusco 2023	MO	17.06	—	—	€/G/100Gx0,6
I.G.P. Mosto muto rosso da uva lambrusco Emilia 2023	MO	17.06	—	—	€/G/100Gx0,6
I.G.P. Mosto muto bianco da uva lambrusco Emilia 2023	MO	17.06	—	—	€/G/100Gx0,6
Mosto muto rossissimo 2023	MO	17.06	5,75	5,75	€/G/100Gx0,6
Mosto concentrato rossissimo 2023	MO	17.06	7,25	7,25	€/G/100Gx0,6
Colli Euganei bianchi DOC 2024	PD	14.06	1,15	1,15	€/l
Colli Euganei Pinot bianco e Chardonnay DOC 2024	PD	14.06	1,15	1,15	€/l
Colli Euganei Serpino DOC 2024	PD	14.06	1,30	1,30	€/l
Colli Euganei Moscato DOC 2024	PD	14.06	1,30	1,30	€/l
Colli Euganei Fior d'Arancio DOCG 2024	PD	14.06	1,55	1,55	€/l
Colli Euganei Merlot e Rossi DOC 2024	PD	14.06	1,15	1,15	€/l
Colli Euganei Cabernet DOC 2024	PD	14.06	1,35	1,35	€/l
Friularo DOCG Bagnoli - 2024	PD	14.06	2,20	2,20	€/l
Vino IGT - Glera IGT Veneto 2024	PD	14.06	0,68	0,68	€/l
Prosecco DOC 2024 - Glera atta a Prosecco DOC	PD	14.06	1,78	1,78	€/l
Prosecco DOC 2024 - Glera atta a Prosecco DOC Biologico	PD	14.06	1,85	1,90	€/l
Vino IGT - Pinot grigio atto a DOC delle Venezie 2024	PD	14.06	1,03	1,03	€/l
Vino IGT - Pinot grigio atto a DOC delle Venezie - bio 2024	PD	14.06	1,25	1,25	€/l
Vino IGT - Moscato IGT Veneto 2024	PD	14.06	0,95	0,95	€/l
Vino IGT - Pinot Nero IGT (atto al taglio con prosecco DOC) - 2024	PD	14.06	0,85	0,85	€/l
Vino IGT - Raboso IGT Veneto 2024	PD	14.06	6,50	6,53	€/ettogr.
Vino IGT - Merlot IGT Veneto - gradi 10-12 2024	PD	14.06	5,40	5,40	€/ettogr.
Vino IGT - Cabernet IGT Veneto - gradi 11-12 2024	PD	14.06	5,98	6,00	€/ettogr.
Vini da tavola - Vino bianco 2024	PD	14.06	6,10	6,10	€/ettogr.
Vino IGT - Rosso IGT Veneto - gradi 10-12 2024	PD	14.06	5,25	5,25	€/ettogr.
Vini da tavola - Vino rosso 2024	PD	14.06	4,85	4,90	€/ettogr.
Vino IGT - Bianco IGT Veneto - gradi 10-12 2024	PD	14.06	6,33	6,35	€/ettogr.
Vino IGT - Pinot Bianco IGT Veneto 2024	PD	14.06	6,65	6,65	€/ettogr.
Vino IGT - Chardonnay IGT Veneto 2024	PD	14.06	6,80	6,80	€/ettogr.
Chianti Classico DOCG 2019	SI	12.06	330,00	330,00	€/hl
Chianti Classico DOCG 2020	SI	12.06	332,50	332,50	€/hl
Chianti Classico DOCG 2021	SI	12.06	330,00	330,00	€/hl
Chianti Classico DOCG 2022	SI	12.06	330,00	330,00	€/hl
Chianti Classico DOCG 2023	SI	12.06	360,00	360,00	€/hl
Chianti Colli Senesi DOCG 2020	SI	12.06	165,00	165,00	€/hl
Chianti Colli Senesi DOCG 2021	SI	12.06	165,00	165,00	€/hl
Chianti Colli Senesi DOCG 2022	SI	12.06	145,00	145,00	€/hl
Chianti Colli Senesi DOCG 2023	SI	12.06	155,00	155,00	€/hl
Chianti DOCG 2020	SI	12.06	160,00	160,00	€/hl
Chianti DOCG 2021	SI	12.06	152,50	152,50	€/hl
Chianti DOCG 2022	SI	12.06	145,00	145,00	€/hl
Chianti DOCG 2023	SI	12.06	145,00	145,00	€/hl
Vino Rosso toscano IGT 2022 - oltre 12 gradi	SI	12.06	115,00	115,00	€/hl
Vino Rosso toscano IGT 2023 - oltre 12 gradi	SI	12.06	125,00	125,00	€/hl
Vino Bianco toscano IGT 2023 - gradi 11-12	SI	12.06	115,00	115,00	€/hl
Nobile di Montepulciano DOCG 2018	SI	12.06	—	—	€/hl
Nobile di Montepulciano DOCG 2019	SI	12.06	365,00	365,00	€/hl
Nobile di Montepulciano DOCG 2020	SI	12.06	365,00	365,00	€/hl
Brunello di Montalcino DOCG 2019	SI	12.06	925,00	925,00	€/hl
Brunello di Montalcino DOCG 2020	SI	12.06	900,00	900,00	€/hl
Brunello di Montalcino DOCG 2021	SI	12.06	850,00	850,00	€/hl
Brunello di Montalcino DOCG 2022	SI	12.06	750,00	750,00	€/hl
Brunello di Montalcino DOCG 2023	SI	12.06	730,00	730,00	€/hl
Rosso di Montalcino DOC 2022	SI	12.06	400,00	400,00	€/hl
Rosso di Montalcino DOC 2023	SI	12.06	450,00	450,00	€/hl
Rosso di Montepulciano DOC 2020	SI	12.06	—	—	€/hl
Rosso di Montepulciano DOC 2021	SI	12.06	155,00	155,00	€/hl
Rosso di Montepulciano DOC 2022	SI	12.06	155,00	155,00	€/hl
Vernaccia di San Gimignano DOCG 2021	SI	12.06	—	—	€/hl
Vernaccia di San Gimignano DOCG 2022	SI	12.06	157,50	157,50	€/hl
Vini - Vernaccia di San Gimignano DOCG 2023	SI	12.06	180,00	180,00	€/hl
Amarone e recioto - Atto a Amarone 2022	VR	17.06	10,25	10,25	€/l
Amarone e recioto - Atto a Amarone e Recioto 2022	VR	17.06	10,75	10,75	€/l
Amarone e Recioto Valp docg atto a Amarone e Recioto 2021	VR	17.06	10,75	10,75	€/l
Amarone e Recioto Valp docg classico atto a Amarone e Recioto 2021	VR	17.06	11,25	11,25	€/l
Valpolicella d.o.c. classico ripasso 2021	VR	17.06	3,40	3,40	€/l
Valpolicella d.o.c. ripasso 2021	VR	17.06	3,30	3,30	€/l
Valpolicella d.o.c. 2022	VR	17.06	2,10	2,10	€/l
Valpolicella d.o.c. classico 2022	VR	17.06	2,20	2,20	€/l
Valpolicella d.o.c. classico atto a ripasso 2022	VR	17.06	3,40	3,40	€/l
Valpolicella d.o.c. atto a ripasso 2022	VR	17.06	3,20	3,20	€/l
Valpolicella d.o.c. 2023	VR	17.06	2,05	2,05	€/l
Valpolicella d.o.c. classico 2023	VR	17.06	2,15	2,15	€/l
Valpolicella d.o.c. classico atto a ripasso 2023	VR	17.06	3,10	—	€/l
Valpolicella d.o.c. atto a ripasso 2023	VR	17.06	3,00	3,10	€/l
Valpolicella d.o.c. atto a superiore 2023	VR	17.06	2,15	2,15	€/l
Valpolicella d.o.c. atto a superiore classico 2023	VR	17.06	2,25	2,25	€/l
Bardolino d.o.c. 2023	VR	17.06	1,00	1,00	€/l
Bardolino d.o.c. classico 2023	VR	17.06	1,18	1,18	€/l
Bardolino d.o.c. chiaretto 2023	VR	17.06	1,08	1,08	€/l
Soave d.o.c. 2023	VR	17.06	7,10	7,10	€/gr.x100 l
Soave d.o.c. classico 2023	VR	17.06	1,10	1,10	€/l
CUSTOZA d.o.c. 2023	VR	17.06	0,93	0,93	€/l
GARDA d.o.c. garganega 2023	VR	17.06	0,77	0,77	€/l
GARDA d.o.c. pinot grigio 2023	VR	17.06	1,18	1,18	€/l
GARDA d.o.c. chardonnay 2023	VR	17.06	1,08	1,08	€/l
GARDA d.o.c. bianco 2023	VR	17.06	0,73	0,73	€/l
VALDADIGE pinot grigio 2023	VR	17.06	1,48	1,48	€/l
LUGANA d.o.c. 2023	VR	17.06	5,25	5,25	€/l
Doc delle Venezie - pinot grigio 2023	VR	17.06	1,10	1,10	€/l
Doc delle Venezie - bianco 2023	VR	17.06	0,78	0,78	€/l
IGT Verona - rosso veronese 2022 - gradi 13/14	VR	17.06	1,50	1,50	€/l
Igt - Verona - rosso veneto passito 2022 gradi 15/16	VR	17.06	3,50	3,50	€/l
IGT Verona - rosso veronese 2023	VR	17.06	1,50	1,50	€/l
IGT Verona - merlot 2023	VR	17.06	5,10	5,10	€/gr.x100 l
IGT Verona - durello 2023	VR	17.06	0,88	0,88	€/l
IGT Verona - bianco veronese 2023	VR	17.06	6,00	6,00	€/gr.x100 l
IGT Verona - chardonnay 2023	VR	17.06	0,95	0,95	€/l
IGT Verona - rosso veronese 2023	VR	17.06	6,00	6,00	€/gr.x100 l
IGT Verona - rosso veneto passito 2023 gradi 15/16	VR	17.06	3,50	3,50	€/l
Vino da tavola - Bianco 2023	VR	17.06	—	6,00	€/gr.x100 l